

STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI.
Distillato
della natura.

IL PICCOLO

STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI.
Distillato
della natura.

Anno 111 / numero 200 / L. 1200

Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

Sabato 29 agosto 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565 - Pubblicità: moduli Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) Necrologie L. 4500-9000 per parola.

LUGLIO: DEFICIT RECORD Rosso Italia

Calo di riserve per difendere la lira
E la Borsa agonizza

CRISI FINANZIARIA
Goria «a fuoco»
Contro il fisco
aria di sciopero



ROMA — Mentre Goria fa la fine (almeno in immagine) di Saddam Hussein e il suo fantoccio verrà bruciato sul rogo del leghista popolo di Vigevano, Amato tace e lavora. Forse non era ancora a conoscenza di un sondaggio nel quale risulta che oltre metà degli italiani non sono disposti a pagare né la tassa sulla casa né l'integrazione sul bollo della patente quando, ieri mattina, ha incontrato il ministro del Tesoro Barucci e quello del Bilancio Reviglio per fare un punto sulla grave situazione economica e monetaria. Goria non c'era. E' ancora a godersi le merituate vacanze in Tanzania. Molti ormai si augurano che ci rimanga.

Nella prossima settimana l'esecutivo si occuperà dell'esame della legge delega su previdenza, sanità, pubblico impiego e finanza locale, attualmente ferma in Parlamento. Tutto questo mentre ogni giorno di più scende la fiducia nell'Italia da parte di tutto il mondo. Dopo il Moody's e il World Economic Forum, tocca ai tedeschi darci addosso, per bocca dell'economista Hans Peter Froehlich: «L'Italia non riuscirà ad adeguarsi ai criteri di convergenza concordati a Maastricht per quanto riguarda il suo debito pubblico».

In Economia

Il più alto disavanzo
mai registrato
dalla bilancia
commerciale.
Il marco supera
la soglia ma senza
riallineamento

MILANO — E' stato un fine settimana infuocato per la lira. Il marco ha guadagnato altri 70 centesimi al fixing. Nel pomeriggio poi la valuta tedesca è stata addirittura pagata oltre le 765,40 lire che rappresentano la soglia massima al di là della quale si impone un riallineamento all'interno del Sistema monetario europeo. Ma questa ipotesi è stata esclusa ieri dalla Cee: non si svaluta. La situazione della nostra moneta ha costretto Bankitalia ad intervenire vendendo qualcosa come 300 milioni di marchi. I continui interventi dell'istituto di emissione a sostegno della lira hanno causato un calo delle riserve scese a 67 mila miliardi contro i 79.383 di giugno.

Ieri intanto sono stati resi noti i dati sulla nostra bilancia commerciale che ha fatto registrare il più alto disavanzo mai registrato in un solo mese: 10.524 miliardi di lire in luglio. Anche la Borsa italiana pare quasi agnizzante: dall'inizio dell'anno Piazza Affari ha perduto poco meno di un quarto del suo valore. Si calcola che almeno duecento persone (operatori delle Sim e agenti di cambio) rischia il posto di lavoro. Ieri l'indice generale ha perduto il 3,14% al termine di quattro sedute negative e di una sola, quella di chiusura, lievemente positiva con appena lo 0,13 per cento.

In Economia

CRAXI: DI PIETRO «SE LA INTENDE» CON GLI INQUISITI

«Brutte amicizie»

Martelli sotto tiro per il suo silenzio sul «caso»

TANGENTI, DURE REPLICHE A CRAXI

E l'inchiesta va avanti:
ora tocca ai manager

MILANO — «Se il poker di Craxi è questo allora possono andare a giocare a briscola». Così l'avvocato Giuseppe Pezzotta, difensore di Sergio Radaelli, ha risposto al segretario socialista che ha annoverato tra gli intimi amici di Di Pietro proprio il suo cliente. Indiretta anche la reazione di Maurizio Padra, l'altro degli imputati indicati dai socialisti come amico del giudice Di Pietro: per lui ha parlato il difensore Giuseppe Lucibello, il quale ha sostenuto che «nell'operazione mani pulite Padra non ha ricevuto alcun favoritismo, anzi è stato trattato con rigore e determinazione tanto che il pubblico ministero ha chiesto e ottenuto il suo arresto». Intanto l'inchiesta va

avanti e la prossima settimana è atteso un salto di qualità, con la convocazione di una serie di manager di grossi gruppi economici italiani che dovranno chiarire ai giudici le modalità di alcuni contributi dati ai partiti politici in occasione di campagne elettorali o grandi manifestazioni. Il primo ad essere convocato sarà il presidente della Montedison Giuseppe Garofano. Il nome di Garofano sarebbe stato suggerito ancora una volta dall'ex segretario regionale della dc lombarda, Gianstefano Frigerio.

A pagina 4

ROMA — Craxi nella sua strategia anti-Di Pietro, il giudice milanese che ha messo a nudo il filo della corruzione che attraversa il mondo politico, ha fatto intravedere le sue carte, o il «poker» come l'ha definito. In sostanza l'accusa più esplicita riguarda «l'intima amicizia» tra il giudice stesso e alcuni degli inquisiti per le tangenti. In particolare il consigliere socialista della Sea e della Cariplo, Sergio Radaelli, e l'ex presidente dell'azienda tranviaria milanese, il dc Maurizio Prada. La rivelazione non sembra di quelle scottanti, né tantomeno decisive. Tuttavia Craxi ha voluto distinguere sul dovere di fare giustizia e ha affermato di avere alta considerazione per i

«giudici eroici, quelli veri». Le polemiche sull'offensiva di Craxi contro Di Pietro hanno sfiorato perfino il Quirinale da dove non è venuta alcuna conferma al presunto incontro tra Scalfaro e Craxi. Si è criticata la partecipazione di Amato, capo del governo, alla riunione del Psi in cui si sono attaccati esponenti della magistratura. Anche Martelli, ministro di giustizia, è sotto tiro per aver mantenuto il silenzio su una vicenda che coinvolge il suo dicastero. Il magistrato Caponetto che dovrebbe operare come consulente anti-mafia ha chiesto a Martelli di prendere posizione.

A pagina 2

CON LA FORZA DI PACE DELL'UEO IN APPOGGIO AI CASCHI BLU

Soldati italiani in Bosnia

Un battaglione di 1.200 uomini composto da specialisti o volontari

Complotto in Slovenia

Arrestati diciotto nazionalisti
Armi ed esplosivo per attentati

A PAGINA 7

Le uova alla salmonella

De Lorenzo critica l'allarme:
«E' una psicosi ingiustificata»

A PAGINA 5

Lo stadio «Nereo Rocco»

Tecnici abbottonati, ma potrebbe
essere agibile dal 27 settembre

NELLO SPORT

LONDRA — L'azione dell'Onu nella ex Jugoslavia per proteggere i convogli umanitari, rinforzare l'embargo e controllare le armi pesanti può disporre, da oggi, del contributo di un contingente europeo — in cui l'Italia farà la sua parte — la cui composizione e dimensione è stata decisa a Londra dai ministri degli Esteri e della Difesa dei nove Paesi dell'Unione dell'Europa occidentale (Ueo). Spetterà quindi all'Onu, nel quadro di quanto è stato stabilito dalla conferenza di Londra, fissare tempi e modi di questo allargamento della presenza di pace nella ex Jugoslavia. «Prima si fa e meglio è», ha commentato il ministro degli Esteri Emilio Colombo, che con il ministro della

Panic attacca
Milosevic: «Se non
rispetterà
gli impegni presi
a Londra, sarà
mio dovere chiedere
le sue dimissioni».

Difesa Salvo Andò ha presieduto i lavori. La partecipazione dell'Italia porterà all'invio di un battaglione di 1.200 uomini, specializzati o volontari, composto da paracadutisti, gendarmi, elicotteristi e affiancato da un reparto di elicotteri. I soldati italiani, ha detto Andò, «non dovrebbero essere militari di leva e nel caso che lo

siano si dovrà trattare di volontari, cioè di militari che si offrono per questa missione».

Intanto il primo ministro della federazione composta da Serbia e Montenegro, Milan Panic, ha annunciato che chiederà al presidente serbo Slobodan Milosevic di dimettersi se non rispetterà gli impegni presi a Londra. Panic ha detto testualmente: «Voglio ora avvertire pubblicamente Milosevic: se il presidente serbo non manterrà il suo impegno, ritirerò mio dovere chiedere le sue dimissioni». Si tratta del primo attacco diretto del premier federale all'uomo forte della Serbia.

A pagina 6



Milan Panic

PENTITO ACCUSA E PARLA DI ATTENTATI A MARTELLI

Delitti Falcone e Borsellino

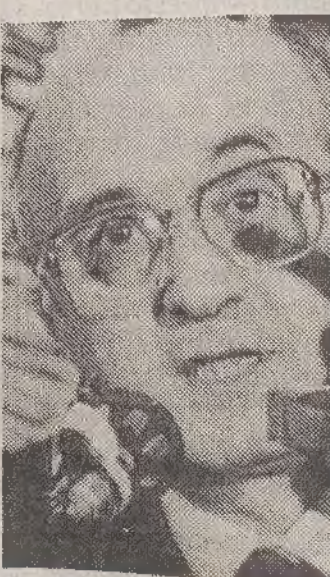
Mandante il «boss» Agate

IL PRESIDENTE DC AL MEETING DI RIMINI
E' «pace» tra De Mita e ciellini
Forlani ammonisce a non formare nuove correnti

ROMA — E' pace tra Ciriaco De Mita e Comunione e Liberazione. Il presidente dc insieme al segretario Arnaldo Forlani si è presentato al Meeting di Rimini e ha sostenuto la necessità di nuove alleanze tra forze politiche popolari, dicendo però no al «governismo». Ed è stata così sancita la pace con Ci che tre anni fa diffuse un libro bianco contro di lui. «Le cose che ha detto De Mita — ha commentato Formigo-

ni — sono molto più avanzate di quelle dette da Forlani. E ci sembra più contento di quello che stiamo facendo di quanto non lo sia il segretario». Forlani è accorso a Rimini per la convergenza tra Formigoni e Sbardella: «Alleanza popolare per il cambiamento». Una nuova corrente, ha avvertito, servirebbe solo «ad alimentare i fatti degenerativi della politica».

A pagina 2



ROMA — Chi ha fatto uccidere Giovanni Falcone e Paolo Borsellino? Il pentito Rosario Spatola una risposta ce l'ha: il boss di Mazara del Vallo, Mariano Agate. Dopo aver indicato come possibile esecutore di entrambi gli omicidi Mariano Asaro, in un'intervista sul prossimo numero dell'«Espresso» Spatola denuncia come mandante della strage di Capaci e di via d'Amelio il boss già condannato all'ergastolo per l'uccisione del sindaco di Castelvetro Vito Lipari. In più fornisce interpretazioni sulla morte di Salvo Lima e lancia l'allarme di possibili attentati contro il ministro della Giustizia Claudio Martelli: il trasferimento a Pianosa del boss, a Cosa nostra

non sarebbe andato giù. Oltre al mandante Spatola indica anche la possibile motivazione. «Il perno di tutte le inchieste contro Agate era sempre Borsellino», racconta l'ex affiliato alla famiglia trapanese di Natale L'Ala, che dopo aver gestito il traffico di droga e armi con gli Stati Uniti, e aver conosciuto troppi segreti di Cosa nostra, decise di collaborare con le forze dell'ordine prima di essere fatto fuori dall'organizzazione assieme ai propri familiari. «Borsellino — continua Spatola — fece sequestrare due società finanziarie di Agate e fece arrestare Ciccio Giacalone, il suo braccio destro».

A pagina 4

TRIESTE, MORTE SOLITARIA E BUROCRAZIA

Sfrattato dall'obitorio

un cadavere «ripudiato»

LA CRISI IN PROVINCIA
Giuramento di Crozzoli:
verifica della procura



In Trieste

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Rinneato dai parenti, sfrattato dall'obitorio. Dell'ingegnere navale Sergio Ceuna, non ne vuol sapere nulla nessuno. «E' morto? Non mi interessa niente», ha detto il fratello che abita a Latina. «Non voglio saper niente di lui, né da vivo, né da morto», ha rincarato la dose una zia acquisita. Alla fine non ne potevano più nemmeno i responsabili della cella mortuaria: «I frigoriferi ci servono per altre salme». Era stato stroncato da un'emorragia cerebrale il 30 aprile al mercato all'ingrosso di riva Sauro. Non aveva documenti addosso. Quando dopo qualche mese l'am-

ministratore dello stabile di via Belpoggio 1, ha segnalato l'allontanamento dell'inquilino Sergio Ceuna, la sua foto è stata confrontata con quel cadavere senza nome, non sembra proprio lui. Per archiviare la pratica però serve il riconoscimento ufficiale. Ma la cronaca triestina è ben fornita di cadaveri eccedenti e forse anche di parenti serpenti. Un uomo ammesso il 26 maggio e ripescato davanti al molo Pescheria attende anche lui di essere «battezzato». Intanto anche questo cadavere è stato «sfrattato» dall'obitorio e sepolto al cimitero. Sulla sua tomba non c'è un nome, ma un numero.

In Trieste



PULIZIA E' SINONIMO
DI CIVILTA'

L'INIZIATIVA DI UN ANTIQUARIO NELLA ZONA DELL'OSPEDALE MAGGIORE

Trieste, divieto di transito per cani

TRIESTE — Un divieto di transito per soli cani. L'idea è venuta a Fabio La Macchia, proprietario di una galleria d'arte in via Vasari. Nel tentativo di far fronte allo stato di abbandono e di sporcizia in cui da anni è lasciata tutta la zona limitrofa all'Ospedale Maggiore, con l'aiuto di un amico tipografo, ha stampato a sue spese e poi distribuito ai commercianti di via Vasari, via Parini e D'Azeglio, cinquanta cartelli. Su ciascuno di essi, sotto al segnale di divieto, a caratteri cubitali è scritto (come si vede qui a fianco) in tono provocatorio «pulizia è sinonimo di civiltà».

«Siamo stanchi — afferma La Macchia — di questa situazione. In una zona come questa, proprio perché vicina a un ospedale, si dovrebbe dedicare una maggiore attenzione alle condizioni igieniche delle strade. Al contrario, un po' per l'incultura dei padroni

che lasciano fare ai cani i loro bisogni lungo la strada, un po' per la scarsa sollecitudine dei vigili urbani, che raramente si preoccupano di applicare sanzioni nei confronti di chi sporca, i marciapiedi sono divenuti pressoché impraticabili». Per avere un'idea sulla situazione attuale basta parlare con chi porta al guinzaglio per le strade della città il suo inseparabile amico «a quattro zampe». «Molti cittadini proprietari di cani — spiega La Macchia — non sanno che, secondo le norme vigenti, chi non rimuove gli escrementi depositati dal suo animale su passaggi pedonali o marciapiedi è passibile di una ammenda di 100 mila lire. E, d'altra parte, chi lo sa non si preoccupa più di tanto. Al vigile impegnato a fare multe ad automobilisti indisciplinati, di certo, poco importa dell'innocuo «bisogno» di un cane». L'iniziativa di cui mi sono

fatto promotore — prosegue l'antiquario — vuole essere un primo passo verso la soluzione del problema. Sono convinto infatti che, prima di tutto, è necessario sensibilizzare le autorità sanitarie e i cittadini verso un più alto rispetto delle norme etico civili e delle leggi in vigore sulla nettezza urbana. Una volta fatto questo, e non prima, si potrà pensare di cambiare i regolamenti là dove fanno acqua. Magari fissando regole più rigide e stabilendo nuove ammende».

La proposta lanciata da La Macchia ha ottenuto diversi consensi. Sulle vetrine dei negozi di via Vasari, via Parini e D'Azeglio già sono esposti bene in vista i cartelli. «Siamo pronti a portare avanti la nostra iniziativa — dichiara l'antiquario — se ci sarà da fare la voce forte la faremo». E ne sembra davvero convinto.

Silvia D'Arienzo

RIENTRO VACANZE

COOP
Supercoop e Discount delle Cooperative Operate

Birra Peroni

bott. cl. 66
(1 lt. e 1500)

Lire 990

24 AGOSTO - 5 SETTEMBRE

SAREBBERO QUESTE LE 'VOCI' RACCOLTE DA CRAXI

'Di Pietro amico dei corrotti'

MINISTERO DEL BILANCIO «Aumenti a costo zero per i contributi sanitari»

ROMA — L'aumento dei contributi sanitari a carico dei lavoratori «avverrà a costo zero».

Riunificare in un unico contributo le due quote; 0,9 del lavoratore e 0,1 del datore di lavoro, «non comporta oneri o vantaggi per nessuna delle parti» asseriscono al ministero del bilancio.

A fronte «di questa traslazione di oneri — spiegano — l'emendamento prevede un aumento della retribuzione lorda dello stesso ammontare del contributo». Più semplicemente si «pone fine all'illusione finanziaria che il contributo fosse pagato dall'impresa e non dal lavoratore». Anche se corrisposto dal datore di lavoro, sostengono al bilancio, esso «è sempre a carico del lavoratore perché costituisce comunque una parte del salario totale». Di fatto si realizza «una maggiore trasparenza».

Principi questi che varranno anche nei prossimi anni: «il contributo resta una delle voci del costo del lavoro e se ne dovrà tenere conto in sede di contrattazione di nuovi accordi salariali». Al ministero si cerca intanto di placare le polemiche.

«Il contenuto dell'emendamento deve essere ancora esaminato dal Parlamento — ricordano — e sarà comunque oggetto di un prossimo confronto con il sindacato».

Il sindacato finora aveva espresso un parere negativo sull'emendamento in questione.

ROMA — Le accuse di Craxi al giudice Di Pietro riguardano l'intima amicizia del magistrato con alcuni degli inquisiti per le tangenti, in particolare con il consigliere socialista della Sea e della Cariplo Sergio Radaelli e l'ex presidente dell'Atm, dc, Maurizio Prada. Lo stesso Craxi, in un'intervista anticipata da «Panorama», spiega che le «voci» raccolte dai corsivi dell'«Avanti» sono proprio i rapporti tra Di Pietro e i «maggiori tangenti».

Ma c'è già chi commenta che, se è questo il famoso poker annunciato da Craxi, non vincerà la partita.

«Mi sono limitato a dire quello che altri, che hanno maggior titolo di me — dice il segretario del Psi — spero vorranno dire con chiarezza, cose di cui molti mormorano da tempo e di cui qualcuno presto o tardi dovrà pure occuparsi. Il rapporto fra inquisitori, inquisiti e difensori deve essere lineare». Craxi, attaccato da tutto il mondo politico e all'in-

terno del suo stesso partito per la vicenda Di Pietro, sostiene poi che le reazioni alle accuse del Psi «da dicono lunga sullo stato di isteria che si è diffuso e anche sull'evoluzione della vita politica e sul modo piccolo, volgare e in malafede sul quale galleggiano tutta una serie di politicanti».

Non crede però che sia da buttare tutta l'inchiesta milanese, che «ha messo allo scoperto casi clamorosi di corruzione e altre situazioni infette». «Ho un gran rispetto — dichiara — per i giudici che svolgono i loro compiti con serietà, scrupolo e pieno rispetto delle leggi e che vivono il loro lavoro come una missione, precisando: io amo con tutto l'animo mio i giudici eroici. Quelli veri».

Intanto gli interrogativi e le polemiche si sviluppano su vari fronti. C'è un caso Amato, un caso Scalfaro e un caso Martelli. Il Quirinale non conferma l'incontro dell'altra sera tra il Presi-

Amato respinge le accuse sulla sua partecipazione al vertice socialista. E Caponnetto chiede a Martelli di prendere posizione.

dente della Repubblica e Craxi. Il Capo dello Stato, che è anche presidente del Csm, probabilmente non intende essere coinvolto, né vuole vedere le carte di una vicenda che, per il momento, riguarda il Psi e la magistratura. E che, come qualcuno già chiede, potrebbe investire governo e Parlamento.

Il presidente del Consiglio, criticato per aver partecipato alla riunione di via del Corso dove Craxi ha illustrato le accuse a Di Pietro, precisa che «la partecipazione di membri del governo, e dello stesso presidente del Consiglio, a riunioni di partito è, in via generale, conforme non solo alla prassi ma agli stessi

principi del nostro ordinamento, nel quale il governo dipende politicamente da un Parlamento, che è articolato in gruppi parlamentari, collegati, addirittura per norma regolamentare, ai partiti».

Amato assicura che Craxi è stato di una «grande correttezza formale»: «In mia presenza si è limitato a leggere una breve dichiarazione già scritta, che è quella che ha poi rilasciato alla stampa».

C'è infine il caso Martelli. Il ministro della Giustizia socialista non ha mai finora commentato i corsivi dell'«Avanti» e i suoi collaboratori fanno sapere che è in vacanza. Ma il giudice Antonio Caponnetto, l'ex coordinatore del pool antimafia al quale Martelli, dopo gli omicidi Falcone e Borsellino, ha chiesto di lavorare come consulente al ministero lo sollecita a prendere al più presto posizione in modo chiaro sulla polemica contro i giudici milanesi,

altrimenti non accetterà nessun incarico in via Arenula. «Martelli — dice — non può tacere e deve dire apertamente se è d'accordo o meno con gli attacchi dell'«Avanti».

Secondo Caponnetto «dietro la polemica ci potrebbe essere una manovra per ottenere il trasferimento dell'inchiesta in altra sede per legittima suspizione».

Ma il segretario generale dell'Associazione nazionale magistrati Franco Ippolito è convinto che «le ripetute intimidazioni del non più anonimo corsivista dell'«Avanti» rimarranno fragorose sparate a salve indicative dello sbandamento di chi ha smarrito il senso dello stato di diritto».

Nel Psi, ancora dissenso da Craxi e molto disagio. Il sottosegretario agli Esteri Valdo Spini non è convinto del «metodo seguito». «Non spetta ad un partito — dichiara — preannunciare mosse di avvocati difensori».



Secondo Craxi, Di Pietro avrebbe avuto rapporti con il consigliere della Sea e della Cariplo, Radaelli, e con l'ex presidente dell'Atm, Maurizio Prada.

FESTA Il Pds testa il polso dell'elettore irrequieto

REGGIO EMILIA — Chi arriva nella cittadina di Campo Volo, alla Festa nazionale de «L'Unità», deve avere vita facile. Questo, almeno, l'intento degli organizzatori. Che per quanti (si calcola tra i tre ed i quattro milioni) arriveranno in vista, hanno approntato una serie di «salvagente». Per esempio il cervellone informativo che indirizza sui menu: qualcuno vuole i classici tortelli di zucca? Basta recarsi all'ufficio informazione, chiedere ad una delle segretarie, e computer alla mano il cervellone elenca tutti i ristoranti che lo offrono. Carpaccio di salmone (al diavolo, la cucina locale) al Sirenella; stinco di maiale (in barba all'afa tropicale) al Maurizio; sedamini verdi, salsicce e panna al Tuler...

Ma siccome la festa vuole essere anche «centro di dibattito interattivo», ecco un occhio rivolto al «piccolo irrequieto». Bastano pochi passi, per trovare il servizio «scrivi ed imbuca».

Vuoi comunicare con il Pds? Recitano delle schede colorate. Prendi la penna e giù con domande, richieste, perplessità, obiettivi, ragioni, questioni... Per i più disponibili, c'è anche il questionario, del genere «multiple choice».

I temi, quelli caldi del momento; le eventuali risposte, servono a saggiare il polso di un elettorato inquieto e che rimprovera ad Occhetto di viaggiare a «tentoni», di navigare a zig-zag. «Quali strumenti la sinistra dovrebbe privilegiare per imporre una svolta nella politica economica e dei redditi?».

Accanto, le possibili risposte: «iniziative sociali», «sciopero», (già duro) «disobbedienza fiscale»... E ancora, «cosa pensa il piddino dell'accordo di luglio, sul costo del lavoro?» «Da modificare», «accettare», oppure (arriva la batosta) «bocciare». Ed Occhetto che dovrebbe fare del protocollo? «Sostenerlo», «impegnarsi per introdurre modifiche», «dritamente affossarlo». Un po' è un gioco un po' si fa sul serio.

AL MEETING DI RIMINI FORLANI RIBADISCE IL NO ALLA NUOVA CORRENTE

Pace fatta tra De Mita e i «ciellini»



Sbardella e Formigoni al loro arrivo al Meeting in svolgimento a Rimini.

ROMA — E' pace tra Ciria De Mita e Comunione e liberazione. Disertando il convegno della «sinistra» Dc di Lavarone, il presidente democristiano insieme al segretario Arnaldo Forlani si è presentato al Meeting di Rimini e (tra applausi misti a qualche fischio) ha sostenuto la necessità di nuove alleanze tra forze politiche «popolari», dicendo però no al «governissimo». Ed è stata così sancita la «pace» tra il presidente della Dc e Ci che tre anni fa diffuse un libro bianco contro di lui. «Le cose che ha detto De Mita — ha commentato con soddisfazione Roberto Formigoni — oggi sono molto più avanzate di quelle dette da Forlani. E ci sembra più contento di quello che stiamo facendo di quanto non lo sia il segretario. Ci dispiace per Forlani».

Arnaldo Forlani era ac-

corso a Rimini piuttosto preoccupato per la notizia che Formigoni e Sbardella avevano dato vita ad una nuova corrente interna alla Dc: «Alleanza popolare per il cambiamento», ribattezzata sinteticamente «Alpoca». Una nuova corrente, ha avvertito il segretario democristiano, servirebbe solo «ad alimentare i fatti degenerativi della politica». «Le correnti — ha affermato — sono già troppe nella Dc, bisogna ricondurre ad espressioni essenziali e capire che ormai la rigenerazione della politica non passa più attraverso schemi e contrapposizioni vecchie. Bisogna far prevalere le ragioni e gli elementi di convergenza». Un intervento che non ha riscaldato la platea ciellina.

E' quindi pace fatta tra il presidente della Dc ed il movimento Comunione e

liberazione. De Mita oggi nega che ci sia stata una «guerra». Il libro bianco di tre anni fa? «Non l'ho letto», ha risposto. Affrettandosi però ad aggiungere: «Io non dimentico niente». A tagliare la testa al toro è Vittorio Sbardella: «Oggi De Mita, insieme a Forlani — ha spiegato — rappresenta la speranza del futuro di una Dc che deve essere unita». La presenza di De Mita a Rimini invece che a Lavarone, dove è in corso il convegno della «sinistra», ha rafforzato le voci sullo «strappo» tra il presidente della Dc e la sua corrente. Ma Guido Bodrato minimizza: Lavarone, ha sostenuto, è un convegno secondario rispetto a quello nazionale di Chianciano. L'assenza di De Mita, quindi, non avrebbe un significato politico. Il ministro Gianni Fontana a Lavarone ha in-

tanto rilanciato la candidatura di Mino Martinazzoli per la segreteria dc.

A Rimini Ciria De Mita ha sostenuto, ottenendo il plauso di Formigoni, che «nel tempo medio sarà molto più probabile un'alleanza tra partiti popolari, che non una contrapposizione tra partiti popolari». Ma, ha aggiunto, se occorre una unità per favorire il cambiamento dei meccanismi istituzionali del Paese, per la loro gestione la via non è quella del governissimo. L'unità, ha spiegato De Mita, serve per cambiare i meccanismi istituzionali, «per la gestione dentro i meccanismi rinnovati tra Psi, Vizzini, è convinto che l'incontro sia imminente. Anche se qualche preoccupazione desta il contrasto tra Psi e Pds sull'attacco sferrato da Craxi al giudice milanese Di Pietro».

governa. Anzi, la storia insegna — ha ricordato — che con il collegio uninominale, la non proporzionale ed i non partiti si è avuto l'avvento di regimi autoritari di destra e di sinistra. Alla crisi del dopoguerra, invece, la risposta giusta è stata quella sturziana del partito popolare. E questo — ha affermato De Mita — sarà lo strumento adatto alle democrazie moderne.

Per i prossimi giorni, intanto, è atteso l'incontro tra le delegazioni del Psi, del Pds e del Psdi proposto da Craxi. Occhetto non ha ancora risposto all'invito di via del Corso. Ma il segretario del Psdi, Vizzini, è convinto che l'incontro sia imminente. Anche se qualche preoccupazione desta il contrasto tra Psi e Pds sull'attacco sferrato da Craxi al giudice milanese Di Pietro.

LE CRITICHE AL GOVERNO DALLA CORTE DEI CONTI

«Privilegiare i centri profughi»

«Assistiamo i rifugiati, ma non con semplici aiuti economici. Ci saranno altre emergenze»

ROMA — Va bene assistere i rifugiati, ma non con semplici aiuti economici, occorre invece privilegiare, riformandoli, i centri di raccolta. Lo afferma la Corte dei conti criticando, riferendosi a quanto è stato fatto lo scorso anno per far fronte alle fughe dall'Albania ed all'arrivo dei primi sfollati dalla ex Jugoslavia, «l'abbandono di uno strumento operativo che, pur rimodulato, poteva forse meglio fronteggiare le emergenze emigratorie che torneranno a ripetersi». La scelta gestionale di ricorrere ad interventi di assistenza economica, fanno rilevare i giudici contabili, scelta che ha già portato alla chiusura del centro profughi di Latina, «si traduce in un sostanziale ridimensionamento

delle disponibilità finanziarie destinate all'impianto ed al funzionamento dei centri».

La Corte richiama anche l'attenzione sulle spese che lo Stato si accolla per l'assistenza sanitaria degli immigrati, spese, sottolinea, che non solo sono in sensibile crescita, ma che sono di fatto irrecuperabili.

I giudici contabili si soffermano sul problema dei rifugiati e dei richiedenti asilo politico nel capitolo della relazione al Parlamento sulla gestione della cosa pubblica nel '91 dedicato al ministero dell'Interno. Lo scorso anno si è accuita l'emergenza albanese e sono iniziate le fughe dalla Croazia, il che ha provocato un'impennata nella crescita delle

presenze straniere in Italia.

Nella relazione si legge che nel '91 i cittadini di altri Paesi (europei ed extraeuropei) regolarmente soggiornanti sono arrivati a circa 900 mila, che le istanze pervenute alla commissione centrale per il riconoscimento dello status di rifugiato sono state 22.442 delle quali 904 già accolte e oltre 2.800 al vaglio.

Ci sono anche le cifre concernenti i rapporti con la giustizia: gli stranieri arrestati sono stati 12.768, quelli denunciati 28.313, i detenuti 5.413.

La Corte dei conti non manca di mettere l'accento sul costo dell'assistenza ai rifugiati. L'emergenza albanese ha determinato un onere di oltre 66 miliardi per i

primi interventi ai fuggitivi del marzo e dell'agosto '91, comprendendo le spese per i casi di rimpatrio.

Quanto al «concreto» degli aiuti, l'ammontare dei contributi erogati ai richiedenti in condizioni di bisogno è di 25 mila lire giornaliere sino al limite di 45 giorni. Nel corso del 1991 ne hanno beneficiato circa 6600 persone con un complessivo onere finanziario di 7 miliardi e 400 milioni.

Veniamo agli interventi assistenziali di natura sanitaria. I giudici contabili mettono l'accento sul fatto che lo scorso anno le spese rimborsate a Unità sanitarie locali e presidi sanitari sono notevolmente aumentate essendo passate dai 7 miliardi e 300 milioni del '90 a 10 miliardi

e mezzo.

«I recuperi effettuati nello stesso anno — fa rilevare la Corte dei conti — consistono in pochi milioni e, rispetto agli anni pregressi, presentano costante un andamento decrescente. Ciò è dovuto al fatto che la quasi totalità delle spese per ospedalità si riferisce, ormai, a immigrati extracomunitari indigeni, nei confronti dei quali non sussiste alcuna possibilità di recupero».

Quanto ai rimpatri (nel '91 le istanze di asilo respinte sono state 18.642), la Corte mette l'accento sulle difficoltà incontrate dall'amministrazione nell'attuazione dei decreti di espulsione di extracomunitari. Tre, fa rilevare, i moti-

vi principali: i 15 giorni che obbligatoriamente devono intercorrere tra l'intimazione del questore a lasciare l'Italia e la possibilità di esecuzione coatta del provvedimento («nella gran parte dei casi — spiegano i giudici contabili — questo periodo viene utilizzato dallo straniero per rendersi irreperibile»); la possibilità di ottenere la sospensione del provvedimento di espulsione con la semplice proposizione di un ricorso al Tar con contestuale richiesta di sospenda; infine «la pratica ormai invalsa di distaccare in modo da rendere impossibile il rimpatrio». Sono problemi, conclude la Corte, che il d.l. n. 193 del '92 dovrebbero avere in parte risolto.

DOMANI A DOMEGGE

Due occhiali d'oro per il Santo Padre

DOMEGGE — Due paia di occhiali d'oro per Giovanni Paolo II (che non ne fa uso) e più di cinquemila per il Terzo Mondo. Sono alcuni dei doni preparati a Domogge di Cadore in vista della visita pubblica di Giovanni Paolo II domani, la prima dopo l'intervento chirurgico subito a luglio.

Sono i doni simbolo di questo paese di 2700 abitanti, definito «capitale dell'occhialeria»: un'ottantina di miliardi di fatturato l'anno, suddiviso tra una trentina di fabbriche con duemila dipendenti. L'industria degli occhiali ha in Cadore uno dei più importanti centri mondiali ma, pur consolidata, sembra cominciare ad avvertire qualche segno di crisi: una delle principali imprese ha infatti prolungato le «ferie» ai dipendenti di due settimane, facendo scattare anche qui la cassa integrazione.

Il paese è imbandierato. Gli arredi erano stati preparati già per il 19 luglio, quando il Papa doveva venire a Domogge. Ma il ricovero al policlinico «Gemelli» e l'intervento chirurgico hanno fatto spostare la data della visita. E qui la gente ricorda ancora, con una punta di commozione, il saluto che, proprio il 19, Giovanni Paolo II mandò per radio, nel primo «Angelus» recitato all'ospedale, alla gente di Domogge.

Nella piazza davanti alla chiesa, completata sessant'anni fa, dopo quasi 70 anni di lavoro, oggi si stanno completando palchi ed addobbi. Non si sa ancora se ci sarà anche una grande «m» di legno alta quattro metri che il parroco, don Severino Da Roit, stava facendo innalzare in onore della devozione del Papa alla Madonna, e che il sindaco, Flaminio Da Deppo, (Pds) non ha voluto, perché avrebbe rovinato l'estetica della piazza. «No» a scritte di qualunque genere nella caratteristica piazza dove sorgono la chiesa e le casette colorate di fiori, dice il sindaco, mentre il parroco sottolinea l'aspetto di omaggio al Papa della sua «m». «Il sindaco, poi, mi ha telefonato per scusarsi», racconta il parroco; «ho telefonato, ma per altri motivi, non avevo nulla di cui scusarmi», replica il sindaco.

Comunque vada a finire questa vicenda, Domogge ha fatto le cose in grande: una guida rossa lunga 100 metri, bandiere del Vaticano, bianche e gialle, e di Domogge, bianche e blu, sono dovunque. Alcune migliaia di fiori di carta, anch'essi bianchi e gialli, saranno portati dalla gente.

Il programma di domani prevede l'arrivo del Papa per le 11.20. Giovanni Paolo II guiderà una breve cerimonia liturgica, durante la quale, riceverà i doni che gli hanno preparato e benedirà una statua della Madonna in marmo di Carrara, che sarà portata nel santuario del Nevegal (sopra Belluno) in via di completamento.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIÀ
Vicedirettore FULVIO FUMISDIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77661 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043ABBONAMENTI: CC Portale 254342
ITALIA, con prelievo e consegna distribuita posta: annuo L. 296.000;
semestrale L. 148.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESPERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 ann.)
Abbonamento postale Gruppo 1/70PUBBLICITÀ
S.P.A., piazza Unità d'Italia 7, tel. 0432/866565, fax 0432/866046
Prezzi moduli: Commerciali L. 225.000 (estivi, postali e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (estivi L. 252.000) - Pubb. L. 285.000 (estivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (estivi L. 360.000)
Legali L. 330 (in media) (estivi L. 370) - Viaggiatori L. 450 (3.000 per parola) (Anno: Rinnova L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)La tiratura
del 29 agosto 1992
è stata di 66.950 copieCertificato n. 1912
del 13.12.1991

© 1992 O.T.E.S.p.A.

ISPEZIONI

Discoteche fuorilegge colte in fallo dai Nas

ROMA — Ispezione dei Nas in campo nazionale nelle sale da ballo e nelle discoteche. Su 551 controlli sono state riscontrate 349 infrazioni, di cui 92 penali e 257 amministrative.

Sono stati prelevati, inoltre, 49 campioni di acqua e alimenti da sottoporre ad accertamenti chimico-batteriologici. 235 persone sono state segnalate alle competenti autorità giudiziarie, sani-

tarie e amministrative.

I carabinieri del nucleo anti-sottocultura hanno effettuato i controlli nelle discoteche dal 19 al 21 agosto. Un analogo servizio era stato ordinato dal ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo, nel dicembre scorso. Su 551 locali visitati, ben 167 sono stati trovati non in regola con le normative vigenti, pari al 30,3 per cento.

PER LA REGATA STORICA

Gelo tra Fininvest e Venezia

L'assessore al turismo blocca alcune iniziative

VENEZIA — Gelo tra la Fininvest e l'amministrazione comunale di Venezia per l'affaire regata storica, in programma il 6 settembre.

Il direttore artistico della Fininvest, Davide Rampello, è rientrato precipitosamente a Venezia per un chiarimento con l'assessore al turismo, Annamaria Miraglia che ha congelato le varie iniziative che la Fininvest e gli uffici del turismo stavano progettando, lasciando all'organizzazione di Berlusconi il solo incarico delle riprese televisive della regata.

Il dirigente della Fininvest e l'amministratore veneziano si sono incontrati e si rincontreranno di nuovo per un chiarimento definitivo. A

Rampello l'assessore al Turismo ha illustrato le iniziative che c'è infatti da riconfermare tutti gli accordi a suo tempo intercorsi tra la Fininvest e il precedente assessore al Turismo, Gianfranco Pontel, compresa la costituzione della famosa società mista «Venezia Eventi» per la gestione di tutte le feste veneziane.

Per il momento alla Fininvest sono rimasti le riprese televisive della regata storica e la vendita dei biglietti della lotteria mentre lo stesso marchio della «Grandi Eventi» la società operativa della Fininvest è scomparso dal manifesto della regata storica, per la quale Rampello ha grandi idee già dall'anno prossimo.

COSTUME

Le critiche sprecate

Articolo di
Lino Carpinteri

Dal millimetro all'anno luce: a ciascuno l'unità di misura che fa al caso suo. Nessun filatelico si sognerebbe di usare il metro da falegname per confrontare le dentellature di due francobolli e nessun astronomo di comunicare la distanza fra due galassie riferendosi al contachilometri della propria auto. Lo stesso criterio dovrebbe valere ed è valso sino all'avvento della televisione — per i metri di giudizio estetico. Un libro giallo e un romanzo psicologico venivano valutati ciascuno nel proprio ambito e con osservazioni adeguate al loro livello.

Il discorso sulla legittimità, o meglio sulla doverosità, di questo metodo non si poneva nemmeno, perché, quando anche i consumatori dei due generi fossero stati gli stessi, l'occasione per accostarsi all'uno o all'altro era ben diversa. I racconti polizieschi si leggevano (e si abbandonavano) in treno o sulla spiaggia, mentre alle opere, diciamo così, da biblioteca veniva dedicata tutt'altra attenzione. Non faceva così anche il Machiavelli che, dopo essersi ingaggiato, concedendosi più volgarie distrazioni, la sera indossava idealmente «panni regali e curiali» per meditare sull'alta lezione dei classici?

Altri tempi. Da quando i salti di qualità tra gli innumerevoli tipi d'intrattenimento accomunati dal medesimo «prime time» che ci vengono offerti dalla televisione sono diventati più vertiginosi di quelli con l'asta dei partecipanti alle Olimpiadi, non è facile far le debite distinzioni fra la roba da supermercato e quella da «boutique». Ecco quindi che non di rado la stessa burbanza e lo stesso apparato critico vengono adottati per recensire indifferentemente un capolavoro o uno dei tanti sottoprodotti da liquidare con la definizione fantozziana di «boiata pazzesca» o, meglio ancora, con il silenzio. Pertanto il corrispettivo del «giallo» o addirittura della raccolta di barzellette malandri-

ne da legger sotto l'ombrellone finisce col godere di un trattamento analogo a quello che dovrebbe esser riservato all'equivalente d'un premio Strega.

La serie A, la serie B e la serie C non esistono solo per i campionati di calcio: nel caso dei programmi televisivi, per stabilire una gerarchia di valori attendibile, non basterebbero tutte le lettere dell'alfabeto. Eppure, mentre nessuno pretende dalla Triestina le prestazioni d'un Real Madrid, ma solo quelle, assai più modeste, d'altre squadre della sua categoria, capita sempre più spesso di leggere critiche nelle quali si sprecano, per trasmissioni televisive da quattro soldi (anche se costano miliardi) riserve e ironie degne di miglior causa.

A dire il vero, quelli che, invece di giudicare un'anitra o un'oca come tali, rimproverano loro di non essere cigni esistevano anche quando la televisione non era stata ancora inventata, ma mai come oggi si è abusato di cannonate contro i passerelli.

O di elogi altrettanto sproporzionati. Più d'un fumettone d'Oltreoceano, preceduto e accompagnato in Italia da un ossessante battage pubblicitario, ma rimasto senza il previsto seguito per la disaffezione del pubblico americano (che è meno ingenuo di quanto si creda), è stato accolto qui da noi con aggettivi di grado superlativo ammissibili solo nelle litanie del mese mariano.

Gli entusiasmi fuori luogo si alternano al «terribilismo» stroncatorio d'un tipo di critica, oggi quanto mai diffusa, che da servizio pubblico quale dovrebbe essere, s'è trasformata in pretesto per sfoggi di cultura o di sarcasmo, tanto più inutili e grotteschi quando alla trasmissione di cui il recensore si occupa con gran sussiego la maggioranza dell'audience ha preferito saggiamente un film di quarant'anni fa.

Se non proprio infinite come le vie della Divina Provvidenza, le risorse del telecomando, grazie al Cielo, sono parecchie.

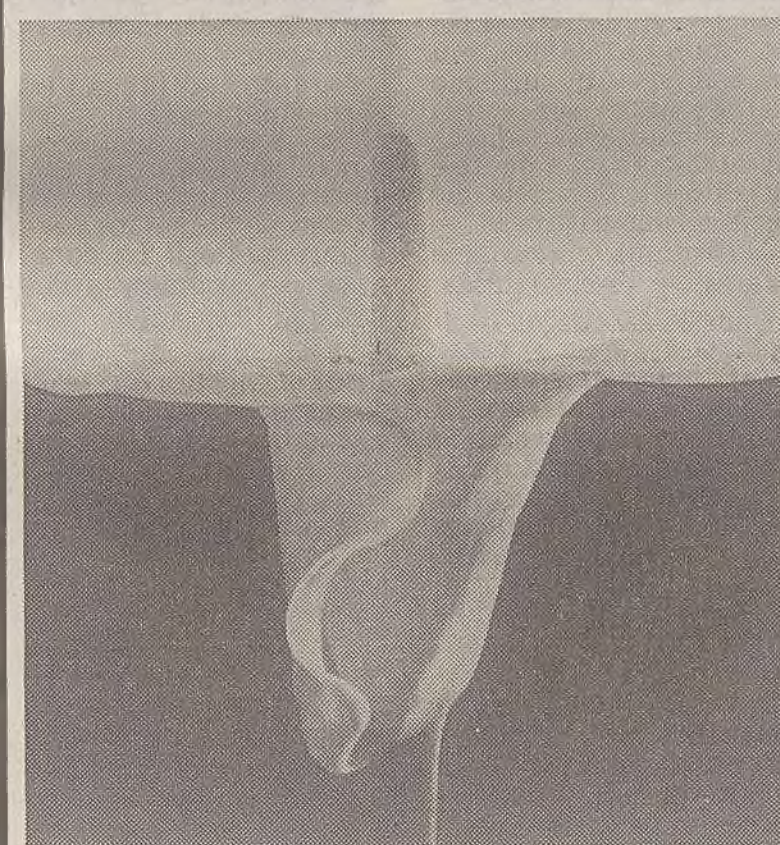
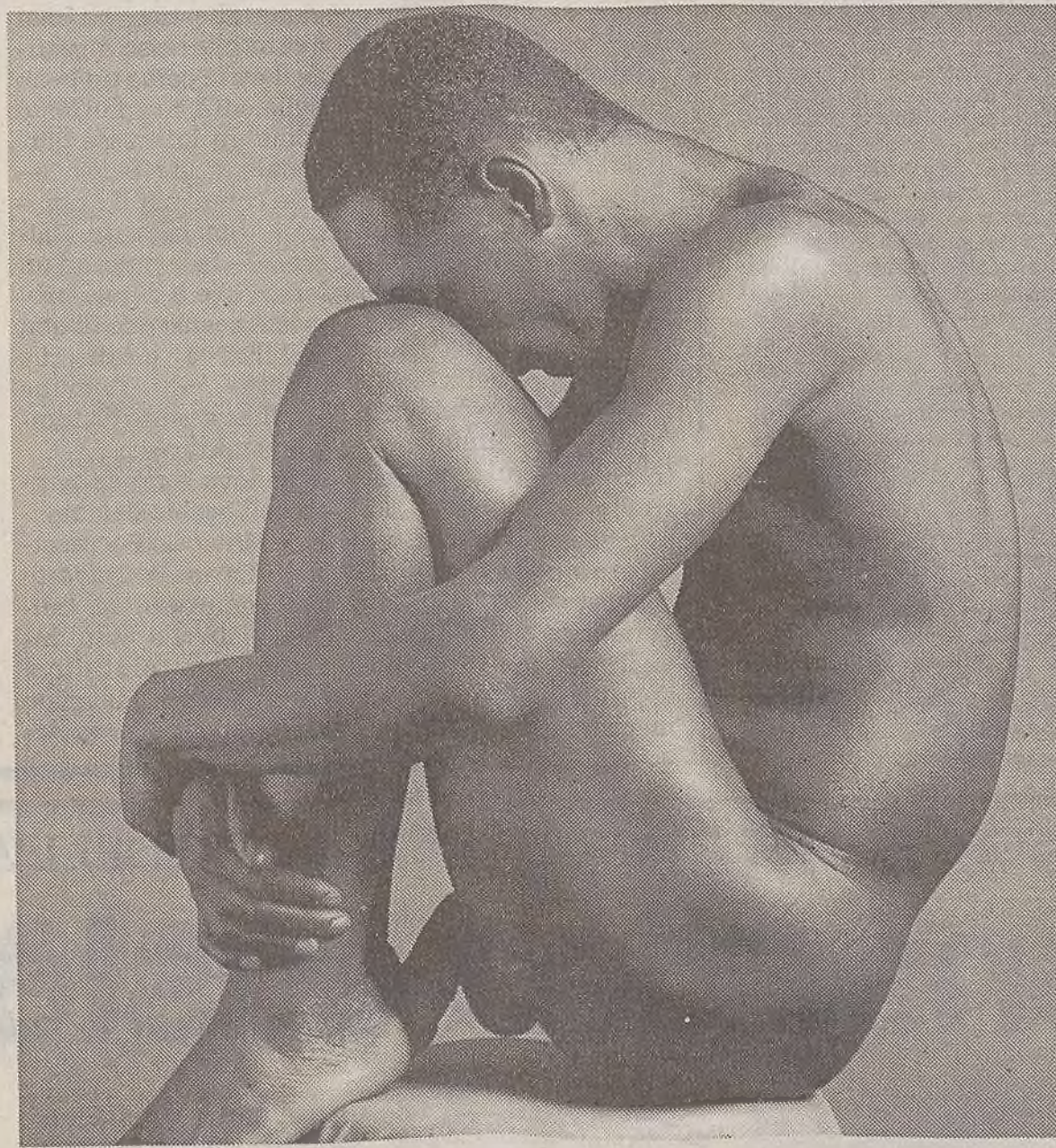
FOTOGRAFIA / MOSTRA

Un perfetto corpo a corpo

Da oggi a Venezia importante retrospettiva del grande e discusso Mapplethorpe



Qui accanto, una delle foto che appartengono alla serie dedicata ad Ajito (1981); sotto, a sinistra, «Calla Lily» (1988), realizzata con una particolare e costosa tecnica; a destra, «Ken & Robert» (1984), classico esempio di come Mapplethorpe usasse in modo «scultoreo» la fotografia, servendosi abilmente del contrasto fra bianco e nero. Nella foto piccola in alto, «Self Portrait» (1988), un'intensa inquadratura degli occhi del fotografo, che più volte ritrasse se stesso. Nella foto riprodotta nella cornice in fondo alla pagina Mapplethorpe è invece fotografato da Alice Springs (1977). La mostra, organizzata dal Comune di Venezia (Centro di documentazione di Palazzo Fortuny) in collaborazione con la Robert Mapplethorpe Foundation di New York, resterà aperta fino al 13 dicembre (orario: 9-19 tutti i giorni, chiuso il lunedì). Il catalogo è edito da Electa.



E' sempre l'eroticismo una forte componente di queste immagini che ricreano la bellezza di marmi e bronzi, e che nel bianco e nero trovano una scultorea, classica potenza. Accanto ai famosi ritratti e autoritratti, le costruzioni di pura simmetria e i fiori: una geometria di forme che riflette la vita.

Servizio di
Maria Campitelli

VENEZIA — S'inaugura questa sera a Palazzo Fortuny, a Venezia, una grande mostra antologica del fotografo americano Robert Mapplethorpe, scomparso prematuramente nel 1989 all'età di 43 anni. La rassegna, curata da Germano Celant — che gli ha organizzato anche la precedente apparizione veneziana, sempre al Fortuny, nel 1983 — giunge alla Serenissima, città molto amata dall'artista, dopo le tappe in Danimarca e in Germania, cui altre seguiranno in varie città europee fino al '95.

A differenza di quella del 1983, che rappresentava una particolare stagione dell'artista in pieno vigore produttivo (mostra che si rivelò scandalistica e provocatoria, specie per il pubblico italiano, imperniata com'era su una disinibita valenza erotica con aspetti sado-masochistici di oggi tende a darci un quadro generale, dalle prime esperienze inedite degli anni '70 agli ultimi drammatici autoritratti poco prima della morte).

E ne esce un Mapplethorpe dagli interessi e dai risvolti culturali molto più dilatati, dove se l'eroticismo permea la componente forte e sottesa a ogni immagine — «se fotografo un fiore o un pene non faccio niente di diverso» aveva detto —, esso è da leggere come carica vitalistica insopprimibile che dà forza, spessore realistico, potenza plastica all'immagine prescelta.

L'eros domina il mondo e le fotografie di Robert Mapplethorpe ne glorificano la potenza e la moltiplicazione, solo non lo identificano nel predominio di un unico e univoco sesso, maschile o femminile, ma lo esaltano per la pluralità delle sue espressioni, per il suo muoversi irregolare e diverso, per il disordine che esso crea nell'identità degli individui. Così Germano Celant inizia il suo magistrale

saggio nell'«oneroso catalogo Electa».

E' un autore di corpi, Robert Mapplethorpe, di volumi nello spazio, e a un certo momento ha scelto la fotografia come mezzo più pertinente, sullo scorcio del ventesimo secolo, per esprimere la bellezza di forme perfette, là dove, nella storia, si era adoperato il marmo e il bronzo. I «black», così spesso impiegati a esaltare la potenza non solo fallica ma di un sapiente cultismo, sono i bronzi forniti direttamente dalla natura, come suggerisce ancora Celant. Bronzi dalla pelle lucida e tersa, che intensamente contribuisce a sublimare la vocazione statuaria perentoriamente rivelata da Mapplethorpe con questa visione complessiva della sua produzione, e con i precisi riferimenti storici che essa contiene. Dall'iniziale citazione michelangeliana («The slave», 1974) — dove la duplice immagine del «prigioniero» conduce l'attenzione ai legacci simbolici che costringono il petto — all'insistenza neoclassica del periodo finale, dove al posto degli amati «black» subentrano candidi, eteri Ermi, Icarus, efebi canoviani.

Ciò spiega anche l'insistenza del bianco e nero, la predilezione per gli accostamenti contrastanti — corpo di nero e corpo di bianco, oppure corpo nero con panni immacolati — per accrescere l'effetto volume, e la purezza delle calibratissime costruzioni improntate alla più classica simmetria.

Curiosamente il colore mostra rimangono la sequenza di straordinari ritratti (da Leo Castelli a Cindy Sherman, da Andy Warhol a Donald Sutherland) e la sequenza dei nudi, intrecciati o da soli, come lo studio su Ajito, 1981, accovacciato su piedestallo, moderno satiro implosivo nella severa struttura formale; e i dettagli corporei che a volte, nella prevalenza del gioco formale, sfociano nella pura geometria astratta.

E dentro ancora c'è l'eterea Patti Smith, che negli anni '70 aprì a Mapplethorpe le porte dell'ambiente culturale newyorkese, quello notturno, «beatnik» e libertario; e naturalmente i muscoli e le soavi seduzioni androgine di Lisa Lyon.

ARTE
Briciole di Mantegna

PADOVA — Dopo oltre quarant'anni, sono tornati a Padova in una quarantina di casse, provenienti da Roma i frammenti dei muri e degli affreschi della chiesa degli Eremitani, parzialmente crollata durante i bombardamenti della seconda guerra mondiale.

Lo ha reso noto la diocesi della città veneta, in un comunicato nel quale si sottolinea che i frammenti recuperati potrebbero essere quelli della cappella Ovetari, affrescata da Andrea Mantegna, un capolavoro della pittura rinascimentale andato distrutto appunto a causa degli eventi bellici. Altre 34 casse, che contenevano i frammenti di alcuni visi di personaggi biblici dipinti dal Guariento, erano già state riportate a Padova negli anni Settanta.

Toccherà ora alla Soprintendenza per i beni culturali e architettonici del Veneto, in collaborazione con quella ai beni artistici e storici, nominare una commissione di esperti che dovrà studiare i frammenti e indicare i criteri del restauro. «Spero — ha detto ieri monsignor Claudio Bellinati, direttore della Biblioteca capitolare di Padova — che, al termine dei lavori, la Soprintendenza decida di collocare quanto verrà trovato nella cappella Ovetari, agli Eremitani».

POESIA
A Zeichen il «Lerici»

LA SPEZIA — Valentino Zeichen, fumano trapiantato a Roma, ha vinto il Premio «Lerici-Pea» per la poesia. Questo il verdetto emesso dalla giuria della 39.a edizione della manifestazione, formata da Francesco De Nicola, Silvano Masacci, Roberto Pazzi, Giovanni Petronilli, Folco Portinari, Maria Luisa Spaziani e Alberto Andreoli.

In Zeichen, la giuria ha individuato «un gentile e acuto prompote della scuola francese dei Fantastisti, che è stata celebrata nei primi decenni del Novecento e che ha avuto per «capo» Paul Jean Toulet, tanto caro a Valeri, Bassani, Bertolucci e Bufalino».

Zeichen è stato tra gli iniziatori delle sedute pubbliche dedicate alla lettura delle poesie. Tra le sue raccolte di versi vanno ricordate «Area di rigore», «Ritrazione», «Pagine di gloria», «Museo interiore», «Gibilterra». E' autore anche di un romanzo, intitolato «Tana per tutti», e traduttore di testi dal francese e dal tedesco.

Nelle precedenti edizioni, il «Lerici-Pea» era andato, tra gli altri, a Giorgio Caproni, Corrado Govoni, Alberto Bevilacqua, Carlo Betocchi, Libero De Libero, Silvio Ramat e Dario Bellezza.

FOTOGRAFIA / INTERVISTA

Com'era? Dolcissimo e felice

VENEZIA — A Germano Celant, curatore della mostra su Robert Mapplethorpe che si apre questa sera a Palazzo Fortuny, abbiamo chiesto di illustrare alcuni criteri di «lettura» dell'opera del grande fotografo.

Da questa mostra, più globale rispetto a quella del 1983, si può ricavare una diversa immagine di Robert Mapplethorpe?

«Nella mostra del 1983 si presentava con un lavoro più intenso, e senza la storia. In questa mostra non c'è l'idea del scandalo. Solo un paio di foto possono ancora disturbare. Ne viene fuori un grosso personaggio, un grande artista, con una cultura classica che ha introiettato tutta la storia dell'arte e in maniera molto forte anche la storia della fotografia. Io intendo Mapplethorpe come un neoclassico, un riletto della storia dell'arte, da cui ricava citazioni incredibili, a partire da Michelangelo. I «prigionieri» sono presi come un modello, con l'immissione di simbologie sessuali (il coltello, che è l'attraversamento maschile), Michelangelo è omosessuale, quindi Mapplethorpe sceglie nella sua storia personale un'immagine che lo rappresenti nella sua totalità: il prigioniero di una sessualità non dichiarata che deve nascondersi».

«In Michelangelo inoltre egli ritrova la sua passione per il corpo perfetto. La scelta del «black» non è una scelta sessuale, ma bronzea, come scultura, e così tut-

te le situazioni che appaiono erotiche sono innanzitutto formali. Le tre o quattro foto pornografiche, che oggi non si considerano più tali, formano il pentagramma — il maschio nero, la donna — che è una simbologia sia diabolica sia massonica».

Allora l'immagine che oggi dobbiamo farci di Mapplethorpe è quella di uno scultore che ha usato la fotografia...

«Sì. La sua ossessione è stata la perfezione del corpo, non solo da un punto di vista tecnico, come fotografo, ma anche iconografico. Cita David, Canova e continua a fotografare anche dal letto di morte testine canoviane. La sua conclusione è certo la scultura. Vuole portare l'arte nella fotografia. Così va letto oggi. E in questa chiave va letta anche la prima parte, concettuale/duchampiana. Quando diviene compagno di Sam Wagstaff, grande collezionista di fotografie, l'amore per la forma lo fa divenire perfino designer. Il modo di vedere la foto lo disegna lui. Controlla non solo il soggetto, ma il meccanismo del vedere, la camera oscura diviene la cornice, lo si vede da come le foto sono ritagliate. E disegna, e costruisce da solo, anche gli oggetti di cui usufruisce, la stella, la croce».

E l'esperienza sado-masochista come va letta oggi?

«A distanza di nove anni si capisce che egli ha vissuto il proprio tempo. Quella era una tribù

clan di cui ha scelto di condividere le esperienze, in forma scoperta. Era un comportamento di vita che è morto. E' come se un inquinamento avesse colpito la foresta. Con l'Aids la tribù è sparita. Comunque gli amici rivestiti di pelle lui li rappresentava sempre in forma classica. C'è il particolare dell'uomo appeso per i piedi, che tanto ha scandalizzato: è il Cristo crocifisso, l'iconografia è legata alla religione cattolica da cui Mapplethorpe proveniva. Lui diceva apertamente: questi sono i miei amici e questo sono io, maschio e femmina contemporaneamente, diavolo e angelo. La sua natura è doppia, bianco e nero, artista e fotografo. La fotografia è insieme la contemporaneità e la storia. C'è in lui questa dialettica sottesa a tutte le cose, che gli conferisce una dimensione enorme».

E quanto alle tecniche, che c'è da dire?

«Anche in questo campo è stato uno sperimentatore. All'inizio fa solo i «silver print», poi fa il «platinum print» per le cui stampe usa carta Fabrian. Poi fa i grandi formati. Comunque è da dire che ha anticipato le tematiche degli anni '80; la cultura omosessuale oggi va scomparendo, perché è dichiarata, come il femminismo degli anni '60-'70. Lui ha condotto fino all'ultimo l'identità con il suo tempo, con una coscienza incredibile. Era di una bellezza straordinaria che ha documentato, anche nella sua corruzione lungo l'arco temporale».

Com'è ordinata la mostra?

«I temi non sono separati, così come egli voleva. Ad esempio il corpo di Jack, il suo ultimo compagno, è messo accanto a un fiore, perché la sessualità è reciproca. Si è badato più all'impatto delle singole immagini. Non dimentichiamo che in Mapplethorpe c'è anche un momento surrealista: guarda a Man Ray, a Dalé, c'è un riferimento al suo «Grande masturbatore», e guarda anche alla storia del cinema».

Lei ha conosciuto personalmente Mapplethorpe: com'era il personaggio?

«Dolcissimo. Era realizzato nei suoi piaceri ed era felice. Non si sente l'aggressività nelle sue immagini, neppure nei personaggi attrezzati con simboli di violenza. Li guarda con una cultura classica. Ci può richiamare Bacon, Tiziano. Si vede il senso della celebrazione dei personaggi che lui viveva come grandi regine. «Queen» è spesso il loro titolo: maschi trasformati in regine».

«Esiste oggi il grande dramma storico di una cultura che sta scomparendo. A New York c'è un quartiere, il West Village, bellissimo, con edifici sontuosi: anche questo un grande clan, che negli ultimi cinque anni si è quasi svuotato. Era abitato da artisti, coreografi, musicisti, gente di cinema... Una vera guerra, quella che loro stanno combattendo, altro che quella del Golfo».

Maria Campitelli

FOTOGRAFIA / LIBRO

Fatti morali, estetici e politici

In ottobre, da Leonardo, una nuova monografia



Quasi in contemporanea con la mostra veneziana (e con l'ampio catalogo curato da Germano Celant e edito da Electa) esce un'altra monografia sul fotografo americano. Ne risulta autore lo stesso Mapplethorpe e il titolo (pag. 384, lire 170 mila). Il volume, che sarà in libreria a metà ottobre, contiene 280 fotografie, dai ritratti alle bizzarrie feticistiche, dagli studi alle sculture. Molto materiale viene annunciato come inedito, e in questa sezione appariranno anche le originalissime Polaroid, appartenenti in massima parte alla fase iniziale dell'attività del fotografo. L'introduzione sarà firmata da Arthur C. Danto, docente di filosofia alla Columbia University, che si occupa degli aspetti morali, estetici, politici legati all'opera di un artista che fa ancora molto discutere. Nato nel 1946 a Queens (New York), Mapplethorpe cominciò a esporre nel 1976, anno a cui risale la sua prima mostra personale. Nell'88 il Whitney Museum gli dedicò una grande retrospettiva. L'artista morì, di Aids, nel 1989.

TANGENTOPOLI: A MONZA CAPITOLANO DUE NOMI IMPORTANTI DELL'INDUSTRIA

Altri manager in manette

MILANO — Nell'ar bito dell'inchiesta sulle tangenti a Milano è stato arrestato l'ingegnere Giulio De Benedetti, 49 anni, di Milano, amministratore delegato della «Carlo Gavazzi Sistem Spa», una industria di Marcallo con Casone (Milano) specializzata in sistemi informatici. L'arresto è stato compiuto due giorni fa ma se ne è avuta notizia solo ieri. Il dirigente, che si trova nel carcere di Monza, è accusato di corruzione per avere pagato una tangente di 150 milioni a Marco Perez, democristiano, membro della commissione, d'amministrazione dell'Agam (azienda municipalizzata monzese per l'acqua e il gas) allo scopo di ottenere nel '91 l'appalto per i lavori di controllo della centrale. Perez si è presentato spontaneamente ai magistrati monzesi. Si è intanto appreso ieri che il 5 agosto era stato arrestato per concorso in corruzione e poi scarcerato Ulfes Destro, 59 anni, capo area commerciale per la Lombardia della «Honeywell Bull». Era stato lui a tenere i contatti con gli ambienti politici monzesi per pagare 180 milioni allo scopo di ottenere i lavori di informatizzazione del Comune di Monza per cui aveva già pagato 35 milioni nel 1987.

A Varese nel quadro dell'inchiesta sulle tangenti è stato arrestato la scorsa notte per favoreggiamento reale l'architetto Edo Cioti, di 43 anni, cognato del direttore dell'Associazione commercianti di Varese, Maurizio Trovatore, accusato di concorso in corruzione e costituito due giorni fa dopo una settimana di latitanza. L'accusa nei confronti di Cioti sembra sia dovuta al fatto che, durante la latitanza del cognato, avrebbe fatto sparire dei documenti compromettenti.

Il sostituto procuratore della Repubblica Agostino Abate ha infatti interrogato quattro inquisiti, rinchiusi nel carcere dei Mignoli. Sono l'ex segretario provinciale del Psi ed ex assessore regionale alla cultura Carlo Facchini, l'ex segretario provinciale della Dc Antonio De Fec (entrambi avevano ottenuto gli arresti domiciliari, ma sono stati ricondotti in carcere alcuni giorni fa), e due imprenditori, i fratelli Alberto e Giuseppe Bertani, arrestati mercoledì. Sono tutti accusati di diversi episodi di corruzione e concussione.

A Milano intanto il «cittone» Craxi ha suscitato reazioni durissime. «Se il poker di Craxi è questo allora possono andare a giocare a briscola». Così l'avvocato Giuseppe Pezzotta, difensore di Sergio Radicali, ha risposto al segretario socialista che ha annoverato tra gli intimi amici di Di Pietro proprio il suo cliente. «E' un'accusa miserevole — ha detto Pezzotta — perché non si può pensare che la semplice conoscenza di una persona possa inficiare l'indipendenza del giudice». Secondo il legale, Radicali è stato letteralmente rovinato dal giudice di Tangentopoli: «Ora è un uomo finito, ha persino vergogna ad uscire di casa: il giudice non ha esitato nei suoi confronti e gli ha fatto sequestrare dieci miliardi; qualcuno parla di favoritismo per la breve detenzione? Non è vero sono molti gli imputati rimasti reclusi per poche ore quando hanno subito confessato». Secondo l'avvocato Pezzotta, quello di Craxi è l'ultimo tentativo disperato di chi non sa come difendersi.

L'inchiesta milanese comunque non sembra subire frenate o intoppi. Anzi, secondo voci raccolte a palazzo di giustizia, la prossima settimana è atteso un «salto di qualità» nell'indagine con la convocazione di una serie di manager di grossi gruppi economici italiani che dovranno chiarire ai giudici le modalità di alcuni «contributi» dati ai partiti politici in occasione di campagne elettorali o grandi manifestazioni. E' stato confermato che il primo ad essere convocato sarà il presidente della Montedison Giuseppe Garofano. Il nome di Garofano, sarebbe stato suggerito ancora una volta dall'ex segretario regionale della Dc lombarda, Gianfranco Frigerio, il quale avrebbe sostenuto di aver ricevuto dal manager, che all'epoca era vicepresidente della Montedison, un contributo di 100 milioni in occasione della

campagna elettorale del '90. I manager non compariranno davanti ai giudici nelle vesti di indagati o imputati, ma dovranno dare spiegazioni anche «escomode» sul loro sostegno ad alcuni partiti italiani. I giudici dovranno valutare se eventuali finanziamenti siano stati fatti secondo le regole del finanziamento ai partiti. L'inchiesta è proseguita anche con l'interrogatorio del sostituto procuratore Gherardo Colombo dell'ex deputato della Dc Mario Usellini, che accompagnato dal suo avvocato Sergio Ramaioli è entrato a palazzo di giustizia alle 11. Usellini sostiene di non aver ricevuto alcuna informazione di garanzia e di essere stato semplicemente invitato a presentarsi nell'ufficio del giudice Colombo.

L'ex parlamentare Usellini, uscendo dalla stanza del magistrato poco dopo mezzogiorno, ha detto di essere stato sentito in merito ad un vecchio episodio, rivelato al magistrato probabilmente dall'ex segretario regionale democristiano Gianfranco Frigerio. «Durante le elezioni politiche del '79 — ha detto Usellini — mi ero attivato presso una associazione di categoria per fornire ai 3000 scrutatori i panini e le bibite, per una somma complessiva di 15 milioni. Io comunque non ho gestito direttamente i soldi e infatti il giudice Colombo non mi ha mosso alcuna contestazione».

Padova — Nella tangentopoli veneta, dopo le cave, è entrato anche lo storico caffè Pedrocchi. Il sostituto procuratore di Padova Matteo Stuccilli ha aperto infatti un'inchiesta per accertare la veridicità delle dichiarazioni di Tino Galdiolo, gestore del caffè.

Questi ha affermato di aver pagato l'esercizio tre volte: come estorsione-tangente, come valore effettivo e come lavoro della famiglia. Sarebbero coinvolti politici e amministratori padovani che, secondo Galdiolo, lo avrebbero vessato in sette anni di gestione. Il 6 agosto scorso, in seguito a un sopralluogo i vigili urbani avevano apposto dei sigilli ai magazzini-scantinati

INDAGINI A PADOVA

«Pizzo» al caffè Pedrocchi

Questo, per Galdiolo, non sarebbe che «l'ultimo soprasso messo in atto da un'amministrazione che non ha mai avuto interesse a gestire il caffè come un bene della città, ma piuttosto come un interesse personale. Non riesco a capire come mai il Comune — ha rilevato Galdiolo — fa le pulci ad un locale che è di sua proprietà accusando di non agibilità i locali che proprio il Comune avrebbe dovuto da tempo restaurare».

Padova è già da tempo nell'occhio dei magistrati Vittorio Borracchi e Carmelo Ruberto che indagano su tangenti. La loro inchiesta ha coinvolto i parlamentari Maurizio Creuso della Dc, ex se-

gretario regionale e assessore veneto ai servizi sociali, Antonio Testa del Psi e Settimo Gotardo ex sindaco democristiano della città.

In carcere sono tuttora il prosindaco socialista Sergio Verrecchia, l'assessore repubblicano al Commercio Diego Chiesa ed il segretario provinciale della Dc Giuseppe Calore. Al centro dell'inchiesta i lavori per la costruzione di stadio, palazzo di giustizia e ospizio per anziani assegnati alla Grassetto di Ligresti. Ora si aggiunge il caffè Pedrocchi.

Intanto ieri nelle carceri padovane Due Palazzi è stato interrogato dai giudici veneziani Ivano Nelson Salvareni, Carlo Nordio e Felice Casson, il vicepresidente

CAGLIARI

Trasfusioni

rifiutate:

muore

per fede

CAGLIARI — Una giova-

ne donna, Elisena Sanna,

37 anni, di Capoterra

(CA), testimone di Geova,

è morta in seguito ad una

serie di complicazioni

sopraggiunte dopo aver

messo al mondo, con ta-

glio cesareo, una bambi-

na. La tragica vicenda,

iniziata l'11 agosto a Ca-

gliari, si è conclusa nei

giorni scorsi in una clini-

ca romana dove la donna

si era fatta ricoverare

dopo aver lasciato volon-

tariamente, contro il pa-

re dei medici, l'ospeda-

le Cagliaritano.

Sposata con Luigi Sanna,

37 anni, dipendente

comunale, capo spiritua-

le della comunità dei

testimoni di Geova di Ca-

poterra, la casalinga,

madre di altri due figli,

aveva rilasciato, prima

di essere sottoposta ad

un successivo intervento

chirurgico reso necessa-

rio da una sopravvenuta

difficoltà di coagulazio-

ne del sangue, una di-

chiarazione scritta con la

quale, nel rispetto della

sua fede religiosa, si op-

poneva alle trasfusioni

di sangue. «Fin d'ora ri-

futo categoricamente

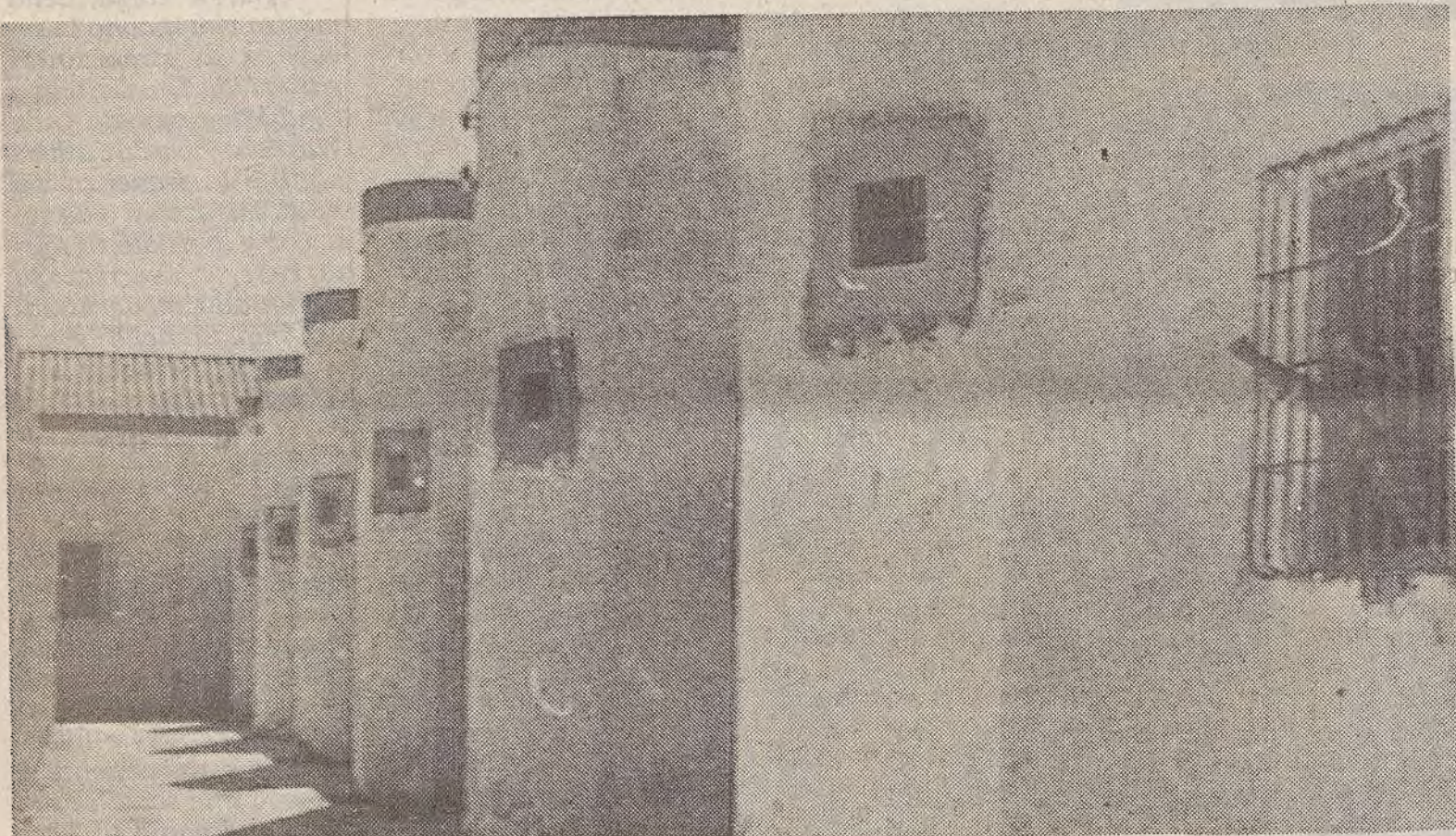
aveva scritto - qualsiasi

terapia che richieda l'uso

del sangue».

L'ESERCITO AFFIANCATO DALLE DUE ARMI SORVEGLIERA' ANCHE LE CARCERI DELL'ASINARA

Marina e aeronautica custodi di Pianosa



Le carceri dell'Asinara

ROMA — Non solo l'Esercito, ma anche la Marina e l'Aeronautica saranno impegnate in compiti di sorveglianza al carcere di Pianosa, con mansioni adatte al ruolo svolto da ciascuna arma. A comunicarlo è stato il sottosegretario all'Interno, Antonino Murrone, specificando che il personale dell'Esercito non sarà impiegato al posto degli agenti di polizia penitenziaria. Andrà invece ad affiancare polizia e carabinieri realizzando così il proprio compito di supporto alle forze dell'ordine. Oltre all'Esercito, saranno chiamate a svolgere la propria parte anche la Marina e l'Aeronautica. La voce di un possibile utilizzo dei soldati di leva in sostituzione degli agenti di polizia penitenziaria si era diffusa dopo l'accoglimento delle domande di trasfe-

ramento di una cinquantina di agenti di custodia. Niente soldati-secondi, dunque. Molto più plausibile un utilizzo dell'Esercito (un centinaio di militari) in operazioni di pattugliamento e di controllo dell'isola che ospita il supercarcere.

Per quanto riguarda la Marina e l'Aeronautica, svolgeranno mansioni di controllo dello spazio marittimo e aereo circostante l'isola dei boss. La Marina si appresterebbe a mandare in zona qualche unità di pattugliamento, probabilmente una corvetta, che incrocerà a Pianosa e dintorni. L'Aeronautica dovrebbe invece assicurare il controllo costante dello spazio aereo, quella che in gergo militare si chiama «difesa di punto». Quasi sicura quindi l'installazione da parte dell'arma azzurra di una stazione

radar in grado di segnalare all'istante qualsiasi movimento aereo sospetto in zona.

Intanto continuano in Sardegna le proteste e le prese di posizione in ordine alla decisione del governo di trasferire nel carcere dell'Asinara i detenuti mafiosi. La commissione autonomia del Consiglio regionale, presieduta dall'on. Piero Tamponi (Dc), ha programmato per martedì 1 settembre una visita conoscitiva e di controllo nella colonia penale. In mattinata i componenti la commissione visiteranno l'isola, mentre nel pomeriggio avranno un incontro con gli amministratori comunali di Bonifazi.

In una nota, ricordata che da più parti si sono levate veementi proteste contro le decisioni romane, si sottolinea che il trasferimento

dei detenuti «annulla di fatto l'attuazione del progetto di fare all'Asinara un parco naturale di incomparabile bellezza e di inestimabile valore ambientale».

Sulla questione è intervenuto anche l'eurodeputato democristiano Felice Contu con una interrogazione alla commissione della Comunità economica europea. Evidenziata la legge istitutiva del Parco nazionale Gennargentu-Orosei-Asinara, l'onorevole Contu ha tra l'altro chiesto alla commissione se non ritenga opportuno «tentare contro il governo italiano una procedura di inadempienza davanti alla Corte di giustizia europea per la violazione delle norme del trattato istitutivo della Cee in materia di sviluppo ambientale».

A PALERMO

Attentato a 'volante'

BAGHERIA — Un'automobile della Polizia di Stato è stata colpita da una benzina poco dopo mezzanotte a Bagheria, paese di 40 mila abitanti alle porte di Palermo. Gli attentatori non hanno fatto in tempo ad appiccare il fuoco per l'intervento di alcuni agenti che si trovavano davanti alla sede del commissariato dove la vettura era in sosta in attesa del cambio del turno del personale.

Il questore Matteo Cinque ha subito inviato a Bagheria 200 agenti dei nuclei speciali antiterrorismo per presidiare il paese mentre gli investigatori della squadra mobile e del locale commissariato hanno avviato le indagini per identificare gli autori dell'attentato. In tutta la zona sono stati avviati rastrellamenti e perquisizioni domiciliari. Sono stati istituiti numerosi posti di blocco.

Secondo gli investigatori l'attentato avrebbe avuto uno scopo intimidatorio nel tentativo di fare i conti alla polizia e cessare i controlli intensificati dopo le recenti stragi mafiose di Capaci e di via D'Amelio. Il questore Cinque ha detto: «La polizia non si fa intimidire e pertanto continuerà nella strategia intrapresa».

IL PENTITO SPATOLA RIVELA IL NOME DEL MANDANTE DELLE STRAGI: MARIANO AGATE, CAPO CLAN DI MAZARA

Il boss ordinò: A morte i due giudici

AL SAN FILIPPO NERI DI ROMA

Senza cannule, ospedale in tilt

I fornitori sono in ferie e la sala operatoria chiude

ROMA — In sala operatoria manca il materiale monouso per la circolazione extracorporea ed il reparto di cardiocirurgia è costretto a bloccare l'attività, chiudere le accettazioni e trasferire in una clinica privata una paziente che da qualche giorno aspettava di essere operata con urgenza. E' quanto è successo ieri all'ospedale San Filippo Neri di Roma, uno dei quattro della capitale attrezzati per la cardiocirurgia.

A denunciare la situazione, provocata dalla scarsa disponibilità di linee per la circolazione extracorporea — cannule in plastica del costo di poche decine di migliaia di lire — intervengono per gli interventi a cuore aperto, sono stati i sindacalisti della federazione autonoma Fislal Cisl e di Cgil-Cisl-Uil.

«E' vero — ha confermato il direttore sanitario, Santo Fabrizio — i medici ci hanno comunicato qualche giorno fa che stavano finendo le cannule, ma non c'è stato niente da fare: le sette ditte fornitrici sono chiuse per ferie e gli

altri ospedali usano materiali incompatibili con i nostri macchinari. Le responsabilità, però, sono anche dei chirurghi: sapevano di avere a disposizione una quantità limitata di cannule e dovevano selezionare gli interventi».

Immediata la replica dei medici. «E' assurdo — ha detto il chirurgo responsabile Mario Stabiano — abbiamo operato solo pazienti gravi e possiamo dimostrarlo. La verità è una sola: la Usl ha comprato troppo poco materiale».

Le inchieste su di lui erano condotte da Borsellino

possibile motivazione. Il perno di tutte le inchieste contro Agate era sempre Borsellino» racconta l'ex affiliato alla famiglia trapanese di Natale L'Ala, che dopo aver gestito il traffico di droga e armi con gli Stati Uniti, è aver conosciuto i troppi segreti di Cosa Nostra, decise di collaborare con le forze dell'ordine prima di essere fatto fuori dall'organizzazione assieme ai propri fami-

liari. Borsellino, continua Spatola, «fece sequestrare due società finanziarie di Agate e fece arrestare Ciccio Giacalone, il suo braccio destro».

Nell'intervista Spatola ribadisce ancora la sua convinzione che un'unica mano avrebbe potuto compiere attentati come quelli di Palermo e di Capaci: Mariano Asaro, detto il «fucchiasta». Di lui parla solo un breve rapporto di polizia. 36 anni, nato a Castellammare del Golfo, dopo un diploma da odontotecnico entra in carriera in «Cosa Nostra». Sospettato per l'omicidio di Vincenzo Mastrantonio viene sottoposto a misure di sorveglianza, ma nel '69, dopo essersi legato alla cosca vincente di Salvatore Mancuso, Gioacchino Calabro e Giuseppe Evola, scompare nel mi-

Roma capitale del tartufo, ora Alba deve capitolare

ROMA — «Roma deve diventare il centro del tartufo». Domenico Bigioni, presidente della Federazione laziale dei cercatori di tartufo, ora che il Centro Italia recupera un ruolo leader che gli spetta e che gli è sempre stato negato.

Secondo i dati del ministero dell'Agricoltura, infatti, il Lazio è la regione in cui la produzione di tartufi è più florida. Eppure sui banchi dei mercati delle sagre o nei ristoranti si trova per lo più il tartufo di Alba e del Piemonte, da secoli ritenuto il migliore.

Per Bigioni si tratta soltanto di un clamoroso «falso storico». «Ci troviamo di fronte a uno di quei casi — spiega — in cui la tradizione e la cultura di una regione hanno finito col prevalere sull'oggettività dei fatti. Da sempre, ad esempio, si dice che il tartufo migliore è quello che cresce sotto le querce e il peggiore quello che si trova sotto i pioppi. La produzione laziale è tutta proveniente da querceti, quella settentrionale dai pioppeti, basta farsi i conti».

Ciò non toglie che nei piatti del Nord finisca il grosso della produzione del Lazio, costituito in particolare da bianchi (non di prima qualità) e da neri.

«Il guaio — continua Bigioni — è che nel Lazio la cultura del tartufo è inesistente. Alba ha un mercato che nelle province del Centro si può trovare solo nelle Marche». Eppure in tutto il Lazio i cercatori di tartufo «patentati» sono circa 1.700, cui vanno aggiunti i «braccianti», vera rovina delle tartufate. Le province più «battute» sono quella di Frosinone, dove operano quasi 700 cercatori, e Rieti, dove sono in 500.

particolare da bianchi (non di prima qualità) e da neri.

«Il guaio — continua Bigioni — è che nel Lazio la cultura del tartufo è inesistente. Alba ha un mercato che nelle province del Centro si può trovare solo nelle Marche». Eppure in tutto il Lazio i cercatori di tartufo «patentati» sono circa 1.700, cui vanno aggiunti i «braccianti», vera rovina delle tartufate. Le province più «battute» sono quella di Frosinone, dove operano quasi 700 cercatori, e Rieti, dove sono in 500.

Come si fa strappare un occhio a un povero cane prima di abbandonarlo a un destino atroce dal quale è stato salvato soltanto per l'intervento di un generoso? La coabitazione con una bestiola non è una prescrizione medica né un'imposizione dello Stato ma una libera scelta che dovrebbe essere anche consapevole perché un cane o un gatto sono creature viventi che, come noi, conoscono la gioia e il dolore. La legge quadro 281 ha leggermente attenuato questo diffuso malcostume ma

non lo ha cancellato e gli appelli contro il ripudio estivo degli amici a quattro zampe della Lega antivivisezionista nazionale è di quella per la difesa del cane non hanno trovato ascoltatori molto attenti.

Gli anni '80 sono fortunatamente tramontati e con essi i quintali di piccoli animali morti o malridotti trovati nei bottini per le immondizie, in uno dei quali era stato cacciato anche un pulcino di piume, ma l'ottimismo è ancora di là da venire. Il concorso si sta avvicinando al serrate le file: tra undici giorni, cioè il 10 settembre, scadrà l'ultimo termine per inviare le segnalazioni, corredate da nome, cognome e indirizzo, a «Il Piccolo», 34123 Trieste, via Guido Reni 1. E arriveranno altre pagine intrise di sofferenza e di impotente ribellione contro la crudeltà di certi. In Sicilia e in altre regioni dell'Italia meridionale la situazione degli animali, specie di cani, è quasi tragica: poveri Fido, inselvatichiti dopo l'abbandono e tormentati dalla fame, vagano per le campagne alla ricerca di un pezzo di pane e in città raspano nei cassonetti o nei sacchetti per i rifiuti buttati nelle strade. Sono le regioni dove domina la crimi-

ULTIMI GIORNI PER PARTECIPARE AL CONCORSO «I BUONI DELLA STRADA»

Un premio per chi non si dimentica di Fido

TRIESTE — Sta avendo risonanza dalle Alpi alla Sardegna l'VIII concorso nazionale «I buoni della strada» e il primo concorso internazionale perché quest'anno è stato esteso anche alle Repubbliche di Croazia e di Slovenia, dove «Il Piccolo» è presente con un'edizione in lingua italiana. L'insolito concorso è stato bandito per creare un pubblico riconoscimento a coloro che salvano una bestiola domestica buttata come un rifiuto al momento di partire per le vacanze. Dalle più disparate contrade stanno fioccando le segnalazioni e sono toccate pagine di pietà da un lato e di aberrante crudeltà dall'altro.

Come si fa strappare un occhio a un povero cane prima di abbandonarlo a un destino atroce dal quale è stato salvato soltanto per l'intervento di un generoso? La coabitazione con una bestiola non è una prescrizione medica né un'imposizione dello Stato ma una libera scelta che dovrebbe essere anche consapevole perché un cane o un gatto sono creature viventi che, come noi, conoscono la gioia e il dolore. La legge quadro 281 ha leggermente attenuato questo diffuso malcostume ma

non lo ha cancellato e gli appelli contro il ripudio estivo degli amici a quattro zampe della Lega antivivisezionista nazionale è di quella per la difesa del cane non hanno trovato ascoltatori molto attenti.

Gli anni '80 sono fortunatamente tramontati e con essi i quintali di piccoli animali morti o malridotti trovati nei bottini per le immondizie, in uno dei quali era stato cacciato anche un pulcino di piume, ma l'ottimismo è ancora di là da venire. Il concorso si sta avvicinando al serrate le file: tra undici giorni, cioè il 10 settembre, scadrà l'ultimo termine per inviare le segnalazioni, corredate da nome, cognome e indirizzo, a «Il Piccolo», 34123 Trieste, via Guido Reni 1. E arriveranno altre pagine intrise di sofferenza e di impotente ribellione contro la crudeltà di certi. In Sicilia e in altre regioni dell'Italia meridionale la situazione degli animali, specie di cani, è quasi tragica: poveri Fido, inselvatichiti dopo l'abbandono e tormentati dalla fame, vagano per le campagne alla ricerca di un pezzo di pane e in città raspano nei cassonetti o nei sacchetti per i rifiuti buttati nelle strade. Sono le regioni dove domina la crimi-

nalità organizzata e mai come in questo caso trova conferma l'affermazione secondo la quale la violenza è un'escalation: si comincia con i più deboli e i più indifesi e poi si sale nella graduatoria dei soggetti. Per arrivare, magari, a Giovanni tutto sta a incominciare. Le vicende delle quali i samaritani dell'estate saranno protagonisti verranno esaminate da una giuria, presieduta da Margherita Hack, astronoma di fama internazionale e animalista doc, e della quale fanno parte il procuratore generale presso la Corte d'appello Domenico Maltese, il sottosegretario alla Marina mercantile e ai trasporti on. Giulio Gamber, il marchese Guido Carignani, vicepresidente della Ote, la società editrice del giornale, il vicedirettore Fulvio Fumici e Leda Zega, che conduce su un'emittente radiofonica privata una rubrica animalista. La premiazione dei più buoni, avverrà nel nome e nel ricordo di San Francesco d'Assisi il 3 ottobre durante una pubblica cerimonia alla presenza delle autorità.

Miranda Rotteri

DE LORENZO RASSICURA SUI RISCHI DI SALMONELLA

'Nessun allarme-uova'

Il ministro della Sanità afferma che non c'è pericolo per la popolazione

L'OMBRA DEL SISMI In libertà i due corrieri dell'uranio radioattivo

RIMINI — Sono stati scarcerati poco dopo le due di ieri pomeriggio Luigi Barattini e Daniele Colli, bloccati mercoledì in un albergo di Rimini e trovati in possesso di un tubo di piombo contenente 20 grammi di uranio 235. Il giudice Vincenzo Angelucci ha convalidato l'arresto, ma contemporaneamente ha ordinato la scarcerazione in attesa della perizia che dovrebbe avere luogo tra lunedì e martedì.

Il magistrato ha motivato la decisione sostenendo che non esiste prova del reato in quanto la presenza di uranio è per il momento dichiarata dai due giovani, ma non ancora accertata da un incidente probatorio.

Per i due rimane per il momento l'accusa di introduzione di parti di armi nucleari e di detenzione delle stesse nel territorio nazionale, ma solo la prossima settimana sarà possibile configurare il reato nel quale sono incorsi. Se la perizia confermerà la presenza di uranio arricchito l'accusa sarà pesante, ma se si tratterà solo di uranio la pena prevede una contravvenzione e un'amenda.

Secondo sommarî accertamenti, che non si capisce però come possano essere stati effettuati, sembra che all'interno del tubo ci sia uranio «scarsamente arricchito». I dubbi sull'intera vicenda permangono comunque sempre più fitti anche a causa della presenza a Rimini di due ufficiali del Sismi, il generale Castellani e un colonnello di cui non si è saputo il nome. Barattini al momento dell'arresto aveva dichiarato proprio di appartenere a questo servizio segreto.

«E' ingiustificato l'allarme per le infezioni di salmonella trasmesse dall'uovo e dai suoi derivati. Il ministero della Sanità tranquillizza gli italiani, dopo le notizie ufficiose uscite dall'Istituto superiore, che lo hanno colto di sorpresa. Il ministro De Lorenzo ha messo a punto una linea di equilibri e il direttore generale dell'Alimentazione, Vittorio Silano, è corso in televisione per dire, in sostanza, che «un uovo, anche se stracotto, non uccide».

Esiste — rileva il ministero — il problema di garantire la manipolazione degli alimenti delle uova fresche. Ma non ci sono rischi per la popolazione. Siamo, per quanto riguarda le infezioni da salmonella, a livelli europei. Nel 1990, se ne sono verificate 19.597 rispetto alle 13.028 dell'anno precedente. Erano 11.247 nel 1977.

Gli «anni della paura» del colera, esplosi a Napoli e in altre zone del Mezzogiorno, aveva portato a un contenimento. Severe misure di controllo e regole igieniche seguite dalla popolazione avevano dato risultati positivi. In seguito, le tossinfezioni alimentari hanno colpito con più

virulenza, in un contesto di recrudescenza di tutte le forme infettive. Le cause risiedono, oltre che nell'abbassamento del livello di guardia, anche nelle non ottimali condizioni igieniche degli allevamenti, della distribuzione, nella smisurata crescita dei rifiuti, nella resistenza agli antibiotici.

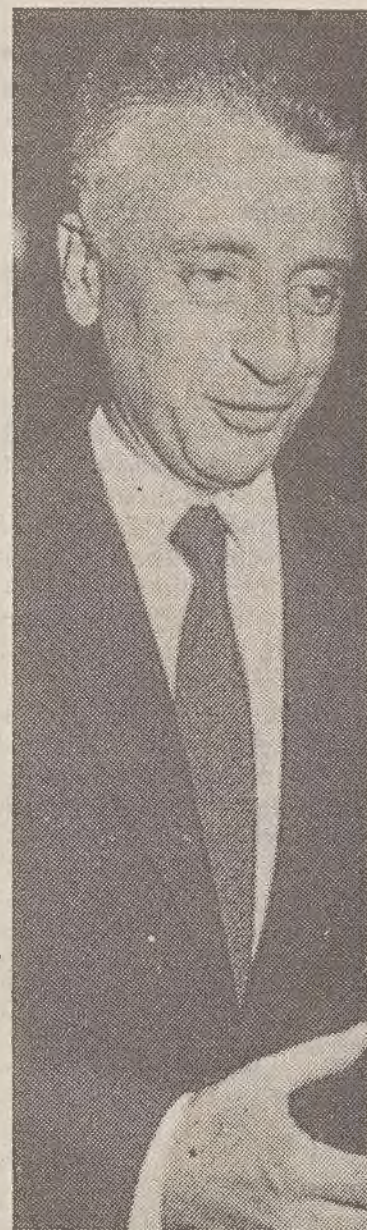
E tuttavia «non ci sono dati oggettivi che possano giustificare il panico. Il clima di nervosismo, oggi, non ha avvolto solo il ministero, ma anche l'Istituto superiore, da dove è partito l'allarme. E' parso perfino superfluo ricordare che le uova sono tra gli alimenti a forte rischio di infezione. E così i suoi derivati: creme, gelati, besciamelle, maionese, pasta all'uovo. Se sbaglia chi produce e confeziona, è colpevole. Ma anche al consumatore è richiesta più oculatezza e prudenza». La denuncia ha scatenato anche le proteste di produttori e le reazioni delle associazioni di tutela dei consumatori.

«La salmonella — afferma la Lega anti-vivisezione (Lav) — non può essere debellata a colpi di consigli e decaloghi. Il vero re-

sponsabile è il sistema zootecnico che alleva ogni anno più di mezzo miliardo di polli in veri e propri lager industriali dove gli animali vengono resi macchine per la produzione di uova e dopo appena 6 mesi vengono buttati via perché ormai distrutti, debilitati anche dall'uso massiccio di farmaci e ormoni solo formalmente vietati. Un tipo di allevamento che, per la Lav, andrebbe scoraggiato, anziché incentivato.

Un «circolo vizioso» che il ministero dell'Agricoltura dovrebbe spezzare. Svezia e Svizzera non consentono più «mega allevamenti» di galline e hanno avviato lo smantellamento di quelli esistenti. In Emilia-Romagna e Toscana, 14 mila maiali abbattuti perché colpiti dal virus vescicolare, hanno anticipato la stagione dell'afa.

L'industria del gelato — precisa l'Associazione industrie dolciarie italiane (Aidi) — «assicura criteri di igienicità della produzione (con la pastorizzazione di tutti gli ingredienti) tali da escludere ogni possibilità di contaminazione patogena».



Il ministro De Lorenzo

In breve

Morto a 107 anni in Spagna il prete più vecchio del mondo

AMBURGO — Don Luciano Lopez con ogni probabilità il più anziano prete del mondo, si è spento nella sua casa di Odivio, in Spagna, all'età di 107 anni. Don Luciano era conosciuto fin nella curia romana per la sua straordinaria longevità e lo stesso Giovanni Paolo II si recò a rendergli visita, durante un viaggio pastorale nel 1989. Quando don Luciano si vedeva costretto a rispondere alle inevitabili domande sul suo «segreto», rispondeva semplicemente che «non bisogna eccedere in nulla». Credeva fermamente alla parapsicologia e nell'esistenza della vita in altri pianeti.

Beni culturali Venezia senza soldi per il telefono

VENEZIA — Un solo apparecchio telefonico a gettoni o il ricorso alle vecchie «staffette» che fanno la spola per riferire messaggi, chiedono delucidazioni, fornire dati su questioni tecniche. Sono queste da ieri le uniche possibilità di comunicazione con l'esterno per i funzionari e i dipendenti della Soprintendenza ai beni ambientali e architettonici di Venezia, costretti a bloccare l'uso dei telefoni perché è stato superato il budget di spesa.

Spazzino senza scopa gliela regala una donna

LIPARI — E' stata l'iniziativa di una donna residente a Stromboli a porre fine ai disservizi della nettezza urbana nel piccolo centro abitato delle isole Eolie. L'unico operatore ecologico, Maria Tesoriero, era costretto a rimanere inattivo perché privo degli attrezzi del mestiere, e in particolare delle scope. Ci ha pensato la signora Angela Scibilia, che ha già comprato due ramazze.

Ramstein: commemorare le vittime delle «Frece»

BONN — Le autorità militari e civili americane, tedesche e italiane hanno commemorato ieri nella base militare Usa di Ramstein, in Renania palatinata, le vittime dell'incidente avvenuto il 28 agosto 1988 durante un'esibizione della pattuglia acrobatica italiana «Frece Tricolori». Uno scontro in volo tra due aerei acrobatici italiani causò 70 morti e oltre 450 feriti tra gli spettatori civili di una manifestazione aerea all'interno della base militare americana.

Aids: risulta sieropositivo l'uno per cento delle persone

ROMA — L'uno per cento dei cittadini che si presentano al pronto soccorso risultano essere sieropositivi. E' il dato sul quale si sono trovati d'accordo il Presidente della Federazione dei medici italiani, Danilo Poggolini, e l'immunologo Fernando Aiuti, in una conversazione intesa a chiarire i termini della diffusione del virus Hiv tra le categorie sanitarie: «Si tratta di un dato impressionante», ha detto Poggolini.

IL FIDANZATO DELLA STUDENTESSA PADOVANA

«L'ho ammazzata io»

Delitto per rapina poi la messa in scena per sviare le indagini

PADOVA — Ha confessato di avere ucciso Cristiana Cuccio il giovane di 22 anni, Alessandro Fazzina, che ieri era stato raggiunto da un ordine di custodia cautelare emesso dai giudici della procura di Padova che indagano sulla morte della studentessa. Fazzina, come ha confessato ieri il capo della squadra mobile di Padova, Carmine Damiano, ha ammesso le proprie responsabilità nell'omicidio al termine di un interrogatorio cominciato giovedì pomeriggio nell'ufficio del sostituto procuratore Bruno Chierchi e proseguito fino a tarda notte in questura, davanti agli investigatori della mobile.

Già di fronte al magistrato, il giovane, che secondo la polizia non era stato l'ex fidanzato di Cristiana ma solo un amico che la ragazza aveva cono-

Recuperati dagli investigatori

alcuni gioielli portati via
dalla casa della ragazza.

Altre due persone nel mirino

sciuto un anno e mezzo fa, era caduto in numerose contraddizioni. Poi, le stesse affermazioni con cui ha ammesso di aver ucciso l'amica, Fazzina — secondo quanto ha riferito il capo della «mobile» padovana — le ha ripetute ieri mattina davanti all'autorità giudiziaria.

La ragazza, secondo quanto è emerso nel corso degli interrogatori, è stata soffocata, probabilmente

con un cuscino. Restano da appurare le motivazioni del delitto che secondo la polizia sarebbe stato compiuto comunque a scopo di rapina.

Gli investigatori hanno già recuperato, non nell'abitazione di Fazzina, alcuni gioielli che erano stati portati via dalla casa della ragazza. Oltre a questi erano stati rubati anche un assegno per un importo di due milioni di lire e 700 mila lire in contanti.

Gli inquirenti stanno vagliando ora la posizione di altre due persone in relazione ai reati di favoreggiamento e ricettazione. Per quanto riguarda lo stato in cui era stato trovato il corpo della studentessa, immersa nuda nell'acqua della vasca da bagno, con stretto al collo un filo elettrico e con una ferita di coltello alla gola, gli investigatori ritengono che si sia trattato di una messa in scena preparata per sviare le indagini circa le vere motivazioni del delitto, e cioè la rapina.

In base a quanto emerso dalle indagini, Fazzina aveva conosciuto la ragazza circa un anno e mezzo fa e poi, dopo averla frequentata per breve tempo, l'aveva rivista solo il pomeriggio del 5 agosto scorso, poche ore prima di ucciderla.

ESAMI DI RIPARAZIONE

Martedì prova d'appello per i «rimandati» italiani

ROMA — Sono più di 700 mila i «somarelli» italiani che martedì prossimo entreranno in anticipo nelle aule scolastiche per gli esami di riparazione.

Il popolo dei rimandati infatti rappresenta il 30,7 per cento della popolazione scolastica degli istituti superiori. «Accompagnati» solo da penna e vocabolario, i primi ad affrontare la faticosa prova saranno gli «estimatori» di Dante e Petrarca che, con la prova scritta di italiano, apriranno la serie. Per le altre prove, il calendario dipende da ogni singolo istituto.

I meno bravi sono stati gli studenti degli istituti d'arte che hanno abbondantemente superato la media nazionale con oltre il 39 per cento di rimandati. Seguono poi gli istituti professio-

nali con il 35,8 per cento, gli istituti tecnici con il 34.

A breve distanza il liceo artistico che ha mancato di poco il 34 per cento di rimandati, poi gli istituti magistrali e il liceo scientifico.

Più «seccioni» invece gli studenti del classico che, a fronte di oltre il 70 per cento di promossi e del 5 per cento di bocciati, ha «solo» il 23 per cento di rimandati.

La «prova d'appello» meno amata dagli studenti vede il suo boom nelle seconde classi che, per quasi tutti i tipi di istituti, ha fatto registrare le più alte percentuali di «non promossi».

Al primo posto ancora gli istituti d'arte che, nel secondo anno, hanno raggiunto la ragguardevole media del 40,4 per

cento di rimandati.

Per gli studenti del classico e dello scientifico il «momento critico» è stato invece «rimandato» al terzo anno.

E' proprio in questo momento di passaggio, infatti, che nei due licei si registrano le più alte medie di «rimandati», rispettivamente del 25 e del 28 per cento.

Dopo un più o meno breve periodo di «merito» i ragazzi ripartiranno in classe, assieme a tutti gli altri, a seconda della regione di appartenenza.

I primi a varcare la soglia saranno gli studenti di Piemonte, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia Romagna il 14 settembre. Mentre gli ultimi saranno gli studenti siciliani che cominceranno le lezioni il 23 settembre.

italiani, infatti, ad adottarlo per il pranzo e il 7 per cento per la cena.

Bevanda nazionale il vino, che «accompagna» il 65 per cento dei pasti. L'acqua minerale si trova sul 59 per cento delle tavole mentre la birra, fanalino di coda, raggiunge solo il 9 per cento di «interessatisti».

Un dato curioso riguarda poi la pizza. Alimento prettamente italiano sembra invece poco amato. Solo il 2,5 per cento degli italiani, infatti, cena con la pizza.

Spaghetti o minestrone, carne o formaggio. Dove li «consuma» l'italiano? Il 13 per cento degli italiani cena in famiglia, conversa pochissimo, e preferisce andare a cena al ristorante o da amici. Il 17 per cento ha invece scelto come «piatto unico» la tv.

Il 27 per cento va raramente al ristorante o a casa da amici e pranza e cena senza televisione. Il 22 per cento si reca di rado al ristorante e mai in casa altrui infine, il 21 per cento frequenta alternativamente ristoranti e case di amici.

STRADE Rientro dalle ferie Invasione di auto

ROMA — E' iniziato il conto alla rovescia per il rientro dalle vacanze di milioni di italiani. Il controsesso si articolerà tra oggi e lunedì 31 agosto. Durante questo «caldo» fine settimana «si riverseranno sulle strade e autostrade della Penisola — calcola la società autostrade — circa 20 milioni di italiani e 10 milioni di veicoli. Di questi, la metà circolerà solo sulla rete della società autostrade — circa 3000 km sui 6200 totali — tuttavia è da tener presente che i dati globali comprendono anche i vacanzieri del fine settimana e chi comincia solo ora le vacanze».

Nelle zone di confine, sempre tra il 29 e il 31 agosto, si prevede un forte incremento in entrata del flusso di passeggeri e veicoli. Attraverso i sette valichi di Ventimiglia (articolati in strade, autostrade e ferrovie) passeranno 1 milione e 700 mila persone e 650 mila tra automobili e mezzi pesanti. Molto meno saranno, invece, i vacanzieri che rientreranno dal Brennero: circa 36 mila per 12 mila veicoli.

Anche dal mare ci si aspetta un grande movimento, sebbene in calo rispetto all'anno scorso. La capitaneria del porto di Brindisi, per esempio, ha calcolato, durante i 4 giorni del controsesso, un passaggio di 32 mila persone e 8 mila veicoli. Senza contare i Tir, circa 60 al giorno, a cui sarà consentito transitare solo oggi fino alle ore 16 e lunedì 31 agosto. Circa 27 mila saranno, invece, le persone che approderanno al porto di Civitavecchia, per un totale di 4600 veicoli.

«Il rientro — dicono alla società autostrade — non dovrebbe creare grossi problemi. Prima di tutto perché sarà scaglionato nei giorni e nelle ore, ma principalmente perché, a differenza delle partenze che si concentrano tutte più o meno nelle stesse ore e negli stessi luoghi, il rientro per sua logica è molto più generico in quanto si ritorna da tutta Italia verso le grandi aree metropolitane».

Un esempio? Giovedì si è già registrato un notevole flusso di automobili sulla Milano-Sud verso il centro della città. Dalle 14.30 alle 19.30 il traffico ai caselli è stato costante, con code di non più di mezzo chilometro.

POLEMICA Foto nude di Sylvie aspirante Miss di colore

FIRENZE — La prima aspirante di pelle nera al titolo di miss Italia, Sylvie Lubamba (nata a Firenze vent'anni fa da una coppia originaria dello Zaire), rischia l'esclusione dal concorso a causa di un servizio fotografico che la ritrae nuda, apparso sul settimanale «Eva Express». Nel numero di questa settimana appaiono infatti due foto «al naturale» di Sylvie, scattate dal fotografo Bruno Oliviero.

Nell'articolo si afferma che Sylvie, eletta «ragazza O.K. Toscana» a Casciana Terme, «è convinta di non avere speranze, tanto che ha deciso di squalificarsi da sola accettando di posare per un servizio fotografico «senza veli».

«Niente di più falso contesta Sylvie — io non ho mai deciso di rinunciare alle finali di Castrocaro e Salsomaggiore. Quelle foto sono state scattate ad aprile, quando ancora non pensavo di partecipare a «Miss Italia». Quanto alla dichiarazione attribuita, apparsa su alcuni quotidiani, che «l'Italia non è pronta per una miss di colore», Sylvie afferma: «non l'ho mai detto e nemmeno lo penso; anzi, in più occasioni ho sempre affermato che gli italiani, e i fiorentini in particolare, non sono razzisti».

Sulla vicenda Sylvie, insieme ai responsabili della Vega star (l'agenzia che si occupa delle finali toscane del concorso) non ha escluso di presentare una querela e la richiesta dei danni. «Spero che questo fatto — auspica Sylvie — non pregiudichi la mia partecipazione al concorso».

†

Signore dammi le lacrime perché l'anima mia possa giorno e notte piangere per amore della mia mamma.

Il giorno 27 si è spenta serenamente

**Luigia Vierzoli
ved. Gerin**

Ne danno il triste annuncio la figlia BIANCA, la nuora ITALIA, la nipote MARIANA col marito, le pronipote HEIDI e KARIN, unitamente ai parenti tutti. I funerali seguiranno lunedì 31 corrente alle ore 10.45 nella chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

Trieste, 29 agosto 1992

Partecipano al lutto i nipoti: ALDO, FRANCA, FLAVIO, AURA.

Trieste, 29 agosto 1992

IOLANDA, LUCIA, MARZIA e ROBERTO IULIANO sono vicini alla cara BIANCA in questo triste momento.

Trieste, 29 agosto 1992

La società SALMOIRA-GHIVIGANO partecipa al lutto che ha colpito la signora LAURA ALESA, moglie del suo presidente dottor PINO MANGANO, per la scomparsa del padre

DOTTOR

Silvio Alesani

Si associano l'amministratore delegato ingegner RICCARDO PERDONI, i dirigenti e il personale della società.

Trieste, 29 agosto 1992

RINGRAZIAMENTO

La mamma di

Giorgio Polacco

ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore.

Trieste, 29 agosto 1992

X ANNIVERSARIO

**Laura Scali
in Bria**

Ti ricordiamo con immutato amore.

PINO, BRUNA, AMBRA

Trieste, 29 agosto 1992

XII ANNIVERSARIO

Marcella

sempre nel mio cuore e nei miei pensieri.

MARIO

Trieste, 29 agosto 1992

XIII ANNIVERSARIO

Renato Garofalo

Con immenso rimpianto.

La famiglia

Trieste, 29 agosto 1992

I ANNIVERSARIO

Angelo Loschiavo

sei sempre assieme a noi.

Moglie, figli, nuora e nipotini

Trieste, 29 agosto 1992

Publicità

Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE

Via Luigi Einaudi, 3/B

Galleria Tergeste 11

lunedì - sabato

8.30-12.30; 15-18.30

GORIZIA

Corso Italia, 74

lunedì - sabato

8.30-12.30

martedì - venerdì

15-19

MONFALCONE

Viale S. Marco, 29

lunedì - venerdì

9-13; 14-18

sabato

10-12

UDINE

Piazza Marconi, 9

I GUSTI DEGLI ITALIANI A TAVOLA

Pastasciutta e bistecca al primo posto

ROMA — Nelle loro scelte alimentari gli italiani seguono, innanzitutto, il gusto. Fedeli al cliché che li vuole «buone forchette» sono pochi quelli che conoscono e «rispettano» le proprietà qualitative e nutrizionali degli alimenti. Ma quali sono le «tendenze» degli italiani a tavola? Cosa e come consumano? La risposta viene da un'inchiesta svolta dall'associazione di difesa dei consumatori (Adoc) su un campione di mille famiglie.

No alle mode anglosassoni, uova e pancetta non

piacciono e nella prima colazione degli italiani dominano cappuccino o caffè e latte, bevuti dal 45 per cento delle persone, segue poi il caffè con il 32 per cento di «adepti» e il latte con il 22 per cento.

Ad accompagnare queste bevande nostrane, nel 38 per cento dei casi, troviamo dolci e biscotti. Pane e fette biscottate riempiono la tavola di un altro 29 per cento di persone seguite da briciole nel 10 per cento, yogurt nel 7 ed altri alimenti nell'11 per cento.

Pasto completo per il

pranzo di molti. A farla da padrone, ovviamente, è il primo piatto scelto nell'81 per cento dei casi. E sulla nozione di «primo piatto» non ci si può sbagliare, nel 78 per cento dei casi è pastasciutta. Un posto di rilievo anche il secondo piatto scelto dall'89 per cento dei consumatori. La carne bovina si trova in tavola nel 75 per cento delle occasioni, seguita da pesce, altre carni e uova.

Per il contorno prevalgono le verdure e gli ortaggi di stagione, seguiti da quelle cotte e dalle patate. Anche per il dessert, l'86

per cento degli italiani che lo sceglie, preferisce frutta di stagione o fresca, mentre sono marginali dolci e gelati.

La cena cambia il volto della tavola. Il primo piatto, trasformatosi in prevalenza in brodo e minestre, viene scelto solo dal 40 per cento degli italiani. Passa quindi «in testa» il secondo piatto con il 94 per cento di preferenze e la carne bovina cede il passo a formaggi e latticini (60 per cento).

Pranzo o cena, il piatto unico stenta a prendere piede. Sono solo il 5,5 degli

italiani, infatti, ad adottarlo per il pranzo e il 7 per cento per la cena.

Bevanda nazionale il vino, che «accompagna» il 65 per cento dei pasti. L'acqua minerale si trova sul 59 per cento delle tavole mentre la birra, fanalino di coda, raggiunge solo il 9 per cento di «interessatisti».

Un dato curioso riguarda poi la pizza. Alimento prettamente italiano sembra invece poco amato. Solo il 2,5 per cento degli italiani, infatti, cena con la pizza.

Spaghetti o minestrone,

BALCANI / L'INTERVENTO DECISO ALLA CONFERENZA DI LONDRA

«Caschi blu» europei in Bosnia

Circa 5200 uomini, in gran parte inglesi, francesi e italiani - Ma a Sarajevo è sempre un inferno

LONDRA — L'azione dell'Onu nella ex Jugoslavia per proteggere i convogli umanitari, rinforzare l'embargo e controllare le armi pesanti può disporre, d'ora in avanti, del contributo di un contingente europeo — in cui l'Italia farà la sua parte — la cui composizione e dimensione è stata decisa a Londra dai ministri degli Esteri e della Difesa dei nove Paesi dell'Unione dell'Europa occidentale (Ueo). Spetterà quindi all'Onu, nel quadro di quanto è stato stabilito dalla Conferenza di Londra, fissare tempi e modi di questo allargamento della presenza di pace nella ex Jugoslavia.

«Prima si fa e meglio è», ha commentato il ministro degli Esteri Emilio Colombo che con il ministro della Difesa Salvo Andò ha presieduto i lavori. «Non siamo più — ha detto andò — agli auspicci, ma viceversa a un impegno che è stato definito nei suoi aspetti tecnici e operativi».

I soldati dei Paesi dell'Ueo che diventeranno «caschi blu» nella ex Jugoslavia saranno circa 5.200, in gran parte britannici, francesi e italiani. Colombo ha annunciato — a nome della presidenza dell'Ueo — le disponibilità dei vari Paesi alle iniziative dell'Onu per «ristabilire la pace». Per quanto riguarda la partecipazione italiana, è stato deciso l'invio di un battaglione di 1.200 uomini specializzati o volontari, che sarà affiancato da un reparto di elicotteri.

I ministri degli Esteri e della Difesa dei Nove hanno espresso la convinzione che i principi su cui è stato raggiunto l'accordo a Londra debbano rappresentare le basi per una soluzione «pacifica e giusta» della crisi nella ex Jugoslavia. In particolare, è stata sottolineata l'urgente necessità che tutte le parti in causa cessino i combattimenti e l'uso della forza e rispettino «immediatamente e rigorosamente» le tregue concordate.

All'indomani della Conferenza — dalla quale sono emersi importanti impegni che devono essere rispettati da tutte le parti in causa («Non si può più giocare sull'equivoco», ha osservato Colombo) — l'Ueo ha così offerto un contributo che si spera concreto agli sforzi di pace e alla politica di isolamento

Ecco una sintesi dei documenti presentati ed esaminati nel corso della Conferenza di pace sulla Jugoslavia svoltasi a Londra:

1) Dichiarazione sulla Bosnia. Viene riconosciuta la Bosnia da parte delle fazioni in lotta e viene garantito il rispetto delle sue frontiere, salvo modifiche concordate reciprocamente. Si invitano le parti a riprendere i negoziati «immediatamente e senza precondizioni», si condannano violenze ed espulsioni forzate, si riafferma la responsabilità individuale di chi si è macchiato di crimini durante il conflitto, si sottolinea la necessità di una soluzione politica globale che rispetti l'integrità territoriale della Bosnia, porti alla cessazione di ogni ostilità, assicuri il non intervento esterno e offra garanzie per i rifugiati.

2) Dichiarazione su Serbia e Montenegro (non approvata per l'opposizione della Serbia). Chiede la cessazione degli interventi al di là dei confini di Bosnia e Croazia. Le due repubbliche federate devono usare la loro influenza con i serbi bosniaci per ottenere la chiusura dei campi di detenzione e permettere ai rifugiati di rientrare nelle loro case.

3) Programma di lavoro. La conferenza internazionale sulla Jugoslavia resterà convocata fino a quando non verrà raggiunto un accordo finale sui problemi della ex Jugoslavia. La prosecuzione dei lavori si fonderà su quanto è stato fatto nel corso della conferenza della Cee e sulle dichiarazioni di principi approvate a Londra.

4) Documento sulle «decisioni specifiche». Chiede la cessazione effettiva e duratura delle ostilità in tutto il territorio della ex Jugoslavia e in particolare della Bosnia-Erzegovina, per facilitare la trattativa in vista di una definizione durevole del negoziato. Misure concordate: notifica all'Onu entro 96 ore di tutti gli armamenti pesanti, divieto dei voli militari, creazione di una «linea calda» tra comandi locali e quartier generale, miglioramento dei contatti mediante ispezioni, identificazione di tutte le unità armate comprese quelle paramilitari, invio di osservatori. Questioni umanitarie: collaborazione per il trasporto di aiuti via terra in Bosnia-Erzegovina, riparazione strade e ferrovie, facilitazioni e contatti per missioni umanitarie. Per i rifugiati si auspica il loro progressivo ritorno a casa, lo smantellamento dei campi di detenzione con il rilascio di tutti i civili detenuti, l'accesso degli ispettori internazionali per il controllo delle loro condizioni. Viene annunciata la creazione di un registro delle violazioni dei diritti umani, istituite missioni di monitoraggio e garantita una rigorosa applicazione delle sanzioni contro la Serbia.

to decisa dalla comunità internazionale nei confronti delle parti indicate come responsabili dell'aggressione.

Questo contributo concreto si tradurrà nella partecipazione alle operazioni dell'Onu per la protezione dei convogli, il controllo delle armi pesanti, il rafforzamento dell'embargo. Il «cappello» della

missione sarà quello dell'Onu, ma all'Ueo (che è l'unica organizzazione europea competente in materia di difesa) spetterà il compito di studiare le modalità in «stretta collaborazione» con la Nato. Colombo ha precisato a questo riguardo che i rapporti tra Ueo e Nato saranno di «perfetta trasparenza, chiarezza».

In primo luogo, i Paesi dell'Ueo hanno indicato la disponibilità a contribuire alle operazioni per assicurare che gli aiuti umanitari giungano a destinazione in Bosnia con mezzi «militari, logistici e finanziari». La scorsa dei convogli (cui i soldati italiani ed europei parteciperanno sotto la bandiera dell'Onu) è stata definita da Andò «l'opzione più valida», anche dal punto di vista dei rischi e delle dimensioni della presenza militare. A suo giudizio, «dal numero risulta come non vi siano state fattuose mediazioni per mettere insieme il contingente necessario».

Il contributo dell'Ueo si realizzerà anche nel controllo delle armi pesanti, secondo le indicazioni concrete giunte dalla Conferenza di Londra. Analoga disponibilità è stata espressa per «ogni ulteriore misura ritenuta necessaria per rendere l'embargo il più efficace possibile». Il controllo dell'embargo sarà rinforzato sulle vie terrestri e fluviali, mentre non si escludono nuove decisioni per assicurare un rispetto ancora maggiore delle sanzioni nel mare Adriatico.

La riunione dell'Ueo si inserisce così nel solco tracciato dalla Conferenza di Londra, che ha fissato un «quadro» per le iniziative di pace, gli impegni delle parti in causa e le azioni contro chi vorrà continuare a scegliere la strada dello scontro.

Dal fronte militare, però, giungono notizie di pesanti bombardamenti sul centro di Sarajevo. Tra gli edifici colpiti vi sono la centrale del latte ed il principale panificio della città. Lo ha riferito la radio bosniaca.

Incuranti delle conclusioni della conferenza di pace di Londra, le milizie serbe da una parte e quelle musulmano-croate dall'altra hanno continuato lo sterminio di sangue e distruzione nella capitale bosniaca. Ogni parte in causa lancia accuse su chi per primo ha aperto il fuoco che ha devastato completamente il grattacielo del giornale «Oslobodjenje» e completamente raso al suolo la stazione ferroviaria della città, dove le forze bosniache (musulmane) avevano piazzato una batteria di artiglieria leggera.

Paolo Lepri

BALCANI / IL BRACCIO DI FERRO CON MILOSEVIC

Panic, ultimatum a Sloba

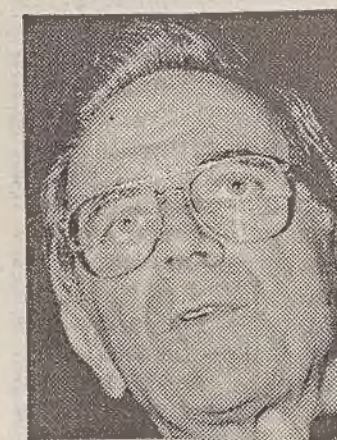
LONDRA — Il premier della federazione composta da Serbia e Montenegro, Milan Panic, ha annunciato che chiederà al presidente serbo Slobodan Milosevic di dimettersi se non rispetterà gli impegni presi a Londra.

L'annuncio di Panic — un industriale rientrato in patria di recente per occuparsi di politica dopo essere vissuto per molti anni negli Usa — è stato fatto in una conferenza stampa. Poco prima di ripartire da Londra, il premier federale ha detto che mercoledì scorso Milosevic si è impegnato, durante un incontro, ad osservare un preciso programma di pace.



Slobodan Milosevic

Panic ha spiegato che si tratta di 12 punti da lui stesso proposti — riguardanti soprattutto situazioni presenti in Serbia, Croazia e Bosnia — e accettati dal leader serbo, alla presenza di un alto esponente dell'Onu, Cyrus Vance, e di uno della Cee, Lord Carrington. Panic ha ancora testualmente



Milan Panic

detto alla conferenza stampa: «Voglio ora avvertire pubblicamente Milosevic: se il presidente serbo non manterrà il suo impegno, ritirerò mio dovere chiedere le sue dimissioni».

La dichiarazione viene interpretata come il primo attacco diretto del premier federale all'«uomo forte»

della Serbia, uno dei massimi protagonisti della crisi nell'ex Jugoslavia.

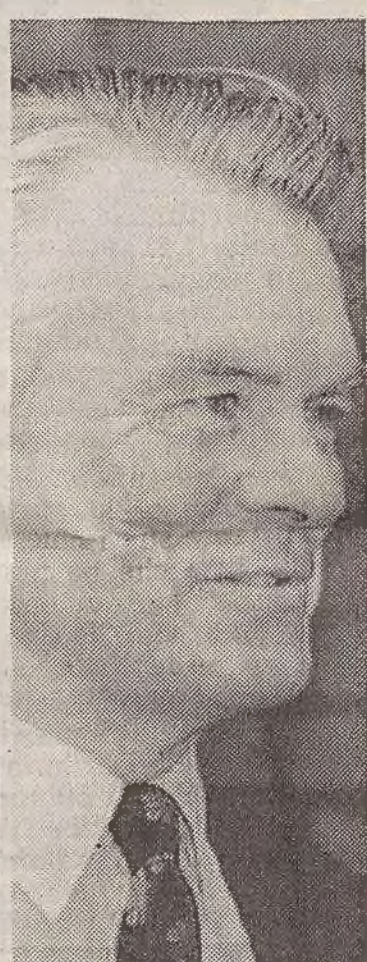
Già mercoledì scorso, tuttavia, Panic aveva destituito Mikhail Kertes dall'incarico ufficiale di assistente del ministro degli Interni. Kertes, nel passato un alto funzionario comunista, è un seguace di Milosevic ed è stato di recente uno degli strateghi della cosiddetta «pulizia etnica» nella Bosnia-Erzegovina.

Il presidente serbo, anch'egli intervenuto alla conferenza di Londra, è ripartito l'altra notte per Belgrado, senza fare dichiarazioni di alcun genere.

a.p.

BALCANI / DAVID OWEN SOSTITUISCE LORD CARRINGTON

Al capezzale ex-jugoslavo



Lord David Owen

LONDRA — Lord David Owen è stato nominato presidente della Conferenza europea sulla Jugoslavia in sostituzione di Lord Carrington, dimessosi alla vigilia della conferenza londinese. Lo ha annunciato l'altra sera il primo ministro britannico John Major, nel corso della conferenza stampa conclusiva al termine dei lavori dell'incontro londinese.

Medico di professione, politico per scelta, uomo pieno di fascino per l'elettorato femminile, leader di un partito politico da lui creato e da lui «seppellito», Lord David Owen entrò nella vita politica nel 1966 quando fu eletto deputato alla Camera dei comuni come rappresentante laburista del seggio di Plymouth,

sua città natale.

Nel 1974 Owen fu nominato sottosegretario al ministero della Sanità, in virtù della sua esperienza di medico. In tale veste fece approvare un progetto di legge che aveva presentato quando era all'opposizione e che diventò la «Legge sull'infanzia». Nel 1974 passò al Foreign Office e nel 1977 fu ministro degli Esteri, il più giovane a detenere tale carica dopo Anthony Eden. Restò agli Esteri fino al 1979.

Quando la vittoria di Margaret Thatcher mandò il governo di James Callaghan all'opposizione, Owen assunse l'incarico di «ministro ombra» dell'Energia, ma nel 1981, insieme ad altri «transfughi» laburisti fondò il

Partito socialdemocratico, diventandone leader. Ma il sistema uninominale di voto penalizzò le speranze del Partito socialdemocratico, che nelle elezioni del 1987 si presentò in tandem con il Partito liberale. Come esponente dell'alleanza liberal-socialdemocratica, Owen non riuscì però ad ottenere i suffragi sperati.

Le difficoltà incontrate indussero i socialdemocratici a fondersi con il Partito liberale, una scelta che Owen ha però respinto, pur continuando a combattere con soli tre deputati. Recentemente, ritiratosi dalla vita politica, Owen è stato nominato pari del Regno dal primo ministro John Major con il titolo di Lord.

DAL MONDO

Cade in Bielorussia un Tu-134: 82 morti (errore del pilota)

MOSCA — Sono morte tutte le 82 persone a bordo del Tupolev-134 dell'Aeroflot precipitato giovedì notte durante un volo interno, in fase di atterraggio. Lo hanno confermato le squadre di soccorso giunte sul posto, nei pressi di Ivanovo, in Bielorussia, 300 chilometri a Nord Est di Mosca, lasciando capire che il pilota ha mancato la pista (di ben tre chilometri) per qualche motivo non ancora accertato: forse a causa della scarsa visibilità, ma ha poi anche ignorato i moniti della torre di controllo. Il tempo era molto brutto al momento della tragedia.

Accettano il cessate il fuoco i ribelli dell'Abkhazia

MOSCA — I dirigenti dell'Abkhazia — regione «ribelle» della Georgia, ove un centinaio di persone sono morte in due settimane di aspri scontri tra abkhazi e reparti inviati da Tbilisi — hanno accettato un cessate il fuoco che è entrato in vigore la scorsa notte alle ore 24 locali (le 22 italiane).

Nella cattedrale del Cremlino la Festa dell'Assunta

MOSCA — Il patriarca ortodosso di Mosca e di tutte le Russie, Aleksij II, ha celebrato ieri solennemente al Cremlino la festività dell'Assunzione della Vergine nell'omonima cattedrale che si trova al centro della «fortezza» di Mosca. Le campane della torre dello Zar Ivan il Grande hanno suonato a lungo quando il patriarca Aleksij, rivestito di preziosi paramenti, è entrato nella cattedrale dell'Assunzione.

Clamorosa sentenza negli Usa: tesoro tolto agli scopritori

NEW YORK — Un giudice americano ha respinto oggi l'antica regola secondo cui un tesoro sommerso appartiene agli scopritori. In una sentenza in cui cita Erasmo da Rotterdam, il giudice Donald Russel, della Corte d'appello federale, ha indicato che i lingotti d'oro per un miliardo di dollari trovati a bordo della nave «Central America», affondata nel 1857 al largo della Carolina del Sud, appartengono almeno in parte alle compagnie di assicurazione che all'epoca rimborsarono i proprietari. Il relitto venne ritrovato e in parte recuperato nel 1987 da un consorzio costituito nell'Ohio per la ricerca del tesoro. Il tribunale di Norfolk assegnò la proprietà dell'oro agli scopritori, ma 25 compagnie di assicurazione ricorsero in appello.

COMINCIATA L'OPERA DI PATTUGLIAMENTO AEREO DELL'IRAQ MERIDIONALE

Saddam lascia il cielo agli Usa

WASHINGTON — Dal ponte dell'«Independence» in navigazione nel Golfo Persico ogni 45 minuti una caccia decolla dalla gigantesca portaerei americana e punta deciso a Nord, verso i cieli affollati da 24 ore al giorno da forze-spia «Awacs», ricognitori U-2, aerei-cisterna, bombardieri anti-carri.

Sembrano tornati i tempi della guerra contro Saddam, ma per il momento niente di nuovo a Sud del trentaduesimo parallelo, nella «zona di interdizione» dove dalle 16.15 italiane di giovedì Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna hanno assunto il controllo esclusivo dei cieli. Di aerei ed elicotteri iracheni nemmeno l'ombra, il regolamento dei conti è rinviato. Nelle prime 24 ore dell'operazione «Sentinella del Sud» novanta sono state le missioni aeree americane nella regione strapuntata alla sovranità assoluta di Baghdad e per il momento Saddam ha incassato il colpo. Spara sferzanti parole di denuncia ma non missili Scud. La contraerea tace. Parecchi «top gun» americani sono tornati «delusi» dalle missioni: è noioso sfrecciare su lande desolate e acquitrinose con il nemico che nemmeno si fa vedere da lontano, è una specie di guardia al bidone di benzina. «Ci guardano ma non reagiscono», ha detto ai giornalisti Don Watkins, pilota di un bombardiere A-6 appena atterrato sull'«Independence» dopo un'uscita fino al trentaduesimo parallelo.

«Non c'è stata nessuna attività, nessun volo da parte irachena», ha confermato il portavoce del Pentagono Bob Hall e ha indicato che gli aerei Usa



Aerei e missili sulla tonda dell'«Independence».

non si sono limitati ad affollare i cieli con una ronda massiccia, incombente. Hanno anche fatto del volontaggio lanciando sulla «zona di interdizione» migliaia di volantini in arabo per i piloti e gli uomini-radar di Saddam che erano stazionati a Sud e che servivano per le incursioni contro i guerriglieri sciiti.

Un'assenza iniziale di risposta da parte di Baghdad era largamente prevista dall'amministrazione Bush. Diciassette mesi dopo la fine della guerra del Golfo il mondo si trova però ancora una volta a chiedersi quale gioco giocherà mai Saddam. Sarà davvero con le mani in mano? Stuzzicherà gli alleati? Non sta preparando un nuovo attacco di terra

contro gli sciiti utilizzando i sessantamila uomini ancora ai suoi ordini sotto il trentaduesimo parallelo?

Al Pentagono sono sicuri soltanto di una cosa: la macchina bellica di Saddam è «un giocattolo rotto», il morale delle truppe è bassissimo, mancano i pezzi di ricambio, le difese aeree sono state ricostruite solo in parte minima e d'altronde si erano rivelate un colabrodo già durante la «Tempesta del deserto».

Gli strateghi militari americani non escludono la possibilità che Saddam lanci qualche limitato tentativo di sfida: un puntamento del radar, un'azione della contraerea, il volo di un aereo civile da Baghdad a Bassora, la principale città compresa nella zona di interdizione. Una rappresaglia alleata, qualche bombardamento supplementare potrebbero alla fine tornargli utili: presso le masse arabe rinvigirebbero l'immagine del leader musulmano senza paura.

Malgrado le paure di Israele e Arabia Saudita, Saddam non sembra però più in grado di lanciare Scud. E' probabile che sia riuscito a nascondere agli ispettori dell'Onu una certa quantità di missili (da una dozzina a duecento), ma non dovrebbe disporre del combustibile necessario per i propulsori.

Saddam deve però stare attento nel gioco del topo con il gatto: Bush potrebbe approfittare del minimo «casus belli» per una guerra che stavolta si fermerebbe soltanto con un cambio della guardia a Baghdad.

Pier Antonio Lacqua

IN IRAQ Voli turchi anti-curdi

ANKARA — A quattro giorni di distanza, l'aeronautica militare turca è tornata a bombardare basi della guerriglia separatista turca del Partito del lavoro curdo (Pkk) nell'Iraq settentrionale. I campi di Hakkurk e Durji sono stati martellati per tre ore. Un funzionario locale ha dato notizia delle incursioni senza fornire dati sulle vittime ma in passato, in occasioni simili, i curdi iracheni hanno denunciato perdite fra la popolazione civile.

Continua intanto l'ondata di attacchi della guerriglia contro obiettivi militari e civili. Un aereo delle avio-linee turchi è stato fatto segno al fuoco di armi automatiche giovedì sera dopo il decollo da Adana, nel Sud, con destinazione Arabia Saudita. L'Airbus non è stato colpito.

Un gruppo di guerriglieri ha attaccato un club a Adana, con armi automatiche e bombe a mano, uccidendo una donna e ferendo nove persone. I giornali parlano di una imminente massiccia operazione militare nell'Iraq settentrionale.

A TUNISI Ergastoli islamici

TUNISI — Il tribunale militare allestito nella caserma Bouchoucha di Tunisi ha deciso ieri all'alba, dopo 18 ore di consiglio, di non accogliere la richiesta del pubblico ministero di 19 condanne a morte nel processo a carico di 171 integralisti islamici appartenenti al partito fuorilegge «Ennahdha», accusati di complicità per rovesciare l'ordinamento dello Stato e uccidere il presidente Zin El-Aidin Ben Ali e altre personalità del governo tunisino. Trentasette degli imputati erano latitanti.

Sono stati invece inflitti ergastoli ai principali esponenti del movimento — tra cui Sadok Chouhrou e Habib Ellouz, e i latitanti Rached Ghannouchi e Mohamed Ben Salem — e altre pene detentive tra i 20 e i tre anni. Tra le più lievi, quelle inflitte agli imputati appartenenti alle forze armate, quattro dei quali sono stati assolti. E' per la presenza di militari tra gli imputati che il processo si è tenuto davanti a un tribunale militare. Il processo era iniziato il 9 luglio scorso.

ULSTER

Tremila morti, e la strage continua

LONDRA — John Gallagher, 29 anni, cattolico, padre di tre figli, colpito al cuore da un proiettile sparato da un protestante, muore sul sagrato della cattedrale di San Patrick, ad Armagh. E' la notte del 14 agosto 1969. Da allora sono passati 23 anni e tremila morti.

La morte di John Gallagher segnava l'inizio di una nuova fase violenta della secolare lotta fra i repubblicani cattolici e i lealisti protestanti, che neppure la separazione dell'Irlanda in due, nel 1922, aveva potuto risolvere.

La tremillesima vittima dei cosiddetti «troubles», disordini, l'eufemismo con il quale i britannici chiamano questa tragedia quotidiana e spesso dimenticata, c'è stata la scorsa notte a Belfast. Si chiamava Hugh McKibben, era cattolico, aveva 21 anni, era un calciatore dell'Associazione atletica gaelica, un nome storico, quasi una bandiera per i nazionalisti irlandesi. Ad ucciderlo è stato un killer dell'Irish People's Liberation Organization. La polizia dice che l'omicidio nasce da una sanguinosa faida interna scoppiata nel piccolo gruppo armato repubblicano. Nell'Ulster, si può morire anche così, uccisi dagli stessi compagni di lotta.

Né i primi mille soldati inviati da Londra, né i quasi dodicimila attuali sono riusciti a fermare i «troubles». Il conto dei morti — consciamente tenuto dal ministero degli Interni — parla di 188 poliziotti in servizio attivo e 97 riservisti, 436 soldati britannici e 197 uomini del controterro Ulster Defence Regiment (sciolto qualche mese fa), oltre a 2082 civili. I feriti sono stati 35 mila, molti dei quali porteranno per tutta la vita sul loro corpo i segni della violenza subita.

L'Esercito repubblicano irlandese (Irfa) ha segnato sul suo «albo d'onore» il nome di 250 militanti morti in servizio attivo, poco meno ne hanno i gruppi armati lealisti, ma la maggioranza delle vittime sono persone che si sono trovate nel posto sbagliato al momento sbagliato. In 23 anni nell'Ulster ci sono stati 4.500 attentati. Accanto alle vittime del Nord Irlanda ci sono quelle in Inghilterra: 112 morti e 1.656 feriti. Qualche politico, molti militari, ma anche tanta gente che nulla aveva a che fare con i «troubles».

a.a.

SCONFINAMENTO DELLA POLIZIA CROATA

Altra baruffa in mare

Un motoscafo tenta di «abbordare» due pescherecci

CAPODISTRIA — Prime reazioni, a livello ufficiale, dopo il presunto «sconfinamento» di un motoscafo della polizia umaghesa nel golfo di Pirano. Il fatto, accaduto venerdì, è una nuova testimonianza del caos e delle numerose difficoltà che ha provocato l'antistorico confine sulla Dragogna. Che cosa è successo? Secondo il capitano della nave peschereccia «Iris 1», Leon Čebulj, la sua imbarcazione è un'altra gemella, la «Iris 2» stavano dispiegando le loro reti a tre miglia dal cosiddetto confine azzurro (l'estrema area di controllo dei croati). A un tratto (secondo i pescatori sempre in territorio sloveno) venivano avvicinati da un motoscafo con la scacchiera davanti e invitati a seguire la rotta per Umago, dove probabilmente sarebbe stato sequestrato tutto il pesce. Il comandante del natante croato, Božić, parlando al megafono cercava di convincere i capitani delle due navi di essere rei a loro volta di aver varcato illegalmente il confine marittimo. Entrambe le navi, invece, sono tornate nei loro mandracchi di Isola d'Istria. Non ci sono state conseguenze, ma il solo fatto che succedano queste cose è la conferma che un accordo in merito fra Croazia e Slovenia, che ponga fine a malintesi, s'ha da fare quanto prima. Un accordo che delimiti le competenze dei due nuovi stati, ma che dovrà necessariamente tener conto anche della specificità istriana.

A convocare ieri in merito una conferenza stampa è stato il responsabile per il dicastero sloveno alla marina, nonché deputato del Demos, Danijel Starman. Dal suo ufficio capodistriano, Starman ha espresso una protesta nei confronti degli organi di polizia della Slovenia (non avrebbero assunto alcuna posizione in merito), ma anche nei confronti delle forze politiche e degli stessi cittadini dell'Istria «slovena» che «... non si sono neanche mossi in seguito a questa chiara violazione dell'integrità dello stato sloveno indipen-

E Starman

accusa

Lubiana

di debolezza

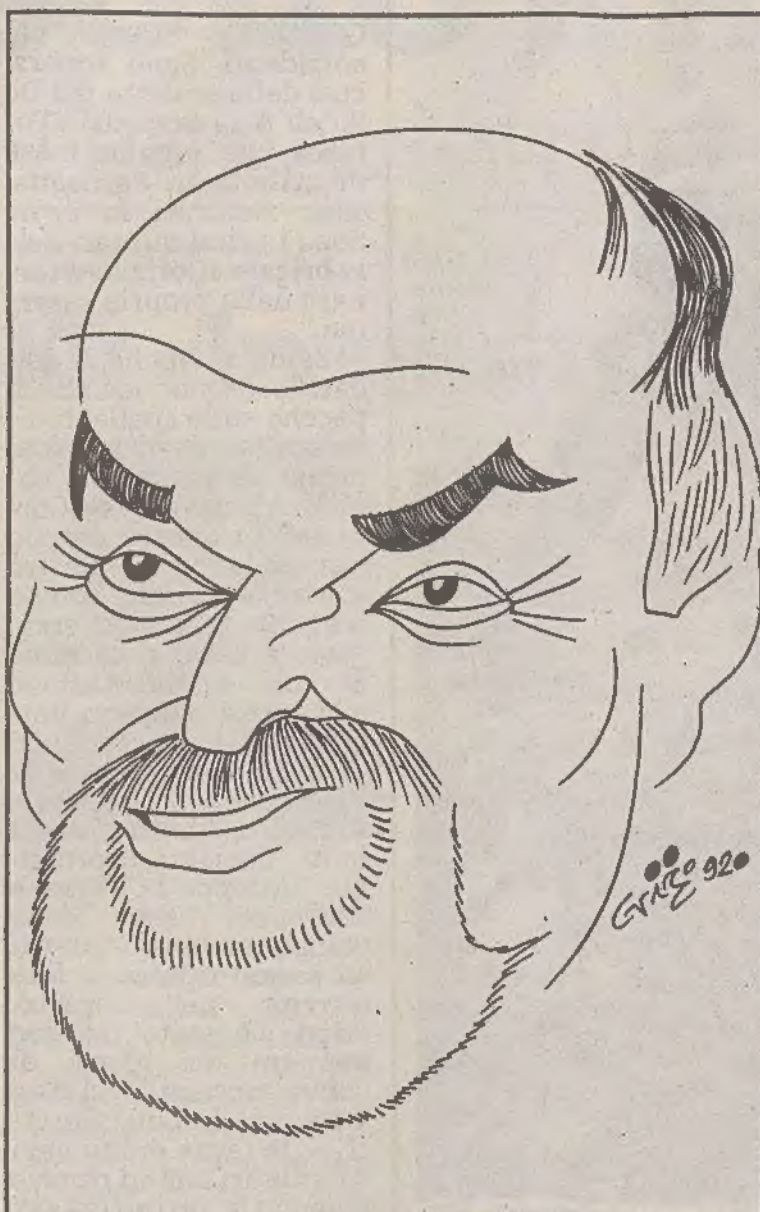
dente». Qualcuno invece ha perso le staffe a Maribor. Un (non meglio definito) «Movimento per l'integrità della Slovenia», con a capo tale Stefan Vrzela, ha inviato a Starman una lettera nella quale si chiede l'immediata destituzione del ministro degli Esteri di Lubiana Dimitrij Rupel e del suo «collega» Jože Pučnik che starebbero sventando terra slovena. Durissimo il «Movimento» con i fratelli Franco e Aurelio Juri, quest'ultimo sindaco di Capodistria, i quali sarebbero «dannosi alla Slovenia». Muovendo la sua protesta, Starman ha criticato le autorità croate: «Con loro abbiamo in comune 540 chilometri di confine

eppure ci trattano in modo particolare», ha detto Starman ricordando, tra l'altro, il caso «Razkrižje». La Slovenia, secondo l'avvocato, è troppo tenera e dovrebbe formulare e siglare con Zagabria un nuovo accordo sui confini. Per ottenere che cosa? «Fondamentalmente l'integrità del golfo di Pirano e il conseguente accesso sloveno alle acque internazionali — afferma Starman — e se ci sarà bisogno anche internazionalizzando la questione».

Il parlamentare ha reso noto infine di essere stato nuovamente minacciato da più parti. L'ultima lettera minatoria l'ha ricevuta il 13 agosto ed è a firma di Josip Cesar, fantomatico presidente dell'«Accademia» per la Slovenia. «Se non la smetterà di criticare il nostro Presidente Franjo Tudjman — si legge nel testo — la aspettiamo la più tremenda delle condanne». A tutto ciò, il politico, che da decenni vive a Giusterna presso Capodistria, risponde di non aver paura e di non volersi fermare, anzi. «Continuerò a battermi — dice — per affermare il diritto naturale e sacrosanto della Slovenia sull'intero golfo di Pirano». In Slovenia è molto diffuso il concetto secondo il quale i croati avrebbero urgente bisogno di pesce azzurro (circa 50 tonnellate da inscatolare) e quindi le pensino di tutti i colori per arraffare a basso prezzo ai «cugini» d'oltre Dragogna.

La nuova situazione geopolitica ha sancito la nascita di due stati sovrani e «democratici», ma ha altresì innescato una serie di pasticci, dispetti e traumi a ridosso delle nuove frontiere. I politici, barricati nelle rispettive capitali, studiano cartine nautiche e non comprendono cosa significhi per il pescatore piranese non poter varcare Punta Salvore. Starman si stupisce come mai nel Capodistriano nessuno abbia reagito all'incidente e a sua volta non capisce che gli istriani non vogliono il confine più a sud o più a nord. Non lo vogliono e basta.

Alberto Cernaz



L'avvocato Danijel Starman visto da Cvijanović.

PROPOLI, DITTE SLOVENE AL CONTRATTACCO

Una raffica di denunce

Nel mirino il ministero della Sanità e i mass media

LUBIANA — «Propoli, l'ora della verità»: Medex e Droga, le due ditte slovene rispettivamente produttrici e importatrici del prodotto sotto accusa, sono fermamente intenzionate a denunciare il ministero sloveno della Sanità, che ha bloccato la produzione e ha ritirato il prodotto dalle rivendite senza analisi concrete, e i media, che hanno pubblicato articoli diffamatori sul «Propoli». Alla base della decisione la forte perdita delle due ditte slovene che in pochi giorni avrebbero registrato un deficit nelle vendite di qualche milione di dollari americani. Questo in sintesi quanto emerso dalla conferenza stampa indetta dalle due aziende farmaceutiche. A convalidare la citazione legale, il direttore della Medex di Lubiana, Aleš Mižigoj,

afferma che l'ispettore sanitario repubblicano, Milan Popovski, basandosi sulla circolare rilasciata dal ministero degli Esteri sloveno, che dichiarava l'importazione in Slovenia di «Propoli» avvelenata, ha bloccato la produzione e ha ritirato il prodotto dalle rivendite senza analisi concrete, e i media, che hanno pubblicato articoli diffamatori sul «Propoli». Alla base della decisione la forte perdita delle due ditte slovene che in pochi giorni avrebbero registrato un deficit nelle vendite di qualche milione di dollari americani. Questo in sintesi quanto emerso dalla conferenza stampa indetta dalle due aziende farmaceutiche. A convalidare la citazione legale, il direttore della Medex di Lubiana, Aleš Mižigoj,

cale, noi ci avvaliamo esclusivamente di fornitori cinesi. E' da escludere un'importazione di «Propoli» argentino. Anche se l'involucro non riporta i dati delle analisi e dei test, questi vengono effettuati ripetutamente nel corso dell'anno dall'Istituto per la tutela sanitaria della Repubblica, che controlla tutti gli articoli. Singoli, organizzazioni, partner stranieri e locali, appoggiano la decisione delle imprese slovene. Un pacco di telex, fax, lettere, raccomandate, telegrammi attestano la fiducia della casa produttrice. A detta dei medici della clinica cardiologica lubianese, il tutto non è dovuto al contenuto del prodotto, ma al fatto che queste persone sarebbero allergiche al propoli. Si è tan-

to discusso del dietilene glicole, additivo come contenuto nei farmaci Medex. Quest'alcol alifatico bivalente è uno degli zuccheri più diffusi in natura allo stato libero. La percentuale contenuta dai preparati «Api baby» e «Api baby super», destinati al consumo da parte dei bambini essendo una sostanza biologica di grande valore energetico, non supera quella riscontrata nell'uva o nel miele. Il glicogeno d'altronde, è un polisaccaride detto anche «amido animale» che si accumula nel fegato e nei muscoli di ogni essere vivente. Essendo esso utilizzato dal nostro corpo per mantenere normale la glicemia e per il lavoro muscolare, la dose riscontrata nei composti Medex non può essere giudicata letale.

LUBIANA — 800 cartucce, quattro fucili automatici, cinque pistole, una «Scorpio», 14 bombe a mano, 32 pezzi di esplosivo. E' l'arsenale trovato in alcuni appartamenti sospetti di Lubiana, Maribor, Kranj o Celje, in seguito a una retata che gli inquirenti e gli agenti dell'ufficio affari interni della Slovenia ha portato a termine in questi giorni. Tra gli indiziati di possedere le armi è spuntato anche il nome di Zmago Jelincic, leader del Partito nazionale sloveno di estrema destra.

Lo hanno ammantato a Kočevje, proprio mentre stava per dare il solenne inizio al primo congresso del suo partito. Accanto a lui, sono stati sottoposti a interrogatorio e accertamenti altri 18 membri della formazione politica. La vicenda è accompagnata da accuse gravissime: oltre ad aver già documentato atti di violenza nei confronti di civili di altre nazionalità (specialmente dell'ex Jugoslavia residenti in Slovenia) dagli inquirenti è trapelata la notizia del piano per un

Sul capo del Partito nazionale

pesa un'altra gravissima

imputazione: stava preparando

un attentato a Milan Kucan

attentato al presidente Milan Kucan, l'attuale capo del governo, Janez Drnovsek e il ministro degli Interni, Igor Bavcar. «E' tutta una montatura — dicono i seguaci di Jelincic — eseguita sullo stile del regime bolscevico». Il leader nazionalista sloveno ha subito messo in evidenza che il «repulisti» della polizia è iniziato a Kranj, precisamente su iniziativa dell'investigatore di polizia, Anton Šubic. Ebbene Jelincic ebbe già a fare con questo uomo in uniforme durante una sua sospetta aggressione a tre persone di nazionalità musulmana nella cittadina di Tržič. «Da allora — ricorda il barbuto Jelincic — ce la pren-

demmo a morte e oggi mi vuole inchiodare». Parte del materiale esplosivo risulta essere dell'ex armata federale. Si ricorderà che Jelincic, con un gruppetto di uomini (una specie di esercito privato) riuscì, durante la guerra del giugno scorso, a strappare alcuni carri armati e una quantità imprecisata di armi e munizioni. L'arsenale scoperto a Lubiana conterrebbe anche mine anticarro e fucili, del tipo usato particolarmente dai ceccchini. Altre informazioni, per il momento sono inaccessibili. Dopo la breve conferenza stampa di ieri, la questura lubianese «è controllata a vista. In attesa di nuovi elementi

che provverebbero la colpevolezza di Jelincic e dei suoi complici. C'è chi si chiede, come mai le armi saltino fuori appena a un anno dalla guerra, o se non si tratti solamente di un'astuta mossa, per pubblicizzare il suo partito che proprio ieri si è riunito in congresso.

I nazionalisti di Jelincic, anche senza il loro «vodja», comunque, continuano il loro «plenum» e ribadiscono che si tratta di macchinazioni segrete dello stato per eliminare un partito che giorno per giorno sta ottenendo un numero sempre maggiore di consensi. Il Partito nazionale sloveno conta ufficialmente solo duemila membri ma, come affermano nella presidenza, ha un numero altissimo di «simpatizzanti». «Sono persone che non si iscrivono — dicono — ma promettono di votare tutti per noi». Quanto all'affermazione rispondano al vero lo potremmo tastare alle prossime elezioni. Anticipando l'autunno Jelincic attende al «fresco».

a.c.

IN BREVE

Bomba nel giardino di una casa a Stignano: momenti di panico

STIGNANO — Nella zona di Furtin a Stignano, località presso Pola, venerdì verso l'1.45 una forte esplosione ha scosso il villaggio provocando momenti di panico tra la popolazione. La questura polesa ha dichiarato che una bomba a mano è stata lanciata da ignoti nel giardino di un'abitazione privata. Si registrano danni materiali per un valore di 250 mila dinari croati. L'ordigno ha distrutto l'automobile «Jugo» parcheggiata sotto casa. Fortunatamente non ci sono danni alle persone. Le indagini sono in corso.

Ennesima aggressione a Pola. Nei guai un temibile ex pugile

POLA — E' alle strette l'ex pugile Luka Parlov (26 anni) conosciuto come uno dei più pericolosi teppisti polesi, dodici le accuse nel solo 1991/92. Dal suo abbandono del ring si è reso responsabile di risse, pestaggi e atti vandalici, ma finora non è mai stato condannato. Forse questa sarà la volta buona. Parlov è accusato di aggressione nei confronti di Dušan Makragić, avvenuta nel parcheggio del ristorante «Morar» il 26, verso le 22.30. Il Makragić, anch'egli vecchio conoscenza della polizia, poco prima dell'aggressione disturbava la quiete pubblica, e si è ritrovato una massella rotta, commozione cerebrale e ferite varie. Anch'egli in attesa di giudizio si trova ricoverato all'ospedale polesa. La stessa notte Parlov, commesso il crimine, è fuggito, ma sembra che gli inquirenti sappiano dove trovarlo. Cospicua la lista di accuse degli ultimi due anni: 6 denunce per aggressione, altre 4 per ferite a terzi, uno per danneggiamento di proprietà privata, un'altra per aggressione a pubblico ufficiale, un'altra ancora per rapina e infine l'ennesima per intralcio all'adempimento dei doveri di un pubblico ufficiale. Senza contare poi le ripetute «segnalazioni» dei cittadini, ma tutto questo non è servito a nulla.

Bambino irrompe sulla strada: muore sul colpo sotto un'auto

CRIKVENICA — Giovedì alle 12.50 a Kraljevica Mate Janković di Lički Lošće si trovava al volante di una «Lada Niva» targata Gospić 287-84 e viaggiava in direzione di Crikvenica quando all'improvviso Dalibor Zdujčić di otto anni, residente a Kraljevica, è corso in strada dalla parte sinistra. L'automobile non è riuscita a evitarlo. Il bambino è deceduto sul posto. Altro grave incidente stradale sulla circonvallazione fiumana nei pressi di Scurigno giovedì sera alle 21.10. Violento l'impatto tra una «Zastava 101» targata Fiume 224-AD e una «Peugeot 505» targata Fiume 214-865. Il sinistro è avvenuto quando la «Zastava 101» è sconvolta in controcorsa. Il bilancio è di due feriti gravi: si tratta di Milić Hrčić e Ivo Tancabel, ambedue erano al volante delle rispettive automobili.

Finita la vacanza marchigiana di trentanove ragazzi di Zara

ANCONA — Alle ore 14 di ieri, quando l'aliscafo «Zman» si è staccato da una banchina del porto di Ancona, sono terminate le due settimane di vacanze marchigiane di 39 ragazzi di Zara. I piccoli, di età compresa tra i sette e i 14 anni, erano ospiti di famiglie di Falconara (Ancona) alle quali, per la prima volta in Italia e grazie all'interessamento del procuratore della Repubblica per i minori delle Marche dott. Luisanna Del Conte, erano stati dati in «affidamento internazionale».

Sergio Paroni

ACCUSE DEL VESCOVO CATTOLICO DI BANJA LUKA, MONSIGNOR FRANJO KOMARICA

Sacerdoti torturati e violenze alle monache

Trucidati nella sua diocesi oltre centocinquanta civili, tre religiosi nei lager e un quarto sparito



Una chiesa distrutta dalla furia dei miliziani serbi. Anche i danneggiamenti a edifici di culto sono elencati nella lettera di protesta del vescovo di Banja Luka.

UDINE — Torture a sacerdoti e violenze a religiose da parte delle milizie serbe sono stati denunciati al presidente della repubblica serba di Bosnia-Erzegovina, Radovan Karadzic, dal vescovo di Banja Luka mons. Franjo Komarica. Con una lunga lettera inviata al leader serbo il presule cattolico elenca le morti e distruzioni, le violazioni dei diritti umani e le persecuzioni nei confronti del clero della sua diocesi. Il documento è pervenuto al settimanale della curia udinese «La vita cattolica» che l'ha consegnato a Giovanni Paolo II in questi giorni a Loreto. Cadore tramite il portavoce vaticano Joaquín Navarro Vals.

Mons. Komarica riferisce di avere notizia che nella sua diocesi «ben

Il prelado ha documentato i soprusi in una lettera inviata al leader serbo Karadzic e, per conoscenza, al Papa

150 civili, tra bambini, donne e anziani, sono stati trucidati», elenca le chiese distrutte e gravemente danneggiate pur in assenza di scontri militari, denuncia che «molti sacerdoti sono stati arrestati e, sebbene non fosse stata dimostrata alcuna colpevolezza, imprigionati in campo di concentramento e carceri dove hanno subito innumerevoli maltrattamenti (per non dire tor-

ture!)». Sono almeno tre i sacerdoti rinchiusi in campi di concentramento, secondo il racconto del presule bosniaco, mentre un quarto prete «è stato rapito dalla sua canonica il 16 giugno, e non sappiamo con certezza se sia vivo o morto».

Il vescovo si sofferma anche su altri due cruenti episodi: «L'attacco militare di cui sono state vittime per mesi le reli-

giose di Bosanska Alekandrovac, e l'orribile e bestiale comportamento di alcuni armati in uniforme nei confronti delle religiose di Nova Topola durante la notte tra il 16 e il 17 giugno di quest'anno». Lo stesso mons. Komarica gira sotto scorta armata per visitare le parrocchie. Nella lettera-appello si legge ancora di «massicce deportazioni verso i campi di concentramento», di «numerosi maltrattamenti ai danni dei cattolici che in gran numero sono in fuga da varie settimane», di «assoluta mancanza di tutela dei più elementari diritti umani». «Il Santo Padre — ha riferito Navarro — ha letto questo documento con molta attenzione».

CHIESTO IL DISTACCO DAL COMUNE DI CRİKVENICA

Secessione di Novi Vinodolski

CRİKVENICA — Novi Vinodolski senza pace. L'uccisione di Vanja Marčić sembra aver scoperto un vaso di Pandora di inquietudini e malesseri. L'ultima notizia è quella delle dimissioni in blocco dei consiglieri della locale comunità d'abitato. Essi hanno deciso di non partecipare più alle sedute dell'assemblea e della giunta esecutiva di Crikvenica, comune del quale la località rivierasca, che dista soltanto tre chilometri, fa parte. In tal modo i consiglieri hanno deciso la secessione di Novi Vinodolski.

ki da Crikvenica. Perché tale distacco diventi però effettivo è necessario che la popolazione di Novi Vinodolski si pronunci attraverso un referendum. Nel corso della stessa seduta i dimissionari hanno chiesto, a loro volta, le dimissioni del sindaco e della giunta di Crikvenica e l'istituzione di una centrale di polizia indipendente nella località.

La clamorosa decisione dei consiglieri della comunità d'abitato di Novi Vinodolski è l'ultimo atto di una vicenda cominciata,

come accennato, con l'omicidio di Vanja Marčić, il ventottenne fiumano proprietario del bar «Charles», un ritrovo molto frequentato della località. Il giovane venne ucciso sabato scorso nel corridoio della stazione di polizia di Crikvenica dall'agente Ljuban Čavrag, che ora è in carcere in attesa di essere processato. L'episodio provocò la generale indignazione della popolazione con manifestazioni di protesta (venne anche bloccata per alcune ore la litoranea che collega la

Dalmazia al Quarnero e venne firmata una petizione popolare contro l'operato degli agenti) che portarono alla destituzione dell'autorità del capo della polizia di Crikvenica, Borislav Perica, del suo vice Milan Butorac, e del capo della centrale operativa Žilko Žužić. Il successivo martedì una bomba venne lanciata contro l'abitazione, a Sele, del sindaco di Crikvenica, Luka Pober (ex comunista). E adesso le dimissioni in blocco dei consiglieri di Novi Vinodolski.

ESPOSIZIONE NAZIONALE CANINA A ISOLA IL 13 SETTEMBRE

In passerella gli amici a quattro zampe

CAPODISTRIA — «Cani in passerella, per una domenica tra "amici"». San Simon, il pittoresco golfo di Isola, un angolo della costa slovena, ospiterà il 13 settembre la seconda «Esposizione nazionale canina» della neonata repubblica. A promuovere la manifestazione la Società cinofila di Capodistria che, oltre alla valutazione degli esemplari, che avrà inizio alle 9.30, ha previsto un'ampia sfilata di marcia: alle 14 è in programma una dimostrazione dell'omonima Società cinofila, seguita dall'esposizione dei gruppi di allevamento e delle coppie iscritte alla gara. L'elezione del campione nel gruppo Fci (Federazione cinologica internazionale) con sede a Thuin in Belgio avrà luogo alle 15.30. A concludere la gara sarà lo show, previsto per le 16. Altre esposizioni speciali di razze tipo doberman, golden retriever, pastori del Carso e segugi dell'Istria, faranno da sfondo alla competizione.

Arduo il compito dei 10 giudici, di varie nazionalità, che dovranno assegnare 10 premi tra una rosa di oltre 600 esemplari provenienti da Italia, Austria, Germania, Boemia, Slovenia e Croazia.

Sono stati ammessi al concorso i cani di razza iscritti nel libro genealogico riconosciuto dalla Fci che hanno superato il sesto mese di età e che sono muniti di vaccinazione antirabbica. Modiche e accessibili le quote d'iscrizione che variano dalle 12 alle 23 mila lire a seconda della categoria. Suddivisi in sei cate-

gorie: giovanissimi (6-9 mesi), giovani (9-18), categoria libera e cani da lavoro (che hanno superato il 15.° mese di vita), campioni e veterani che comprendono cani sino all'ottavo anno di età, i partecipanti concorreranno per i titoli: Cac — Certificato di attitudine al Campionato — per il campione di Slovenia; R. Cac — Certificato repubblicano — per il campione del litorale, per quello della classe giovani e per il campione di razza, per il gruppo campione riser-

vato ai proprietari di cani, campioni singoli e di allevamento. Verrà insignita dell'R. Cac pure la miglior coppia, il miglior esemplare tra i giovanissimi e nella categoria giovani. Non manca di certo il riconoscimento R. Cac che verrà assegnato al Campione dell'esposizione.

Un appuntamento da non perdere quello del 13 settembre che vedrà come protagonisti il cane, il migliore amico dell'uomo.

e.b.

NAVE DI GRADO / SCAVO RINVIATO, MANCANO I FONDI

Tesori al verde

GRADO — Nella giornata nazionale dedicata all'archeologia subacquea, per iniziativa ministeriale verrà effettuato stamane un sopralluogo al largo di Grado nel punto in cui, classico esempio di tutela del patrimonio sommerso, giace opportunamente ingabbiato sul fondo sabbioso il relitto della nave oneraria romana individuata nel 1986. L'uscita in mare — cui parteciperanno il dott. Luigi Fozzati, dello staff del servizio tecnico ministeriale per l'archeologia subacquea, il direttore amministrativo della Soprintendenza triestina Piero Camber e la dottoressa Paola Lopreato, responsabile regionale dell'archeologia subacquea e direttrice dei lavori di recupero del relitto — è stata organizzata dall'ispettorato generale delle capitanerie di porto con la mobilitazione delle motovedette della guardia costiera di Trieste, Monfalcone e Grado. Ma sentiamo, dalla voce della stessa Paola Lopreato (che sta contemporaneamente occupandosi degli scavi longobardi a Cividale e della necropoli alto-medievale di Ovaro), il significato dell'iniziativa.

Perché l'odierno sopralluogo ministeriale a Grado?

«Per sottolineare l'importanza del progetto di recupero, che si estende al monitoraggio dell'intera laguna, nella convinzione che il mare dell'antica Aquileia custodisca molti tesori. E per consolidare l'idea ministeriale dell'istituzione a Grado di un vero e proprio Museo dell'archeologia subacquea dell'Alto Adriatico, per la cui sede è già stata individuata la vecchia scuola "Scaramuzza".

Quanto al recupero della nave romana, qual è il suo stato di avanzamento?

«La prima campagna di scavo, a 15 metri di profondità, risale all'ottobre '87; una seconda è seguita due anni fa, e una terza doveva essere avviata questo settembre ma è slittata alla prossima primavera poiché i relativi fondi ministeriali, stanziati per l'anno in corso, sono stati conge-

lati. Intanto il relitto, totalmente insabbiato, è protetto da tre strati di reti elettrosaldate: un marchingegno da me inventato per sottrarre il "tesoro" ai tombaroli clandestini».

Che cosa hanno trovato alla luce i primi interventi?

«Sono già affiorate moltissime anfore per il trasporto di olio, di vino e, poiché contenevano molte lische, di pesce in salamoia; nonché una botte piena di cocci di vetro, rottami destinati ad essere riciclati dalle officine vetrarie di Aquileia: cocci che siamo riusciti spesso a rimettere assieme, ricostruendo moltissime forme di bottiglie, di piatti, di tazze. Materiale molto interessante, dell'età dell'imperatore Settimio Severo (circa 200 dopo Cristo). E abbiamo infine recuperato un busto bronzeo della dea Minerva, che fungeva da contrappeso per una stadera, e un piccolo Nettuno, appartenente al larario di bordo».

Cosa pensate, alla luce dei rilievi effettuati, di recuperare ulteriormente?

«Certamente altre anfore e attrezzature di bordo. Resta, sotto la sabbia, ancora metà carico. Che comunque abbiamo già filmato, rilevato e disegnato. E resta soprattutto lo scafo della nave oneraria, un'unità di 18 metri di lunghezza e larga 6, quindi di rispettabile grandezza».

Sarà dunque tale relitto, col suo carico, a giustificare da solo il progettato Museo...

«Spero possa esservi collocata anche la nave, più piccola, recuperata in precedenza al largo di Monfalcone ed ora esposta ad Aquileia. Ma nutro molte speranze per il proseguo delle rilevamenti nell'area portuale dell'antica Aquileia, purtroppo interrata negli anni Trenta per ricavarvi la passeggiata archeologica. La "Julia Felix" non può essere l'unica nave romana affondata. Lo stesso l'ho battezzata così, in onore della Venezia Giulia ma anche per buon auspicio».

Giorgio Pison



Un subacqueo accanto ad alcune delle anfore rinvenute vicino al relitto della nave romana al largo di Grado.

DECISO NO ALLA NUOVA CORRENTE NATA A RIMINI

«Autonomi dalla Dc»

I cattolici popolari della regione contro Formigoni e Sbardella

TRIESTE — «Lo abbiamo appreso anche noi dalla stampa. Non ne sappiamo niente se non che l'Alleanza Popolare per il cambiamento è un'iniziativa di tre parlamentari dc quali sono Sbardella, Formigoni e Sanese. Il Movimento Popolare resta una realtà autonoma, libera di confrontarsi con tutto e con tutti. Non è una presa di distanza, però vuol essere un chiarimento: «opportunity» da parte dei cattolici popolari del Friuli-Venezia Giulia dopo che la stampa ha riportato la notizia della nascita di una nuova corrente democristiana di area «ciellina».

Nella lavoro sede triestina sono rimasti in pochi proprio perché molti sono al Meeting di Rimini. «Ogni anno al Mee-

ting scoppiano polemiche più o meno strumentali, ma non per questo, solo perché nascono in quel contesto, sono estensibili all'intero territorio nazionale. La presenza di Mp è diffusa e articolata, così come possono essere varie e articolate le modalità di questa presenza», dichiarano i giovani di Mp di Trieste. Il che significa, in altre parole, che ciò che fanno Sbardella e Formigoni non automaticamente si ripercuote in Friuli-Venezia Giulia dove i cattolici popolari mantengono altri tipi di riferimenti politici nella Dc locale. Ad esempio a Trieste è ben noto l'appoggio fornito dal gruppo cattolico dalla componente morotea dello scudocrociato, in particola-

re a Coloni e Rinaldi. A Pordenone alle recenti elezioni politiche il loro sostegno è andato ad Agrusti e a Di Benedetto. A Udine l'impegno elettorale di Mp è stato a favore di Biasutti e Bertoli. «Ma abbiamo anche altri amici», precisano, come a dire che le alleanze sul piano politico sono contingenti.

Del resto, ciò che ruota intorno a Comunione e Liberazione in Friuli-Venezia Giulia non ha mai provocato polemiche o scontri accesi, né sul piano politico, dove il riferimento è sempre stato la Dc nel suo complesso, né, tanto meno, su quello ecclesiale. L'ecclesialità dell'esperienza di Comunione e Liberazione qui ha il sopravvento su ogni altro aspetto, per quanto i militanti di Cl non tra-

GORIZIA — Stanchi, ma sorridenti. Sono apparsi così dalla scaletta del Dc 9 dell'Ati i fanti del «Torino», che dopo un mese di attività in Sardegna, sono rientrati in sede. Sono i primi militari della brigata «Gorizia» a tornare nella propria caserma.

Zaino in spalla, i soldati si sono scambiati pacche sulle spalle, hanno scattato le ultime foto prima di salire sui camion e raggiungere Cormons. In questo gruppo c'erano anche i quattro soldati feriti dalla bomba scagliata la sera di Ferragosto a Lula, al termine di una manifestazione alla quale avevano partecipato i militari del «Torino» e la banda della «Gorizia». Il caporale Giuseppe Taormina e i fanti Luciano Scorticato, Giuseppe Di Pietro e Giuseppe Parisi sono completamente guariti ed hanno ripreso la loro attività nel reparto. «Non c'è stato bisogno neppure dei giorni di convalescenza — ci dice il colonnello Luigi Goretti —, le ferite erano lievi e i militari hanno ripreso appieno la loro attività».

«I ragazzi sono tranquilli, soddisfatti, anche



I fanti della brigata «Gorizia» ripresi al loro rientro l'altra notte all'aeroporto di Ronchi dei Legionari. (Foto Meta)

se sono un po' stanchi — sostiene Goretti —, l'esperienza vissuta in Sardegna è più che positiva. Il rapporto con la gente? Ottimale, la gente di Lula è brava gente ed anche dopo gli attentati il rapporto nei confronti dei militari non è mutato. Erano veramente dispiaciuti di quanto accaduto».

Quella bomba lanciata da uno sconosciuto da dietro un muretto della strada principale del paese ha creato all'inizio attimi di paura e di smarrimento. Il ferimento dei sei militari — oltre al quattro del «Torino» anche due soldati della banda — aveva creato uno choc al tutto contingente. I continui at-

tentati avvenuti in paese avevano suscitato un senso di disagio e le misure di prevenzione erano state rafforzate. L'82 «Torino» con i suoi 550 uomini comandanti dal ten. col. Tarricone, fin dal loro arrivo in Sardegna, aveva posto il loro campo alla periferia di Lula, su una cresta spaziosa dal vento e battuta dal sole.

Il ricordo di quella sera di Ferragosto da parte dei protagonisti è ancora nitido. «La festa in piazza era già finita e ci stavamo incamminando verso l'accampamento — è il loro racconto —; ci eravamo fermati perché avevamo incontrato due commilitoni della banda che non vedevamo dal periodo del Car. Ci siamo scambiati alcune impressioni ed in quel momento è arrivata la bomba. C'è stato un lampo violentissimo. Sono stati attimi di grande confusione, gente che correva, e noi che non riuscivamo a spiegarci perché mai quella bomba ci fosse esplosa fra i piedi. Solo dopo qualche secondo ci siamo accorti che le nostre gambe sanguinavano».

SABATO PROSSIMO L'INAUGURAZIONE

Gli occhiali ospiti d'onore alla Fiera di Pordenone

PORDENONE — Sarà il Ministro dell'Industria e del Commercio, on. Giuseppe Guarino, ad inaugurare il 5 settembre la 46ª Fiera Campionaria Internazionale di Pordenone, che rimarrà aperta sino al 13 settembre con orario ferialle dalle 16 alle 23 e sabato e festivi dalle 9 alle 23. Essenziale il cerimoniale d'apertura: inizierà il Presidente della Fiera Bianchini il quale, oltre ad illustrare le caratteristiche di questa edizione, commenterà i primi dati, forniti dall'Università Bocconi di Milano, sul ruolo di questa manifestazione per il Triveneto e per lo sviluppo dei rapporti con i paesi dell'Est. Porteranno quindi il loro saluto il Sindaco di Pordenone, Alvaro Cardin, il Presidente della Provincia di Pordenone Dario Val-

vasori e il Presidente della Giunta regionale Vinicio Turello. Concluderà la cerimonia inaugurale il Ministro Guarino, dal quale la classe imprenditoriale locale attende notizie sul futuro dell'economia nazionale.

La mostra che si articola su una superficie complessiva di 55000 metri quadrati ospiterà 700 espositori, di cui un centinaio provenienti da dieci paesi esteri. Ospite d'onore per questa edizione sarà l'artigianato d'arte veneta e veneziana in particolare, dai vetri di Murano alle ceramiche di Bassano, dai merletti di Burano ai mosaici. Anche allestiti in funzione dimostrativa. Così un artigiano muranese produrrà in loco i suoi pezzi. Ad arricchire l'esposizione ci sarà la presenza di un settore

particolare, quello dell'ottica con una serie di pezzi rari provenienti dal Museo dell'Occhio di Pieve di Cadore.

Sul versante degli incontri economici e dei convegni il programma di quest'anno appare molto nutrito. Con il coinvolgimento di tecnici e studiosi e con la collaborazione di Enti e Organismi pubblici e privati, proporranno approfondimenti e soluzioni, saranno affrontati i numerosi problemi dei vari comparti dell'economia regionale e nazionale in ben dodici incontri. A partire dal giorno dell'inaugurazione, 5 settembre, in cui avrà svolgimento il primo convegno, a cura dell'Unione Provinciale. Agricoltori sul tema «Un'organizzazione unica per un'agricoltura in crisi».

MINACCIATE ANCHE AZIONI LEGALI

Cisilino 'gelataio' replica «Il no al rally non è mio»

PORDENONE — Sul caso Bahia, la gara fuoristradistica a livello internazionale sospesa ad un solo giorno dalla data di programmazione a causa della mancata deroga della legge 15 da parte della Regione, è scoppiata un'accesa polemica. Dopo le pesanti affermazioni di Clay Regazzoni, che definiva l'assessore Adino Cisilino un «gelataio», ieri è stata la volta del consigliere regionale socialista Vampa che in un'interro-

gazione al presidente Turello chiede il risarcimento danni all'organizzazione e le pubbliche scuse. Si fa inoltre riferimento alla discriminazione nella concessione delle deroghe (una fu concessa il 23 aprile per la 12 Ore enduro di Lignano) con chiaro riferimento ad un declassamento del ruolo della provincia di Pordenone in ambito regionale. Cisilino dal canto suo ha replicato affermando che la competenza della questione non è at-

tribuibile all'assessorato regionale di critiche bensì all'ispettorato ripartimentale delle foreste di Pordenone. Dall'organizzazione tuonano promettendo azioni legali nei confronti della Regione. E intanto la notizia della débacle friulana ha già fatto il giro della Penisola ed addirittura i giornalisti della stampa francese ne hanno promesso la divulgazione in tutta Europa.

m. b.

UN NUOVO PROGRAMMA VOLUTO DALLA REGIONE

Il gran ritorno degli orsi

Assieme alle linci ripopoleranno tra breve le nostre montagne

UDINE — Orsi bruni e linci popoleranno presto l'ambiente montano del Friuli-Venezia Giulia, dopo averne abbandonato un tempo il territorio. Ma prima è necessario studiare le loro abitudini, per favorirne l'adattamento all'ambiente. A questo scopo è stata costituita - lo ha confermato ieri l'assessore alle foreste e ai parchi Adino Cisilino - già da giugno presso il servizio caccia e pesca della regione un'

apposita commissione sui grandi predatori, presieduta dal naturalista Franco Perco. L'organismo dovrà valutare attentamente la possibilità di uno stanziamento di orsi bruni e linci negli ambienti protetti, stanziamento che, oltre ad arricchire il patrimonio ecologico comune, costituirebbe un'attrattiva del territorio. Friuli-Venezia Giulia, da cui è risultata la necessità di affron-

torio - ha detto al proposito Cisilino - favorisce la presenza di queste specie, perciò, in sede regionale, saranno studiate alcune iniziative in proposito assieme ai paesi confinanti. Già Perco è Gerola, che fanno parte della commissione sui grandi predatori, hanno partecipato di recente a Lubiana ad uno specifico gruppo di lavoro dell'Alpe Adria, da cui è risultata la necessità di affron-

tare questo problema a livello internazionale. Per giungere poi sino in Friuli-Venezia Giulia, dove il primo esemplare fu avvistato nel 1965, alle porte di Trieste. Più recentemente, a partire dal 1985, si è verificata una migrazione degli orsi verso ovest tanto che alcuni esemplari sono stati avvistati nel 1991 nel pordenonese, al di là della barriera naturale del Tagliamento.

IN BREVE

Dal primo settembre voli di nuovo regolari a Ronchi dei Legionari

TRIESTE — Riprendono a pieno ritmo, dal primo settembre, dopo il periodo estivo, i voli dall'aeroporto regionale di Trieste-Ronchi, secondo gli orari pubblicati dalle compagnie aeree Alitalia, Lufthansa, Malev e Airdolomiti, validi fino al 24 ottobre prossimo. Fino a tutto ottobre proseguirà regolarmente il traffico charter programmato su Ronchi con voli per Antalya, Djerba, Heraklion, Palma de Maiorca e altre località balneari. Per l'autunno è probabile l'istituzione di un volo per e da Francoforte, gestito dalla Airdolomiti.

Italia-Austria, programmi comuni per le aree di montagna

TRIESTE — Italia e Austria daranno corso a programmi comuni di intervento nell'area montana lungo la frontiera tra la nostra regione e la Carinzia. Questo il risultato della prima riunione della Giunta regionale, dopo la pausa estiva. Su proposta dell'assessore agli Affari comunitari, Gianfranco Carbone, saranno infatti adottate alcune direttive di coordinamento e di attuazione del programma Cee «Interreg Italia-Austria», che prevede, tra l'altro, una serie di interventi per lo sviluppo di parchi naturali, per il miglioramento di rifugi e ricoveri montani e per la manutenzione di sentieri e strade.

Protezione civile, a Udine il salone internazionale

TRIESTE — Si terrà al quartiere fieristico di Udine, dal 6 al 10 maggio 1993, «Protech»: salone internazionale delle tecnologie e dei mezzi per la protezione civile. A cadenza biennale, Protech svilupperà aspetti commerciali, scientifici e culturali del settore. L'iniziativa è nata da una proposta che l'assessore regionale alla protezione civile Gianfranco Cruder ha presentato, nei giorni scorsi, alla Giunta, per promuovere la cultura della prevenzione.

Alpe Adria, a Pordenone i giovani sull'Europa

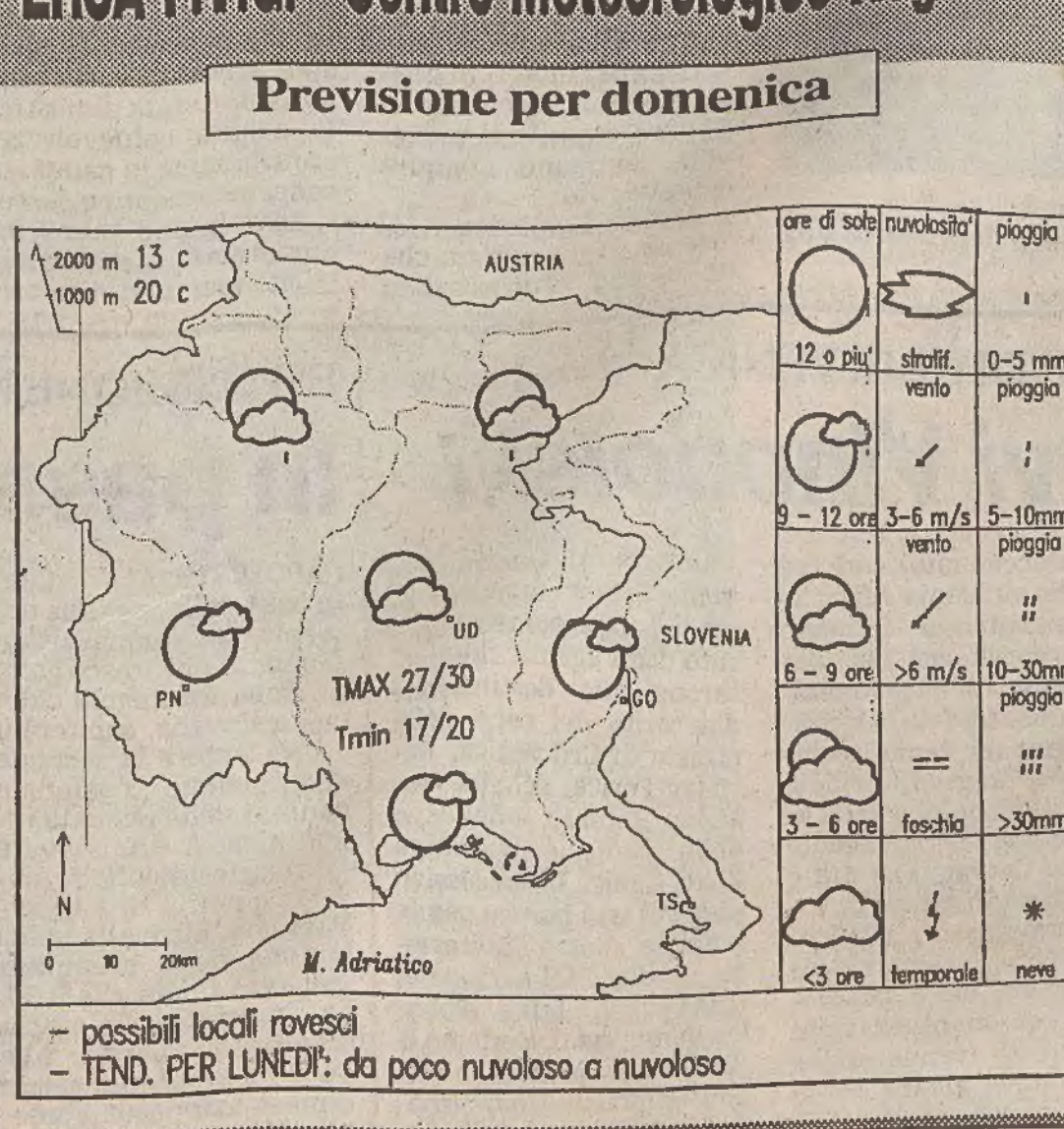
PORDENONE — Dal 31 agosto al 20 settembre, ventisei giovani stranieri parteciperanno a Pordenone a un corso di lingua e cultura italiana per laureandi europei, attivi in associazioni socio-culturali. I giovani provenienti da Austria, Cecoslovacchia, Germania, Inghilterra, Polonia, Russia, Spagna e Ungheria affronteranno, durante il corso, i temi dell'inserimento professionale, dell'impegno politico e sociale e della scuola, oltre che dei cambiamenti in atto nei singoli paesi.

UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 2 «GORIZIANA» DELLA REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA

Al sensi dell'art. 6 della Legge 25/2/87 n. 67 si pubblicano i seguenti dati relativi al Bilancio preventivo 1992 e al Conto consuntivo 1990

Entrate (in migliaia di lire)			Spese (in migliaia di lire)		
DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da Bilancio anno 1992	Accertamenti da Conto consuntivo anno 1990	DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da Bilancio anno 1992	Impegni da Conto consuntivo anno 1990
Trasferimenti correnti	242.404.761	276.834.446	Spese correnti	248.765.761	267.577.541
Entrate varie	6.361.000	6.364.633	Spese in conto capitale	5.353.000	33.476.988
Totale entrate correnti	248.765.761	283.199.079	Rimborso prestiti	19.974.547	0
Trasferimenti in conto capitale	5.353.000	19.684.345	Partite di giro	47.291.272	40.215.820
Assunzioni di prestiti	19.974.547	0	Totale	321.384.580	341.270.349
Partite di giro	47.291.272	39.121.407	Avanzo	0	734.482
Totale	321.384.580	342.004.831	TOTALE GENERALE	321.384.580	342.004.831
Disavanzo	0	0	L'amministratore straordinario dott. VITTORIO PISA		
TOTALE GENERALE	321.384.580	342.004.831			

ERSA F.V.G. - Centro Meteorologico Regionale



LA PROCURA INDAGA SUL GIURAMENTO DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

Dimissioni sotto inchiesta

Con il gesto di Crozzoli sarebbe stata di fatto aggirata la nuova legge sugli enti locali



Il giuramento di Crozzoli davanti al viceprefetto Vergone: era il 20 agosto. (Italfoto)

Servizio di
Claudio Ernè

Uno schiaffo ai balletti delle segreterie politiche. Un pugno allo stomaco ai bizantinismi e ai giochi di parole della nomenclatura.

La Procura della Repubblica ha rotto gli indugi e ha deciso di far chiarezza su ciò che è accaduto a palazzo Galati tra il 14 e il 20 agosto. La prima data rappresenta il giorno in cui il socialista Dario Crozzoli è stato eletto presidente dell'amministrazione provinciale. La seconda quella in cui ha giurato davanti al tricolore e al rappresentante del governo, il prefetto Pasquale Vergone. Il sostituto procuratore Antonio De Nicolò sta verificando se Crozzoli ha compiuto qualche reato quando ha prestato solenne giuramento dopo aver annunciato ai quattro venti che si sarebbe dimesso. Le dimissioni, com'è noto, sono giunte martedì scorso. Erano passati quattro giorni dalla «vita» in Prefettura.

Si può prestare giuramento per evitare che il consiglio provinciale sia sciolto e che vengano indette nuove elezioni? Si può giurare per consentire ai partiti una nuova estenuante trattativa? E' stata rispettata la recente legge che regola l'elezione dei consigli comunali e provinciali e che ne decreta la decadenza se entro 60 giorni non è stato formato un governo?

Sono queste le domande cui deve rispondere l'indagine che la Procura ha affidato al nucleo di polizia giudiziaria del Tribunale. E' un caso difficile, delicato. Sia perché non esistono precedenti, sia perché i politici mal digeriscono le verifiche dei magistrati. Ma l'intervento del dottor De Nicolò è un intervento dovuto perché le istituzioni vanno rispettate. «Ci si può sposare avendo già annunciato pubblicamente di voler chiedere il divorzio entro quattro giorni? Evidentemente no. Si prenderebbe in giro in primo luogo se stessi e poi il celebrante. Religioso o laico che sia. La «ragione di partito», il mito

della governabilità, hanno provocato i disastri che sono sotto gli occhi di tutti. Un limite agli arzigogoli mentali, ai bizantinismi dialettici deve essere trovato. Nessuno al momento può dire come finirà questa indagine. Certo è che per la prima volta dopo anni si sta verificando se la sostanza e la forma delle leggi coincidono.

Paradossalmente se Dario Crozzoli non avesse detto nulla non si troverebbe oggi al centro di questo caso. Altrettanto sarebbe accaduto se avesse rinunciato alla presidenza subito dopo aver verificato che tra i suoi elettori c'erano anche i consiglieri missini. Voti non graditi a lui e al suo partito. Crozzoli non lo ha fatto e un cittadino ha chiesto l'intervento della magistratura.

Di fatto la legge 142 potrebbe venir elusa all'infinito. Il gioco è semplice. La giunta viene eletta con voti non graditi, il presidente giura e si dimette. Al sessantesimo giorno la stessa giunta viene rivotata, il presidente giura e si dimette. E così avanti. Anche in assenza di una maggioranza. O meglio anche con voti che a parole si respingono ma che nei fatti si accettano. Una balla tragica e grottesca, in barba alle istituzioni e agli elettori.

L'esposto alla Procura è stato presentato il 20 agosto e reca la firma di Walter Cusimich, già consigliere comunale della Lista per Trieste. «Chiedo che venga verificata la possibilità del configurarsi del reato di falso ideologico o altro comportamento non conforme alle leggi: il neo-eletto presidente della Provincia di Trieste, nella sua veste di pubblico funzionario ha annunciato, come più volte ampiamente riportato dalla stampa, le sue dimissioni dall'incarico ancor prima di prestare giuramento di fedeltà alle leggi della Repubblica nelle mani del prefetto. Le motivazioni politiche si esplicano prima di attuare solenni atti pubblici che in questo caso diventano inutili e dannosi per la dignità delle istituzioni».

COMUNE, LA POSIZIONE DEI CATTOLICI DEMOCRATICI

Magnelli: «In giunta con disagio»

Intervista di
Fabio Cescutti

Si definisce un insegnante prestato alla politica. Silvano Magnelli, vicesindaco democristiano del settimanale cattolico Vita Nuova (che nell'ultimo numero, in un articolo del direttore, Don Silvano Latin, critica il programma della giunta comunale, definendolo di destra) è il nuovo vicesindaco democristiano della giunta Staffieri, a guida Lista, con terzo partner il Psi.

Sposato con tre figli, Magnelli rifiuta l'etichetta di integralista cattolico perché non si sente certo un Savonarola della Democrazia cristiana. Ma nell'intervista esprime tutto il disagio che investe oggi una persona impegnata nel sociale, verso i giovani, le fasce deboli e nel contempo in un esecutivo municipale del quale non condivide certi aspetti del programma e in un partito che critica apertamente. Sinistra dc, martinazzoliana e non demitiano, Magnelli è l'esempio di una certa coscienza politica democristiana che a Trieste è sempre viva, nonostante le vicissitudini e le alterne maglie che stanno guidando Palazzo Diana.

Magnelli, qualcuno osserva che questa giunta comunale è figlia della paura di elezioni anticipate, in particolare per la Dc.

«E' forse figlia della paura, ma anche dello stato di necessità».

Nel senso?

«La drammatica situazione che sta vivendo Trieste richiede unità su alcuni nodi fondamentali».

Lei dice uniti. Eppure la Lista, vostro alleato, non ha esitato a sollevare un polverone su una commissione per gli abbellimenti dello stadio, presiedu-



La dal dc Richetti.

«E' stata un'uscita un po' estemporanea, fatta solo per sollevare polemiche, mentre oggi non possiamo permetterci il lusso di sostituirci alla magistratura, qualora ve ne fossero gli estremi. Ma non mi sembra proprio che nel caso sollevato ci siano».

Lei a questo punto

Il vicesindaco (foto a sinistra) non condivide tutto il programma e critica il suo partito. Contenuti di destra, aggiunge Don Latin

cosa dice alla Lista?

«Che occorre lavorare sui problemi reali della città. Purtroppo gli sprechi ci sono stati da tutte le parti, specialmente in campagna elettorale e chi è senza peccato scagli la prima pietra».

Come si conciliano, nel programma della giunta Staffieri, l'ani-



ma della Lista e quella democristiana?

«La nostra visione di questa città è una visione aperta verso l'esterno, molto collaborativa e dialogante tra le diverse componenti storicamente presenti nel capoluogo regionale: Trieste è in sostanza una grande città italiana perché è una grande città europea».

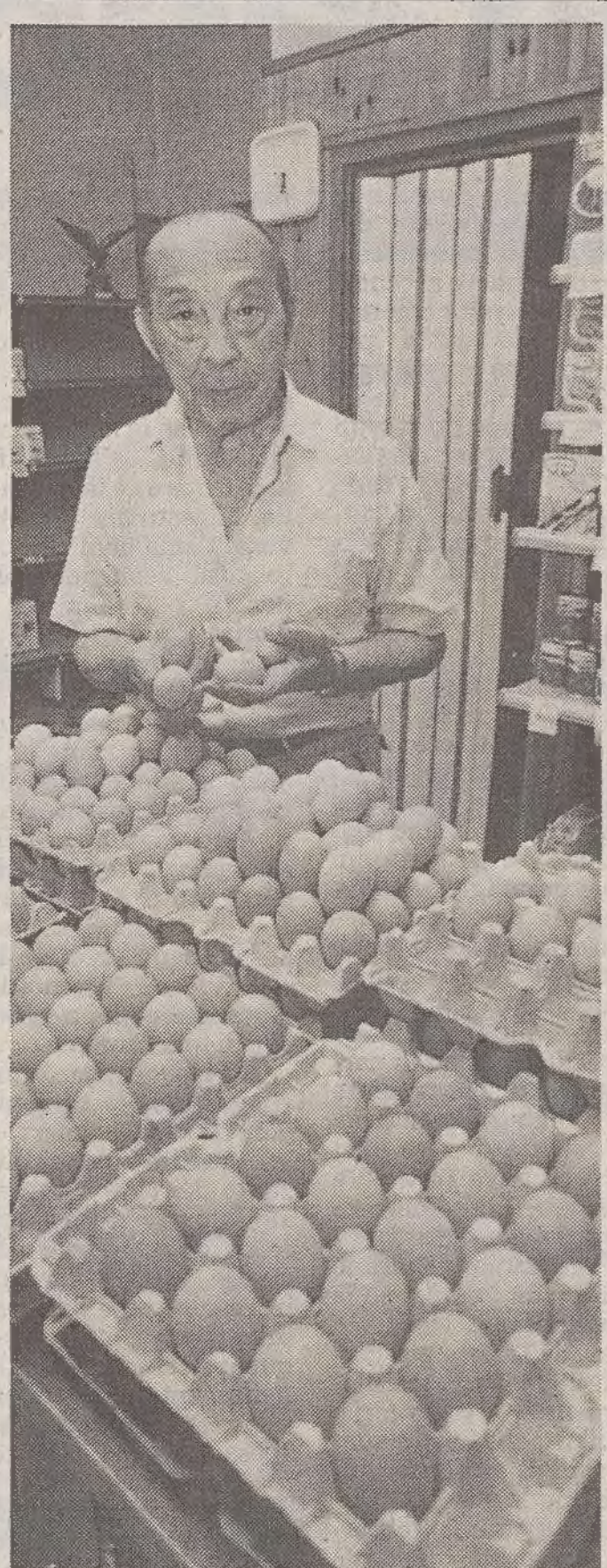
VITA NUOVA SANCISCE LA SCONFITTA DC Ma si parla di un patto segreto

Staffieri alla guida dell'Ente Porto e Rinaldi sindaco

«Da questi due mesi è soprattutto la Dc a uscire sconfitta». La sentenza viene emessa da Don Latin, direttore di Vita Nuova, in un articolo che compare nell'ultimo numero del settimanale cattolico. Duro anche il giudizio sulla giunta comunale a guida Lista, con alleati Dc e Psi. Alla sua base, afferma ancora Don Latin, c'è «un programma decisamente di destra che, in alcune sue parti, porta la città indietro di decenni». A proposito della Democrazia cristiana, il direttore di Vita Nuova ricorda che il partito, pur con un rilevante calo di voti, è stato riproposto dagli elettori come prima forza politica. La sconfitta nasce dal fatto che la Dc, dopo aver fatto dimettere l'assessore

regionale alle finanze, Dario Rinaldi, per proporlo con forza alla guida della città — ruolo che con la sua esperienza e le capacità amministrative, rimarca Don Latin, avrebbe potuto svolgere con benefici per la comunità — in nome della governabilità ha dovuto sottostare al pesante ricatto della Lista per Trieste. Questa prima ha posto la pregiudiziale avversa a Rinaldi e poi ha costretto la Democrazia cristiana a firmare un programma di stampo liberal-nazionale, chiuso del tutto al rivolgimento storico politico che la nostra realtà sta attraversando. Fra le ragioni della sconfitta dc, Vita Nuova mette la profonda divisione nello scudocrociato; la situazione genera-

le della città che sarebbe stato ingiusto condannare ad altri lunghi mesi di commissariamento e l'inconsistenza della proposta politica della sinistra locale. Don Latin parla di spregiudicatezza della Lista e accenna a un accordo, che sarebbe alla base dell'intesa, che prefigurerebbe in tempi brevi una redistribuzione del potere locale. Di quest'accordo si era già sentito parlare. In base ad esso Staffieri, attuale sindaco, passerebbe al vertice dell'Ente Porto e Rinaldi gli subentrerebbe in Comune. La manovra dovrebbe passare attraverso la legge nazionale sulla portualità che, ripartendo i bilanci dei porti, potrebbe aprire le porte ai commissariamenti.



Uova sicure

Nessun rischio salmonella per le uova che arrivano sulle tavole dei triestini: il settore di assistenza, profilassi e vigilanza veterinaria dell'Usl conferma di aver eseguito con esito negativo nelle scorse settimane approfondite analisi sugli allevamenti dell'altipiano che riforniscono le rivendite della città e della provincia; l'allarme scattato in questi giorni in alcune regioni italiane non raggiungerà Trieste. Da un sondaggio sommario effettuato in alcuni negozi di generi alimentari della città non risulta alcuna flessione delle vendite, né alcuna preoccupazione manifestata dai clienti. Situazione assolutamente tranquilla, quindi, anche se i controlli dell'Usl procederanno anche nei prossimi giorni per scongiurare il rischio di salmonellosi. (Italfoto)

UN INGEGNERE MORTO IN APRILE RINNEGATO DAI PARENTI E SFRATTATO DALL'OBITORIO

Storie di cadaveri 'eccedenti'



Sergio Ceuna

Servizio di
Silvio Maranzana

Scansato in vita, scansato in morte. Dell'ingegnere navale Sergio Ceuna, non ne vuol saper nulla nessuno. «E' morto? Non mi interessa niente», ha detto il fratello che abita a Latina. «Non voglio saper niente di lui, né da vivo, né da morto», ha rincarato la dose una zia acquisita, l'unica parente che abita a Trieste. Alla fine non ne potevano più nemmeno i responsabili della cella mortuaria che lo hanno «cacciato» dall'obitorio: «Le celle frigorifere ci servono per altre salme». Sergio Ceuna così, dopo alcuni mesi di vana attesa all'obitorio, è stato sepolto, ma il riconoscimento ufficiale della salma non è avvenuto e sulle scrivanie della divisione anticrimine della questura e della

compagnia dei carabinieri di via Hermet i fascicoli intestati al suo nome rimangono aperti.

Era stato stroncato da un'emorragia cerebrale fulminante il 30 aprile, mentre guardava la frutta e la verdura al mercato all'ingrosso di riva Sauro. Sessantatré anni, grande e grosso, con un accento di barba incolta, stramazza al suolo con un tonfo violento. Un'autolettiga della croce rossa lo porta a sirene spiegate all'ospedale, ma mezz'ora più tardi, appena ricoverato nel reparto di medicina d'urgenza, muore. In tasca ha solo ventimila lire e nessun documento: impossibile stabilire chi è quell'omaccione. Il cadavere viene messo in una cella frigorifera dell'obitorio in attesa del riconoscimento.

Intanto Sergio Ceuna

La salma di un altro uomo

ripescata in mare attende

di essere riconosciuta.

Per ora riposa sotto un numero

non torna a casa, nello stabile signorile di via Belgiojoso, dove abita, ma nessuno se ne accorge. La mamma, che stava con lui, è morta da una decina d'anni. Ha un carattere duro, e proprio per questo i contatti con i vicini sono limitatissimi e i parenti non gli parlano. Arriva il messo comunale per consegnargli il certificato elettorale, non lo trova e consegna la scheda a un

medico che ha l'ambulatorio al piano di sopra. E' il primo segnale d'allarme; quando tutti notano che la sua buca delle lettere è stracolma di corrispondenza, viene avvisata la proprietaria dell'appartamento che chiama i carabinieri.

In questura c'è una fototessera di Sergio Ceuna, com'è di tutti i cittadini che hanno la carta d'identità. Viene confrontata con il cadavere: non sem-

brano esserci dubbi, è lui. Per archiviare la pratica però serve il riconoscimento ufficiale. I parenti non lo vedono da anni e anni, rifiutano di andarlo a vedere ora che è morto. Intanto i carabinieri traggono i vigili del fuoco forzando la porta dell'appartamento: ci sono alcune lapidi in lamiera con la stella rossa, sono gli incomprensibili lavori manuali ai quali l'uomo si abbandonava negli ultimi anni di solitudine.

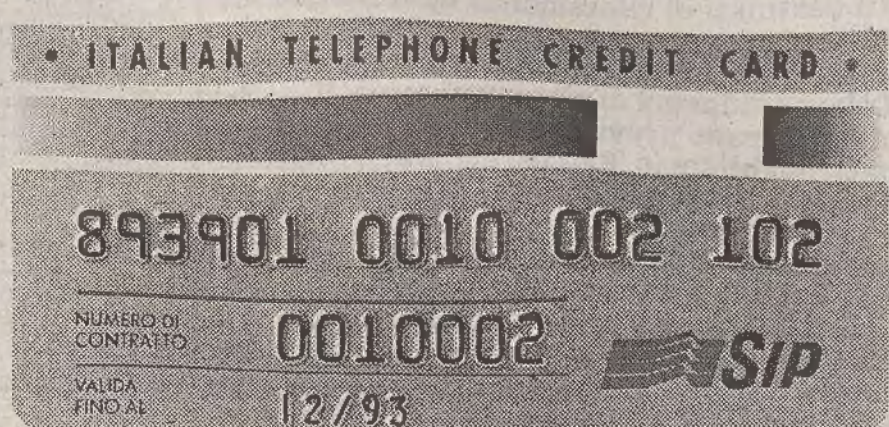
Ora la questura di Trieste ha avvisato la questura di Latina. In qualche modo i poliziotti convinceranno il fratello a riconoscere Ceuna e l'ingegnere forse potrà finalmente riposare in pace.

Ma la cronaca locale è ben fornita di cadaveri «eccedenti» e forse anche di parenti serpenti. Un uomo piccolo e magro, sui

70-75 anni, annegato il 26 maggio e ripescato poche ore dopo davanti al molo Pescheria, attende anche lui di essere «battezzato». Aveva una camicia a quadri e una giacca marrone leggera con nel taschino un paio di occhiali spessi. Quando è caduto in acqua non li indossava, forse non ha visto la fine del molo ed è morto. Ma evidentemente nessuno lo aspettava da nessuna parte ed infatti nessuno ha denunciato la sua scomparsa. I carabinieri del porto nuovo hanno confrontato le sue fattezze con quelle di un paio di individui che si sono allontanati da casa: niente da fare.

Il mistero resta. Intanto anche questo cadavere è stato «sfrattato» dall'obitorio e sepolto al cimitero. Sulla sua tomba non c'è un nome, ma un numero.

CARTA DI CREDITO TELEFONICA



Dal 1° Agosto la SIP non applica la quota aggiuntiva di 250 lire prevista per ogni comunicazione telefonica effettuata con la Carta di Credito. Utilizzando la vostra CARTA DI CREDITO TELEFONICA per ogni chiamata urbana o in teleselezione verrà quindi addebitato sulla vostra bolletta solo il costo degli scatti.

In questo modo, la libertà di telefonare diventa ancora più grande: con la Carta di Credito Telefonica potrete chiamare chi volete, dove volete, quando volete, per tutto il tempo che volete, senza alcun costo. È un'iniziativa SIP valida sino al 31 Dicembre 1992: per rendere ancora più comode e rilassanti le vostre vacanze.

CARTA DI CREDITO TELEFONICA



Compagna di tutti i giorni

PARLANO GLI EXTRACOMUNITARI CHE FANNO COMMERCIO AMBULANTE

«Lasciateci a campare»

«Sono stato fermato e trattato male dai vigili urbani perché cercavo di vendere accendini, musicassette e portachiavi alla gente per strada. Lo so che è illegale, perché non ho la licenza, ma non ho nessun altro lavoro per campare. Non rubo e non vendo droga; perché allora trattarmi in quel modo? Forse solo perché ho la pelle nera?».

A parlare così è Ndiaye Alla, un cittadino senegalese di 28 anni che fa il «vu' cumpra». E' stato fermato mercoledì sera in via Battisti da un vigile urbano chiamato da alcuni negozianti della zona. Ne è seguito un breve parapiglia. Al «vu' cumpra» è stata sequestrata la merce e sono partite alcune denunce. Il tutto sotto gli occhi di una settantina di persone, molte delle quali parteggiavano apertamente per l'extracomunitario. «E' esagerato tutto questo: non dava fastidio a nessuno» è il commento che si poteva sentire.

I «vu' cumpra» girano ormai da tempo sulle spiagge, nelle vie e nei locali di Trieste per cercare di vendere, ma illegalmente, bigiotteria, cianfrusaglie, artigianato, capi di vestiario. Avvicinano le persone insistendo gentilmente perché comprino qualcosa, ma quando vedono di essere male accolti si allontanano immediatamente. Sanno che se c'è un intervento delle forze dell'ordine finiscono multe di centinaia di migliaia di lire. Accostarli per farsi raccontare come vivono e che problemi devono affrontare non è semplice. Sono timorosi e si dileguano subito.

Alla fine è Logham, cittadino senegalese, ad accettare di farsi intervistare, in cambio dell'acquisto di un portachiavi. Non vuole dire il cognome e l'età, per paura di venir riconosciuto dalla polizia. «Nel mio paese non c'era lavoro, e sono venuto a cercarlo in Italia. Ma anche qui non l'ho trovato, e così devo fare questo per vivere. La merce la compro in alcuni magazzini di Napoli, ma riesco a rivenderla solo per 30.000 lire al giorno circa. Detratte le spese, il vitto e l'alloggio non mi resta più niente. E così devo continuare, sperando di trovare prima o poi un lavoro vero. Ma se è difficile anche per gli italiani, figuriamoci per un nero!».

Un altro extracomunitario accetta di farsi intervistare. La contropartita è l'acquisto di un tascapane, e vuole restare anonimo. «La gente di solito ci tratta bene, capisce che non vogliamo fare del male o rubare. Anche la polizia e i carabinieri ci lasciano abbastanza in pace. So che qui a Trieste i vigili urbani sono però più rigidi. Io e tanti altri amici veniamo comunque anche qui, dal Friuli, dal Veneto e dalla Lombardia. Dobbiamo girare molte città per continuare a vendere». Ma cercare di ottenere i permessi? «E' difficile, costano, e li danno raramente».

Una breve indagine negli uffici comunali lo conferma: la Regione ha già da tempo proibito il

rilascio di nuove licenze per ambulanti. E pare che situazioni analoghe siano in atto anche in altre parti d'Italia.

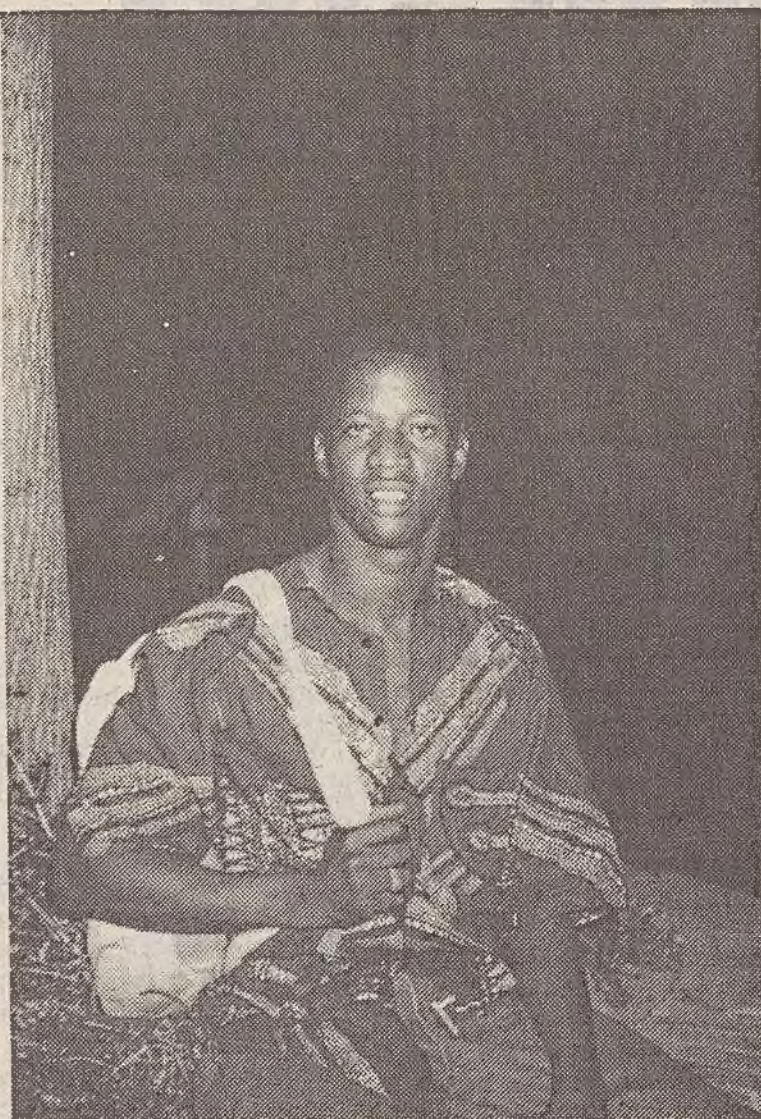
Abdul ha ventisei anni e viene dal Kenya. A quindici anni è andato via di casa in cerca di occupazione. Da sei anni è in Europa e da due in Italia. «Questo non è un lavoro. Come puoi campare così, vendendo roba per 20 o 30 mila lire al giorno, con il rischio di venir bloccato dalla Finanza o dalla Polizia? Io vorrei avere un lavoro normale, ma non lo si trova. E anche regolarizzare questa nostra attività è spesso impossibile. Abbiamo la fortuna che tanta gente, e spesso anche la polizia, capisce che bisogna vivere e lasciare vivere. Così molti ci aiutano con un po' di soldi e di tolleranza».

Il vicequestore Bruno D'Agostino, dirigente dell'Ufficio stranieri, fa un quadro tranquillizzante dei «vu' cumpra»: «E' solo povera gente che cerca di guadagnarsi da vivere. Quasi tutti sono in regola con i permessi di soggiorno, ma non con quelli di commercio. Generalmente rivendono merce di scarsa qualità, e spesso produzioni con marchi contraffatti. In caso di controllo vanno incontro a un sequestro della merce, a multe e denunce civili e penali. Ma danno davvero fastidio? Molto poco, da quanto mi risulta. Certamente non mobilita gli agenti alla caccia degli extracomunitari: preferiscono impiegarsi in settori più importanti, come il commercio di droga, lo sfruttamento dei minori, i furti degli zingari».

Abdul e Johnny, originario del Gambia, mi fanno incontrare con Ndiaye Alla, il senegalese arrestato l'altra sera. Ndiaye è ancora furente: «Mi hanno trattato malissimo, come un delinquente. Io ho da cinque anni mia moglie e due figli nel Senegal. Vorrei abbracciarli nuovamente, ma qui non riesco a guadagnare per tornare a casa, e il comunione non troverei lavoro. Che cosa dovrei fare? A Milano ora vivo in una casa, ma i primi tempi eravamo in dieci in una stanza, pagando 8.000 lire a testa per notte. Noi ragazzi di colore vorremmo solo poter trovare un lavoro onesto. Questo lo ha capito molta gente l'altra sera, quando mi hanno fermato: c'era chi mi difendeva. Penso che chi mi ha trattato male ce l'aveva con me solo perché sono nero. Lo scrivo sul giornale: così, forse, ci penseranno su e non lo farò più».

Franco D'Ambrosi, comandante del Corpo dei vigili urbani, la vede invece diversamente: «Spesso la gente e i negozianti ci chiedono di intervenire sugli extracomunitari che, ricordiamo, svolgono un'attività illegale. Se fossero in regola con le autorizzazioni tutto sarebbe diverso, e difatti qualcuno ha cercato di ottenerle. Certo che finché continua questo stato di cose e la gente protesta, noi dobbiamo intervenire per far rispettare la legge».

Maurizio Bekar



Ndiaye Alla, il «vu' cumpra» senegalese fermato in via Battisti: «Non rubo e non vendo droga, perché mi trattano così, solo perché ho la pelle nera».

TRAGICA FINE DI UNA EX TOSSICA

Si getta dalla finestra la figlia di Allegretto

Sembrava serena, tranquilla, da un anno non frequentava più alcun «giro» di drogati. «No, qui ci abitiamo soltanto noi e nostra figlia Liana che si sta facendo la doccia», hanno detto i genitori ai poliziotti che bussavano porta a porta per cercare di capire chi era quella morta laggiù nel cortile.

La mamma è entrata in bagno, ma non c'era nessuno, sotto la finestra del salottino le ciabatte della giovane donna. Con un brivido di terrore, tutti hanno immediatamente presagito la tragedia. Liana Allegretto si era buttata dal settimo piano della casa di via Piccardi 19/1, sfrecciandosi sul colpo dopo quel lungo volo micidiale.

Non aveva che 39 anni, essendo nata il 30 giugno del '53. Fu una delle prime giovani triestine a cadere molti anni orsono nel vortice dell'eroina, ma da circa un anno però non era incorreva in alcun controllo di polizia, probabilmente si «era tirata fuori» dal giro. Aveva lavorato anche assieme al padre, titolare di una nota ditta di traslocchi.

Da una decina di giorni, Liana Allegretto aveva lasciato la sua casa di via Molino a Vento 109 e si era stabilita con il papà Ruggero e la mamma Settimia in via Piccardi. Qui ha messo in atto il suo tragico gesto senza che nulla lo facesse presagire e senza lasciare alcun messaggio scritto.

A poche case di distanza, al numero 31 della stessa via solo cinque mesi fa un'altra donna si era uccisa gettandosi dalla finestra poche ore dopo aver assistito ai funerali del marito.

S. GIACOMO Scippo a vuoto

Mentre scappava freneticamente con il malloppo, il portafoglio è saltato fuori dalla borsetta ed è stato subito riconsegnato alla proprietaria. Così un giovane alto con i capelli lunghi e ricci ha fortunatamente fallito un tentativo di scippo ai danni di Anna Zancola, una donna di 73 anni che abita in via San Marco 43. Ha affrontato la donna sulle scale di casa, l'ha spinta, ha afferrato la borsetta, ma poi ha perso i soldi per strada.

PROPOSTA DI RIUTILIZZO DELL'OSPEDALE MILITARE

«Diamolo all'ateneo»

Da ospedale militare a cittadella universitaria. E' questa la nuova proposta di utilizzo del vecchio edificio di via Fabio Severo, in «congedo» ormai da quattordici anni, lanciata dal neopresidente dell'Ente regionale per il diritto allo studio Pompeo Tria, alla guida dell'ex Opera universitaria da poco meno di un anno.

«La mia idea è semplice — spiega Tria —, non appena giunto a Trieste mi sono trovato a fronteggiare una situazione universitaria decisamente problematica per quanto riguarda le strutture a disposizione degli studenti. Una Casa dello studente chiusa per restauro, carenze gravi di alloggi e di spazi per attività culturali e ricreative. Allora ho pensato al vecchio edificio inutilizzato dell'ex Ospedale militare di via Fabio Severo. Perché non trasformarlo in una struttura universitaria? La posizione — continua Tria — mi sembra ottima, non troppo distante dalla sede centrale e allo stesso tempo a due passi dal cuore della città. Ho spiegato la mia idea anche al rettore Borruso che l'ha appoggiata subito senza riserve».

I primi passi verso la realizzazione concreta di un progetto che si rivelerebbe un vero toccasana per le esigenze di spazio in continuo aumento, sono già stati mossi con un'azione comune di Università ed Eridis. «Abbiamo preso i primi contatti con le autorità militari — conferma infatti Tria — e le trattative sono in corso, anche se le difficoltà non mancano. Il progetto è senza dubbio importante e il nostro

auspicio è di realizzarlo in tempi brevi, vincendo le resistenze che ancora esistono».

Se l'accordo dovesse andare in porto, l'Università otterrebbe l'edificio con un contratto di comodato. Pompeo Tria vede positivamente l'ipotesi abbastanza rivoluzionaria per Trieste, di un piccolo centro universitario autogestito, fornito di servizi polivalenti per la popolazione studentesca. Non solo alloggi quindi, ma spazi per le varie cooperative studentesche e per le diverse sedi delle associazioni culturali. Insomma, una piccola città nella città.

«Gli obiettivi principali della proposta — sottolinea Tria — sono la responsabilità degli studenti verso la gestione integrazione della vita universitaria e una maggiore integrazione dei ragazzi che arrivano da fuori con la realtà cittadina dalla quale spesso vengono tenuti ai margini, in un isolamento forzato».

L'ultima proposta di riutilizzo del grande edificio militare di via Fabio Severo va ad aggiungersi alle mille altre ipotesi fatte negli ultimi anni che si sono poi regolarmente sgonfiate come bolle di sapone. L'ospedale, realizzato tra il 1865 e il 1868, venne chiuso definitivamente nel gennaio del 1989, quando il ritmo operativo era già estremamente ridotto. La struttura agiva solo attraverso la commissione medica e aveva perso tutte le convenzioni con l'organizzazione sanitaria civile. Nel maggio dell'89 lo Stato decise di alienare parte del suo

patrimonio e anche lo storico edificio giallo fu incluso nella lista degli edifici cedibili.

Da allora la struttura ha fatto gola a molti e l'Università aveva dimostrato un vivo interesse fin dall'inizio per gli spaziosi, seppur antiquati ambienti militari facilmente rivedibili in un'ottica accademica.

Nel '90 il Comune si offrì di rilevare i sei metri quadrati entro i quali sorge l'edificio per trasformarlo in un moderno centro per anziani. Le trattative erano già state aperte anche con l'amministrazione militare, ma il passaggio di proprietà si preannunciò fin dall'inizio irto di difficoltà, disseminato da decine di richieste di nulla-osta obbligatori e di acquisizioni di pareri.

L'idea era di ampio respiro. All'interno del comprensorio già molto degradato avrebbero potuto trovare spazio miniappartamenti e una casa albergo per anziani, ambulatori e uffici del distretto sanitario, nuova sede della consultazione di Colonna-Scorcola. Bello, ma non se ne fece nulla. Al tempo dell'emergenza albanese qualcuno propose di usarlo come struttura supplementare di accoglienza ma i cancelli non vennero riaperti.

Ora l'Università si rifà avanti e torna all'attacco con l'appoggio della Regione. E forse, la vecchia e austera struttura potrebbe accogliere in futuro nuove matricole.

Erica Orsini

FONDO TRIESTE / SI QUANTIFICANO GLI EFFETTI DANNOSI DEI TAGLI GOVERNATIVI

Quei siluri al porto e all'Ezit

FONDO TRIESTE / CULTURA E SPETTACOLI Il grido di lamento dei Teatri

«Siamo in testa in Italia per presenze di pubblico»

Il teatro «Verdi», il teatro Stabile, il teatro sloveno, e «La Contrada» hanno valutato la grave situazione che verrebbe a crearsi con la sospensione del «Fondo Trieste».

L'attività teatrale vede nei contributi del Fondo un sostegno determinante per la realizzazione di una funzione che, con significative implicazioni occupazionali, si caratterizza soprattutto come un servizio pubblico fondamentale per la città.

Il Fondo ha consen-

tito — continua il comunicato congiunto — nel campo della produzione dello spettacolo il mantenimento di livelli qualitativi irrinunciabili per una città che nelle sue tradizioni culturali ha una delle poche certezze di identità e sopravvivenza».

I Teatri triestini — dice la nota — hanno dimostrato cautela nella gestione, ottimi risultati di pubblico (Trieste è in testa alla graduatoria nazionale per partecipazione agli spettacoli come è stato anche recentemente ri-

conosciuto all'assegnazione dei Biglietti d'Oro a Taormina) e dinamicità nella ricerca di sbocchi di mercato. Non meritano certo una penalizzazione che verrebbe ad aggiungersi ai cronici ritardi della burocrazia nazionale determinandone un inevitabile collasso. «I Teatri cittadini, quindi, si augurano che attraverso opportuni contatti con il governo sia garantita la continuità di questo insostituibile fondo di finanziamento».

A pochi giorni dall'emanazione del decreto che ha congelato i 75 miliardi del Fondo Trieste '92, l'intero comparto produttivo si interroga sulle conseguenze che il blocco determinerà sul disastro assetto economico dell'area giuliana. Tra i destinatari dei contributi figurano anche numerosi enti che operano sul territorio: chiusi i rubinetti dell'erogazione statale, per molti, la paralisi completa appare ora inevitabile.

Vediamo come si presenta in città la mappa della «sopravvivenza», mentre fervono le trattative politiche con Roma per cercare una soluzione all'empezzo.

All'Ente zona industriale era stato accordato uno stanziamento di due miliardi e 650 milioni: l'importo è inserito al capitolo 7803 del ministero del Tesoro e figura tra le spese d'investimento; ciò significa che se anche non venisse liquidato entro l'anno, potrebbe slittare sul bilancio '93. Questa somma

rappresenta una delle voci più consistenti per l'attività dell'ente: la destinazione specifica del contributo non era ancora stata stabilita, ma serviva comunque all'acquisizione di immobili industriali dismessi e al successivo riciclaggio; altra quota dei due miliardi e 650 milioni doveva servire alla realizzazione di opere pubbliche; l'esempio più recente è il sistema integrato di fognature per la zona industriale attualmente in esecuzione.

Sempre nelle casse

dell'Ezit, lo Stato avrebbe dovuto versare altri 350 milioni, inseriti al capitolo 9412 del bilancio '92, anche queste come spese d'investimento necessarie all'ammortamento del mutuo per il collegamento ferroviario Trieste-Aquileia.

Tutto fermo anche alla Fiera dove dovevano incassare globalmente 700 milioni suddivisi in due contributi rispettivamente da 200 e da 500

milioni. Il primo, inserito al capitolo 9412 spese d'investimento, potrebbe anche essere sbloccato: due giorni prima del decreto che ha congelato il Fondo, la Fiera aveva ricevuto da Roma la lettera di affidamento del primo importo destinato a opere di adeguamento alle normative Usl degli impianti di termovalorizzazione; il progetto era già stato approvato e l'inizio dei lavori era imminente. Ancora peggio

la prospettiva del rimanente mezzo miliardo che fa parte del capitolo 5107 del ministero dell'Industria e del commercio: si tratta di spese correnti da esaurire entro l'anno, pena la loro cancellazione; il contributo era destinato alle spese di attività di promozione delle manifestazioni in calendario.

Boccheggia anche il Porto cui il Fondo aveva destinato dieci miliardi: toni di fondi così ripartiti: 5 per i traffici, 4 per le strutture e uno per la compagnia impresa. Ecco il dettaglio: 15 miliardi dei traffici, inseriti al capitolo 1215 come spese di gestione, servivano a saldare i ristorni agli operatori che si erano appoggiati alle strutture portuali triestine nel primo semestre del '92 e per i traffici già programmati fino alla fine dell'anno. 4 miliardi erano destinati all'ammortamento delle strutture di spostamento; una doveva entrare nelle casse della compagnia impresa, anche in questo caso per il rinnovamento dei mezzi di sollevamento.

Se entro settembre non si verificasse una svolta che riapra i finanziamenti governativi, anche i lavori di ampliamento per il traffico ferroviario, tutt'ora in corso in Riva Traiana per conto dell'Ente Porto, verranno sospesi. Prospettive drammatiche, insomma, proprio in un momento in cui il trend della movimentazione merci stava risalendo.

Aspetteranno anche i carabinieri della stazione di Cologna: i lavori di sistemazione della sede (700 milioni) erano previsti, anche se non ancora assegnati, nel bilancio '92, così come altri 250 milioni del piano occupazionale provinciale. Se ne riparlerà, forse, nel '93.

Preoccupazione, ma nessun dramma all'itis e all'Usl 1, destinatari rispettivamente di un miliardo per il saldo dei lavori di ristrutturazione della Pia Casa, lato via Conti, costati poco meno di 11 miliardi, e di 500 milioni per la realizzazione del giardino d'inverno all'ospedale di Cattinara, una struttura non prioritaria, che doveva comprendere una serie di servizi logistici nella zona di ingresso dello stabilimento ospedaliero.

g. l.

L'INTERVENTO

Tombesi: «La crisi va affrontata con vere sinergie»

Il gran parlare di questi giorni attorno ad alcuni problemi cittadini di indubbia gravità mi induce a fare queste considerazioni. Trieste ha il difetto di affrontare i suoi problemi sempre in difesa e in ordine sparso. Il modo in cui abbiamo affrontato e affrontiamo quelli della Ferriera e del Lloyd Triestino e oggi quello del Fondo Trieste sono indicativi.

A me pare che nessuno possa illudersi che il contenimento della spesa pubblica e la nuova austerità che giustamente i cittadini reclamano possa passare senza conseguenze per Trieste. Quindi siamo solo all'inizio e dobbiamo seriamente essere in grado di fronteggiare la situazione evitando che necessari provvedimenti governativi (aggiungo che forse ne verranno anche dalla Regione) producano a Trieste seri danni. Per farlo dobbiamo anzitutto agire unitariamente come purtroppo poche volte abbiamo fatto, anche se con risultati positivi.

A questo fine ho proposto al sindaco nel corso dell'incontro che ho avuto con lui martedì scorso, e in questo senso ho interpellato anche il presidente Crozzoli, di costituire il tavolo a tre con Provincia, Comune e Camera di commercio, enti che riassumono tutti gli interessi e le rappresentanze generali della collettività, con la partecipazione della nostra rappresentanza parlamentare, che oggi è arricchita anche dalla presenza di un sottosegretario, e dai rappresentanti triestini nella amministrazione regionale. Attorno a questo tavolo si può realizzare un coordinamento permanente delle esigenze e delle richieste delle categorie e individuare soluzioni responsabili e realistiche da proporre nelle sedi competenti.

Questo tavolo può essere integrato con incontri più ampi, coinvolgendo anche gli altri enti e a seconda dei casi le categorie interessate e i sindacati. Abbiamo sperimentato in passato questa formula in occasione della difesa del pacchetto Trieste di fronte al contenzioso Cee, anche se allora non fu possibile avere con noi gli assessori regionali triestini che purtroppo in quella circostanza non erano schierati palesemente dalla nostra parte.

In secondo luogo non possiamo difendere l'esistente e basta, come facciamo spesso. Qui voglio portare ad esempio la questione del Lloyd Triestino. Che la marineria di Stato voglia unificare le sue società per realizzare più efficienza è meno costoso è razionale soprattutto nel nuovo clima. Come pure va ricordato che quando in sede nazionale abbiamo ottenuto la sede della cantieristica di Stato vi era un certo accordo per la marineria a Genova. Allora il presidente La Calamita, dimostrando che nelle società di Stato anche i presidenti possono avere un ruolo, ha fatto una proposta intelligente, che è l'unica praticabile se vogliamo difendere il Lloyd a Trieste.

La risposta da dare a questo proposito non è facile perché deve essere impegnativa, però questa è l'unica strada. Ed è una risposta che dobbiamo dare collegialmente.

Per la Ferriera, dove si è fatto molto chiacchio con poco risultato e dove ci sono anche da parte nostra inadempimenti del passato, attendiamo di conoscere le valutazioni del Commissario governativo, ma non possiamo ignorare che la difesa di questo comparto soprattutto in una realtà come Trieste è di retroguardia.

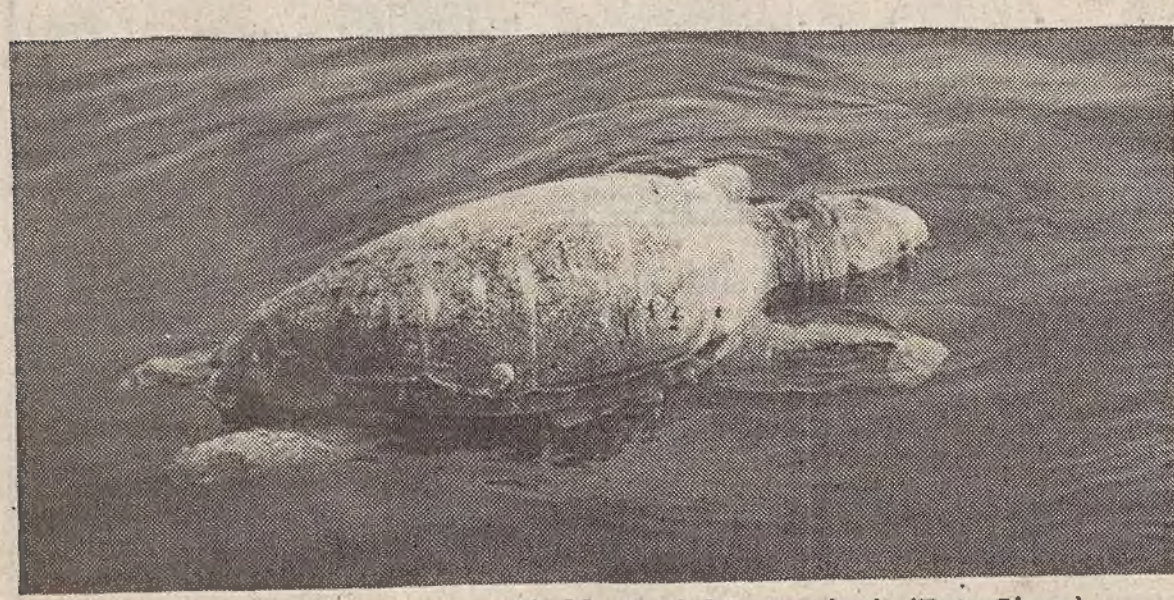
Poi ci sono gli altri problemi, compresi quelli del porto, dell'industria e dell'Ente dell'artigianato, del commercio, che continua a essere in crisi e del turismo per il quale pure dovremmo fare qualcosa anche alla luce dei risultati ottenuti (vedi traghetto) cui anche la Camera di commercio ha contribuito.

Ma il grande problema è quello del riordino amministrativo, che non è acuto, però nei momenti difficili influisce negativamente sulla nostra efficienza e quindi anche sulla capacità di agire efficacemente. Il fatto che qui a Trieste molti enti operino a ruota libera anche oltre le proprie strette competenze istituzionali e che questo lo facciano con qualche copertura in Regione è cosa nota. Tanto nota che qualcuno aveva in periodo elettorale proposto di fare delle semplificazioni che poi sono apparse poco convincenti. Su questo problema negli ultimi giorni della sua presidenza alla giunta regionale è intervenuto Biasutti che ha fatto, come il solito, una proposta intelligente che si è impegnato a portare avanti come parlamentare.

Varrebbe la pena, che come fatto per l'Off-shore, a Trieste si concretizzasse una ipotesi, in questo caso di una gestione amministrativa metropolitana. Dovremo indicarla con realismo, con competenza e tutti assieme evitando che magari ci venga calata dall'alto una soluzione che può non essere adeguata. Sono queste le considerazioni che mi vengono suggerite dall'attuale situazione difficile e confusa di Trieste.

on. ing. Giorgio Tombesi

Testuggine uccisa al largo



La testuggine che galleggiava ieri al largo del Ferroviario (Foto Sirca)

Una testuggine di mare è stata avvistata ieri, nel tardo pomeriggio, un chilometro al largo dello stabilimento balneare del Ferroviario. La segnalazione è stata data inizialmente da un'imbarcazione recante da una regata velica.

«Si trattava di una testuggine di circa ottanta centimetri di diametro — spiega Ennio Bandelli, direttore della società Adriaco, tra i primi ad essersi recato sul posto dopo il primo avvistamento —. Un animale assai frequente soprattutto nelle acque

del Quarnero, ma anche in tutto il resto dell'Adriatico. Difficilmente arrivano fino al nostro mare. Hanno bisogno di fondali molto alti, mentre i nostri non superano i 20 metri di profondità».

Non è la prima volta, comunque (anzi, è un fatto abbastanza comune), che una testuggine «sconfina» nel nostro golfo. L'animale, come risulta nelle fotografie scattate, presentava sul collo degli evidenti segni di ferite, molto probabilmente provocati dall'elica di un motoscafo.

E' SCOMPARSA LILIA CARINI, ATTRICE E CANTANTE TRIESTINA

Soubrette d'altri tempi

Recitò anche al teatro Stabile, alla Contrada e per molti anni alla Rai



La bella immagine di Lilia Carini negli anni della sua giovinezza.

Il suo vero nome era Margherita Naccari, ma tutti la conoscevano come Lilia Carini, una donna che aveva fatto conoscere le sue doti di cantante-attrice in molti teatri d'Italia e anche nell'Africa italiana del regime. Nata nel 1907, Lilia Carini si era avvicinata all'arte sedicenne, nelle file del coro diretto dal maestro Illersberg. In seguito era passata alla compagnia vocale del teatro Verdi, prima di dedicarsi all'attività professionale che subito l'aveva gratificata di successi. Risalgono infatti agli anni '26/'27 le apparizioni al napoletano Salone Margherita, dove aveva accanto un personaggio del calibro di Totò.

Era poi venuto il periodo del legame professionale e affettivo con Angelo Cecchini, dal quale ebbe un figlio. Poi seguì la collaborazione alle grandi compagnie di Maresca e Nuto Navarri, con le quali la Carini prese la strada della grande rivista italiana. Tornata a Trieste dopo le numerose tournée di quegli anni, fu la volta della collaborazione con

l'orchestra di Guido Cergoli, alla quale Lilia univa la sua voce.

Dai primi anni Cinquanta entrò nella compagnia di prosa di Giulio Rolli, iniziando con un altro pseudonimo, Lia Corradi, la sua lunghissima e intensa carriera radiofonica alla Rai (la vecchia Radio Trieste) come prima caratterista, cantante ufficiale della compagnia e attrice: sceneggiati, favole per bambini, e tanti programmi di successo come il Campanone. «Una vera professionista», ricorda Ugo Amedeo, che si impegnava con la massima serietà in qualunque parte dovesse sostenere. E nel frattempo collaborava anche allo Stabile in parti brillanti o drammatiche, mentre debuttò assieme alla Contrada nel primo spettacolo «I fuochisti del Lloyd» - prodotto dal teatro. Fra gli altri, ebbe come registi Francesco Macedonio e Sandro Bolchi. «Preferisco pensare - commenta Orazio Bobbio - che Lilia se ne sia andata: di lei ci rimarrà il contributo che ha dato all'arte della nostra città».

ACT Biglietti scaduti

L'Azienda consortile trasporti (Act) ricorda che a partire dal primo settembre prossimo non potranno essere più utilizzati i documenti di viaggio scaduti, in quanto acquistati precedentemente all'entrata in vigore delle nuove tariffe (primo agosto) e la cui validità era stata a suo tempo già prorogata a tutto il mese di agosto.

Biglietti e abbonamenti potranno essere cambiati, previo il pagamento della differenza tariffaria, direttamente alle rivendite autorizzate in città o allo sportello aziendale dell'Act di via San Ciliò 99 (orario 8-12 e giorni feriali), fino al 31 ottobre 1992.

CARSO Sentiero da pulire

I volontari del Radio club Trieste - servizio emergenza radio sono impegnati da stamane a rendere agibile ai mezzi d'emergenza il sentiero che, con un tratto di 1.700 metri circa porta da Trebiciano alla vasca antincendio realizzata al posto dell'ex discarica. Alla vasca si riforniscono i mezzi antincendio che devono superare il tratto di strada ora difficilmente agevole. L'operazione, iniziata nella prima mattinata, proseguirà anche domani sotto il presidio della Guardia forestale. L'organizzazione è del Comune, con il quale i volontari del Radio club hanno già collaborato negli anni scorsi per la ripulitura delle spiagge.

Mercatino del libro

Compilare, ritagliare e inviare a: "Il Piccolo" - Via Guido Reni, 1

compro...

Nome della scuola _____

Classe _____ Sezione _____

Titolo del libro _____

Edizione _____

Nome _____ Cognome _____ Telefono _____

vendo...

Nome della scuola _____

Classe _____ Sezione _____

Titolo del libro _____

Edizione _____

Nome _____ Cognome _____ Telefono _____

IL 1° SETTEMBRE NUOVI SPORTELLI

«Isi»: l'Intendenza ribatte alle accuse dei sindacati

IN POCHE RIGHE

Datteri di mare: raccolta proibita

Un piatto di spaghetti fumanti ai datteri di mare diventerà sempre di più un miraggio per i «gourmets» italiani che potranno gustarlo soltanto ricorrendo alla «borsa nera» dei pescatori di frodo: il ministero della Marina mercantile ha infatti vietato per altri due anni (fino al 28 settembre 1994) la pesca, la detenzione ed il commercio dei datteri di mare e dei datteri bianchi lungo tutte le coste italiane. Il divieto — introdotto la prima volta nel 1988 e da allora sempre prorogato — nasce dalle modalità di pesca di questi due molluschi, i cui nomi scientifici sono «Lithophaga lithophaga», cioè «divoratrice di rocce» (il dattero di mare, la cui conchiglia è di colore marrone) e «Pholas dactylus» (il dattero bianco).

Poiché questi molluschi vivono incastrati in rocce e massi di granito lungo le coste e le scogliere, la loro raccolta può avvenire soltanto con la distruzione del loro ambiente, spesso mediante l'uso di esplosivo e di picconi.

Il divieto è stato prorogato — spiega il ministro Giancarlo Tesini nel decreto, pubblicato oggi sulla «Gazzetta Ufficiale» — in attesa che gli istituti scientifici incaricati di effettuare studi sulla vita di questi molluschi raggiungano conclusioni definitive sulla loro pesca. Nel frattempo la Cee ha proposto che i datteri di mare vengano inclusi nell'elenco delle specie in via di estinzione, cosa che ne renderebbe automatico e definitivo il divieto di pesca.

Convegno metalmeccanici Uil a Forni di Sopra

I metalmeccanici giuliani si riuniranno lunedì 31 agosto a Forni di Sopra, per il ventiquattresimo convegno della Ccd-Uilm (Unione italiana lavoratori metalmeccanici). L'appuntamento è stato promosso, come di consueto, dalla segreteria dei metalmeccanici aderente alla Camera confederale del lavoro Uil di Trieste.

Ai lavori, che dureranno per l'intera settimana successiva, hanno aderito 30 rappresentanti dei lavoratori, provenienti dalle maggiori aziende delle province di Trieste e Gorizia, che discuteranno sulla grave crisi che sta interessando l'industria in genere e in particolare quella locale.

Sarà presente fra gli altri il responsabile nazionale dei metalmeccanici Luigi Angeletti, mentre introdurrà i lavori del convegno il segretario dei metalmeccanici triestini Umberto Miniussi, cui seguirà l'intervento del segretario regionale della Uil, Adele Pino.

Si alterneranno poi nel corso dell'incontro esperti economici, del diritto del lavoro e dell'ambiente, che tratteranno diversi temi: dalle leggi che interessano il mercato del lavoro alla previdenza e all'assistenza sociale.

La Cgil regionale riprende l'attività

A partire da lunedì 31 agosto, la Cgil regionale in pieno la propria attività dopo la pausa estiva.

Lunedì pomeriggio si riuniranno congiuntamente le segreterie delle Camere del lavoro, e quelle regionali di tutte le categorie insieme alla segreteria regionale Cgil. Il 2 e 3 settembre si svolgerà poi il direttivo nazionale Cgil alla quale prenderanno parte, per il Friuli-Venezia Giulia, Graziano Pasqual, Grazia Vendrame e Antongilio Bua e subito dopo il direttivo regionale. E' anche prevista la riunione della segreteria regionale Cgil in vista degli appuntamenti unitari. Infine, il primo settembre, si riunirà la direzione regionale Cgil che esaminerà un documento sul secondo piano sanitario.

Tra le prime questioni sul tappeto saranno i problemi sorti a seguito della firma dell'accordo del 31 luglio col governo, e un esame delle prospettive della seconda fase della trattativa con governo e imprenditori. Sul fronte regionale, saranno approfonditi i termini della crisi che sta attraversando il settore produttivo. Saranno poi fissate le modalità di avvio di una discussione su questi temi tra tutti i lavoratori.

«La Cgil — si precisa in una nota — mantiene ferma la convinzione e l'auspicio che il confronto con i lavoratori debba avvenire in forma unitaria, ma se ciò non si rivelasse possibile, essa ritiene necessario coinvolgere i propri iscritti».

Paolo Rizza non ci sta. L'intendente di finanza ribatte ogni accusa che la Cgil e la Cisl gli avevano lanciato nei giorni scorsi in merito alla reale funzionalità degli sportelli informazioni sull'Isi, la recente imposta sui beni immobili.

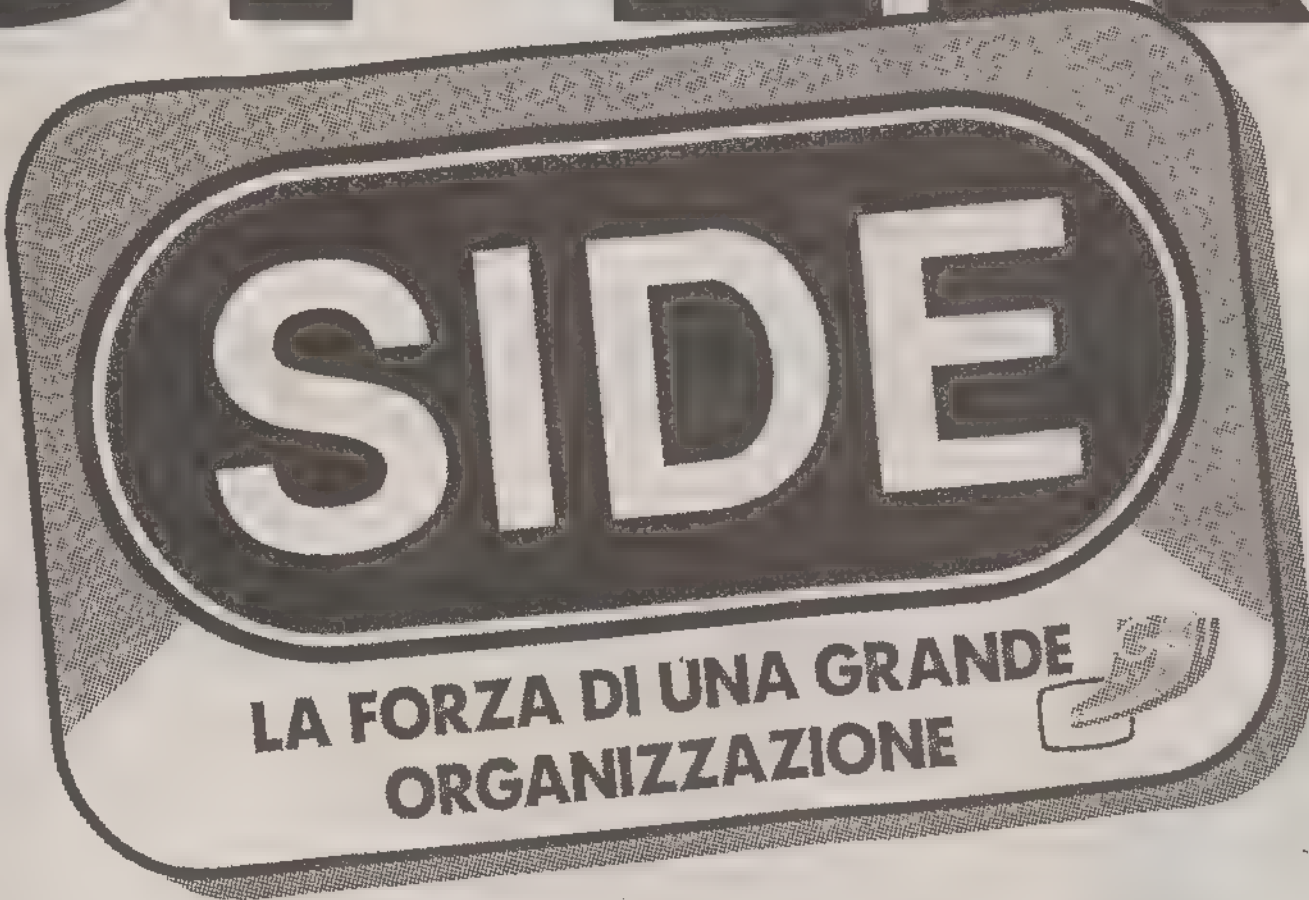
I due sindacalisti Alessandro Baldassi e Maurizio Ferrara avevano denunciato un servizio difettoso, poco organizzato e non adeguato alle reali esigenze dei contribuenti. «Gli operatori sono stati mandati allo sbaraglio — dicono i confederati — manca un responsabile; la famosa guida «fai da te» non è ancora stata stampata, gli orari di apertura sono piuttosto scomodi. Eppure sarebbe bastato un minimo di coordinazione, come tra l'altro è previsto dal contratto, tra l'Intendenza di finanza e i sindacati stessi. Un dialogo che, invece, è mancato del tutto, poiché Rizza, fin dal primo istante, ha sempre voluto agire autonomamente».

«Innanzitutto — sostiene l'intendente — non è assolutamente vero che l'apertura di questi uffici sia stata predisposta dal ministero, ma si è trattato di una semplice iniziativa locale con la quale abbiamo voluto venire incontro alle esigenze dei contribuenti in difficoltà e che ogni giorno affollavano le stanze del catasto. Agli stessi cittadini, tra l'altro, abbiamo anche più volte raccomandato di non precipitarsi a questi sportelli e di non aver fretta, in quanto dal 1.º settembre saranno attivati ulteriori centri informativi dotati di video-terminali. E questa volta per disposizioni ministeriali».

«Contrariamente a quanto asserito dai due sindacati — prosegue Paolo Rizza —, il personale addetto svolge il proprio lavoro con la massima diligenza, serietà, preparazione e con notevole spirito di sacrificio, coordinato e diretto dal responsabile Accursio Frisica».

«Infine — conclude l'intendente —, per quanto riguarda la guida «fai da te», non ritenevo che fosse assolutamente necessario riprodurla in ciclostile anticipando i tempi, in quanto il ministero aveva già assicurato che entro la fine del mese di agosto sarebbe stata distribuita a tutti gli uffici. Ed è quello che ieri si è puntualmente verificato».

I VERI ESPERTI



100 professionisti al tuo servizio

Un'intera squadra di veri esperti: Side ti offre molto più di un buon acquisto.

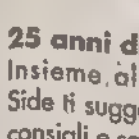


Una presenza di spicco

Dieci grandi negozi, un'offerta superspecializzata, un

assortimento di 30.000 prodotti

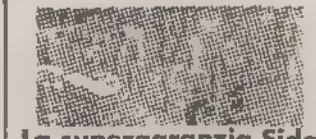
25 anni di esperienza



Insieme al gruppo GET, Side ti suggerisce proposte, consigli e soluzioni garantite da una grandissima esperienza.

Acquistiamo bene per farti risparmiare

Il grande potere d'acquisto Side vuol dire prezzi sempre più competitivi.



La supergaranzia Side

Per moltissimo tempo l'assicurazione di un perfetto funzionamento.

Compri oggi, paghi quando vuoi

Speciali formule consentono comodi pagamenti personalizzati.

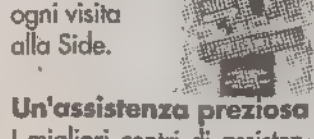


Tanti vantaggi da scoprire

Sempre nuove opportunità da cogliere in ogni visita alla Side.

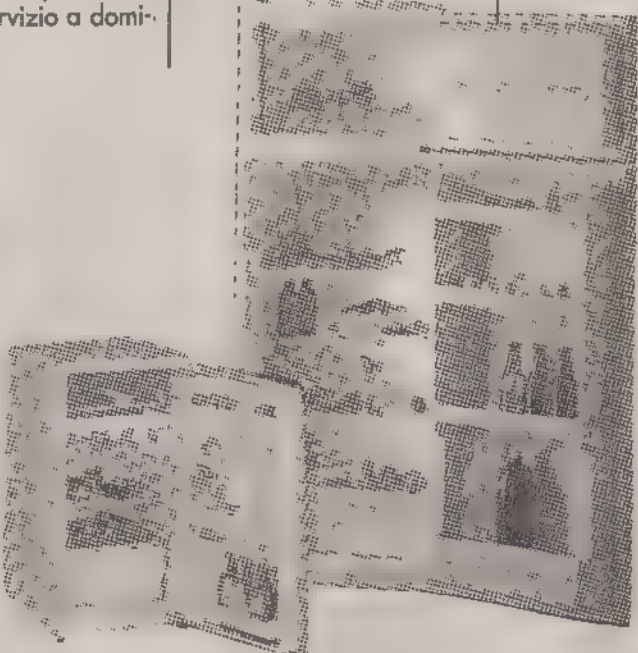
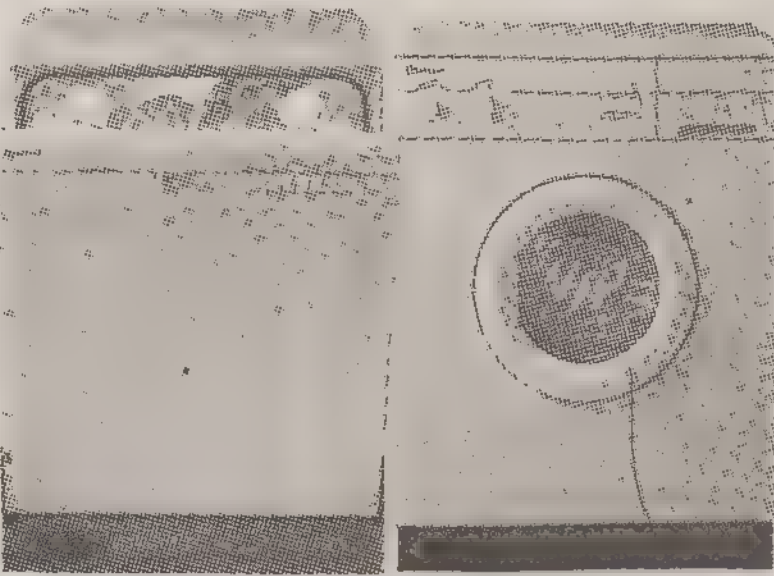
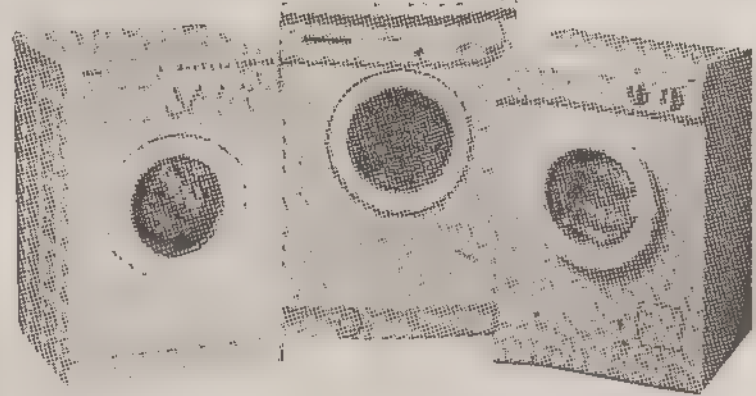
Qualità che conquista

Da Side trovi tutte le marche più prestigiose.



Un'assistenza preziosa

I migliori centri di assistenza sono a tua disposizione, anche con servizio a domicilio.

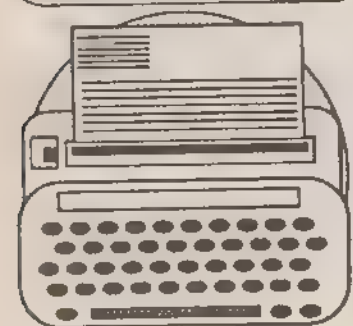


Side TRIESTE «IL GIULIA» Via Giulia, 75/3

Side TRIESTE Via Rossetti, 4 e 6

Side-Supervideo TRIESTE Via Cologna, 21 Via Giulia, 20

INCHIESTA



LA GUERRA JUGOSLAVA E LA RECESSIONE NAZIONALE PENALIZZANO IL COMPARTO

Negozianti in trincea

Tempi duri, per il commercio triestino. I segnali di crisi percettibili già all'inizio dell'estate sono ormai un'amara certezza. Gli operatori locali non si fanno più illusioni. Stretta fra la guerra civile dell'ex Jugoslavia, i problemi dell'industria locale e la recessione nazionale, la Trieste dei commerci si appresta a vivere un'autunno difficile. E in città nessuno confida più in provvedimenti di salvataggio da Roma.

Che si prepari un autunno difficile è un dato ormai assodato. Le cifre relative alla situazione locale parlano con chiarezza di una recessione in atto. La Camera di commercio locale ha infatti registrato nei primi sei mesi dell'anno un vistoso decremento nel giro d'affari degli operatori triestini. Rispetto al '91 gli ambulanti di piazza Ponterosso e piazza Libertà hanno visto diminuire il volume delle vendite dell'80 per cento, mentre i dettaglianti hanno sofferto un calo calcolato fra il 30 e il 50 per cento. Resiste bene solo la grande distribuzione, le cui perdite si attestano sul 20 per cento.

Parla di crisi del commercio anche il registro dei fallimenti locali. Nel primo trimestre del '92 hanno dato forfait cinque aziende, di cui una industriale, una commerciale e tre di altro genere. Nel secondo trimestre dell'anno i fallimenti sono saliti a 21. A ritirarsi dal mercato fra aprile e giugno sono state cinque imprese industriali, 11 aziende commerciali e tre di altro tipo. A luglio, infine, hanno dichiarato fallimento un'impresa industriale e quattro commerciali.

Ovvia conseguenza di questa situazione di grande disagio, la flessione dell'occupazione nel settore. Negli ultimi due mesi i licenziamenti sono aumentati quasi del 15 per cento, con punte significative in alcuni grandi magazzini. Ma nessuno è in grado di quantificare quanti siano i lavoratori «in nero» che hanno perso il posto di recente.

Insomma, i tempi d'oro del commercio nostrano sono finiti. Colpa degli eventi bellici della vicina Jugoslavia e della recessione economica imperante a livello nazionale. La congiuntura attuale non ha risparmiato nessuno. I primi a scontare sulla propria pelle i contraccolpi della crisi balcanica sono stati i dettaglianti.

La clientela tradizionale proveniente da oltreconfine è delegata da tempo. «La guerra ha spezzato a metà il paese», dice Adalberto Donaggio, presidente dell'Unione commercianti locale. «I compratori che una volta arrivavano dalla Serbia e dal Montenegro non si muovono più. E si è inaridito anche il flusso di compratori dalla Slovenia e dalla Croazia. La situazione economica locale - sostiene Donaggio - non consente certo capricci. Ma frenare lo shopping dei croati hanno contribuito in maniera notevole anche le restrizioni valutarie imposte dagli sloveni. Oltre naturalmente alla limitazione creata dall'esistenza di due confini». Da qualche tempo le botteghe del Borgo teresiano hanno visto comparire gruppi di acquirenti ungheresi e polacchi. Ma questi nuovi arrivati, affermano gli operatori locali, non sostituiscono in alcun modo il vuoto lasciato dai compratori tradizionali sulla piazza triestina. Arrivano con pochi soldi, spendono al massimo 20-30 mila lire, e acquistano merce di bassa qualità.

Dalla crisi in atto non si salvano nemmeno il commercio all'ingrosso e le 400 ditte triestine di import-export il cui volume d'affari con la Jugoslavia si attestava abitualmente sui mille miliardi annui.

«Gli scambi con la vicina Slovenia e con la Croazia si sono drasticamente ridotti», spiega Adalberto Donaggio. «Per di più la guerra crea grossi problemi anche negli scambi coi paesi dell'est. Le tradizionali direttrici di traffico sono ora impraticabili. Bisogna dunque aggirarle, con notevoli costi aggiuntivi. Non va infine trascurato, sostiene Donaggio, il problema dei crediti pendenti. «Il sistema economico integrato jugoslavo è stato frantumato dalla guerra civile», dice - e per le ditte locali si è spesso rivelato impossibile riscuotere il denaro».

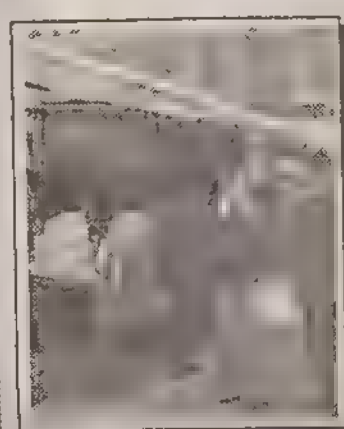
Daniela Gross



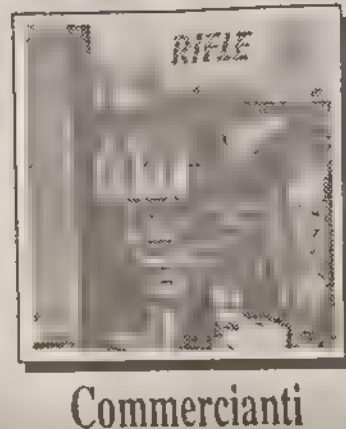
Porte sbarrate e vetrine deserte. Un'immagine di crisi, che rischia di riproporsi a Trieste nel prossimo futuro.

Tutte le cifre della crisi del commercio

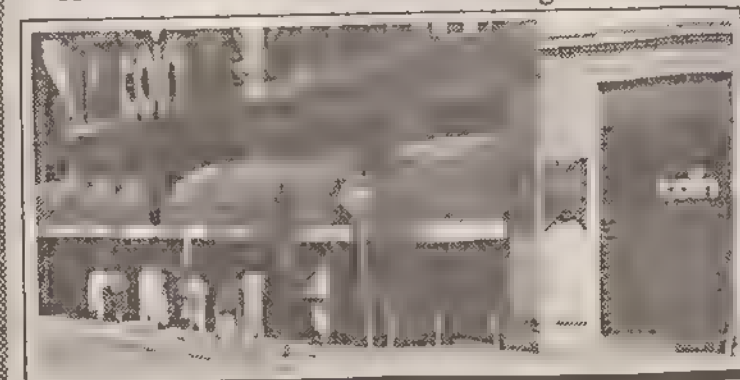
Diminuzione volume d'affari nei primi 6 mesi del '92



Ambulanti 80%



Commercianti al dettaglio 30 - 50%



Grande distribuzione 20%

Fallimenti in provincia

1° trimestre '92
5 IMPRESE

- 1 Industriale
- 1 Commerciale
- 3 Altro tipo

2° trimestre '92
21 IMPRESE

- 5 Industriali
- 11 Commerciali
- 5 Altro tipo

Luglio '92
7 IMPRESE

- 1 Industriale
- 4 Commerciali
- 2 Altro tipo

SETTORE VITALE NONOSTANTE LA CRISI

Un lavoratore su quattro occupato nel commercio

Trieste, «città mercantile», viene sovente definita. E le statistiche lo confermano.

Sia pure con caratteristiche e strutture mutate e diverse rispetto al passato, il settore commerciale continua a essere una delle colonne portanti dell'economia locale: il 25,7 per cento - vale a dire, oltre un quarto - degli appartenenti alle forze di lavoro occupati nella nostra provincia è, infatti, addetto a questo settore.

Complessivamente, secondo i risultati dell'ultimo censimento, nelle 8.112 «unità locali» (cioè negozi, magazzini, bar, ristoranti, alberghi, ecc.) operanti nella provincia di Trieste sono occupate complessivamente 23.483 persone. Queste «unità locali» hanno evidenziato il raffronto fra questi due dati - dimensioni piuttosto modeste, la loro ampiezza aggirandosi intorno ai 2,9 addetti per «unità».

Prima di procedere in questo nostro breve «excursus», è peraltro opportuno precisare, ai fini di una corretta valutazione dei dati, che il settore del commercio comprende, oltre alle attività relative al commercio, sia all'ingrosso sia al dettaglio, anche quelle attinenti ai pubblici esercizi, ristoranti e alberghi, nonché alla riparazione di autoveicoli e beni personali e per la casa.

Già precisato, ricordiamo come nell'ultimo decennio, vale a dire nell'arco di tempo intercorrente fra i due ultimi censimenti dell'industria e dei servizi, il numero degli addetti alle «unità locali» operanti nel settore commerciale nella provincia di Trieste sia diminuito - anche in conseguenza del calo della popolazione residente - di 1.704 unità, essendo sceso da 25.187 a 23.483. Il che

equivale a una flessione del 6,8 per cento; notevolmente più contenuta, comunque, rispetto a quella verificatasi nel settore industriale.

Ciò nonostante, nella nostra provincia l'incidenza - sul totale degli occupati - degli addetti al settore commerciale risulta essere più elevata di quelle riscontrabili in gran parte delle maggiori province italiane.

Raffrontando le situazioni esistenti in questo settore nelle singole province, si constata infatti che in quattro sole delle diciassette province aventi per capoluogo i principali centri urbani della penisola, il settore commerciale presenta un «peso» - in termini occupazionali - superiore a quello locale: precisamente nella provincia di Catania (nella quale gli addetti al commercio costituiscono il 29 per cento delle forze di lavoro occupate) e in quelle di Messina (con il 27,3 per cento), Palermo (27,2) e Bari (26,4 per cento). Tutte quattro province del Meridione, un'area del Paese nella quale il settore commerciale è, in genere, quello dei servizi costituiscono un vero e proprio «refugium» e l'unica alternativa verso un'attività lavorativa e un'occasione di guadagno, per molte persone prive di occupazione e di una specifica preparazione professionale.

Va, comunque, sottolineato il fatto che nella provincia di Trieste l'elevata percentuale di addetti al settore commerciale è, in non piccola parte, collegata al «sovraddimensionamento» di questo settore, in relazione la fatto che sulla piazza triestina gravita, anche se attualmente in minor misura rispetto al passato, una numerosa clientela d'oltre confine.

«Del resto», anche rispetto alle altre tre province della regione, quella di Trieste presenta un'incidenza percentuale di occupati nel settore commerciale più elevata. Gli addetti a questo settore costituiscono, infatti, il 24,6 e il 23,1 per cento degli occupati censiti rispettivamente nelle province di Gorizia e di Udine; e il 19,1 per cento, in quella di Pordenone.

Giovanni Palladini

ADDETTI al SETTORE COMMERCIALE NELLE MAGGIORI PROVINCE ITALIANE

PROVINCE	PERCENTUALE DEGLI ADDETTI AL COMMERCIO SUL TOTALE DEGLI OCCUPATI NELLA PROVINCIA
CATANIA	29,0
MESSINA	27,3
PALERMO	27,2
BARI	26,4
TRIESTE	25,7
GENOVA	25,5
PADOVA	25,0
NAPOLI	24,9
CAGLIARI	23,9
VENEZIA	23,9
Media nazionale	23,1
ROMA	22,9
VERONA	22,9
TARANTO	22,6
FIRENZE	22,3
MILANO	22,2
BOLOGNA	21,8
TORINO	19,6

SOLUZIONI PER IL FUTURO: PARLANO ADALBERTO DONAGGIO E GIANLUIGI RENNA (UIL)

Turisti e cortesia nella ricetta anticrisi

Non è il caso di disperare. Le vie per uscire dalla crisi commerciale esistono, e sono ben presenti agli operatori economici triestini. Ma commercianti e amministratori devono accettare la realtà. Rassegnarsi al fatto che gli anni del «boom» sono finiti. Convincerli che il rilancio non arriverà dai paesi dell'ex Jugoslavia, almeno negli anni a venire. E che per il futuro di Trieste bisogna progettare una strategia completamente diversa da quella adottata un tempo. Puntando con tutte le forze allo sviluppo del turismo e al potenziamento dei servizi connessi.

Adalberto Donaggio, presidente dell'Unione commercianti locale, e Gianluigi Renna, segretario provinciale della Uil per il comparto del commercio, concordano sulla necessità di un deciso cambiamento di rotta per salvare il comparto commerciale triestino dalle secche della crisi.

«È necessario trovare delle soluzioni nuove», dice Gianluigi Renna. «La rete commerciale cittadina è tarata su una popolazione di 600 mila persone, a fronte di un numero di residenti attestato sulle 200 mila unità. La sproporzione - prosegue Renna - ha le sue origini nel «boom» di qualche anno fa, quando arrivavano a Trieste ogni sabato decine di centinaia di compratori jugoslavi. Ma adesso non ha più alcuna giustificazione».

«A questo punto - afferma



Adalberto Donaggio

ferma Gianluigi Renna - bisogna iniziare un processo di conversione. Gli operatori con il supporto dell'amministrazione pubblica devono mettere a punto una politica commerciale completamente diversa». «Bisogna coltivare con ogni cura la clientela locale - dice Renna - offrendo servizi adeguati e orari flessibili. La crisi va aggredita con proposte inedite. Un po' come si è proposto di fare il ristorante McDonald's del centro commerciale di Giuliana».

Nel corso di un recente con le organizzazioni sindacali, i rappresentanti della catena si sono infatti impegnati a sostenere tutte le iniziative

che possono contribuire al rilancio del centro commerciale, varando nuove strategie di marketing e di incentivazione del personale. Sempre a proposito del Giuliana, invece ancora da chiarire se il negozio Coin abbandonerà o meno il centro commerciale. La notizia, annunciata alcuni giorni fa non trova infatti conferma da parte del responsabile del grande magazzino, che si trincerava dietro un secco no comment.

Ma il potenziamento della clientela triestina non rappresenta certo una risposta esauriente alla crisi in atto. L'unica soluzione in questo senso, sostiene infatti Adalberto Donaggio, è il potenziamento del turismo. «Dobbiamo iniziare a sfruttare con una mentalità imprenditoriale le bellezze naturali e il patrimonio museale e artistico della nostra città», dice il presidente dell'Unione commercianti - «Sarebbero sufficienti piccoli investimenti mirati per fare di Trieste un polo d'attrazione turistico di tutto rispetto, con tutte le ricadute sulla vita economica e commerciale cittadina che questo implica. Qualche idea concreta? L'Unione commercianti - dice Donaggio - ha già proposto a suo tempo la creazione di un garage sotterraneo in zona Ponterosso, per favorire i compratori stranieri. Fra le altre idee, la costruzione di una marina a Barcola».

L'amarezza degli operatori locali

E' in arrivo l'autunno delle vacche magre. I commercianti triestini non si nascondono la gravità della crisi. La clientela d'oltreconfine è sparita ormai da un anno. I compratori ungheresi sono un palliativo. Non una soluzione. E la manovra fiscale del governo prelude a un netto giro nei consumi dei triestini. Un giro d'opinione fra i negozianti della nostra città lascia intravedere uno stato d'animo sospeso fra l'amarezza, la sfiducia nel domani e la voglia di progettare un futuro diverso per il commercio triestino.

«Non è più il caso di parlare di segnali premonitori della crisi», afferma Nereo Svara, presidente del Consorzio Trieste centro - La recessione è pienamente in atto, e non solo a livello locale. Il problema - prosegue - è che l'intera città, dagli amministratori ai commercianti, sta subendo questa crisi in maniera passiva. E invece è proprio questo il momento di rimboccare le maniche e darsi da fare. In che modo? Ci vogliono, è chiaro, programmi precisi per il rilancio cittadino da parte della pubblica amministrazione. Ma in fondo siamo noi operato-

ri economici a doverci impegnare in prima persona. Dobbiamo insistere sulla nostra professionalità e offrire servizi migliori e diversi al pubblico».

Anche Marina Vlach, vicepresidente del Consorzio, insiste sulla necessità di progetti da parte degli amministratori. «Il Comune - dice - deve dare a noi commercianti la possibilità di lavorare in maniera adeguata. Puntando allo sviluppo del turismo e dei servizi connessi. Senza dimenticare che anche la

cura e la manutenzione del centro cittadino sono elementi preziosi per la vita economica locale».

Marina Vlach confida comunque sulle capacità di recupero degli operatori nostrani che, sostiene, hanno saputo finora adeguarsi nella maniera migliore alle diverse esigenze del mercato.

Decisamente pessimista invece Claudio Scialpi, titolare di un negozio di autoriscaldamento in via Geppa. «Negli ultimi tre mesi - racconta - ho registrato un calo nel volume d'affari del 70 per cento».

PAGAMENTI Procedono regolari i versamenti all'Inps

La crisi dichiarata non sembra scalfire la precisione dei commercianti triestini, almeno per quanto riguarda la regolarità nei versamenti dei contributi previdenziali e assistenziali per la quota a carico dei datori di lavoro. Stando ai dati dell'Inps, che aveva predisposto un meccanismo che permetteva di sospendere il pagamento di tali contributi per il periodo luglio '91-aprile '92, concedendo un rinvio del pagamento e un frazionamento del debito non si registrano infatti mancati versamenti se non in misura coerente con la normale fisiologia del sistema.

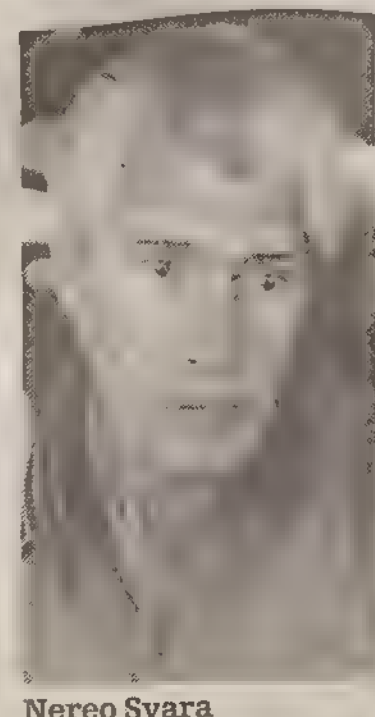
Mediamente il fenomeno si verifica nel 3,89 per cento dei casi (dati stimati nel '91), attualmente, in piena crisi perciò, i mancati pagamenti crescono senz'altro, ma non superano la quota fisiologica accresciuta dagli effetti delle agevolazioni previste.

Ho dovuto licenziare due operai e l'unico impiegato. Del negozio ormai mi occupo da solo. Ma è più che sufficiente. La clientela d'oltreconfine non si fa più vedere. Adesso, dopo 43 anni di attività, sto cominciando a pensare di tirare i remi in barca. Soluzioni per il futuro non ne vedo. I politici ci hanno abbandonato a noi stessi».

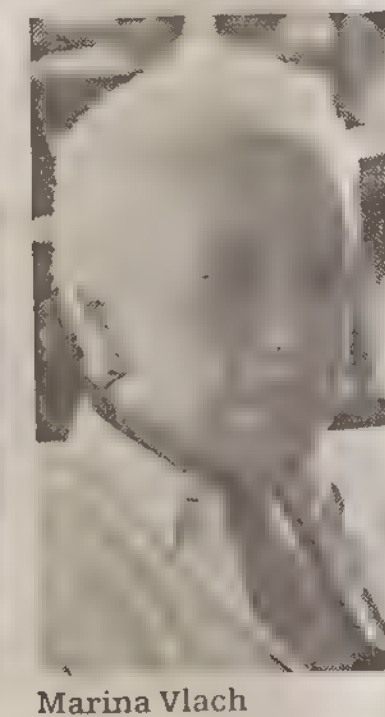
La recessione si è fatta sentire anche nel negozio di calzature di via Ghega diretto da Giampaolo Trivisonoli. «Gli affari - dice - sono calati quest'anno del 60 per cento. Ma cominciamo a intravedere uno spiraglio. Sono tornati alcuni dei clienti di un tempo. E gli ungheresi e i polacchi potrebbero rappresentare uno sbocco interessante per il futuro».

L'unico anello della catena commerciale triestina estraneo alla crisi in atto sembra essere la grande distribuzione. «È più facile ammortizzare la crisi - afferma Elio Muesan, direttore di un grande magazzino vicino alla stazione - Da noi la clientela non manca. Probabilmente anche grazie ai prezzi contenuti».

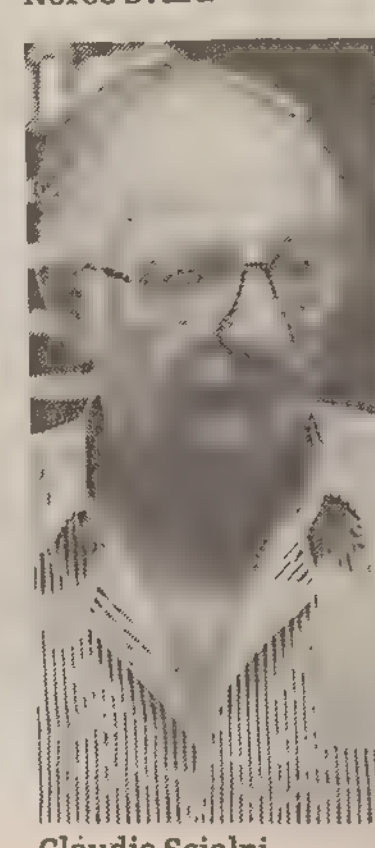
d. g.



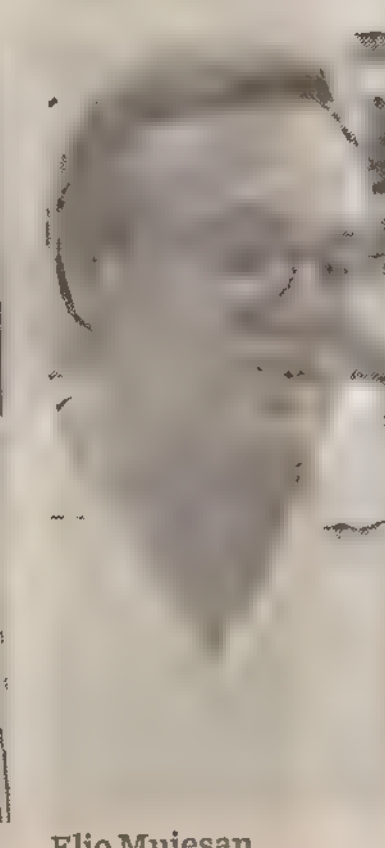
Nereo Svara



Marina Vlach



Claudio Scialpi



Elio Muesan

DUINO AURISINA

Zona, il Comune controbatte

Il sindaco: «Tutto è stato trasparente; i prezzi sono stati controllati dal Coreco»



Una vista della zona artigianale. (foto Balbi)

Stanchi, delusi, arrabbiati. Il Comune di Duino-Aurisina arranca faticosamente dietro al susseguirsi continuo di colpi di scena che investono la zona artigianale. La storia infinita si aggirava, giorno dopo giorno, inchiesta, sospetto su sospetto. I diretti interessati dal canto loro continuano a smentire ogni accusa, ogni insinuazione.

«In fondo — replica il sindaco Vittorino Caldi — la storia è sempre la stessa, di concreto c'è ben poco di nuovo. Sulle indagini in corso non abbiamo nulla da dire, né desideriamo esprimerci prima che tutta la vicenda sia conclusa. «Quanto alle ultime notizie, prendiamo atto che esiste una campagna di stampa molto intensa che interessa la zona artigianale e ce ne dispiace perché non abbiamo nulla da nascondere. Abbiamo sempre agito con la massima trasparenza e gli atti sono visionabili da chiunque ne faccia richiesta».

La scelta fatta riguardo all'ubicazione dell'area destinata ad accogliere il futuro polo artigianale rimane a detta dell'amministrazione una decisione oculata, presa con l'ap-

L'amministrazione rassicura

su ipotetici cambi d'uso
dell'area e liquida come folli
le accuse di speculazione

poggio della popolazione e a larga maggioranza in sede di consiglio comunale. «Il prezzo al quale i terreni sono stati alienati — precisa Caldi — è stato controllato dal Coreco e rispecchia quelli correnti di mercato. Vorrei ricordare inoltre a chi di dovere che i terreni per l'area artigianale di San Dorligo della Valle sono stati venduti a un prezzo molto più basso, circa undicimila lire al metro quadrato. Sarebbe ora che qualcuno ne tenesse conto. Quanto alla famosa destinazione d'uso — continua il sindaco — ripeterò fino alla nausea che non abbiamo alcuna intenzione, per quanto riguarda questa maggioranza, di cambiarla. Destinazione artigianale è e tale deve rimanere».

Le accuse di speculazione edilizia poi sono, a detta del sindaco, pura follia. «Il progetto è chiaro, si tratta di capannoni che mai e poi mai potranno venir trasformati in villette a schiera come qualcuno vuol far credere».

Un'ultima precisazione riguarda quella famosa lettera alla quale si riferiva il sostituto procuratore Antonio De Nicolò che iniziava con un «Caro compagno...». «E' vero che c'è stato uno scambio di corrispondenza — ammette Caldi — tra me e il sottosegretario all'ambiente Luigi Covatta, ma nessuno mi ha mai chiamato «caro compagno». Intendiamoci, non vi sarebbe comunque nulla di sospetto, siamo compagni di partito, ma ci tengo a essere preci-

so. Questa frase non l'ho mai letta. Io mi sono rivolto a Covatta con un rispettoso «lei» e lui mi ha risposto con un cameratesco «tu» in una missiva che non contiene nulla di anormale».

Stanislao Svava, presidente del Consorzio artigiano, non ha neppure voglia di parlare. «Mi sento così umiliato dalle nuove accuse — risponde affranto — che non so più cosa potrei dire a nostra difesa. Ogni giorno ne salta fuori una nuova. Vinciamo un ricorso e arriva un secondo sequestro. Dimostrazioni di avere le autorizzazioni e aprono un'altra inchiesta. Non m'interessa accusare nessuno, io so solamente di non avere alcuna colpa, se non quella di voler lavorare. In tutta la regione i terreni si vendono a sette, a undicimila lire. Qui, per ventimila si grida allo scandalo, si sospetta, si insinua».

«Facciano pure — conclude Svava con voce stanca — tanto noi teniamo duro e andiamo avanti. Del resto che altro potremmo fare ora; i debiti che abbiamo accumulato chi li paga?».

Erica Orsini

DUINO-AURISINA

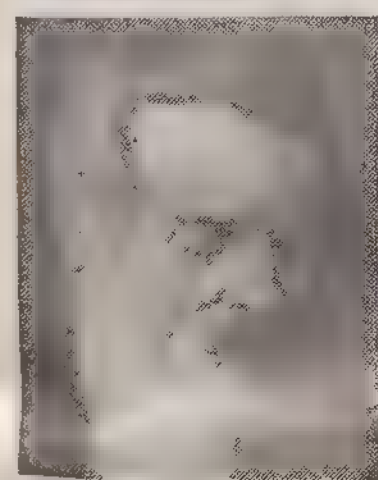
La Uisp mobilitata per aprire la Baia agli sport «verdi»

Nuova presa di posizione del comitato regionale della Uisp sui progetti sulla baia di Sistiana. La proposta — afferma una nota del sodalizio — di creazione nella baia di Sistiana di un Centro sportivo polifunzionale «Grenn sport» per l'avviamento e la pratica dei nuovi sport, «verdi» come arrampicata, kayak, mountain bike, parapendio, ecc. da parte della Uisp, che si integra perfettamente con il progetto alternativo delle associazioni ambientaliste, oltre che rispondere alla cronica carenza di strutture sportive classiche nel nostro paese, e alla totale assenza di quelle destinate alle nuove discipline, è da considerarsi alla stregua di una valida offerta turistica (quindi economica) tendenziale, moderna e poco costosa. Questo perché la concessione classica di turismo-ambientale (anni 60/70) «cementizia», che tende cioè a riprodurre strutture cittadine negli ambienti naturali di fruizione vacanziera, è già all'inizio degli anni '80, con la progressiva diffusione della cultura ecologica in Europa e nel Mondo, in grossa, costante recessione. Facile è l'esempio, per restare nel nostro ambito locale, dell'Hotel Europa in Costiera, già da tempo chiuso, per il quale l'amministrazione regionale non riesce a trovare acquirenti. Grande sviluppo, per contro, stanno avendo un po' in tutti i Paesi europei (naturalmente ultima l'Italia) i movimenti turistici «alternativi» diretti verso ambienti naturali di richiamo con strutture ricettive compatibili con l'ambiente come parchi e riserve naturali in genere, agrituristiche, centri di trekking, viaggi-avventura, ecc.

Ciò precisato — prosegue il comunicato Uisp — affermiamo che nessun preconcetto è espresso nei confronti di chi dovrà o potrà realizzare questo progetto di natura radicalmente opposta, ma non per questo meno stimolante dei precedenti. L'architetto Piano è sicuramente persona intelligentissima e sensibile oltre che grande professionista, ma ovviamente nello sforzo progettuale deve tener conto delle esigenze o delle indicazioni di massima della comunità. Qualora decida, forse improbabile, di intervenire ancora in baia con un nuovo progetto e qualora l'inversione di tendenza da noi proposta venga riconosciuta, siamo sicuri non avrà alcuna difficoltà a concretizzare brillantemente strutture sportive compatibili con l'ambiente.

MUGGIA

E' in edicola
«Borgolauro»,
almanacco
culturale



Ritratto a olio di Niccolò Tommaseo attribuito a Giuseppe Barison (1853-1931).

E' in edicola «Borgolauro» n. 20, la rivista semestrale di storia, lettere e arti della «Famela Muglianiana». Le 138 pagine, contenenti anche riferimenti fotografici e stampe illustrative, rappresentano un valido documento culturale su Muggia. Dalla prefazione del direttore Franco Stener dedicata ad Antonio (Nino) Frausin, si passa a cinque articoli inediti: il primo di Duilio di Massa è una «guida» sui molluschi della Baia di Muggia con le informazioni più svariate, il secondo (a cura di Franco Colombo) elenca in lingua originale le «commissioni» del Doge Pasquale Cicogna al podestà locale Marco Pizamanò nel 1593. Luciano Zidarich ricorda in dialetto le Calli Parini e de Bernardis o meglio, altrimenti i nativi del luogo rimangono confusi, «El Cul de Nave». Pietro Govre ritorna al lontano 1845, quando il medico e filantropo Ferdinando Cronest rimase vittima di un furto di «Ostriche», e Antonio Frausin si occupa di Sior Giacomo stramasser, all'anagrafe Felice Tamburini (1890-1967), al quale era stata dedicata una mostra della serie «Mestieri del passato» in occasione della manifestazione «Benvenuto estate».

Una foto del vecchio porto di Muggia risalente alla fine degli anni '50 precede gli «Itinerari adriatici» di Eugenio Dario Rustia-Traime sulla personalità e l'opera di Niccolò Tommaseo (il quale appare sulla copertina della rivista), e di Pier Paolo Sancin sul servizio postale austriaco del XIX secolo. Nell'antologia figurano i brevi racconti di Sergio Norbedo («Il Ritorno»), di Sergio Frausin («Vendemmia a Rabulese»), di Franco Stener («La sagra della Scueta», «Calle del Castello» e «su per Candia») e i «momenti» di Francesca Millo, nonché varie poesie, alcune anche in dialetto. «Borgolauro» presenta infine la cronaca e le segnalazioni-recensioni del 1991.

Renzo Maggiore

MUGGIA

Ossario, tutto sbloccato

La struttura sarà pronta per le celebrazioni di novembre



I lavori del nuovo ossario, finora bloccati. (foto Balbi)

Entro i primi di novembre il cimitero centrale di Muggia avrà un nuovo ossario. A seguito dell'incontro svoltosi ieri mattina con i legali rappresentanti della ditta «Gieg» a cui era stato affidato l'appalto, ancora nel febbraio '91, l'amministrazione mugliese si appresta infatti ad approvare una perizia di variante ai lavori di costruzione dell'ossario, sbloccando in tal modo una situazione di stallo che provocava indubbio disagio ai cittadini.

«Con la prima settimana di settembre ricominceranno le opere di costruzione — ha annunciato l'assessore ai lavori pubblici Bruno Steffè — e sarà mio impegno personale presentarle l'ultimazione entro i primi giorni di novembre, in coincidenza con le festività dei defunti. Questa vuole essere una risposta a quanti criticano gli assessori «esterni», una dimostrazione in più del nostro impegno nell'interesse della collettività».

Finalmente, dunque, si potrà mettere la parola «fine» a una vicenda che si è protratta attraverso continue sospensioni e riprese per circa un anno e mezzo.

Iniziati il 25 febbraio '91, i lavori sono stati interrotti dopo solo tre giorni, per motivi tecnici (ci si era accorti che era necessario spostare l'ossario di un metro, rispetto al progetto iniziale). Ripresi il 29 luglio dello stesso anno, venivano nuovamente sospesi il 13 novembre, per una sopravvenuta maggioranza dei costi. Ora, a quanto pare, il contenzioso è stato risolto («si è giunti a una contrattazione», ha spiegato Steffè senza meglio specificare) e il cimitero-cantier è ora finalmente recuperare la pace e il decoro originari.

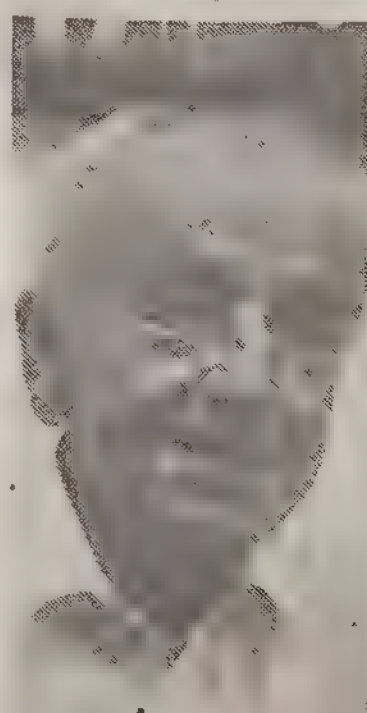
Barbara Muslin

ASS. COMBATTENTISTICHE / 20. SEGUE

Molte le associazioni che riuniscono i reduci

Nella Casa del combattente, poi, oltre alle associazioni di arma, vi sono anche quelle combattentistiche che a iniziare dai «Combattenti delle forze armate nella guerra di liberazione» presieduta da Giuseppe Sorrentino, continuano con l'Arma Milizia presieduta da Marco Brusechi e con l'Unione combattenti Rsi con presidente Sergio Marcon. Tutte queste sono associazioni «a esaurimento» per ovvi motivi, come a esaurimento è anche l'Associazione nazionale combattenti e reduci presieduta dal comm. Ermanno Sonzio e dal vice grand'ufficiale Mario Adelman Della Nave e cav. uff. Giovannino Todisco.

L'associazione è sorta nel 1919 dopo la Grande guerra e attualmente è divisa in sezioni di categoria (Foste, Ferrovie, Comune, San Marco e via dicendo). La speranza dei soci è che non vi siano più conflitti che generino combattenti e reduci. L'attività si basa sul culto della Patria, la glorificazione dei Caduti in guerra e nei campi di prigionia, la difesa dell'unità e la valorizzazione della Costituzione repubblicana e per fare ciò vengono assistiti i soci e i Cavalieri di Vittorio Veneto. Il sodalizio è presente a tutte le cerimonie patriottiche; vengono compiute gite-pellegrinaggi a campi di battaglia, cimiteri di guerra, e si visitano monumenti nazionali oltre a predisporre gite culturali anche all'estero. Quello che maggiormente fusinga i soci è l'attenzione dei giovani. L'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra è retta da Re-



Rinaldo Migliavacca, presidente dei reduci di Russia.

nato Segatti e offre assistenza burocratica a quanti hanno subito menomazioni nel corso degli ultimi conflitti; anche in questo caso i soci sono contrari alla guerra.

Stesso discorso per l'Associazione nazionale combattenti e reduci dalla prigionia dall'Internamento e guerra di liberazione che ha come presidente Alfredo Princich.

Discorso un po' diverso per l'Unione nazionale italiana reduci dalla Russia presieduta da Rinaldo Migliavacca (curatore anche di una pubblicazione sulla Divisione Sforzesca), con vicepresidente Sigfrido Velicogna, segretario Mario Calcina, tesoriere Dario Parodi (tutti e tre prigionieri) e il consigliere Vittorio Capuzzo (reduce).

Oltre a non far perdere la memoria del dramma della campagna di Russia la sezione si sta adoperando per il rientro in Italia delle salme dei soldati caduti in quelle terre e tra questi 504 delle genti giuliane che non hanno fatto ritorno. Nel 1878 nasceva l'Istituto per la guardia d'onore alle reali tombe del Pantheon e nel 1961 si costituiva la sede triestina che attualmente è retta dal comm. Giorgio Machnich ed è ospitata dal Mov. monarchico italiano in via Imbriani 4. Da un paio d'anni le guardie del Pantheon sono passate sotto il ministero della Difesa mentre prima erano controllate dalla presidenza del Consiglio. Possono farvi parte persone che abbiano prestato il servizio militare e, per le donne, le infermiere volontarie della Croce rossa, le mogli e le figlie di decorati al valor militare. Oltre a tutte le cerimonie patriottiche, gli iscritti prestano servizio di guardia (come indica la loro denominazione) alle tombe di Vittorio Emanuele II e di Umberto I a Roma, alla tomba di Umberto II ad Altacomba e a quella della regina Elena a Montpelier. A dicembre saranno ad Alessandria, ove è tumulato Vittorio Emanuele III, per il 45.º della scomparsa e visiteranno i luoghi ove combatterono le truppe italiane.

A causa di un refuso la fotografia apparsa giovedì 28 è stata attribuita ai sottufficiali d'Italia, mentre si trattava dei dirigenti dell'Associazione per il conferimento del titolo Cavalieri della Patria. Ce ne scusiamo.

MUGGIA
Terapie
mediche

Con la seconda metà di settembre riprendono i cicli di terapie, all'Ospedale ortopedico di Valdobbiadene, convenzionato con la Cgil, lo Spigil e l'Auser di Muggia. La convenzione è stata allargata anche a prestazioni di agopuntura e ad analisi cliniche e di radiodiagnostica. Ulteriori informazioni e prenotazioni si possono ottenere, fin d'ora, presso la sede della Cgil in calle Bacchiocco 6/a o telefonando ai numeri 273410-271096.

MUGGIA
La mostra
continua

Il Comune di Muggia, visto il grande successo della mostra antologica retrospettiva dello scultore concittadino Giuseppe Negrinis allestita presso le sale del Bastione fiorito del Castello di San Giusto, ha inteso prorogare la rassegna sino a domenica 13 settembre.

In attesa di verificare la possibilità di rendere itinerante l'antologica di Giuseppe Negrinis, grazie alla disponibilità del Comune di Trieste, che con la Regione Friuli-Venezia Giulia e la Provincia di Trieste ha patrocinato l'importante iniziativa culturale, sarà quindi possibile vedere ancora la mostra sino al 13 settembre nel seguente orario: 10-12.30, 16.30-19.

LA LETTERA

Quei bandi sono «singolari»

Precisazioni sulle modalità adottate a Muggia

Ho letto l'articolo riguardante i quattro bandi di concorso emessi dal Comune di Muggia e desidero intervenire in merito, in qualità di studioso della materia.

1) Computo della scadenza. In base all'art. 2963 del c.c. dies a quo non computatur. E' evidente che è così, perché, se, per esempio, il termine per la presentazione delle domande fosse di un giorno, secondo il ragionamento del comune, esso scadrebbe nello stesso giorno di pubblicazione del bando. Il che è assurdo. Quindi si deve cominciare a contare dal giorno successivo del bando.

2) Per l'ammissione alla prova orale, ritengo giusto che il candidato deve aver ottenuto una media di 7 e non di 6 decimi (art. 9 del regolamento del testo unico degli impiegati civili dello Stato). Il contratto dei dipendenti degli enti locali nulla dice al riguardo. Poiché il trattamento giuridico, in particolare quello delle assunzioni, è riservato al legislatore nazionale, secondo me, in mancanza di una norma espressa, si deve fare riferimento allo stato giuridico dei dipendenti statali.

3) Per l'ingegnere il Comune non chiede l'abilitazione professionale e gli attribuisce l'8.º livello perché è capo ufficio; ma siccome con la semplice

laurea spetta il 7.º, mi sembra evidente che al capo ufficio si devono chiedere dei requisiti diversi e maggiori. D'altronde mi sembra giusto retribuire di più chi ha più professionalità.

4) Per l'accesso alla 5.ª qualifica, il dpr n. 268/87 prescrive il possesso del diploma di istruzione secondaria di secondo grado: nel caso di atestista di scuolabus, se fossi amministratore pubblico, io chiederei il diploma di Ipsia, oltre alla patente.

5) Per quanto riguarda la riserva dello 0,35%, contrariamente al dpr n. 347/1983, ora non è ammesso l'arrondamento all'unità superiore. Una prova di quanto sostengo lo si ha leggendo il recente bando di concorso per atestista di scuolabus (sempre 5.º livello o qualifica) emesso dal Comune di Cividale del Friuli, dove si chiede il diploma medio superiore e la riserva del posto è intera e non frazionabile. Lo stesso dicasi per il concorso a capo sezione tecnico del Comune di Monfalcone bandito l'11 agosto che, per l'ottava qualifica, chiede laurea in ingegneria e abilitazione. Se la normativa in materia è uguale per tutti non si spiega la differenza nei bandi di Muggia, Cividale e Monfalcone.

Claudio Cartisi

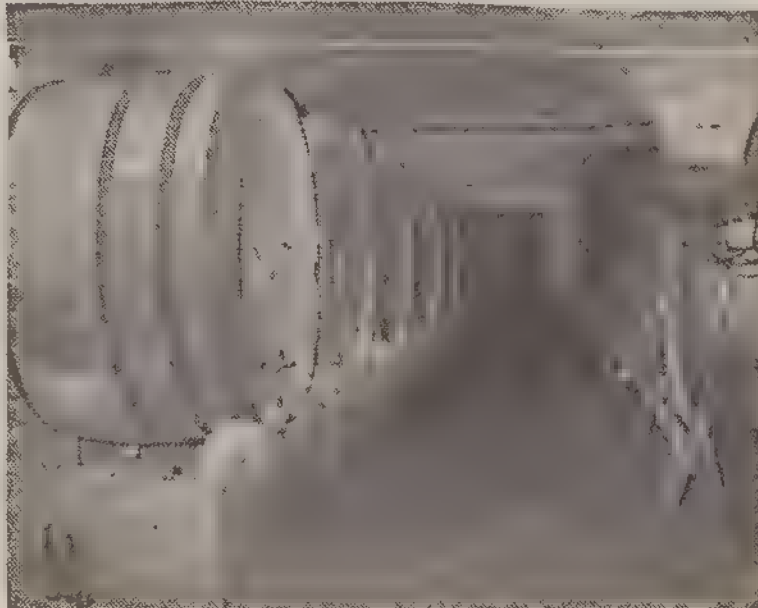
SCADENZA IL SEI SETTEMBRE

Obbligo di denuncia per mosti e vini

Il Comune di Trieste informa che è fatto obbligo a tutte le persone fisiche e giuridiche o associazioni di dette persone che detengono vini e mosti, di presentare entro il 6 settembre al settore 14.º - Tributario ed entrate del Comune, largo Granatieri 2, III piano, stanza 267, le dichiarazioni di giacenza dei prodotti vinosi suddetti nelle quantità detenute alla mezzanotte del 31 agosto facendo presente che eventuali quantità viaggianti nell'ora indicata devono venir dichiarate dal destinatario.

Sono esonerati i consumatori privati, nonché i rivenditori al minuto che esercitano un'attività comprendente la cessione diretta al consumatore di quantitativi di vino non superiori, per ciascuna vendita, ai 60 litri e quelli che utilizzano cantine attrezzate per il magazzino di quantitativi non superiori ai 10 ettolitri.

Le dichiarazioni di giacenza devono venir compilate in cinque copie sul modello predisposto dal ministero e distribuito dal settore comunale. Trascorso il termine indicato rimarrà esclusa la possibilità di vidimazione delle bolle di accompagnamento dei vini e/o mosti, sia riguardo a coloro che non hanno adempiuto all'obbligo della presentazione della dichiarazione, sia riguardo a quantitativi superiori a quelli dichiarati. La mancata osservanza delle disposizioni richiamate comporta l'applicazione di sanzioni amministrative ai sensi di legge.



LA «GRANA»

Via le panchine sgangherate di piazza Borsa

Care Segnalazioni, sono un triestino che ama la sua città e che da quando vi sono tornato, dopo vent'anni di lontananza, le voglio ancora più bene e soffro quando noto cose che la fanno apparire trascurata. Orbene, da tempo trascurata parlare di «arredo urbano» e allora a chi di dovere dico: non sarebbe il caso di rimpiazzare quelle sgangherate panchine che indecorosamente arredano la centralissima piazza della Borsa, proprio vicino al monumento che ricorda il gemellaggio Trieste/Graz? Ritengo non richiederebbe una spesa astronomica sostituirle e rendere quella zona di passaggio, tanto cara ai triestini, più bella e accogliente alla vista di tutti, turisti inclusi.

Mario Ferrara

VIABILITA' / ALLAGAMENTI E DISSESTI DELLA RETE VIARIA

Strade nella tempesta

Anche in occasione dei temporali di sabato 22 e domenica 23 agosto si sono verificati in diverse strade della città e della provincia di Trieste degli allagamenti, dovuti da un lato all'insufficienza e alla scarsa funzionalità degli sfoghi fognari e dei canali di sfogo, dall'altro alle cattive condizioni e all'errata curatura del manto stradale. In una situazione particolarmente disastrosa si è venuta a trovare la via Flavia tra piazzale Cagni e Aquilina, dove ampie e vistose pozzanghere hanno reso ancor più pericoloso un tratto di strada già così frequentato, in cui gli automobilisti spesso sfrecciano in modo selvaggio e a velocità non consentita. La principale strada d'accesso della città da sud presenta inoltre erbacce rigogliose sui marciapiedi dissestati, vetture parcheggiate in divieto che intralciano la circolazione, incroci mal regolamentati, segnaletica inadeguata, scolorita e rovinata, e si potrebbe continuare.

Un biglietto di visita per Trieste e l'Italia all'insegna della desolazione e dello squalore. Indecorosa era anche la condizione della strada costiera, percorsa pure da torrenti d'acqua causa la pendenza. Per non parlare dell'uscita ambulante dell'ospedale Maggiore trasformata in un lago che i pedoni devono evitare scendendo sulla strada, dove rischiano di essere investiti, se non vogliono bagnarsi fino oltre caviglie. E si potrebbero enumerare altri esempi di degrado, ma credo che quelli citati siano già sufficientemente indicativi. Mi rivolgo dunque agli organi competenti affinché provvedano tempestivamente a: 1) liberare i canali fognari ostruiti applicandovi delle grate che avrebbero il compito di impedire che vi penetrino oggetti voluminosi e ostruenti e che vi inciampino le persone salendo sul marciapiede; 2) migliorare o realizzare i canali di sfogo tra i marciapiedi e le carreggiate; 3) dotare l'incrocio via Flavia-Strada della Rosandra-via Caboto di un idoneo sistema semaforico per rendere più sicura la circolazione; 4) sostituire la segnaletica degradata e migliorare quella esistente; 5) togliere le erbacce e riassettare i marciapiedi sconnessi in modo che non siano né troppo alti né troppo bassi; 6) aumentare la presenza dei vigili urbani nei giorni di pioggia nella zona e maggior rischio di allagamento e di incidenti. Alcuni di loro potrebbero andare in giro sistematicamente a controllare la condizione di strade, marciapiedi, sfoghi fognari, incroci, ecc.

Vorrei segnalare inoltre alcuni problemi di viabilità nel Comune di Muggia. 1) Domenica 23 agosto si è verificato un ennesimo incidente in prossimità dell'incrocio tra la via Flavia e la strada per Noghere, in direzione Aquilina. Si tratta di un punto particolarmente insidioso che si potrebbe rendere molto più sicuro allargando la carreggiata verso lo spiazzo attualmente ricoperto dalla ghiaia,



creando una corsia apposita per i veicoli provenienti da Aquilina che devono svoltare a sinistra, evitando in tal modo il rallentamento o il blocco temporaneo del flusso veicolare in direzione Rabuiese. 2) A pochi metri di distanza vi è poi il nodo ancora irrisolto dell'accesso all'industria tessile Stip, dove pure si sono verificati diversi incidenti. Chi proviene da Aquilina, infatti, per entrare nell'area di parcheggio dell'azienda è costretto a commettere infrazione e spesso a creare grave pericolo per la circolazione nell'oltrepassare sulla sinistra la linea ora continua di mezz'ora. Anche in questo caso basterebbe allargare la carreggiata e realizzare una corsia specifica per i veicoli che devono entrare in fabbrica da quella parte, rendendo ovviamente trattergiata in quel punto la linea divisoria tra i due sensi di marcia. 3) Altra zona praticamente insidiosa è quella di Aquilina, dove le automobili parcheggiate davanti ai negozi in sosta vietata e quelle che provengono da Trieste intendono imboccare la via di Montedoro ostacolano notevolmente il percorso degli altri veicoli, determinando spesso situazioni di pericolo. Anche qui si potrebbe allargare leggermente la carreggiata e realizzare una corsia per la svolta a sinistra. In più si dovrebbero fare dei posteggi lontani dalla carreggiata in entrambi i sensi di marcia. Spero che risposta a tali richieste possa manifestarsi nei fatti più che nelle parole: ne va dell'incolumità dei cittadini e del decoro della città e del suo circondario.

Paolo Radivo

Fahor precisa

Per la tarda ora in cui è finita la seduta del Consiglio comunale del 12 c.m. il «Piccolo» ha trattato il mio intervento così brevemente che i lettori possono farsi un'idea falsa di come si è svolto. Per questo motivo La prego di voler pubblicare la seguente precisazione.

In una delle prime riunioni dei primi eletti delle liste che hanno preso parte alle elezioni comunali il consigliere anziano Dario Rinaldi ha dichiarato che, come consuetudine, mi sarebbe stato permesso soltanto di salutare in lingua slovena. Io mi sono

limitato al solo indirizzo di cortesia («Gospod predsednik, spoštovani kolegi») subito ripetuto in italiano e già qualcosa non andava. Verso la fine di quell'intervento ho citato alcuni versi del poeta Prešeren (infatti mi risultava l'ammissibilità delle citazioni in qualsiasi lingua) e subito il consigliere anziano mi ha interrotto chiedendomi la traduzione, cosa alla quale ho provveduto già di mia iniziativa, come risulta dal testo scritto dell'intervento. Proprio alla fine ho pronunciato alcune frasi in sloveno e il consigliere anziano ha subito interrotto la seduta. Con una coerenza da manuale.

La volta successiva mi sono limitato al solo indirizzo di cortesia chiedendo però espressamente la sua verbalizzazione. E' insorto allora il consigliere Giulio Staffieri che ha chiesto che le quattro parole in lingua slovena non venissero prese a verbale. Allora il consigliere Roberto Treu ha chiesto al consigliere anziano perché soltanto per me quel trattamento, quando tanti altri consiglieri hanno usato parole straniere nei propri interventi. La risposta del consigliere anziano è stata che sono ammesse soltanto le citazioni.

Nella seduta del 12 c.m. mi sono limitato, nell'intervento, al solo indirizzo di cortesia, preannunciato per iscritto con un giorno di anticipo con motivazioni che mai nessuno mi ha contestato. Eppure il consigliere anziano mi ha nuovamente redarguito per quelle quattro parole in sloveno. Nella dichiarazione di voto (in realtà quello doveva essere il mio secondo intervento, in base al 3.º comma dell'art. 13 del Regolamento, preannunciato in aula ma non preso in considerazione dal consigliere anziano) ho voluto citare una denuncia nei confronti del consigliere Giulio Staffieri fatta perché nel suo intervento del 20 luglio usava il verbo «farsi un'idea falsa di come si è svolto». Per questo motivo La prego di voler pubblicare la seguente precisazione.

In una delle prime riunioni dei primi eletti delle liste che hanno preso parte alle elezioni comunali il consigliere anziano Dario Rinaldi ha dichiarato che, come consuetudine, mi sarebbe stato permesso soltanto di salutare in lingua slovena. Io mi sono

se, mi sono sentito rispondere che lui intendeva solo le citazioni di poeti! Una linearità veramente da manuale!

Samo Pahor

consigliere comunale

Compensi d'artista

In relazione alla notizia riportata su percezioni spropositate da me percepite per aver partecipato alla commissione giudicatrice per le opere d'arte dello stadio con impegno di otto ore, ritengo di precisare quanto segue. Ad oggi non ho percepito importo alcuno per la mia partecipazione ai lavori della commissione né nell'immediata o nel tempo verificata lo stato della pratica e il mio eventuale diritto a percepire alcun diritto riguardando la pratica l'ufficio contrattato. Ho lavorato per mesi assieme al sindaco Richetti per reintrodurre a Trieste il rispetto dell'obbligo della devoluzione del 2% degli importi di opere pubbliche a interventi artistici. Considero un successo l'aver ottenuto, dopo decenni d'insensibilità, la collocazione di opere d'arte in un intervento pubblico a Trieste con il rispetto della legge con procedure corrette in tempi accettabili.

In tale attività faticosa svolta spesso fuori orario, ci siamo avvalsi della precisa collaborazione del dott. Toniatti il cui compenso per il lavoro svolto mi sembra sicuramente inadeguato ai mesi di lavoro fuori orario e particolarmente difficile. Per il resto concordo con il giudizio dell'ex sindaco Richetti sull'opportunità che per giudicare nei concorsi artistici vengano chiamate personalità della cultura quali l'architetto Portoghesi e il professor Celant, condirettore del Museo Guggenheim di New York onde essere garantiti sulle scelte con attribuzioni proporzionate. Sono state esaminate 150 opere per cinque categorie d'interventi con schedature e criteri di attribuzione di punteggi per ogni opera. Opere problematiche e alcune di grande fascino per cui mi pare banale il riferimento ai tempi della stretta verbalizzazione.

avv. Sergio Paccor

Officine aperte

Care Segnalazioni, volevo segnalare come a Trieste, al contrario di quanto è stato detto in televisione, funziona in ogni fine settimana una efficiente rete di assistenza per gli automobilisti.

In ogni weekend, infatti, almeno una delle officine meccaniche convenzionate Fiat rimane aperta per offrire assistenza a tutti i tipi di veicoli, di ogni marca e modello; l'assistenza è garantita ventiquattr'ore su ventiquattro telefonando al numero verde 1678-28050.

Neppure per Ferragosto gli automobilisti triestini sono stati lasciati senza il servizio: io stesso ho tenuto aperti i battenti della mia officina.

Antonio Lombardi

SANITA' / TRASFUSIONI RENALI

«Doppio centro» inutile

Sono perfino troppo chiare le allusioni di quel funzionario sanitario triestino riguardo la neo fregatura sull'apertura del Centro trapianti renali a Trieste; lo sanno bene i triestini e i giuliani tutti quale «forza oscura» lavora contro la nostra città. Sappiamo bene, purtroppo, quanta forza e quali appoggi politici ha il male incurabile che affligge Trieste e tutta la Venezia Giulia. Non riesco a capire il motivo dell'assoluta silenziosità dei nostri politici locali sulla questione! Lo sanno bene anche le pietre del Carso che il «male oscuro» che lavora contro Trieste sono i politici friulani, non vorrei fare nomi, ma compattamente tutta la schiera dei parlamentari della «Piccola patria friulana» presente nel parlamento

romano giornalmente infilano un bastone tra le ruote su tutto ciò che Trieste chiede e, perché no, pretende dal patrio governo.

Posso capire il loro daffare per le loro terre, posso capire come la magistratura cominci a scoprire un certo marciume che sotto quel perbenismo friulano sta pian piano emergendo, facendoci aprire gli occhi su cosa certi deputati, sottosegretari e qualche ministro friulano siano in realtà.

Tornando al Centro trapianti renali, l'assessore alla Sanità regionale ci ha fatto ben capire che in regione non c'è posto per due centri, ma ha permesso che contemporaneamente venissero spesi miliardi di denaro pubblico per alle-

stire queste strutture, quando sapeva bene che non c'era posto per due!

Non mi si venga a parlare poi di rivalità di campanile tra Udine e Trieste, quando gli stessi politici regionali ci mettono lo zampino perché ciò avvenga e perché le relazioni tra queste due province, già inconciliabili, diventino di rottura o di scontro più di quanto lo siano già.

Io mi auguro che tale fatto sia vagliato a fondo dalla magistratura e che finalmente si faccia piazza pulita di gente che fa politica, che manda allo sfascio economico una nazione, indebitandola sempre più per incapacità di gestire situazioni analoghe al doppio centro trapianti renali.

Ennio Boscolo



Il ricordo di Aldo Fabrizi

«Dolce, tranquilla e imprevedibilmente irosa, azzurra e grigia, silenziosa e urlante...». Un bellissimo ritratto di Trieste, nelle poche pennellate di Aldo Fabrizi, che tornano fuori da un cassetto. Era il '71, e il famoso attore romano aveva mandato una copia del suo libro «La pastasciutta» a un'amica triestina, la signora Bruna Visentini, accompagnandolo con una foto e un biglietto. Nella dedica sulla foto si legge: «A Bruna Visentini, con la speranza che realizzando queste ricette le venga una pancia che durerà oltre i nove mesi». Una battuta nient'affatto volgare: è che la sua ammiratrice faceva l'ostetrica. Nel biglietto invece si legge: «Gentile signora, lei dice di essere certa che io non avrò mai bisogno di un'ostetrica e purtroppo è proprio così. Sta panza non m'annerà mai via! E ora a noi. Grazie dei complimenti: io ricordo la stragrande sua città. Dolce, tranquilla, e imprevedibilmente irosa, azzurra e grigia, silenziosa e urlante... mi voglia sempre bene. Suo Aldo Fabrizi».

NOI CI SIAMO



Questa rubrica pone in evidenza alcune attività in funzione nel periodo estivo ed è organizzata dalla SPE di Trieste, Piazza Unità d'Italia 7, Tel. 366565.

ARGENTERIA-OROLOGERIA

OROLINEA. V.le XX Settembre 16, Orologi Sector, Lorenz, Casio, Seiko, Citizen, Philip Watch.

ACCONCIATURE

ACC. CLAUDIO HAIR STYLE. Via Muratti 4/e, tel. 772400 10-19 (sabato 8-14). ISERSCHON. Via Stock 6 (Roiano). Tel. 422891. Richiedi la Donna Card 20% sconto.

ALIMENTARI-MACELLERIE

EL BOTTEGON. Via Ginnastica 20. Tel. 370567. Continua l'offerta: prosciutto crudo 4 etti L. 10.000. Sabato orario non-stop. DAL MACELLAIO. Largo Barriera, 10. Carni, alimentari, gastronomia, grigliate. Sempre aperto.

ARTICOLI PESCA E SUB

PESCARFABEN. Via Puccini 56. Tel. 813222. Aperto no stop 9.30/20, anche Ferragosto. Ricca bombola, esche vive, corsi sub Padi e S.S.I.

GELATERIE PASTICERIE

PANIFICIO PASTICCERIA SANNA. Via Galatti 13, tel. 364280 (8-20); Via Cerreto 17, tel. 410397 (chiuso pom.). L'OASI DEL GELATO. Chiuso lunedì. Via dell'Eremo 259 (100 m villa Revoltella). Ampio giardino.

LIBRI-COLLEZIONISMO

NONSOLOLIBRI. Via una volta tutto quello che fa collezione. P. Baraban 1/A, tel. 631562.

OTTICA

OTTICA RAVALICO. L.go Barriera Vecchia, 10. Tel. 750005. Idee, qualità, esperienza.

PROFUMERIE

PROFUMERIA/BIGIOTTERIA DIANA. V.le XX Settembre 12. Ultimissime novità bigiotteria.

RISTORANTI TRATTORIE PIZZERIE

RISTORANTE PIZZERIA BELLA NAPOLI. Viale XX Settembre 27, telefono 370637. Sempre aperto tranne domenica mattina. GNOCCOTECNA. Vedi «Ristoranti e Ritrovi».

TAXI

RADIO TAXI 307730. Luglio e agosto macchina mia non ti conosco. Chiamaci e diventeremo amici.

TUTTO CASA

RET Ricambi Elettrodomestici. Piazza Foraggi 8, tel. 391462.

DAMIANI. Via S. Maurizio 14/b. Maniglieria, utensileria, elettrodomestici Bosch, serrature di sicurezza.

ITALPLAST. Via del Bosco, 17. Tel. 313600. Pavimenti, rivestimenti, posa in opera.

La droga nasce dall'«aggressione urbana»

Desidero fare alcune considerazioni sull'intervento del signor Marini apparso in questa rubrica il 15.8.1992, a riguardo di un punto particolarmente interessante: il collegamento «Droga-aree degradate». Autorvoli studiosi nel loro saggio sul fenomeno della tossicodipendenza concordano sul fatto che esso è spinto, se non innescato, da tutta una serie di comportamenti sociali. Ad esempio, il noto psicologo e sociologo Franco Ferrarotti in uno studio afferma che l'automarginazione dei gio-

vani è «una condanna, cioè una condizione cui i giovani sono condannati dal tipo speculativo e piratesco della città» e inoltre che la società industriale avanzata è «una società panfilarista, calcolatrice, tecnicizzata che tende a indebolire, se non ad essiccare, le basi emotive dei gruppi umani primari».

Cancellare la memoria storica dei gruppi umani (ed ogni città è un gruppo) favorisce quindi l'instaurarsi di processi che portano singoli individui o gruppi ad uso ed abuso di

droghe lecite (tifo sportivo, alcool, tabacco...) e illecite. Mi preme quindi ricordare che la logica su cui si muove l'attuale assetto sociale verso un massiccio sfruttamento del territorio, verso una cancellazione di quelle che sono le necessità insopprimibili dei bambini e degli adulti, cioè la possibilità di muoversi in luoghi collegati alla memoria della vita, in spazi verdi e in ambienti che permettano una socializzazione diversa da quella che si esprime sul posto di lavoro; è la logica che alimenta l'uso di sostanze

«di fuga». Purtroppo in questa logica, mi sembra di capire, sono orientati anche i progetti di edificazione nell'area di Città Vecchia. Certo è utopistica la speranza del signor Marini di estirpare anche in minima parte il problema spacciato con l'apertura di un cantiere edile o con la costruzione di nuovi edifici. La soluzione potrebbe essere invece quella di cominciare a pensare a come risolvere il disagio sociale, non permettendo che esistano più case vuote istituendo un più

razionale uso dell'esistente, in modo da fissare sentimenti e memorie nell'animo degli abitanti, aprendo più spazi verdi, più possibilità aggregative, altrimenti i problemi si potranno solo spostare, non risolvere.

Enzo Pianigiani

Stangata sugli anziani

Il più delle volte le rimozioni scritte non servono a nulla; sono solamente uno sfogo personale. Con i prossimi decurati-

menti saranno colpiti soprattutto gli anziani che, potendo uscire poco o non uscire del tutto, non avranno neppure la possibilità di comunicare con gli altri a mezzo del telefono. Non è sempre sufficiente dire «buona notte». Trieste, già città di anziani, diventerà città di «anziani scemi». Non tutti possono tenere a casa un animale a cui parlare e distarsi occupandosi di esso. Bisogna cercare di avere sempre la mente occupata, e ciò si ottiene so-

prattutto attraverso la parola. Io sono dell'opinione che certi ministri sono stati a suo tempo in cura da qualche noto psichiatra d'avanguardia! Per una persona anziana che vive da sola, il telefono diventa l'unico mezzo di contatto con il mondo. Si riduce, per il piacere di una telefonata, anche il necessario pane quotidiano, perché questo mezzo di comunicazione, è sostanzialmente dello spirito e della mente.

Nives Krebich

ORE DELLA CITTA'

Ginnastica
per signore

Presso la palestra del Cral Ente Porto, alla Stazione marittima, da lunedì 31 agosto a venerdì 11 settembre iniziano le iscrizioni-conferme ai corsi di ginnastica per signore, riservate alle signore che hanno effettuato la prenotazione durante il mese di maggio. Dal 14 settembre in poi, essendo scaduti i termini per le conferme, le iscrizioni saranno aperte anche alle signore nuove richiedenti (ovviamente fino a esaurimento dei posti disponibili). Inizio corsi: 1 ottobre 1992. Orario segreteria: dal lunedì al venerdì, orario 16-17.30, tel. 303903.

Campanelle
e sport

Il Gs Campanelle Prisco comunica che martedì 1 settembre alle ore 16.30 riprende la sua attività sportiva per la stagione '92-'93 con l'inizio della scuola calcio per i nati negli anni 1983-84-85-86-87. Per informazioni rivolgersi all'830122 oppure direttamente sul campo di via Campanelle 300 (capolinea autobus 33), da lunedì a venerdì dalle 17 alle 19 in poi.

Festa
del patrono

In occasione della festa del patrono San Pelagio la Comunità di Cittanova invita tutti i concittadini all'incontro annuale che si terrà domani nella nuova chiesa parrocchiale del Villaggio del Pescatore dove alle ore 16.30 sarà celebrata una messa solenne, accompagnata dalle esecuzioni del coro istriano. Dopo la messa, si svolgerà per le vie del Villaggio la tradizionale processione con la statua del Santo Patrono. Al termine del rito religioso, nel vicino centro parrocchiale «Tombola gastronomica» gratuita.

Cittanova
in festa

Domenica 30 agosto la Comunità di Cittanova d'Istria, festeggerà il patrono San Pelagio con il seguente programma: al Villaggio del Pescatore tradizionale incontro dei concittadini per la solenne celebrazione della messa patronale con inizio alle ore 16.30. Seguirà quindi la tradizionale, suggestiva processione con la statua di San Pelagio per le vie del Villaggio. Nella circostanza, i riti religiosi saranno accompagnati dalle esecuzioni del coro istriano. Infine nel vicino centro parrocchiale seguirà la «Tombola gastronomica» gratuita. Sul posto funzioneranno dei chioschi per la vendita di bevande e specialità gastronomiche.

Sagra
comunista

Continua oggi la festa di Rifondazione comunista organizzata alla Mattonaia dal Circolo del Prc di S. Dorligo della Valle (Dolina). Suonerà in serata il complesso «Furlan».

Folclore
a Banne

Si svolge a Banne la tradizionale festa popolare con costumi e balli caratteristici, organizzata dall'Associazione culturale Grad e la cooperativa Ban. Questa sera suonerà il complesso «Kraški Kvintet». Domani sera il gruppo «Zvezde».

Scrittori
alla Universitas

Lunedì 31 agosto alle 17, alla Libreria Nuova Universitas di viale XX Settembre 16, si terrà un incontro con gli scrittori Giorgio Voghera e Alma Morpurgo, che terranno una conversazione illustrando e discutendo col pubblico la propria attività letteraria.

Pellegrinaggio
a Roma

Pellegrinaggio a Roma con l'Otis Turismo Sociale, con udienza del Santo Padre, visita della Cappella Sistina, dei Giardini Vaticani, ecc. Informazioni tel. 363258, via del Toro 8.

Nozze
d'oro

Oggi 29 agosto 1992 Giacomo Mondo e Maria Taglieri festeggiano il loro cinquantenario anniversario di matrimonio. Il figlio, la nuora e la nipote assieme a tutti i parenti e amici augurano loro tanta serenità e salute per gli anni a venire.

Sagra
portuale

Oggi e domani presso il Centro sportivo Mario Ervatti di Borgo Grotta (Sgonico), dalle ore 18 alle ore 1 funzioneranno chioschi enogastronomici, con musica, balli, nell'ambito della sagra organizzata dal gruppo sportivo portuale.

Corso di tedesco
formula 11 x 2

La grammatica tedesca fondamentale. Una ripassata accelerata dalla 1.0 al 15 settembre dalle ore 9 alle 11 max 10 allievi. Iscrizioni: Hildegard Bayer, via Ginnastica 3, tel. 730037, lunedì 31 agosto dalle ore 16 alle 19.

Corso di tedesco
formula 22 x 2

La grammatica tedesca fondamentale. Una ripassata accelerata con cenni base di conversazione. Dal 1.0 al 30 settembre dalle ore 19 alle 21, max 10 allievi. Iscrizioni: Hildegard Bayer, via Ginnastica 3, tel. 730037, lunedì 31 agosto dalle ore 16 alle 19.

STATO CIVILE

NATI: Di Sopra Carlotta, Roma Sara, Perossa Chiara.
MORTI: Gregori Alma, anni 81; Contardo Giuliana, 72; Benella Alessandro, 81; Olivo Eleonora, 79; Calligaris Angela, 93; Grigic Miroslava, 68; Verginella Maria, 83; Naccari Margherita, 84.

PICCOLO ALBO

Chi ha assistito al danneggiamento di una Opel Corsa grigio chiaro, avvenuto in serata il 27 c.m. presso l'entrata della sagra di Mattonaia, è pregato di telefonare al 380812.

In riferimento al sinistro avvenuto il giorno 16.7.1992 alle ore 18 in Viale Miramare all'altezza Canottieri Nettuno circa, la proprietaria della Austin Metro bianca prega gentilmente i testimoni che l'hanno soccorsa di farsi con urgenza sentire al numero telefonico 226489 (sera).

LUTTO NELLA COMUNITA' DI MELBOURNE

L'amico australiano

Si è spento Rolando Di Bari, animatore e pubblicitario



Rolando Di Bari

E' venuto meno, a causa di un male incurabile, il 7 agosto a Heidelberg in Australia Rolando Di Bari. Avrebbe compiuto fra tre mesi 61 anni. Se ne va così un altro figlio dell'emigrazione. E Rolando Di Bari è anche, in qualche modo, figlio di Trieste. Qui infatti era arrivato nel 1943, insieme al papà, ingegnere minerario, e alla sua famiglia. Morto il padre, Rolando, a soli quattordici anni, si era dovuto rimboccare le maniche, unico figlio maschio insieme ad altre due sorelle più giovani di lui. Aveva iniziato a lavorare come meccanico, frequentando nello stesso tempo, i corsi serali di scuola media. Poi la febbre dell'emigrazione aveva finito per prendere anche lui. Armato di buona volontà ma soprattutto di tanto coraggio, si era imbarcato per l'Australia, insieme a centinaia di altri suoi coetanei. Si era stabilito a Melbourne dove aveva vissuto per i successivi trentasette anni fino alla morte. E lì aveva incontrato la moglie Leonarda da cui aveva avuto due

figli, Gemma e Leonardo. Spirito irrequieto, dinamico, comunicativo, ma soprattutto dotato di grandi capacità organizzative, si era subito inserito nell'attività comunitaria italiana. Pioniere dei programmi radiofonici oltre che «talent scout» nel campo della musica leggera è stato, tra l'altro, addetto alle relazioni pubbliche della società d'import-export Conga e della Bisleri d'Australia. Nel 1970 era poi entrato nell'ufficio di produzione pubblicitaria del giornale «Il Globo» dove aveva ricoperto con successo mansioni dirigenziali e di coordinamento praticamente fino a poche settimane fa, quando il male incurabile da cui era già da tempo afflitto e contro il quale aveva comunque lottato con tutte le sue forze aveva avuto la meglio su di lui costringendolo a un tempestivo ricovero in clinica dove era poi spirato. La comunità italiana di Melbourne perde così non solo un valido collaboratore ma anche un grande amico.

La Casa d'Europa
pensa al futuro

Il presidente del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, Nemo Gonano, ha ricevuto i dirigenti della Casa d'Europa di Trieste (nella foto) Alvisi Barison (presidente), Pia Frassin (vicepresidente) e Claudio Buranello (segretario), i quali hanno illustrato la finalità dell'associazione: contribuire a una maggiore informazione dei cittadini sulle questioni europee, in vista di un'integrazione sempre

più completa. In Italia esistono un centinaio di Case d'Europa, tra cui quella che opera a Gemona. A Gorizia, inoltre, è presente un'Accademia Europea. L'associazione triestina, che conta una cinquantina di soci, ha attualmente uno studio sulle presenze e gli influssi europei nella pittura del museo Revoltella e il progetto di una rassegna sulle presenze europee nell'architettura triestina.

RISTORANTI E RITROVI

Gnocchi, allora è festa!

Gnoccoteca viale Sanzio 42, pranzi e cene in giardino, tel. 54397.

Punta Olmi (Muggia)

Il vento della Country Music con Annie Oakley in concerto oggi sabato 29 ore 21.30.

Paradiso Club

Trieste, via Flavia. Stasera inizio stagione dei balli. Orario: dalle 21 alle 3 con l'orchestra: Renè e i Sound. Iniziamo con il liscio, terminiamo con la discoteca.

IL BUONGIORNO

Il proverbio
del giorno

A carne di lupo, dente di cane.

Dati
meteo

Temperatura minima gradi 23, massima gradi 28; umidità 68%; pressione millibar 1012,3 in diminuzione; cielo sereno con foschia; vento calmo; mare quasi calmo con temperatura di gradi 26,5.

Le
maree

Oggi: bassa alle 3.46 e alle 16.16 con 59 e 44 cm sotto il livello medio del mare. Alta alle 10.8 e alle 22.9 con 43 cm sopra il livello medio.

Domani: bassa alle 4.15 con 53 cm sotto, alta alle 10.36 con 55 cm sopra.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Telescopico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Un caffè
e via...

Il caffè Florian di Venezia fu quello che curò maggiormente il servizio non solo del caffè, ma anche dei dolci e delle bibite. Oggi degustiamo l'espresso al chiosco bibite di Strada per Lazaretto km 8,6 - Muggia.

OGGI
Farmacie
di turno

Dal 24 al 30 agosto.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Goldoni 8, tel. 634144; via Revoltella 41, tel. 947797; via Flavia 89 - Aquilina, tel. 232253; Sgonico, tel. 229373, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: Piazza Goldoni 8; via Revoltella 41; via Tor S. Piero 2; via Flavia 89 - Aquilina; Sgonico, tel. 229373, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Tor S. Piero 2, tel. 421040.

Informazioni Sip 192. Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televisa.

ORTOFRUTTA E PESCE SUI MERCATI

MERCATO ORTOFRUTTA ALL'INGROSSO (*)	Prodotto locale		Provenienze varie	
	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo
ORTOFRUTTA				
AGLIO	700	2000	4500	5000
BIETOLE DA TAGLIO	---	---	1000	2000
FAGIOLI DA SGUSCIARE	---	---	1700	2000
CAROTE	---	---	600	700
CAVOLICAPPUCCI	---	---	1000	1200
CIPOLLE BIANCHE	---	---	700	900
RADICCHIO VERDE PRIMA	---	---	5000	6000
LATTUGA CAPOCCIO	1500	2500	1500	2000
MELANZANE LUNGHE	---	---	700	1000
PEPERONI VERDI	---	---	600	1300
POMODORI DA INSALATA	---	---	1400	2000
PATATE PRIMURA	---	---	500	600
SEDANO VERDE	---	---	1000	1500
ZUCCHINE BIANCHE	---	---	2500	3500
FRUTTA				
ALCANTOCHE	---	---	---	1800
ANANAS	---	---	---	1300
BANANE	---	---	1600	2000
COCOMERI	---	---	---	400
PERE WILLIAMS	---	---	---	1200
UVA CARDINALE	---	---	900	1200
ILMONI	---	---	1600	2000
MELI GOLDEN PRIMA	---	---	---	400
MELONE	---	---	800	2000
POMPELMI	---	---	1400	1600
PESCHE PASTA GIALLA	---	---	1600	2000

(*) Minimo prezzo del 28.8.92

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)	Prod. loc. e naz.		Prodotto estero	
	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo
PESCI				
SARDINI	2140	6430	1715	3570
BRANZINI	23000	27800	25000	25000
CEFALI	270	6000	---	---
MOLLI	7000	7000	2800	7500
MORMORE	---	---	18000	20000
ORZARINE	---	---	---	---
ORATE	20000	27000	20000	24000
RIBONI	---	---	2000	14000
PASSERE	---	---	4000	4000
PESCI PIETRO	---	---	11000	20000
ROMBI	---	---	15000	15000
SARAGHI	---	---	10000	20000
SGOGLIOLE	---	---	13000	21000
TROTE	4300	5700	---	---
MOLLUSCHI				
CALAMARI	12000	20000	11000	13000
SEPIE	4800	6500	5000	7800
VONGOLE	3500	9000	---	---
CROSTACEI				
SCAMPI	12000	15000	---	---
GRANCOLE	---	---	12000	28000
	---	---	8500	8500

(**) Listino prezzi del 28.8.92

— In memoria di Augusto Ferraro nel centenario della nascita (27/8) dal figlio, nuora e nipoti 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
— In memoria di Mario Cesutti per 132.000 pro Domus Lucis Sanguineti e dalla figlia Enrica 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Carla ved. Chiofalo nell'anniv. (29/8) dalla nipote Silvana 20.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Germano Fragiaco da Bruna Fraga con 20.000 pro Ass. G. de Sanfilippo, 20.000 pro Astad, 30.000 pro Uldim.
— In memoria di Antonio Jerman nel l'anniv. (29/8) dalla figlia 50.000 pro Unicef (Soma).
— In memoria di Anita Oblak per il compleanno (29/8) dai familiari 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Oscar Iacobi e Ottavio Ligato nell'anniv. (12/8) dalla famiglia 50.000 pro Caritas, 50.000 pro Unicef triestina, 50.000 pro Missione nel Kenia, 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di mamma Nena nel XVII anniv. di papà Ernesto nel XXII anniv. del fratello Ciano e cognato Pino da Mario e Rina Sila 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Alfredo Querzola (29/8) dai figli 200.000 pro chiesa S. Maria del Carmelo.
— In memoria di Valeria Vatt ved. Appolinio per il compleanno (29/8) dall'amica Anna Zavagno 20.000 pro Missione triestina in Kenia.
— In memoria di Giorgio Polacco da Nilda Licen 20.000, da Laura Stichelli 10.000 pro CIE da Giorgio e Nives Presel 50.000 pro Ist. Rittvenner.

— In memoria di Rosa Presa Cognito da Vittoria, Luciana e fam. 150.000 pro Tris.
— In memoria di Giuseppe Prodan dalla fam. Piccinino 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Elsa Puttazzone da Milena Brenco 5.000 pro aiuti costruzione santuario alla misericordia Infinita di Ns. Signore (Bethania di Siracusa).
— In memoria di Giuseppe Quata dai colleghi del figlio delle Assicurazioni Generali 273.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Miro Tavcar da Gemma e Renata 30.000 pro Ass. Donatori di sangue.
— In memoria del caro amico Eberardo Tonon da Liliana e Duilio Macola 50.000 pro chiesa S. Maria Maggiore, 50.000 pro Sweet Heart.

— In memoria di Silvia Rossi Lena da Marina Mattel 70.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Traiano Sabadin dalla fam. Paolo Cogoi 50.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Sofia Sibilla Hemlich da Loretta Zanetti 20.000 pro chiesa di Barcola (poveri).
— In memoria della cara mamma Libera Spadaro da 25.000 pro Astad, 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Taglieri ved. Carli dal fratello Duilio e dalla cognata Elide 200.000 pro Ass. Nazionale alpini (sez. G. Corsi), 200.000 pro Astad; da Maria Sella 25.000 pro Empa, 25.000 pro Astad.
— In memoria di Aldo Trojan dalla fam. Diana Mejoan 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

ELARGIZIONI

— In memoria di Alberto Tiozzo dall'assessore e dipendenti 1.100 settore Ras del comune di Trieste 80.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Laura Uelgrai dal cugino Nico e fam. 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lidia Vidonis da Marcello Grisan 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Germano Vegliach dagli amici di Alessandro 1.050.000 pro div. Cardiologica.
— In memoria di Emma Viezzoli chicco dalla cognata Anna e dai nipoti Marina e Sengio e fam. 250.000 pro Agmen - FVG.
— In memoria di Elide Zandegiacomo da Antonia Pitacco Sulligoi 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Mario Zelnick da Franco e Fiorella Aversa 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del sig. Orfeo Ziliotto da Guya e Fulvio 30.000 pro Cri (pro Somalia).
— In memoria della prof. Mariuccia Zoppolotto-Vigorelli da Enzo Paola Rosso 20.000 pro Lan (lega attivazione nazionale).
— In memoria dei propri cari da N. N. 30.000 pro Unione italiana ciechi.
— Da Duilio Spazzapan 50.000 pro Unicef.
— Da L.S. 50.000 pro Cri, 50.000 pro Mani tese, 50.000 pro Caritas, 50.000 pro Anfas, 50.000 pro Uldim, 50.000 pro Centro aiuto alla vita.
— In memoria di Dosolina Bianchini dalla fam. Duda 50.000 pro Caritas (pro Somalia).

— In memoria del comm. dott. Silvio Alesani da Marcello ed Emiglietta Modiano 50.000 pro Lions Club Ros, 50.000 pro Ass. Amici del cuore; da Sario e Anita Orlando 100.000 pro Pro Senectute; da Maria Grazia Orlando 50.000 pro Astad.
— In memoria di Anita Buttazzoni Funaioli da Carlo, Rina, Egizia, Fabiano, Adrio Tauer (Canada) 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro Fondazione Santorio per la pneumologia; da Carlo e Gabriella Troiani 100.000 pro Cri (pro Somalia); da Glauco e Miriam 50.000 pro Cri; da Lietta e Pierluigi Bembina 100.000 pro Lega Nazionale, 100.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Rina Doz ved. Cattunar dalla fam. Frassin-Marsi 100.000 pro Cri (Somalia).

— In memoria di Nicola Calzella da Alessandra, Antonella, Gianni, Liliana, Maria, Mauro, Patrizia e Viviana 120.000 pro Agmen.
— In memoria di Adriana Ferletti Zupan dalle cugine Silvia, Lilli e Annamaria 100.000 pro Agmen, 50.000 pro Anfas.
— In memoria del caro amico Aldo Francoso da Mario e Maria Giadrossich 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dott. Tullio Gaeta dalla fam. Faiman 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Kajzel da Giorgio e Claudia Marchi e figlie 50.000 pro div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria della cara mamma Irma Lamanna Caporiccio da Lya 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Flavio Lorenzoni da Bruna e Daniele Codiani 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Assunta Marcutti dai colleghi Off. Eapt. 470.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Rudi ed Erminia Muscovi da Sergio e Pina Favretto (Florida Usa) 30.000 pro Famiglia Umaghesse (San Pellegrino).
— In memoria di Michalina Novello ved. Vallon dalla fam. Tresselli-Bruni 30.000 pro chiesa Madonna del mare.
— In memoria di Marcello Okorn da Lia Moavero 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Giuseppina Osso da N.N. 30.000 pro Cri (Somalia).
— In memoria di Itala Pellegrini dalla nipote Mariuccia Campitelli 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

IL PICCOLO vacanze

Sabato 29 agosto 1992

A TRIESTE FINO A LUNEDÌ SI FESTEGGIA IL FASCINO ESOTICO DELLA CULTURA NEOLATINA

E ora... arriba la movida!

Appuntamenti

TRIESTE

● Prosegue fino al 31 agosto la festa «Arriba la movida», organizzata dall'associazione italo-ispano-americana al Ferdinando. Ogni sera musica dal vivo con vari gruppi musicali e degustazione di piatti tipici latino-americani.

● Continua nelle sale del bastione fiorito del castello di san Giusto l'antologia di Giuseppe Negrin. Prorogata al 13 settembre, con orario 10-12.30 e 16.30-19.

● Presso l'Azienda di promozione turistica di Muggia, fino al 31 agosto è visitabile la personale di Bobo Sumon. Orari: feriali 9-13 e 16-19. Festivi chiuso.

● Ogni sabato fino a tutto il mese di settembre si organizza il giro del Carso con guida naturalistica. Partenza dalla Stazione marittima alle 14.45. Durata dell'escursione 4 ore.

DOMANI

● Parte alle 8.45 dalla stazione marittima il giro della città con guida turistica. Visita della centrale e del centro storico. La durata dell'escursione è di tre ore.

● Si conclude la rassegna «La sera del di di festa» in piazza della Cattedrale alle 21. Si esibiranno l'ensemble Micrologus con musica del Mediterraneo e il Teatro gestuale con «Le Krivapet».

● Alla discoteca Mandracchio a partire dalle 22.30 selezione provinciale del concorso Miss Alpe Adria per designare le tre candidate alla finale regionale del 4 settembre.

ISONTINO

● Al castello di Gorizia è visitabile fino al 4 ottobre la mostra «Simbolismo e Secessione - Jettmar ai confini dell'Impero». Tutti i giorni, con orario feriali 9-13 e 15-20; festivo 9-20. Nel capoluogo isontino è in corso il 22° festival mondiale del folklore: ogni giorno nei giardini pubblici di corso Verdi ballo e chioschi enogastronomici. In piazza Battisti esibizione dei gruppi folkloristici.

FRIULI

● Nell'ambito del Festival internazionale delle Pedagogie di Pordenone, alle 21 nel cortile delle scuole Gabelli spettacolo di danza indiana stile Orissi con la compagnia di Aloka Panikar New Delhi. Il cinema all'aperto di parco Galvani propone invece il film di Gianni Amelio «Il ladro di bambini».

● San Daniele ospita fino al 31 agosto «Aria di festa», quattro giorni di degustazione del prosciutto locale con possibilità di visitare le aziende produttrici.

● A Camposanto fino a domani si svolge la sagra paesana.

LAZIO

● Alla discoteca Rototom di Gaio di Spilimbergo concerto punk-rock dei Disciplinatha.

● Dal mercoledì alla domenica il centro visite lagunare Valle Canalnovo di Marano lagunare è aperto dalle 9 alle 18, con possibilità di usufruire di guida naturalistica.

● Prosegue fino al 15 novembre al Villa Manin di Passariano la mostra «Ori e tesori d'Europa»: tutti i giorni, dalle 10 alle 18. Ogni sabato e domenica visite guidate per singoli visitatori curate dall'Associazione guide turistiche della regione alle 10, 11.30, 15 e 16.30.

● Alla villa Cattaneo a San Quirino personale di Alberto Gianquinto. Fino al 30 agosto, giovedì e venerdì 17-20, sabato e domenica 10-12.30 e 17-20.

EMILIA

● Proseguono a Presepio fino al 6 settembre le due mostre «Tecniche tessili in Moravia - la stampa in blu» e «Da Presepio alla terra santa - Cavalieri teutonici fra mito e realtà». Orari: da lunedì a giovedì 9.30-12.30 e 16-22; venerdì e sabato 9.30-12.30 e 16-24; domenica 9.30-24.

● A Forni Avoltri fino al 6 settembre prosegue la mostra fotografica «Carnia, tra paesaggio e tradizione».

PIEMONTE

● Fino al 30 agosto presso il Centro socio-culturale di Tarvisio è visitabile la mostra fotografica «Come eravamo sportivi». Ogni giorno fino al 30 agosto si celebra la tradizionale «Festa sul fiume».

● Al teatro Verdi di Maniago è aperta fino al 30 settembre la mostra storica e campionaria delle coltellerie. Orario: feriali 17-19.30, sabato e domenica 10-12 e 16-21.

● Fino al 30 agosto, presso il parco naturale delle Prealpi carniche di Andreis, mostra fotografica di Mauro Caldana «Avifauna e ambiente della provincia di Pordenone». Ogni giorno, con orario 10-12.30 e 16-18.

● Prosegue fino al 27 settembre presso Villa Varda di Brugnera la mostra «Tina Modotti: gli anni luminosi». Orario continuato dalle 10 alle 19; chiuso il lunedì.

● Prosegue per tutto il mese di agosto la mostra fotografica di Raffaella Bassi e Paolo Tomasini «Scorci d'architettura» presso la cooperativa libraria Borgo Aquileia di Cividale.

● Fino al 31 agosto nell'ex polveriera napoletana del bastione Foscarini di Palmanova è visitabile una rassegna di oltre cinquemila stampe antiche e oggetti d'antiquariato, per conoscere la vita dell'Europa del 16°, 17° e 18° secolo.

● A Venzone fino al 28 settembre nel palazzo comunale è aperta fino al 28 settembre la mostra «La memoria dell'antico», pittura e scultura.

VENETO

● In piazza Aurora a Jesolo alle 21 concerto dell'orchestra giovanile inglese di Essex.

● Fino al 30 agosto a Cortina ogni giorno festa delle bande. Alla galleria d'arte Rufino proseguono fino al 31 la personale della pittrice italo-americana Marcella Mitchelson e (fino al 5 settembre) quella del pittore Missaglia.

L'eccezionale carisma di uno staff tutto spagnolo e sudamericano. I ritmi irresistibili delle musiche iberiche, cilene, messicane e argentine. La pazzia frenesia di un popolo dalla sorprendente filosofia di vita. Il gusto esotico e inconfondibile di tanti cibi estranei alle nostre tavole. Il fascino di una tradizione leggendaria, la cultura epica neolatina, il suono di una lingua incantevole, le indimenticabili civiltà precolombiane studiate sui banchi di scuola. E poi le «ramblas» spagnole, il terrore di un regime autoritario in Cile, l'intoccabile verginità dei paesaggi messicani, l'idolatrato calcio biancoazzurro d'Argentina.

Al Ferdinando di Trieste, «Arriba la movida». Una festa diversa da ogni altra manifestazione estiva. Un'atmosfera che fa rabbrivire per l'emozione. Una sagra che non vuole essere soltanto una semplice sagra. L'associazione culturale italo-ispano-americana ha fatto le cose in grande. Si balla, si canta, si mangia. Come ovunque. Ma con uno spirito completamente nuovo.

All'ordine del giorno, piatti tipici spagnoli e sudamericani. Piattini enormi di «paella», porzioni ciclopiche di «chile con carne», «fajoli alla messicana» a volontà, «Chuleta a la Runchera», tanti splendidi involtini di mais, il famoso «humitos». Provare per credere. C'è tempo fino a lunedì sera. E poi litri di «sangria», quello originale, rosso come il sangue, e bicchieri enormi di birra latina.

«Noi così vogliamo far conoscere alla gente la nostra cultura, le nostre tradizioni — dicono gli organizzatori Juan Carlos Iglesias, Oscar Enrique Barraza e Roberto Cheminet —. All'inizio



c'era chi veniva a chiederci «cevapci» e patatine fritte, poi il pubblico si è abituato e ha imparato ad apprezzare la nostra cucina».

Ogni sera, musica da sballo. Con i «Manan-tial», a esempio, che lunedì prossimo saranno protagonisti di show tutto all'insegna della Salsa cubana. E poi il «Savor latino», con lo stesso Roberto Cheminet voce del gruppo, o il «Duo tropical», irresistibile e stravagante. E ancora il flamenco, il tango argentino, ma anche brani più impegnati, tratti a esempio dall'enorme repertorio dei romantici cantautori spagnoli.

«Abbiamo sempre orga-

ganizzato feste per conto di altri gruppi — continuano i «cervelli» dell'organizzazione. Questa volta, invece, abbiamo pensato di fare tutto da soli. E il risultato è stato davvero buono. Abbiamo scoperto che sono davvero tanti gli spagnoli e i sudamericani immigrati in Italia e attualmente residenti nel Friuli-Venezia Giulia».

Sul piazzale del Ferdinando la gente balla e canta senza sosta. Suda, ma non accenna a fermarsi. Sorride, urla, beve e mangia, travolta dai frenetici ritmi latini. Lo dice il titolo stesso della manifestazione: «Arriba la movida». «E' intraducibile — dice Juan Carlos —, ma significa più o meno 'movimento', 'frenesia'. I sombrero, l'accento spagnolo di organizzatori e clienti, i modi di fare del tutto particolari, quell'allegria trascinate e irripetibile in altri ambienti. Tutto fa sembrare il Ferdinando un altro mondo, un piccolo mondo a sé. Il tempo sembra fermo, le luci scintillano, scompaiono ogni malumore».

«Dobbiamo veramente ringraziare tutti quanti ci hanno voluto aiutare in questa nostra piccola impresa — dicono lo spagnolo Juan Carlos e il cileno Oscar Enrique —. Ma ora diamoci tutti appuntamento al Ferdinando, e poi torniamo a vederli nella sede della nostra associazione, in via Valdivia 6. Il nostro numero di telefono è 367859. Film in lingua originale, tanti libri, corsi di spagnolo, argentino... Vi aspettiamo». E intanto si torna a bere sangria, a mangiare la paella, ad ascoltare musica latina a duemila watt, a ballare tra mille belle spagnole dal visino dolce e l'espressione innocente.



Nelle foto Balbi, qui sopra e in alto, due momenti della festa «Arriba la movida» al Ferdinando.

IDRIA Concorso di foto

Si tiene oggi e domani a Idria la prima ex tempore Idria 92 organizzata dal locale circolo fotografico e aperta a tutti i fotomatori e professionisti del Friuli-Venezia Giulia. Il tema è libero e la sezione è unica su pellicola invertibile (DIA) 24x36; i partecipanti sono liberi di usare i propri rullini (fino a tre) purché compatibili col processo di sviluppo E-6. Alla consegna dei caricatori si paga una quota di mille talleri comprensiva di sviluppo, intelligenza e spedizione. La proiezione e la premiazione sono previste il 4 settembre. Per altre informazioni ci si può rivolgere alla libreria triestina di via san Francesco 20.



NONTA Mobilio d'epoca per sapori carnic

L'osteria di Nonta rappresenta una vera chicca nella gastronomia carnic. Gianni ed Elvira Picotti, i due giovani proprietari, accolgono l'ospite in un caratteristico ambiente nel sito più antico della Val Tagliamento, subito a ridosso del comune di Socchieve: 25, 30 posti in sale con volte ad archi e mobili d'epoca. Anche lo Spolert dove Elvira abbrustolisce la polenta proviene da un antico maso di Sauris. L'Osteria di Nonta è pure inserita nel programma «Carnia in tavola» ed è lo stesso difensore di una antica tradizione, quella del formaggio Salterello, una manifestazione popolare che si tiene la prima domenica di ottobre quando il primo formaggio fatto in malga, molto grasso, di gusto forte e dolciastro viene mangiato con la polenta.

L'antipasto proposto è fatto in casa dal suocero di Gianni, Annibale: salame leggermente fumato. Il primo consta di un risotto agli asparagi selvatici e di un gustoso piatto di gnocchi verdi alla ricotta affumicata. Sempre di produzione casalinga il maiale al latte che viene seguito da costine alla birra. Immane il fritto con la polenta abbrustolita alla piastra e il plateau con ampia scelta di formaggi locali. Dolce secondo l'estro dello chef: noi abbiamo assaggiato un'ottima torta di mele con menta. Prezzo L. 30.000, bevande escluse. L'Osteria d'estate rimane sempre aperta, ma consigliamo di prenotare in anticipo.

Osteria di Nonta
Nonta di Socchieve - Ud
Tel. 0433/80596

ganizzato feste per conto di altri gruppi — continuano i «cervelli» dell'organizzazione. Questa volta, invece, abbiamo pensato di fare tutto da soli. E il risultato è stato davvero buono. Abbiamo scoperto che sono davvero tanti gli spagnoli e i sudamericani immigrati in Italia e attualmente residenti nel Friuli-Venezia Giulia».

Sul piazzale del Ferdinando la gente balla e canta senza sosta. Suda, ma non accenna a fermarsi. Sorride, urla, beve e mangia, travolta dai frenetici ritmi latini. Lo dice il titolo stesso della manifestazione: «Arriba la movida». «E' intraducibile — dice Juan Carlos —, ma significa più o meno 'movimento', 'frenesia'. I sombrero, l'accento spagnolo di organizzatori e clienti, i modi di fare del tutto particolari, quell'allegria trascinate e irripetibile in altri ambienti. Tutto fa sembrare il Ferdinando un altro mondo, un piccolo mondo a sé. Il tempo sembra fermo, le luci scintillano, scompaiono ogni malumore».

«Dobbiamo veramente ringraziare tutti quanti ci hanno voluto aiutare in questa nostra piccola impresa — dicono lo spagnolo Juan Carlos e il cileno Oscar Enrique —. Ma ora diamoci tutti appuntamento al Ferdinando, e poi torniamo a vederli nella sede della nostra associazione, in via Valdivia 6. Il nostro numero di telefono è 367859. Film in lingua originale, tanti libri, corsi di spagnolo, argentino... Vi aspettiamo». E intanto si torna a bere sangria, a mangiare la paella, ad ascoltare musica latina a duemila watt, a ballare tra mille belle spagnole dal visino dolce e l'espressione innocente.

«Dobbiamo veramente ringraziare tutti quanti ci hanno voluto aiutare in questa nostra piccola impresa — dicono lo spagnolo Juan Carlos e il cileno Oscar Enrique —. Ma ora diamoci tutti appuntamento al Ferdinando, e poi torniamo a vederli nella sede della nostra associazione, in via Valdivia 6. Il nostro numero di telefono è 367859. Film in lingua originale, tanti libri, corsi di spagnolo, argentino... Vi aspettiamo». E intanto si torna a bere sangria, a mangiare la paella, ad ascoltare musica latina a duemila watt, a ballare tra mille belle spagnole dal visino dolce e l'espressione innocente.

«Dobbiamo veramente ringraziare tutti quanti ci hanno voluto aiutare in questa nostra piccola impresa — dicono lo spagnolo Juan Carlos e il cileno Oscar Enrique —. Ma ora diamoci tutti appuntamento al Ferdinando, e poi torniamo a vederli nella sede della nostra associazione, in via Valdivia 6. Il nostro numero di telefono è 367859. Film in lingua originale, tanti libri, corsi di spagnolo, argentino... Vi aspettiamo». E intanto si torna a bere sangria, a mangiare la paella, ad ascoltare musica latina a duemila watt, a ballare tra mille belle spagnole dal visino dolce e l'espressione innocente.

«Dobbiamo veramente ringraziare tutti quanti ci hanno voluto aiutare in questa nostra piccola impresa — dicono lo spagnolo Juan Carlos e il cileno Oscar Enrique —. Ma ora diamoci tutti appuntamento al Ferdinando, e poi torniamo a vederli nella sede della nostra associazione, in via Valdivia 6. Il nostro numero di telefono è 367859. Film in lingua originale, tanti libri, corsi di spagnolo, argentino... Vi aspettiamo». E intanto si torna a bere sangria, a mangiare la paella, ad ascoltare musica latina a duemila watt, a ballare tra mille belle spagnole dal visino dolce e l'espressione innocente.

«Dobbiamo veramente ringraziare tutti quanti ci hanno voluto aiutare in questa nostra piccola impresa — dicono lo spagnolo Juan Carlos e il cileno Oscar Enrique —. Ma ora diamoci tutti appuntamento al Ferdinando, e poi torniamo a vederli nella sede della nostra associazione, in via Valdivia 6. Il nostro numero di telefono è 367859. Film in lingua originale, tanti libri, corsi di spagnolo, argentino... Vi aspettiamo». E intanto si torna a bere sangria, a mangiare la paella, ad ascoltare musica latina a duemila watt, a ballare tra mille belle spagnole dal visino dolce e l'espressione innocente.

«Dobbiamo veramente ringraziare tutti quanti ci hanno voluto aiutare in questa nostra piccola impresa — dicono lo spagnolo Juan Carlos e il cileno Oscar Enrique —. Ma ora diamoci tutti appuntamento al Ferdinando, e poi torniamo a vederli nella sede della nostra associazione, in via Valdivia 6. Il nostro numero di telefono è 367859. Film in lingua originale, tanti libri, corsi di spagnolo, argentino... Vi aspettiamo». E intanto si torna a bere sangria, a mangiare la paella, ad ascoltare musica latina a duemila watt, a ballare tra mille belle spagnole dal visino dolce e l'espressione innocente.

«Dobbiamo veramente ringraziare tutti quanti ci hanno voluto aiutare in questa nostra piccola impresa — dicono lo spagnolo Juan Carlos e il cileno Oscar Enrique —. Ma ora diamoci tutti appuntamento al Ferdinando, e poi torniamo a vederli nella sede della nostra associazione, in via Valdivia 6. Il nostro numero di telefono è 367859. Film in lingua originale, tanti libri, corsi di spagnolo, argentino... Vi aspettiamo». E intanto si torna a bere sangria, a mangiare la paella, ad ascoltare musica latina a duemila watt, a ballare tra mille belle spagnole dal visino dolce e l'espressione innocente.

«Dobbiamo veramente ringraziare tutti quanti ci hanno voluto aiutare in questa nostra piccola impresa — dicono lo spagnolo Juan Carlos e il cileno Oscar Enrique —. Ma ora diamoci tutti appuntamento al Ferdinando, e poi torniamo a vederli nella sede della nostra associazione, in via Valdivia 6. Il nostro numero di telefono è 367859. Film in lingua originale, tanti libri, corsi di spagnolo, argentino... Vi aspettiamo». E intanto si torna a bere sangria, a mangiare la paella, ad ascoltare musica latina a duemila watt, a ballare tra mille belle spagnole dal visino dolce e l'espressione innocente.

«Dobbiamo veramente ringraziare tutti quanti ci hanno voluto aiutare in questa nostra piccola impresa — dicono lo spagnolo Juan Carlos e il cileno Oscar Enrique —. Ma ora diamoci tutti appuntamento al Ferdinando, e poi torniamo a vederli nella sede della nostra associazione, in via Valdivia 6. Il nostro numero di telefono è 367859. Film in lingua originale, tanti libri, corsi di spagnolo, argentino... Vi aspettiamo». E intanto si torna a bere sangria, a mangiare la paella, ad ascoltare musica latina a duemila watt, a ballare tra mille belle spagnole dal visino dolce e l'espressione innocente.

«Dobbiamo veramente ringraziare tutti quanti ci hanno voluto aiutare in questa nostra piccola impresa — dicono lo spagnolo Juan Carlos e il cileno Oscar Enrique —. Ma ora diamoci tutti appuntamento al Ferdinando, e poi torniamo a vederli nella sede della nostra associazione, in via Valdivia 6. Il nostro numero di telefono è 367859. Film in lingua originale, tanti libri, corsi di spagnolo, argentino... Vi aspettiamo». E intanto si torna a bere sangria, a mangiare la paella, ad ascoltare musica latina a duemila watt, a ballare tra mille belle spagnole dal visino dolce e l'espressione innocente.

«Dobbiamo veramente ringraziare tutti quanti ci hanno voluto aiutare in questa nostra piccola impresa — dicono lo spagnolo Juan Carlos e il cileno Oscar Enrique —. Ma ora diamoci tutti appuntamento al Ferdinando, e poi torniamo a vederli nella sede della nostra associazione, in via Valdivia 6. Il nostro numero di telefono è 367859. Film in lingua originale, tanti libri, corsi di spagnolo, argentino... Vi aspettiamo». E intanto si torna a bere sangria, a mangiare la paella, ad ascoltare musica latina a duemila watt, a ballare tra mille belle spagnole dal visino dolce e l'espressione innocente.

«Dobbiamo veramente ringraziare tutti quanti ci hanno voluto aiutare in questa nostra piccola impresa — dicono lo spagnolo Juan Carlos e il cileno Oscar Enrique —. Ma ora diamoci tutti appuntamento al Ferdinando, e poi torniamo a vederli nella sede della nostra associazione, in via Valdivia 6. Il nostro numero di telefono è 367859. Film in lingua originale, tanti libri, corsi di spagnolo, argentino... Vi aspettiamo». E intanto si torna a bere sangria, a mangiare la paella, ad ascoltare musica latina a duemila watt, a ballare tra mille belle spagnole dal visino dolce e l'espressione innocente.

«Dobbiamo veramente ringraziare tutti quanti ci hanno voluto aiutare in questa nostra piccola impresa — dicono lo spagnolo Juan Carlos e il cileno Oscar Enrique —. Ma ora diamoci tutti appuntamento al Ferdinando, e poi torniamo a vederli nella sede della nostra associazione, in via Valdivia 6. Il nostro numero di telefono è 367859. Film in lingua originale, tanti libri, corsi di spagnolo, argentino... Vi aspettiamo». E intanto si torna a bere sangria, a mangiare la paella, ad ascoltare musica latina a duemila watt, a ballare tra mille belle spagnole dal visino dolce e l'espressione innocente.

«Dobbiamo veramente ringraziare tutti quanti ci hanno voluto aiutare in questa nostra piccola impresa — dicono lo spagnolo Juan Carlos e il cileno Oscar Enrique —. Ma ora diamoci tutti appuntamento al Ferdinando, e poi torniamo a vederli nella sede della nostra associazione, in via Valdivia 6. Il nostro numero di telefono è 367859. Film in lingua originale, tanti libri, corsi di spagnolo, argentino... Vi aspettiamo». E intanto si torna a bere sangria, a mangiare la paella, ad ascoltare musica latina a duemila watt, a ballare tra mille belle spagnole dal visino dolce e l'espressione innocente.

«Dobbiamo veramente ringraziare tutti quanti ci hanno voluto aiutare in questa nostra piccola impresa — dicono lo spagnolo Juan Carlos e il cileno Oscar Enrique —. Ma ora diamoci tutti appuntamento al Ferdinando, e poi torniamo a vederli nella sede della nostra associazione, in via Valdivia 6. Il nostro numero di telefono è 367859. Film in lingua originale, tanti libri, corsi di spagnolo, argentino... Vi aspettiamo». E intanto si torna a bere sangria, a mangiare la paella, ad ascoltare musica latina a duemila watt, a ballare tra mille belle spagnole dal visino dolce e l'espressione innocente.

«Dobbiamo veramente ringraziare tutti quanti ci hanno voluto aiutare in questa nostra piccola impresa — dicono lo spagnolo Juan Carlos e il cileno Oscar Enrique —. Ma ora diamoci tutti appuntamento al Ferdinando, e poi torniamo a vederli nella sede della nostra associazione, in via Valdivia 6. Il nostro numero di telefono è 367859. Film in lingua originale, tanti libri, corsi di spagnolo, argentino... Vi aspettiamo». E intanto si torna a bere sangria, a mangiare la paella, ad ascoltare musica latina a duemila watt, a ballare tra mille belle spagnole dal visino dolce e l'espressione innocente.

Il lettore ha fatto «clic» Mucche in posa



Massimiliano ha tredici anni, la passione per la montagna e per la fotografia: ed ecco immortalate (in posizione poco ortodossa, a dir la verità) due...

abitanti d'alta quota. Ma all'autore del clic è rimasto un dubbio: «In questi alti pascoli per chi suona la campana???» Ricordiamo a tutti i

lettori che le foto dell'estate possono essere inviate alla segreteria di redazione del Piccolo, in via Guido Reni 1 (tel. 7786226/7786298)

NUOVA GUIDA ALLE SEYCHELLES Il paradiso delle cento isole

Storia, cultura e curiosità del famoso arcipelago

Due gli interrogativi spontanei: quante sono le isole? Stiamo parlando delle isole Seychelles. In effetti, molti di noi si trovano in imbarazzo di fronte a queste due domande. Le Seychelles, ormai, sono considerate delle «portate» delle vacanze, ma spesso viene sottovalutata la loro storia e la loro posizione geografica.

Ebbene, sono ben 115 le isole di questo fantastico arcipelago (granitiche, coralline e atolli)

cui sono da aggiungere 29 scogli e isolotti disabitati, alcuni dei quali impraticabili. Dove si trovano? Nell'Oceano Indiano e Est del Kenya. Ma per darci le coordinate «turistiche» ora è arrivata una guida di Enzo Mancini edita da Calderini («Seychelles, nuova guida alla conoscenza», 25 mila lire). L'autore apre il suo scritto con una massima che dovrebbe farci riflettere: «Conoscere altre vite vissute significa vivere tante vite in modi

diversi. Questo è il fascino della conoscenza». Delle maggiori isole il libro pubblica anche una piantina, ma soprattutto il testo diventa una piccola enciclopedia della fauna e della flora. E poi, informazioni che possono sembrare più banali come quelle sul modo di vestirsi, su cosa acquistare dell'artigianato locale, su cosa mangiare; insomma, su cosa fare... Ma ci sono anche alcune righe su «cosa non fare». Ve le rimandiamo alla lettura del libro.

Ma per darci le coordinate «turistiche» ora è arrivata una guida di Enzo Mancini edita da Calderini («Seychelles, nuova guida alla conoscenza», 25 mila lire). L'autore apre il suo scritto con una massima che dovrebbe farci riflettere: «Conoscere altre vite vissute significa vivere tante vite in modi diversi. Questo è il fascino della conoscenza». Delle maggiori isole il libro pubblica anche una piantina, ma soprattutto il testo diventa una piccola enciclopedia della fauna e della flora. E poi, informazioni che possono sembrare più banali come quelle sul modo di vestirsi, su cosa acquistare dell'artigianato locale, su cosa mangiare; insomma, su cosa fare... Ma ci sono anche alcune righe su «cosa non fare». Ve le rimandiamo alla lettura del libro.

Ma per darci le coordinate «turistiche» ora è arrivata una guida di Enzo Mancini edita da Calderini («Seychelles, nuova guida alla conoscenza», 25 mila lire). L'autore apre il suo scritto con una massima che dovrebbe farci riflettere: «Conoscere altre vite vissute significa vivere tante vite in modi diversi. Questo è il fascino della conoscenza». Delle maggiori isole il libro pubblica anche una piantina, ma soprattutto il testo diventa una piccola enciclopedia della fauna e della flora. E poi, informazioni che possono sembrare più banali come quelle sul modo di vestirsi, su cosa acquistare dell'artigianato locale, su cosa mangiare; insomma, su cosa fare... Ma ci sono anche alcune righe su «cosa non fare». Ve le rimandiamo alla lettura del libro.

Ma per darci le coordinate «turistiche» ora è arrivata una guida di Enzo Mancini edita da Calderini («Seychelles, nuova guida alla conoscenza», 25 mila lire). L'autore apre il suo scritto con una massima che dovrebbe farci riflettere: «Conoscere altre vite vissute significa vivere tante vite in modi diversi. Questo è il fascino della conoscenza». Delle maggiori isole il libro pubblica anche una piantina, ma soprattutto il testo diventa una piccola enciclopedia della fauna e della flora. E poi, informazioni che possono sembrare più banali come quelle sul modo di vestirsi, su cosa acquistare dell'artigianato locale, su cosa mangiare; insomma, su cosa fare... Ma ci sono anche alcune righe su «cosa non fare». Ve le rimandiamo alla lettura del libro.

Ma per darci le coordinate «turistiche» ora è arrivata una guida di Enzo Mancini edita da Calderini («Seychelles, nuova guida alla conoscenza», 25 mila lire). L'autore apre il suo scritto con una massima che dovrebbe farci riflettere: «Conoscere altre vite vissute significa vivere tante vite in modi diversi. Questo è il fascino della conoscenza». Delle maggiori isole il libro pubblica anche una piantina, ma soprattutto il testo diventa una piccola enciclopedia della fauna e della flora. E poi, informazioni che possono sembrare più banali come quelle sul modo di vestirsi, su cosa acquistare dell'artigianato locale, su cosa mangiare; insomma, su cosa fare... Ma ci sono anche alcune righe su «cosa non fare». Ve le rimandiamo alla lettura del libro.

Ma per darci le coordinate «turistiche» ora è arrivata una guida di Enzo Mancini edita da Calderini («Seychelles, nuova guida alla conoscenza», 25 mila lire). L'autore apre il suo scritto con una massima che dovrebbe farci riflettere: «Conoscere altre vite vissute significa vivere tante vite in modi diversi. Questo è il fascino della conoscenza». Delle maggiori isole il libro pubblica anche una piantina, ma soprattutto il testo diventa una piccola enciclopedia della fauna e della flora. E poi, informazioni che possono sembrare più banali come quelle sul modo di vestirsi, su cosa acquistare dell'artigianato locale, su cosa mangiare; insomma, su cosa fare... Ma ci sono anche alcune righe su «cosa non fare». Ve le rimandiamo alla lettura del libro.

Ma per darci le coordinate «turistiche» ora è arrivata una guida di Enzo Mancini edita da Calderini («Seychelles, nuova guida alla conoscenza», 25 mila lire). L'autore apre il suo scritto con una massima che dovrebbe farci riflettere: «Conoscere altre vite vissute significa vivere tante vite in modi diversi. Questo è il fascino della conoscenza». Delle maggiori isole il libro pubblica anche una piantina, ma soprattutto il testo diventa una piccola enciclopedia della fauna e della flora. E poi, informazioni che possono sembrare più banali come quelle sul modo di vestirsi, su cosa acquistare dell'artigianato locale, su cosa mangiare; insomma, su cosa fare... Ma ci sono anche alcune righe su «cosa non fare». Ve le rimandiamo alla lettura del libro.

Ma per darci le coordinate «turistiche» ora è arrivata una guida di Enzo Mancini edita da Calderini («Seychelles, nuova guida alla conoscenza», 25 mila lire). L'autore apre il suo scritto con una massima che dovrebbe farci riflettere: «Conoscere altre vite vissute significa vivere tante vite in modi diversi. Questo è il fascino della conoscenza». Delle maggiori isole il libro pubblica anche una piantina, ma soprattutto il testo diventa una piccola enciclopedia della fauna e della flora. E poi, informazioni che possono sembrare più banali come quelle sul modo di vestirsi, su cosa acquistare dell'artigianato locale, su cosa mangiare; insomma, su cosa fare... Ma ci sono anche alcune righe su «cosa non fare». Ve le rimandiamo alla lettura del libro.

Ma per darci le coordinate «turistiche» ora è arrivata una guida di Enzo Mancini edita da Calderini («Seychelles, nuova guida alla conoscenza», 25 mila lire). L'autore apre il suo scritto con una massima che dovrebbe farci riflettere: «Conoscere altre vite vissute significa vivere tante vite in modi diversi. Questo è il fascino della conoscenza». Delle maggiori isole il libro pubblica anche una piantina, ma soprattutto il testo diventa una piccola enciclopedia della fauna e della flora. E poi, informazioni che possono sembrare più banali come quelle sul modo di vestirsi, su cosa acquistare dell'artigianato locale, su cosa mangiare; insomma, su cosa fare... Ma ci sono anche alcune righe su «cosa non fare». Ve le rimandiamo alla lettura del libro.

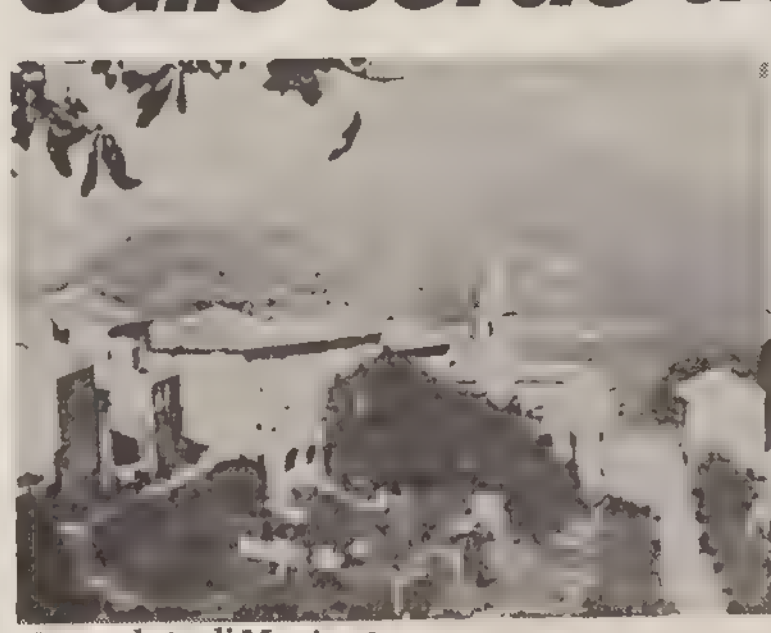
Ma per darci le coordinate «turistiche» ora è arrivata una guida di Enzo Mancini edita da Calderini («Seychelles, nuova guida alla conoscenza», 25 mila lire). L'autore apre il suo scritto con una massima che dovrebbe farci riflettere: «Conoscere altre vite vissute significa vivere tante vite in modi diversi. Questo è il fascino della conoscenza». Delle maggiori isole il libro pubblica anche una piantina, ma soprattutto il testo diventa una piccola enciclopedia della fauna e della flora. E poi, informazioni che possono sembrare più banali come quelle sul modo di vestirsi, su cosa acquistare dell'artigianato locale, su cosa mangiare; insomma, su cosa fare... Ma ci sono anche alcune righe su «cosa non fare». Ve le rimandiamo alla lettura del libro.

Ma per darci le coordinate «turistiche» ora è arrivata una guida di Enzo Mancini edita da Calderini («Seychelles, nuova guida alla conoscenza», 25 mila lire). L'autore apre il suo scritto con una massima che dovrebbe farci riflettere: «Conoscere altre vite vissute significa vivere tante vite in modi diversi. Questo è il fascino della conoscenza». Delle maggiori isole il libro pubblica anche una piantina, ma soprattutto il testo diventa una piccola enciclopedia della fauna e della flora. E poi, informazioni che possono sembrare più banali come quelle sul modo di vestirsi, su cosa acquistare dell'artigianato locale, su cosa mangiare; insomma, su cosa fare... Ma ci sono anche alcune righe su «cosa non fare». Ve le rimandiamo alla lettura del libro.

Ma per darci le coordinate «turistiche» ora è arrivata una guida di Enzo Mancini edita da Calderini («Seychelles, nuova guida alla conoscenza», 25 mila lire). L'autore apre il suo scritto con una massima che dovrebbe farci riflettere: «Conoscere altre vite vissute significa vivere tante vite in modi diversi. Questo è il fascino della conoscenza». Delle maggiori isole il libro pubblica anche una piantina, ma soprattutto il testo diventa una piccola enciclopedia della fauna e della flora. E poi, informazioni che possono sembrare più banali come quelle sul modo di vestirsi, su cosa acquistare dell'artigianato locale, su cosa mangiare; insomma, su cosa fare... Ma ci sono anche alcune righe su «cosa non fare». Ve le rimandiamo alla lettura del libro.

Ma per darci le coordinate «turistiche» ora è arrivata una guida di Enzo Mancini edita da Calderini («Seychelles, nuova guida alla conoscenza», 25 mila lire). L'autore apre il suo scritto con una massima che dovrebbe farci riflettere: «Conoscere altre vite vissute significa vivere tante vite in modi diversi. Questo è il fascino della conoscenza». Delle maggiori isole il libro pubblica anche una piantina, ma soprattutto il testo diventa una piccola enciclopedia della fauna e della flora. E poi, informazioni che possono sembrare più banali come quelle sul modo di vestirsi, su cosa acquistare dell'artigianato locale, su cosa mangiare; insomma, su cosa fare... Ma ci sono anche alcune righe su «cosa non fare». Ve le rimandiamo alla lettura del libro.

IN PROGRAMMA DOMANI A MONTONA IL TERZO INCONTRO DI SUONATORI POPOLARI ISTRIANI Sulle corde del bajs riecheggia il tempo perduto



Una veduta di Montona

MONTONA — Domani, con inizio alle 18, si svolgerà nella piazza centrale di Montona il terzo incontro tradizionale di suonatori popolari istriani. La manifestazione denominata «Col bajs per l'Istria» è ideata dall'etnomusicologo Emil Zonta, vuole essere un contributo a salvaguardare antichi strumenti e tradizioni che stanno inesorabilmente scomparendo. Uno degli strumenti in questione è il «bajs». A salvare l'antico bassetto, usato un tempo come strumento di accompa-

gnamento in una vasta area mitteleuropea, ci penserà una ditta triestina, la «Musicali Rossoni».

Un tempo diffuso in tutta Italia settentrionale, in Austria e addirittura in alcune regioni della Polonia, il «bajs» è stato progressivamente soppiantato da altri strumenti (a Trieste a esempio dal contrabbasso). Tra i pochi esemplari ancora sopravvissuti se ne contano alcuni nella Val Resia e una dozzina in Istria, concentrati specialmente nei villaggi del

Pinguentino, dell'Alto Buiese e del Pisinoto. Un po' più grande del violoncello e più minuto del contrabbasso, il «bajs» ha due corde ricavate da budella di vari animali domestici e intonate in intervallo «sol-re». Due soli, in Istria, sono ancora lì luiti che lo sanno costruire: sono gli ul-tratantenni Libero Bernobich di Colmo e Ottavio Stokovaz del villaggio di Poropati presso Grignano.

L'iniziativa di Emil Zonta, produttore di vari

gruppi folkloristici tra cui ricorderemo gli «Istranova», in collaborazione con Renato Perni di Radio Pola, ha fatto scaturire un interesse nei giovani istriani, che in crescente numero stanno cercando di imparare le prodezze musicali dei loro antenati. I fratelli Rossoni hanno deciso di studiare la composizione dello strumento a corda per iniziare la produzione (si parla di una decina di esemplari all'anno che probabilmente andranno a ruba). L'appuntamento

montonese di domani sera prevede l'esibizione di dodici complessi di musica «folk» che giungeranno da tutta l'Istria e dal capoluogo giuliano. Vini e prelibatezze classiche della zona, di sicuro non mancheranno.

C'è spazio per un aneddoto: di tutti i tipi di «bajs», quello istriano è l'unico a due corde, gli altri ne hanno tre. Qualcuno si chiede: è furbizia o un'ulteriore conferma della proverbiale parsimonia istriana?

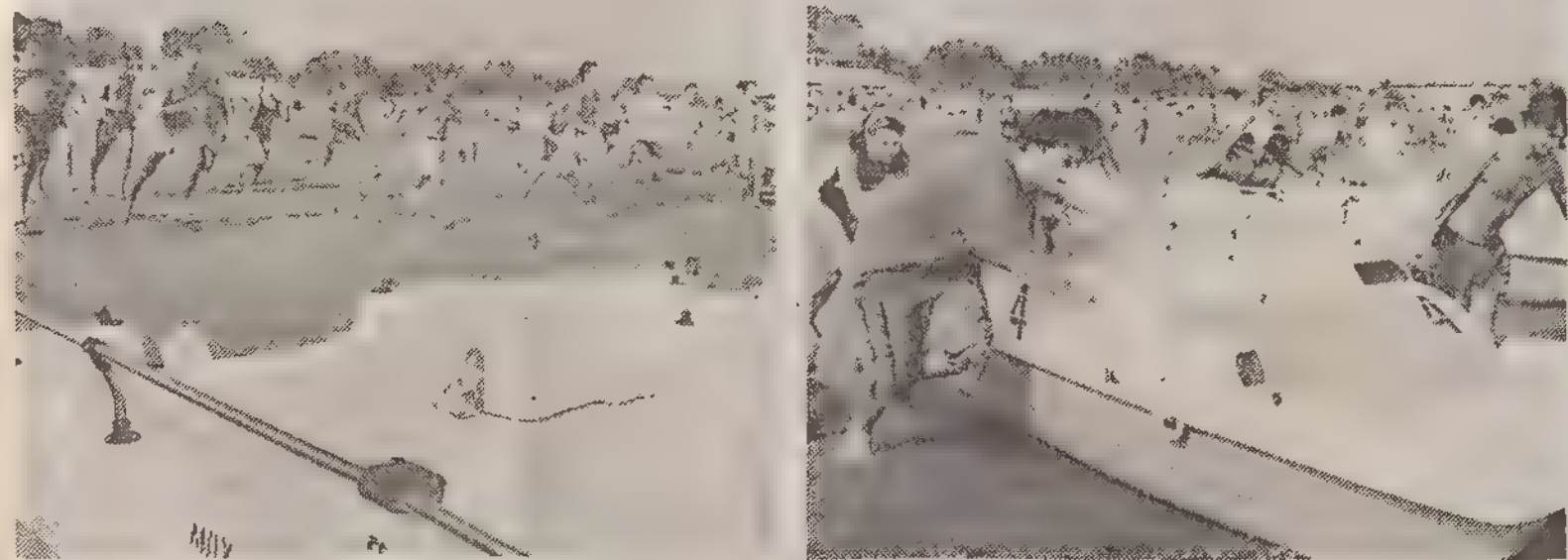
Alberto Cernaz

IL PICCOLO vacanze

Sabato 29 agosto 1992

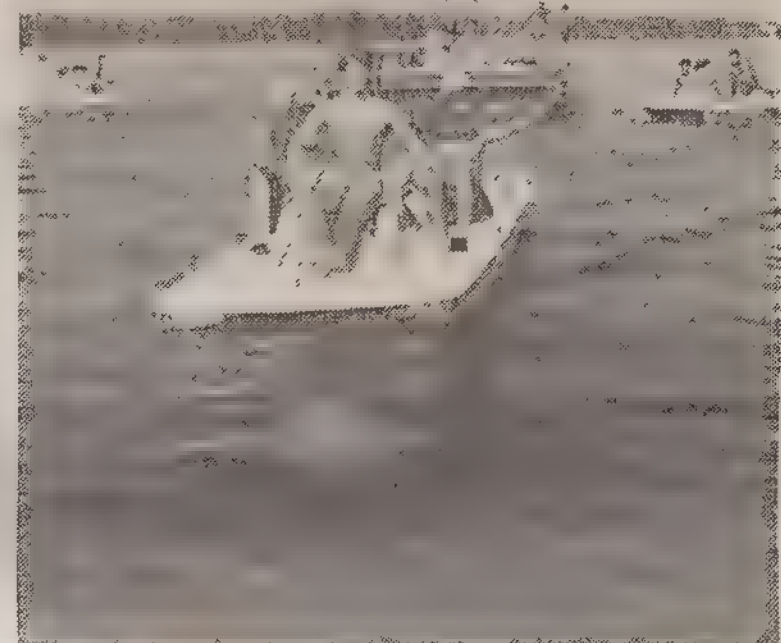
CICLISTI DI MARE HANNO VINTO LA GARA DEI PEDALO'

'Cicciuni' e forti



A sinistra la veloce corsa verso i pedalò e a destra la spinta delle imbarcazioni in acqua (in primo piano i 'Cicciuni', vincitori della gara). (Foto Nadia)

Saranno stati anche 'Cicciuni', come si sono qualificati al momento dell'iscrizione, ma di sicuro si sono mostrati scaltri, potenti e ben affiatati. La gara dei pedalò l'hanno vinta a mani basse, prendendo letteralmente il largo già dalla partenza 'lanciata' (rincorsa dalla spiaggia a catturare il pedalò e spinta collettiva a mò di bob per portarlo dove l'acqua era sufficientemente alta per salirci a bordo senza incagliarsi sul fondale) e a nulla sono serviti il caldo, lo sforzo che a mano a mano che andavano avanti era sempre più duro, le trappole poste ad un punto del percorso dagli organizzatori per creare qualche difficoltà supplementare (leggi gavettoni insistenti e lancio addirittura di secchiache di farina). Non hanno ceduto ed hanno stravinto. Di grasso, però, questi 'Cicciuni' ne avevano davvero poco addosso: senz'altro sornia non è Sabina Degrossi, la graziosissima componente femminile della squadra. Ma asciutti come sardine affumicate sono anche Aldo Gregori e Dario Bottin, mentre il solo



La fuga solitaria dell'equipaggio vincente, che già a metà gara si lasciava andare a manifestazioni di giubilo. (Foto Nadia)

Matteo Thomann ha dato una qualche giustificazione al nome della squadra, seppure molto alla lontana. Tra un frizzo e un laz- zo, trasfigurati per lo sforzo che stavano compiendo, i nostri 28 tennisti sui sette pedalò iscritti alla gara avevano quasi assunto le sembianze di ciclisti di me-

stiere. Diverso il mezzo di locomozione, diversa la posizione di gara, ma la foga dei nostri era la stessa di quella dei pedalatori professionisti. Anzi, era anche maggiore. Tanto che alla prima 'boa' del percorso (una delle piattaforme situate al largo per effettuare i tuffi), mentre tutti erano intenti a seguire la fuga dei 'Cicciuni', un

«toc» fragoroso indicava la collisione piena fra due imbarcazioni in gara che intruppate nel gruppo degli inseguitori cercavano di conquistare la posizione migliore.

E gli spettatori? Non è che abbiano onorato granché il sudore dei concorrenti. Alla partenza c'erano, in questo senso, segnali incoraggianti: si era radunata sulla riva una discreta folla che aveva seguito divertita lo scatto alla conquista del pedalò. Ma poi tutti sono pigramente tornati ai loro passatempi senza curarsi più di quei faticatori di mare. Qualcuno in mare si è trovato con i pedalò a pochi metri di distanza, ma ha continuato con calma olimpica a fare il bagno, assolutamente imperturbabile. Insomma, il divertimento è stato ad esclusivo beneficio dei partecipanti e degli organizzatori. Il saggio (per la cronaca, secondi sono arrivati gli 'X' e terzi i 'Ramays') è arrivato con il gavettone generale, l'ennesimo del pomeriggio, al momento della foto ricordo dei premiati. Ma. Co.

MEETING CLUB

Animatori instancabili

Sei persone fisse e qualche

collaboratore volante: è questo

l'«esercito» che rende a tutti

le giornate più piacevoli

Se tante divertenti e coinvolgenti iniziative stanno movimentando le giornate degli ospiti vacanzieri, lo si deve soprattutto a loro: quelli del Meeting club, gli animatori che da quest'anno tengono su di giri l'ambiente della spiaggia gestita dall'Apt con una girandola di proposte rivolte a tutte le fasce d'età. Ce n'è per tutti i gusti, basta scegliere. I magnifici sei (Paolo Codiglia è il responsabile, Johnny Cester e Patrizia Landri si occupano delle attività artistiche e in spiaggia, Marco Camisi, Alberto Cester e Marco Folladori sono all'area sportiva), ai quali si va aggiungendo ogni giorno qualche nuovo collaboratore volante, hanno come punto d'incontro operativo un gazebo costruito appena dentro l'ingresso principale della spiaggia. Basta andare lì da loro, chiedere informazioni e qualcosa di interessante verrà proposto. Sono al posto di lavoro dalle 12.30 alle 18.30: sette ore nelle quali non stanno mai fermi un attimo, sempre a

liardica o a coinvolgere i turisti in qualche piacevole attività.

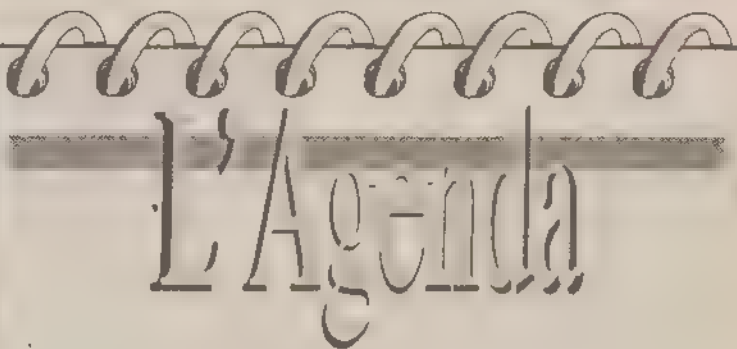
Il Meeting club costituisce uno degli esperimenti cui ha dato vita l'Apt per tenere vivo l'interesse degli ospiti e vincere l'apatia delle calde giornate estive. E a giudicare dai risultati, l'esperimento sta dando esiti senz'altro soddisfacenti: «Abbiamo avuto un riscontro positivo praticamente da tutti gli ospiti — affermano al volo, compiaciuti, gli animatori tra un'attività e l'altra — siamo riusciti a coinvolgere buona parte degli abituali frequentatori della spiaggia centrale nelle nostre proposte. E ci fa piacere sottolineare che l'adesione è stata generale, senza distinzione tra fasce d'età o di sesso». Un vulcano di iniziative, dunque, che comunque è tutt'altro che spento: lunedì pomeriggio, ad esempio, è già programmata una attesa sfida calcistica tra scappi e ammagliati 'over 28'. I secondi pare abbiano già la formazione al completo, comprese le riserve.

Chattanooga choo-choo

E' il trenino della spiaggia? No. L'espresso dell'Adriatico? No. Il treno Chattanooga? Forse. Non le Officine Breda l'hanno costruito, ma sapienti mani che l'hanno realizzato nella gara delle costruzioni con la sabbia. E' perfetto fin nei particolari, ha anche i tergicristalli.

STASERA Miss Cinema

Gran finale questa sera all'Hippodrome di Monfalcone con l'elezione delle ultime aspiranti all'ambito titolo di Miss Italia. A completare per le fasce di Miss Cinema e Ragazza in Gambissima saranno una trentina di concorrenti reduci dalla finale regionale di Grado, dove è stata eletta Miss Friuli-Venezia Giulia la majanese Doriana Tambosco. Presentatore della serata, che sarà coreografata dal gruppo Arteffetto di Trieste, sarà ancora una volta il valente Paolo Zippo, noto a tutti i giovani che seguono quotidianamente Radio Fantasy.



GRADO

Oggi: Centenario dell'Azienda di promozione turistica: cinema Cristallo, mostra dei 100 anni. Per Artestate, nella sala mostre dell'Apt, 'Collettiva di tendenza', con opere di Daniela Frausin, Roberto Tigelli, Franco Vecchiet, Renzo Grigolon. L'esposizione si protrarrà fino al 10 settembre. Al cinema all'aperto «Parco delle Rose» alle 21.30 il film 'J.F.K.', un caso ancora aperto. Al palazzo regionale dei congressi 26.0 Seminario internazionale di medicina pratica organizzato dalle Camere dei medici di Germania e Austria. Fino al 4 settembre. Nell'ambito della rassegna 'Libri in primo piano' organizzata dalla biblioteca 'Marin', termina la settimana de 'L'uomo e la società' saggi dei più esperti studiosi contemporanei. Auditorium 'Biagio Marin': alle 21 continua il 'Jazz Alpe Adria festival' con la commedia musicale 'Piaf'. Alle 17, 'Grande abbuffata', gara aperta a tutti i voraci degustatori d'anguria.

Domani: Al cinema-teatro «Parco delle rose» alle 21.30 il film 'Donne con le gonne', nell'ambito del 'Jazz Alpe Adria festival' replica della commedia musicale 'Piaf'.

LIGNANO

Oggi: Continua l'esposizione dei pittori Claudio Giarì, Gianni Liani, Nicola Soranno, Piero Tonasso e Renato Valentini nell'ambito della rassegna 'Arte al sole' organizzata dall'Unione pittori e artisti friulani. La mostra resterà aperta a Lignano City in via Millefiori tutti i giorni dalle 17.30 alle 22.30. Prosegue a Latisana (località Sabbionera) e durerà fino a domani «Doc estate 1992», una serie di festeggiamenti quadriennali in onore della Beata Vergine delle Grazie. All'arena Alpe Adria alle 21 il gradito ritorno sul palco di un gruppo andino 'storico', che fece epoca soprattutto negli anni '70: gli Inti Illimani, prezzo unico d'ingresso 22mila 500 lire. Al cinema teatro City, invece, il film 'Lionheart-scandalo vincente' inizio alle 21. Al Golf club di Lignano gara a 18 buche Greensome «Coppa Agenzia immobiliare Lorenzon». Si svolge questa notte la 9.a 'Nottaturna di Aprilia', regata di classe libera organizzata dal Circolo nautico di Aprilia Marittima. A Preconico, nell'ambito della «Festa sul fiume», stasera alle 21 si balla con l'orchestra 'Tropical' e alle 22.30 premiazione della 'Sei ore fotografica'. Proseguono inoltre le mostre 'Da Preconico in Terra Santa, cavalieri teutonici tra mito e realtà' e 'Tecniche tessili in Moravia: la stampa in blu'. Continua l'esposizione delle opere di una trentina di artisti friulani e veneti dal titolo «Artisti in laguna, impressioni positive e negative inerenti all'inquinamento». All'hotel San Carlo, in via Codroipo a Sabbaduro, seconda giornata del torneo di bridge 'Trofeo Inter Tour' che terminerà domani. Proseguono inoltre alcune mostre continuative: al centro civico di via Treviso l'antologica di fotografie di Mario Cres e l'ecologica per bambini 'Quando nei contorni gli animali', allo Sbaiz spazio arte 'Formasetti - oggetti straordinari, moda e design'. All'hotel Florida (via dell'Arenile 22, Sabbaduro) personale della pittrice Silvana Barnaba Di Buja e all'hotel Greif (Arco del Grcal 27, Pineta) altra personale, stavolta di Maria Baldan. Esposizione collettiva invece nella rassegna 'Arte al sole' al condominio Luna in via Millefiori a Sabbaduro. E naturalmente, all'Apt, 'Artisti in laguna, impressioni positive e negative inerenti all'inquinamento'.

Domani: All'arena Alpe Adria, alle 21, «Dinsi une man», serata di solidarietà con l'esibizione della fanfara della brigata Alpina Julia e la partecipazione dei balletti della 'Art e scena' di Roma. 'Spazio danza' di Padova, Gruppo stabile udinese. L'ingresso è gratuito. Per 'Estate viva 1992', a Marano Lagunare, alle 10 raduno di canoe per un giro all'oasi avifaunistica, sul fiume Stella e rientro. Per la Festa sul fiume, a Preconico, alle 16.30 il terzo trofeo fra i Comuni per canoe canadesi, alle 21 il ballo in piazza con l'orchestra Acquarello e alle 23 esibizione dei ballerini del Club Millefiori di Rivignano. Terminano oggi le mostre 'Da Preconico in Terra Santa, Cavalieri teutonici tra mito e realtà' e 'Tecniche tessili in Moravia - La stampa in blu'. Al cinema teatro City, alle 21, il film 'Blue steel, bersaglio mortale'.

BIBIONE

Oggi: Allo Shopping center i mitici anni '60 con i '7 Clandestini' concerto live music dance, alle 21. Torneo internazionale giovanile di tennis ai campi comunali in via Baselghe a Bibione Spiaggia. Fino al 13 settembre mostra di sculture in marmo ed in legno di Roberto Venturuzzo in viale Italia al Lido del Sole; fino al 13 settembre va avanti anche la mostra di insetti tropicali vivi a piazza Fontana di Bibione Spiaggia. Infine, fino al 27 settembre, mostra 'Reptilium-aquarium', rettili e pesci velenosi vivi (piazza Treviso, Bibione Spiaggia).

Domani: Torneo open di beach volley maschile 2x2. Iscrizioni dalle 9 al chiosco 'Al Gabbiano', sul Lungomare della Luna, a Bibione Spiaggia.

CHI SONO GLI ADDETTI AL SERVIZIO DI SICUREZZA AI CONCERTI

Bulldog dal volto umano

Gli Inti Illimani, grande ritorno



Bentornati tra noi, Inti Illimani.

Questa sera, con inizio alle 21, si esibiranno all'arena Alpe-Adria di Lignano Sabbaduro gli Inti Illimani. Il concerto, organizzato dall'Azalea Promotion di Latisana, è il penultimo appuntamento di rilievo internazionale previsto per quest'anno all'arena lignanese, e vedrà quale protagonista questo famoso gruppo cileno che, a cavallo degli anni Sessanta e Settanta, fu per molti un simbolo in cui identificarsi. Le loro canzoni, contro ogni regime dittatoriale, furono veri e propri «motti rivoluzionari» divennero simboli per gioventù di quel periodo.

di protesta non ha né seguito, né importanza come allora, ma sarà comunque interessante ascoltare dal vivo questo gruppo, rinnovato in alcune sue parti, perché i nostalgici ritroveranno motivi non dimenticati mentre i più giovani si immergeranno in un'atmosfera musicale particolare. Molti degli strumenti usati dal gruppo sono tradizionali del Sud America, con suoni sicuramente originali e particolari. Il prezzo del biglietto d'ingresso è di lire 22.500; gli organizzatori assicurano che se ne potranno trovare ai botteghini fino all'ultimo momento.

Per appuntamenti di grande richiamo, vedi ad esempio i concerti, quando si riuniscono folle oceaniche, è necessario offrire agli spettatori un servizio di sicurezza eccellente, in grado di garantire nel modo migliore lo svolgimento dello spettacolo. In regione la «massima autorità» nel campo dei grandi eventi musicali è Loris Tramonin con la sua «Azalea Promotions», che per la sicurezza si avvale del gruppo denominato «Bulldog Security». Dietro questo nome, che quasi incute paura, si nasconde un gruppo di persone che ormai dai frequentatori dei concerti sono conosciutissime. Muscoli e prestanza fisica sempre in vista, divisa ufficiale indossata: il tutto sicuramente «intimorisce» coloro che hanno cattive intenzioni ma, come loro stessi dicono, la forza non viene mai usata. La loro bravura infatti consiste nel riuscire a placare gli animi più «caldi» parlando, evitando così di usare la forza. E' però il caso di dire che ai concerti rock non va, come erroneamente molti pensano, un pubblico di esagitati, anche se come in ogni occasione in cui si riuniscono migliaia di persone ne esiste una parte che sicuramente infastidisce piuttosto che diverte. Sono proprio le persone in questione quelle che devono essere guardate con un occhio di riguardo.

I responsabili della sicurezza lavorano in zone ben definite in ogni situazione. Alcuni si posizionano nei vari ingressi del luogo dove si svolge lo spettacolo e fanno un'azione di controllo; altri hanno invece il gravoso compito di posizionarsi sotto il palco a verificare che il pubblico durante lo spettacolo non possa scavalcare le transenne, andando così a fastidire l'artista in esibizione. Altri ancora, invece, fanno la sicurezza personale dell'artista: ne conoscono le consuetudini e il suo modo di vivere, così da poterlo accontentare per ogni richiesta o esigenza.

Abbiamo chiesto ad alcuni di questi ultimi di svelarci qualche segreto o abitudine particolare di alcuni altisonanti nomi dello spettacolo internazionale, ma non «si scuote» una parola. Il loro mestiere consiste anche nel tutelare i diritti della persona e, soprattutto, fare in modo che ne venga rispettata la privacy. E' però il caso di precisare che la sicurezza, entrando nel merito proprio del gruppo dei «Bulldog Security», non viene fatta solo in manifestazioni di musica rock: spesso infatti lavorano in teatri o manifestazioni varie dove c'è gente «da controllare». E dove i muscoli, una volta tanto, servono a intimorire. Ma per fortuna con il pubblico si usano solo la testa e la discrezione.

Michele Cupitò



Il gruppo di supermen che assicurano il servizio di sicurezza nelle manifestazioni pubbliche.

MOSTRA COLLETTIVA FINALE

Pittura, ultimo sole

Dopo il congedo dalle opere di Amerigo Cozzi, Lino Bressanutti, Aldo Nodari, Eredo Gratton ed Amerigo Deana è arrivata all'ultimo appuntamento «Arte al sole», la rassegna che per tutta l'estate ha tenuto compagnia agli ospiti di Lignano e agli appassionati di arti figurative con una serie di esposizioni collettive. Al condominio Luna di via Millefiori a Lignano City, la sede che ha ospitato l'intera rassegna, da domani sera fino al 13 settembre,

giorno di chiusura definitiva, stavolta saranno 'di turno' gli artisti Rita Bonopera, Carlo Fabbro, Katia Gori, Cesare Mori, Grazia Pellegrino, Francesca Sicuro, Carlo Treu ed Elvio Zorzenon. Gli otto artisti appena elencati proporranno ai visitatori altrettanti diversi modi di dipingere per cercare di trasmettere sensazioni e momenti che diventano la variante di un'arte espressiva che parte da mezzi comuni costituiti da tela, colore e non sempre

penello. La rassegna organizzata dall'Upaf, che aveva visto il debutto lo scorso 5 luglio con una esposizione collettiva dei pittori Elio Cuzzi, Franco Maschio, Michele Recluta e Denis Zulliani, darà vita al suo ultimo capitolo (per quest'anno) domani sera alle 19, data della inaugurazione della mostra. La conclusione, coincidente con quella dell'intera rassegna, è fissata invece, come detto all'inizio, per il prossimo 13 settembre.

Sabato 29 agosto 1992

VELA / CAMPIONATO ITALIANO «EUROPA»: MANCA IL VENTO

Vascotto è al comando

Disputate finora tre prove valide, ma ne servono almeno quattro



Giro di boa in una delle prove per il campionato italiano di classe Europa. (Foto Sirca)

Questo sospiratosissimo campionato italiano della classe Europa è tuttora appeso a un filo di cotone. La quarta regata, ieri, è andata buca. Peccato, perché proprio ieri, inaspettatamente, al largo, s'è trovato il vento più di un'ora prima del solito. Era il consueto venticello termico da maestrale, ma con qualche grado più a Nord. Partire alle 12.20, con vento da 315 gradi, ha rappresentato la speranza di quella oramai chimerica doppietta che avrebbe risolto tutto. Andiamoci piano. Solita partenza a fronte largo. Gli istruttori (con qualche infiltrato tirreno-ligure) naturalmente hanno puntato su Punta Sottile, per andare poi di bordata alla prima boa di bolina. Semmonché nel giro di poche decine di minuti quasi beffardamente il vento ha fatto una calata di 45 gradi verso ponente.

Ci si domandava quando sarebbe arrivata in boa quella cospicua porzione di regatanti che, forse sperando in refoli di tramontana, aveva fatto il bordo a terra. Scambio veloce di opinioni, via radio, fra comitato regata e giuria. Sul Veruda nessun segnale a mezzo bandiera. Ma decisione fulminea — evidentemente del comitato regata, che ne ha la facoltà — di bloccare la testa della regata alla prima boa. Si dà il caso che a comandare la muta fuggitiva fosse il romano Mongelli; poco più dietro il capodistriano Branko Broin (che essendo straniero è fuori tiro per il campionato italiano), la ligure Alessandra Croce e Vasco Vascotto, muggesano. Il gommone inviato a razzo sul posto per bloccare la corsa è arrivato al rosso galleggiante nell'esatto momento in cui la barca di Mongelli stava compiendo i 180 gradi, il concorrente avrebbe avuto diritto alla continuazione. Ma oramai il dado era tratto. In tono scherzoso il romano ha detto: «Ma per vincere su questo golfo bisogna proprio avere la carta di identità triestina».

Comunque blocco totale e attesa di un altro paio d'ore. Il ponentino si è spento e quindi la decisione tutta a casa.

Per conferire ufficialità al campionato occorre un minimo di quattro prove valide. Ancora non le abbiamo. Si teme che il vento latiti anche oggi. Gli organizzatori, pertanto, hanno rivolto alla Fiv formale richiesta di aumentare le prove eventualmente di una giornata, a norma federale. La richiesta di prolungamento è stata accettata. Sicché se non si finisce oggi, si rimanda a domani.

Intanto, rientrati dal mare, i giudici che giovedì sera non erano riusciti a smaltire istruttorie e testimonianze delle varie proteste (una delle quali rivolta da un concorrente alla stessa giuria), hanno dipanato il contenzioso. Sui vari moli considerazioni in libertà, serie e meno serie. Si parla perfino di incursioni notturne che avrebbero modificato l'albero di Benussi (uno dei papabili) e dello stesso Vascotto. Però, faccende da campionato somnolente a parte, c'è anche una realtà contabile, ed è questa. Vasco Vascotto è al comando della centuria, con punti 23. Lo seguono: Branko Broin, p. 34; 3) Gabriele Benussi, p. 34,70; 4) Gea Boschini, p. 41; 5) Francesco Lagirti, p. 47; 6) Marco Morga, p. 48; 7) Martino Bolletti, p. 49; 8) Fabrizio D'Este, p. 49,40; 9) Maurizio Bencic, p. 57; 10) Francesco Mongelli, p. 57; 11) Alessandra Croce, p. 58; 12) Fabrizio Diaschi, p. 61; 13) Arianna Bogatec, p. 64; 14) Giovanni Bonzio, p. 76; 15) Mario Rabbò, p. 81,70; 16) Marta Pizzarello, p. 82; 17) Luca Dominici, p. 84; 18) Valentina Pittò, p. 85; 19) Andrea Visintin, p. 85; 20) Miran Gustin, p. 86. Seguono nell'ordine: Bormolini, Stefan, Krajnc, Anna Zerl, Katerina Cok, Sarah Barbarossa, Bodino, Meoni, Belingar, Bruni e altri 48 regolarmente classificati.

Italo Sencini

BASEBALL / TORNEO GIOVANILE

Tanti complimenti dal cubano Velez



Un giovanissimo lanciatore dell'Alpina Tergeste. (Italfoto)

Il Trofeo Città di Trieste di baseball per ragazzi, organizzato dall'Alpina Tergeste con il patrocinio del Comune e dell'Acis, sta dando grossissime soddisfazioni ai dirigenti della società triestina, sia per il livello dei giocatori in erba, sia per le attestazioni che arrivano e che dimostrano come la manifestazione sia seguita non solo in ambito regionale, ma anche in quello nazionale e internazionale.

E' presente a Prosecco, infatti, il coordinatore dei tecnici cubani Higinio Velez, che si è complimentato con il presidente dell'Alpina Tergeste, Emili, e con i membri del direttivo per come è stato organizzato il trofeo che è certamente il più importante in Italia.

Velez ha osservato che tutti i ragazzini sono molto determinati e che tra di loro vi sono diversi elementi che potranno, se ben seguiti, avere ottime prospettive in futuro.

La stessa cosa per i giocatori dell'Alpina Tergeste (che sono stati

seguiti anche dal cubano Izaguirre Gonzalez che cooperava con gli allenatori titolari) che hanno buone possibilità di inserirsi nelle prime posizioni del torneo e di dare grosse soddisfazioni alla società.

Venendo alle partite disputate, l'Oltretorrente ha passeggiato con l'Europa chiudendo per 12-2, mentre lo stesso ha fatto il Rimini con il Buttrio; 19-7 il risultato e il Rimini si inserisce (come era nelle previsioni) tra le accreditate alle finali, anche se è poi scivolato contro l'Aviano perdendo per 7-10. L'Aviano, a detta di tutti, ha una marcia in più e il suo cammino sembra inarrestabile; vedremo nelle prossime partite.

Il Colorno ha battuto il Buttrio per 23-5 e il Cupramontana, dopo una gran bella partita, l'ha spuntata sul Montegraro per 15-11.

L'Alpina Tergeste, dal canto suo, dopo il più che positivo esordio, si è fatta battere dal Cupramontana per 12-8 nonostante

avesse iniziato la partita mettendo a segno cinque punti nei primi inning. La sconfitta è stata, però, subito dimenticata e i ragazzi si sono presi la rivincita strappando l'incolpevole Oltretorrente. Gli ospiti hanno dovuto subire l'assalto degli scatenati triestini che hanno messo a segno 12 punti, contro i tre degli avversari. L'Alpina Tergeste ha intenzione di arrivare in finale e, visto come vanno le cose, il sogno potrebbe anche divenire realtà.

Queste le partite odierne. Ore 10: Montegraro-Oltretorrente; 11: Buttrio-Aviano; 13.30: Europa-Cupramontana, Colorno-Black Panthers Ronchi; 15.30: Alpina Tergeste-Panthers, Staranzano-Rimini.

Sempre oggi semifinale: ore 18.15: semifinale 1.a girone A-2.a girone B, 1.a girone B-2.a girone A. Al termine vi sarà l'incontro Vecchie Glorie-Over 40 che inizierà alle 20.30.

D.M.

MILAN CLUB IN VIA ORLANDINI

Finalmente una sede per i tifosi rossoneri



L'inaugurazione della sede sociale del Milan Club in via Orlandini, nel rione di Poniziana. Il club è intitolato a Nereo Rocco. (Italfoto)

I milanisti triestini (e sono tanti!) hanno finalmente una loro casa: è stata infatti inaugurata ieri la nuova sede del Milan Club Nereo Rocco, in via Orlandini, nel rione di Poniziana.

Dopo anni di peregrinazione da un bar all'altro, assoggettati agli orari dei pubblici esercizi, i tifosi di fede rossonera hanno alla fine avuto l'opportunità di gestirsi autonomamente, e la novità verrà tradotta anche in altre iniziative, come afferma Goffredo Marzocchi, presidente del Milan Club Nereo Rocco: «E' nostra intenzione, al di là della naturale passione per il grande Milan, che seguiremo co-

stantemente come abbiamo sempre fatto sia nelle partite casalinghe sia in trasferta, organizzare l'avviamento allo sport dei giovani del club, creare i presupposti per una ricca vita associativa che prescinda dal tifo per i colori rossoneri, e dare la possibilità ai più anziani di giocare a carte alla sera, senza dover dipendere dagli orari dei bar. In altre parole contiamo di dare inizio a un nuovo modo di essere tifosi».

Ed è un bell'avvio per il Milan Club Nereo Rocco, sistemato al primo piano dell'edificio con vista sul verde di Poniziana e con la possibilità di

far giocare al calcio i tifosi più giovani nelle immediate vicinanze.

Il club conta oggi ben 270 soci, e con tale cifra è sicuramente il più numeroso di Trieste e uno dei più importanti della regione. Ovviamente tappezzate di rossonero le pareti, i soffitti, gli angoli, arricchiti da coccarde, stemmi, tutto dedicato alla magica fede per il Milan.

E il prossimo appuntamento potrebbe essere proprio la trasferta a Lubiana, se dovesse essere l'Olimpia a qualificarsi per il turno di Coppa dei Campioni, avversario il Milan.

u. s.

CANOTTAGGIO / DOMANI A BARCOLA

In palio venticinque titoli regionali

Bonatti, Massari, la Rosso e la Orzan i più accreditati - In gara anche le «vecchie glorie»

Si torna, con domani, agli appuntamenti regionali con le regate che contano. Sulla riviera barcolana, a partire dalle 8.30, pronti a scendere in acqua, tutti i migliori equipaggi del Friuli-Venezia Giulia. La chiusura della manifestazione è prevista alle 12.30.

Le gare saranno decisive per l'assegnazione di ben 25 titoli regionali in tutte le categorie. Venisse le regate in programma, una delle quali dedicata alle «vecchie glorie» del canottaggio giuliano. Sei gli equipaggi che prenderanno parte a questo fuori programma. La partenza è prevista al termine di tutte le altre sfide del campionato regionale.

Ci sarà anche tra le «old star» Primo Baran, leggendario medagliato d'oro alle Olimpiadi del Messico. Accanto a lui, tanti altri piccoli e grandi campioni del passato più o meno lontano.

Saranno più di 180 gli atleti impegnati nelle gare, 12 le società presenti.

Tra i ragazzi più titolati, i quattro azzurrini Andrea Bonatti, Enrico Massari, Anna Rosso e Martina Orzan, reduci dai campionati mondiali giovanili in Canada. Andrea Bonatti, del gruppo sportivo dei vigili del fuoco «Ravallico», prenderà parte al quattro di coppia nella categoria juniores; Martina Orzan, del Saturnia, ed Enrico Massari, della Nettuno, si cimenteranno invece nelle gare singole, la prima nella categoria senior, il secondo in quella juniores. Mentre Anna Rosso scenderà in acqua in occasione del doppio

femminile. Per loro, occasioni da non perdere. «Sono i favoriti — dicono gli addetti ai lavori —. Salvo sorprese, non dovrebbe sfuggir loro alcun titolo».

Dieci saranno le società triestine partecipanti due soltanto quelle «straniere»: una di Montefalcone ed una di San Giorgio di Nogaro. La manifestazione è stata organizzata dalla sezione nautica della Circonscrizione Triestina, in collaborazione con il comitato locale della Federazione nazionale.

Tra i numerosi premi che verranno assegnati ai vincitori delle singole gare, spicca quello messo in palio per ricordare Lucio Beltrame, atleta prematuramente scomparso dell'ex Rowing Club (l'attuale Canottieri Trieste). Il trofeo è messo a disposizione da Osvaldo Maggini, veterano del Saturnia.

Ma l'appuntamento barcolano si rivelerà anche un vero e proprio banco di prova in vista degli ormai prossimi campionati italiani per le categorie assolute e juniores, in calendario sul lago di Patria, in provincia di Napoli, i giorni 18 e 19 settembre.

Domani mattina si partirà con il quattro di coppia juniores maschile; seguirà il singolo per le ragazze, poi il due di coppia senior. Quindi sarà la volta della categoria allievi.

Chiuderanno il quattro di coppia senior maschile e il due di coppia ragazzi. E infine, lo spettacolo sarà affidato alle «vecchie glorie» del nostro canottaggio.



In alto Enrico Massari della Nettuno. Qui sopra Martina Orzan del Saturnia.

TIRO «Europei» per l'Atips

Foto: Franceschini, Roberto Savio e Walter Zulm del l'Atips sono stati selezionati per partecipare con la squadra nazionale ai campionati europei di tiro praticato sportivo che si terranno a Bora il 10 e 11 settembre.

L'Associazione triestina tiro praticato sportivo, fondata nel 1969, sta ottenendo ottimi risultati dopo di anni non solo a livello nazionale.

La partecipazione di questi atleti al campionato europeo sarà sicuramente un riconoscimento della validità della preparazione regionale, non a caso il fatto che i triestini si debbano scontrare in Europa unica zona dove l'Atips ha potuto ricevere ospitalità.

Il tiro praticato sportivo è un'attività sportiva che unisce la precisione della preparazione regionale, non a caso il fatto che i triestini si debbano scontrare in Europa unica zona dove l'Atips ha potuto ricevere ospitalità.

L'Associazione triestina tiro praticato sportivo, fondata nel 1969, sta ottenendo ottimi risultati dopo di anni non solo a livello nazionale.

NUOTO P. Titolo e record



Si sono svolti a Modena i campionati italiani estivi della 2.a categoria di nuoto pinnato. Assieme a 19 società di tutta Italia ha partecipato anche il Circolo lavoratori del porto, che si è classificato al 10.º posto come società. Sulla distanza dei m 100 Elena Aversa (nella foto) con il tempo record di 55"71 si è aggiudicata il titolo italiano. Bene anche gli altri atleti del Circolo: Federica Bossi 7.a, Matteo del Piano 4.º, Valentino Noltch 5.º. Nei m 200 la Aversa è arrivata seconda.

CALCIO

TRIESTINA / PARERE FAVOREVOLE MA NON DEFINITIVO DELLA COMMISSIONE

Stadio, traguardo vicino



Una bella veduta panoramica dello stadio «Rocco» che è praticamente pronto. (Italfoto)

TRIESTE - La commissione di vigilanza ha rimesso la palla al centro. La partita per l'agibilità dello stadio «Nereo Rocco» non è ancora finita, ma siamo ormai in zona Cesarini. Come dire che il nuovo impianto potrebbe essere battezzato già il 27 settembre, data su cui la Triestina ha puntato le sue fiches. Prima dell'agognato fischio di chiusura, la commissione dovrà effettuare assieme al Coni il collaudo definitivo. Ormai aspetta solo la richiesta dell'impresa costruttrice. Questo ultimo atto dovrebbe tradursi in poco più di una formale visita dell'organo di controllo ha seguito i lavori in corso d'opera.

Ieri mattina i tecnici e funzionari della commissione presieduta dal dottor Vergone, non si sono fatti vedere allo stadio. Hanno preferito chiudersi in un salotto della Prefettura per formulare le ultime valutazioni sulle modifiche ordinate e fare quindi il punto della situazione.

Il responso è stato favorevole. L'impresa ha

I tecnici non si sbilanciano, ma per il 27 settembre il «Nereo Rocco» finalmente potrebbe essere agibile.

ottemperato a tutte le disposizioni impartite dalla commissione. «Lo stadio non ha problemi, è tutto in regola», ha assicurato un componente. La riunione si è soffermata a lungo sulla sicurezza dell'impianto. Ma anche sotto questo aspetto il «Rocco» sembra dare sufficienti garanzie. La rete di recinzione di gioco, per esempio, è alta 2,40 metri dal fondo dei gradoni, i due stadi, (vecchio e nuovo), sono ormai due corpi separati. La commissione di vigilanza dovrebbe dare l'ok, per l'agibilità il giorno stesso del collaudo, dopo aver

stilito il verbale definitivo. Non ci sono per fortuna altri scogli di natura burocratica da superare, per cui i tempi non dovrebbero allungarsi. Tuttavia il benestare verrà concesso solo per la funzionalità dell'impianto; il complesso sportivo è ben lungi dall'essere ultimato. Il cantiere, seppure ridimensionato, resterà aperto per la realizzazione del quarto lotto (uffici, servizi, palestra). Malgrado il parere positivo espresso nella seduta di ieri mattina, all'interno della commissione nessuno si pronuncia su date precise. Ma pare di capire che se non sarà il 27 settembre, la Triestina potreb-

be prenderne possesso il 18 ottobre, dopo la prima pausa.

«Noi abbiamo finito», afferma il direttore del cantiere, l'ingegner Venturini. «In questi giorni stiamo solo effettuando piccoli lavori di assestamento. Se la commissione di vigilanza lo autorizzasse, si potrebbe giocare una partita già domani. Lunedì farò installare anche le porte. A questo punto si potrebbe perfino segnare il campo, poiché il terreno di gioco è in condizioni ottimali. Ma sarebbe una fatica sprecata, visto che fino al giorno dell'inaugurazione taglieremo l'erba almeno un paio di volte». Per una volta l'erba del vicino (il vecchio «Grazz» non è più verde. «Non abbiamo ancora gli arredi - aggiunge l'ingegner Venturini - ma è questione di qualche settimana». Ma è ovvio che l'inaugurazione non verrà rinviata per la mancanza di due panche e due armadietti. Il «Grazz», dunque, si prepara a restare nudo. Maurizio Cattaruzza

ARBITRI D'Agostini a Como

ROMA — Arbitri della prima giornata del campionato di calcio 1992/93 di C1 di domani.

GRONE A: Alessandria-Pro Sesto (Zoccolini di Reggio Emilia); Chievo Verona-Carrarese (Genovese di Avellino); Como-Triestina (D'Agostini di Roma); Empoli-Palazzolo (Misticoni di Ascoli Piceno); Lefter-Carpi (Pola di Rovereto); Massese-Arezzo (Giovè di Bari); Siena-Vicenza (Moretto di Cosenza); Spezia-Ravenna (Bonfrisco di Monza); Vis Pesaro-Sambenedettese (Ercolino di Cassino).

TRIESTINA / TUTTE LE PROTAGONISTE DELLA SERIE C1

Il Vicenza parte in pole position

TRIESTE — Si parte: pronti, attenti, via! L'ultimo sondaggio svolto tra i 18 allenatori della C-1/A ha visto un plebiscito pro Vicenza con ben 16 indicazioni su 17 (non si poteva votare per la propria squadra); alle sue spalle il Como, con 9 preferenze, quindi la Triestina con 6 e, a seguire, Ravenna, Samb e Empoli nell'ordine. Sempre quelle sei, dunque. Per la cronaca, anche il nostro Peretti ha votato per Vicenza e Como.

Alessandria. Turci, Ramponi, Accardi, Briata, Galparoli, Storgato; iniziava così la formazione lo scorso anno e poi, come nel celebre romanzo della Christie, non rimase nessuno. Ora in porta c'è il panchinaro udinese Battistini, terzi sono i Bonadei, libero quel Chiappino che è fermo da quasi un campionato. A centrocampo è arrivato a far da regista avanzato il comasco Di Donè, che era a Siracusa. Interessante la coppia d'attacco formata dall'ariete monzese Seroli e dall'ala vicentina Banchelli, virgulto mandato in prestito in provincia; dopo la cancellazione della campagna acquisti della Ternana è tornato quel Fiori che era stato ceduto per ben 900 milioni. Non c'è più Cinello, tornato (almeno momentaneamente) al Lecce.

Arezzo. Anche qui mancano delle vecchie conoscenze alabardate, segnatamente Butti e Strukely, che non vedremo nelle file amaranto. La cessione di Bracchi ha decisamente impoverito l'attacco, malgrado gli arrivi dell'esperto Valori (dal Viareggio) e della speranza (sinora delusa) Clementi (Vicenza, Atalanta, Venezia nel suo recente passato). Per fortuna è rimasto l'ottimo Cammarieri, cui a centrocampo potranno dare una mano i due ex messinesi Bonomi e Cardelli e l'interista Vecchi (l'anno scorso allo Spezia). In porta il ruolo di Fabbri spetterà a Guerrieri.

Carpi. Le cessioni del bravo portiere Boschin e del duo difensivo Malaguti-Grossi saranno compensate per vie interne, mentre spetterà al nostro Casonato non far rimpiangere in cabina di regia Aguzzoli, che come il n. 1 ha seguito anche lui Tomeazzi nella più ricca Mantova (C-2). Davanti ripropone la collaudata coppia Corrento-Protti, mentre Mariano ha fatto le valigie con destinazione Viareggio. Ovviamente la salvezza è l'unico obiettivo.

Garrarese. L'unica cessione di rilievo è stata quella del n. 1 Bizzarri, finito a Lucca; ma gli acquisti sono stati tutti effettuati nella categoria inferiore, ad eccezione del marcatore romanista Borsa di cui si dice un gran bene. L'adattamento nella nuova serie è tutto da verificare, ed anche nella città dei marmi la salvezza è l'obiettivo primario.

Chievo. Il grosso colpo l'ha fatto trattenendo Gori, capocannoniere dello scorso torneo; ha lasciato liberi i vari Seber, Lazzarin e Labadini, ma pare aver trovato negli ex varesini Sala ed Antonoli dei punti di forza, specialmente se il secondo a centrocampo troverà una degna spalla nel promettente alantino Braccolini. Pare in grado di ripetere lo scorso brillante campionato.

Como. Mondini (Spezia-Inter) in porta al posto dell'eccellente Taibi; Manzo (Baracca Lugli) terzino in luogo di Marsan; D'Anna (lo scorso anno in prestito alla Pro Sesto, nazionale C) invece del roccioso ed esperto Chiodini come stopper; Aimo (Cosenza) a centrocampo invece di quel Seno che a Foggia conosceva la serie A; niente più Pradellone davanti con l'improbabile compito di cercare il suo sostituto tra il prodotto locale Calvaresi, il cagliaritano Corellas ed il napoletano Elia. La società, nell'intento di reperire altro contante, ha anche ceduto i vari Mazzuccato, No-

taristefano, Di Donè e Zian, e tuttavia la squadra non è affatto da buttare, potendo sempre contare su un ottimo centrocampo (Aimo, Bressan, Pedone e Mazzoleni) e su di una punta insidiosa come Mirabelli. Certo, l'altra era un'altra cosa...

Empoli. I «Primavera» Corti (arrivato dal Milan), Filippi, Galante, Melis e Montella sono stati promossi nella formazione titolare, e dunque si tratterà di vedere come reagiranno nell'impatto corale con il calcio della C-1. Saranno supportati dagli esperti similari Carli, Spalletti e Perotti, i tre vecchi del centrocampo. Davanti il trio Lazzini (arrivato dal Venezia)-Montella (un 18enne messosi già in eccellente luce sul finire dello scorso torneo con ben 4 gol in pochissimi

apparizioni)-Castelli promette tanta velocità ma difetta di potenza: ciò nonostante, sarà ancora una volta tra le protagoniste.

Leffe. Alle partenze degli enfanti prodigie Radice e Magoni, andati rispettivamente a Monza e a Bergamo, si è cercato di porre riparo con arrivi di elementi di categoria inferiore o di giovani prestiti delle «grandi», nonché con l'ingaggio dell'ex pavese Provvido. Del resto non si poteva pretendere di più da una società che rappresenta il più piccolo centro della C-1 (appena 5.000 anime), il cui massimo obiettivo è per forza di cose la salvezza.

Massese. Le partenze di Milanese, Pessotto e Bresciani non l'hanno certo rinforzata, anche se i sostituti Casilli (spal) e Bertelli (Torino) po-

trebbero farsi valere. Per il resto si è provveduto per linee interne, salvo rinnovare la coppia centrale dopo che la precedente era stata prunata del peggior reparto difensivo del campionato: ora libero sarà l'ex Montevarchi Sirano, e stopper l'esperto Torroni. E' comunque un'altra che dovrà lottare per salvarsi.

Palazzolo. Poche cessioni, fra le quali quella dell'attaccato bomber Messina: c'è da chiedersi chi farà i gol fatti da lui l'anno scorso, visto che la squadra non è stata rinforzata in alcun reparto. Il nucleo storico semiprofessionistico è però rimasto, e con esso la certezza di avere di nuovo una compagine combattiva, malgrado il ritorno a Bergamo dello stopper Mascheretti. Chiaro che il primo

obiettivo rimane la salvezza.

Pro Sesto. Dopo essersi salvato solo allo spareggio, certo non poteva indebolirsi ancora, per cui l'unica partenza di peso è stata quella del libero D'Anna, tornato a Como. Cessioni di scarso peso sono state compensate da arrivi di categorie inferiori, ma davanti è riuscito a trattenere sia Porfido che Valtolina, cui anzi affiancherà quell'atalantino Bonavita che lo scorso anno a Ferrara ha trovato scarso spazio e minor fortuna. Spera in un'altra salvezza.

Ravenna. E' la società che più di tutte ha speso nel mercato estivo. Lo scorso anno ha dominato il girone A della C-2, e già questo sarebbe stato un ottimo biglietto da visita. Invece, si è rinforzata in difesa con il duo mode-

nese Cardarelli-Circati, a centrocampo con il vicentino Scapolo e davanti con l'ariete comasco Pradella, che con ai lati Sotgia e Francioso potrebbe formare un attacco davvero formidabile. Sotto sotto, si propone di seguire le orme della Spal, ma certamente sarà almeno tra le protagoniste.

Sambenedettese. Appreso l'inserimento nel girone A, ha risolto i problemi societari e trovato nell'ex mantovano Romiti il bomber che le mancava. Ha in Manari uno tra i migliori registi della categoria, ben supportato a centrocampo dagli esperti Solfrini e Piccioni e dal fluidificante sinistro Rosati, arrivato da Pescara in parziale cambio della «stella» Paladini. In attacco, Romiti sarà accompagnato dallo scattante Mannini. Da seguire tra i pali il giovane prodotto locale Visi. Ha tutti i numeri per sfondare, malgrado il fatto che la formazione sia forse un po' troppo anziana: ma la sosta di gennaio quest'anno potrebbe permettere ottimi recuperi delle energie anche sui meno giovani.

Siena. Ha rinforzato la difesa con lo stopper comasco Chiodini, il centrocampo con il regista cremonese Iacobelli, l'attacco con il centravanti emiliano Carboni. Molte però anche le partenze: Mannari, Brandantini, Scugugia, nonché i vari Ferrario, Bruni e Ceccaroni che però avevano ampiamente deluso. Punta a passare dalla seconda alla prima metà della classifica, cioè a non patire i guai dello scorso anno.

Spezia. Oltre ai molti prestiti (Mondini, Caranante, Di Muri, Stafico, Vecchi, Macri) se ne sono andati il mediano Catto e la mezzapunta Gallo. Gli arrivi sono tutti di categoria inferiore, ma il nerbo della formazione sarà ancora costituito dal nucleo storico formato dai vari Mirisola, Bergamaschi, Tatti e Mosca. Certo, i programmi e le am-

bizioni sono molto più limitati rispetto alle viglie delle ultime stagioni, e non è detto che la depressione dell'ambiente non possa giocare brutti scherzi.

Triestina. Nel tentativo di rinforzarsi per puntare subito alla B ha lasciato a Milanofiori un paio di miliardi. I problemi che aveva tra i pali dovrebbero essere risolti con l'arrivo del reggiano Facciolo. Quelli difensivi trovano un miglioramento nel ritorno da Massa del nazionale C Milanese, mentre non si è trovato lo stopper mancante ingaggiando invece il libero monopolitan Arrigoni. A centrocampo sono arrivati Torracchi, che lo scorso anno a Perugia è rimasto a lungo fuori per infortunio, e Bressi, che a Venezia non ha trovato né spazio né fortuna. Davanti ha ricostituito con Mezzini e Labardi il tandem che ha portato in B la Spal. E' indubbiamente più forte, rimanendo però il problema dell'adattamento alla zona, nonché quello difensivo sopra accennato e dovendosi ancora lamentare l'assenza di una mente a centrocampo, che però potrebbe venir trovata nell'emergente Bianchi.

Vicenza. Malgrado abbia chiuso in pareggio o addirittura in utile il mercato, è la grande favorita di tutti, perché in avanti ai bravi Gasperini, Artistic ha saputo aggiungere l'eccellente cavallo di ritorno Briacchi. Ha però rivoluzionato una difesa che aveva dato buona prova di sé, e sembra dotata di un centrocampo grande nell'offesa ma carente in copertura: rimane anche per noi la più forte, ma non avrà un cammino in totale discesa.

Vis Pesaro. Ha festeggiato la promozione con le cessioni degli ottimi Olive (mediante goladori), Tentoni e Pazzaglia (punte), per cui è certo che dovrà soffrire parecchio per raggiungere la sponda della salvezza. Giancarlo Muciaccia

Pronostico Totocalcio

Alessandria-Pro Sesto	1 x
Como-Triestina	1 x 2
Empoli-Palazzolo	1
Massese-Arezzo	x 2
Siena-Vicenza	1 x 2
Spezia-Ravenna	x 2
Vis Pesaro-Samb.	x
Barletta-Chieti	1
Catania-Avellino	x
Giarre-Perugia	2
Lodigiani-Palermo	x 2
Messina-Casertana	1
Salerno-Siracusa	1

Pronostico Totip

1ª corsa: 1º arrivato	1 2
2ª corsa: 1º arrivato	2 1
3ª corsa: 1º arrivato	1 x
4ª corsa: 1º arrivato	x 1
5ª corsa: 1º arrivato	1 x 1
6ª corsa: 1º arrivato	x 1 2
7ª corsa: 1º arrivato	1 x 1
8ª corsa: 1º arrivato	x 1 2
9ª corsa: 1º arrivato	1 x 1
10ª corsa: 1º arrivato	2 2
11ª corsa: 1º arrivato	2 1

COPPA

Stasera recupero

MILANO — Si giocherà questa sera, con inizio alle 20.30, la partita Sampdoria-Cesena, andata del secondo turno di Coppa Italia. Lo ha reso noto la Lega professionisti, dopo la decisione della commissione disciplinare che ha confermato la sconfitta per 0-2 a tavolino del Messina nella gara del primo turno Messina-Cesena.

La Lega calcio ha ufficializzato ieri gli orari d'inizio delle partite di ritorno del secondo turno di Coppa Italia, in programma mercoledì prossimo. Per esigenze televisive Pisa-Foggia è stata anticipata a martedì 1 settembre, con inizio alle 20.45 e, data l'indisponibilità del campo del Pisa, sarà disputata allo stadio «Castellani» di Empoli. Questo il calendario:

Ternana-Milan	20.30
Udinese-Cagliari	20.30
Inter-Reggiana	20.30
Pisa-Foggia	20.45
(anticipata all'1 settembre ad Empoli)	
Perugia-Fiorentina	20.30
Taranto-Roma	20.30
Verona-Brescia	20.30
Modena-Napoli	20
Torino-Monza	20.30
Pescara-Bari	16
Lazio-Ascoli	20.30
Venezia-Atalanta	20.30
Lecco-Parma	20.30
Genoa-Ancona	20.30
Fidelis Andria-Juventus	20.30
(a Bari) Cesena-Sampdoria	20.30

Debutto a rischio per gli alabardati a Como

TRIESTE — In riva al Lario è in programma lo scontro diretto della prima giornata. Gli alabardati ritornano al Senigallia con ancor vivo (per quelli che già c'erano) il ricordo del secco 0-2 dello scorso aprile, maturato dopo che i buoi (della B) già se n'erano andati la domenica precedente per la sconfitta patita al Grezar contro la Spal. Ritroveranno un Como cambiato, e certo non in meglio: in porta al posto del milanista Taibi ci sarà l'interista Mondini, l'anno scorso dello Spezia, i cui errori sono già costati la

sconfitta di domenica scorsa a opera di un Ascoli miracolato dal solito Lorieri; in difesa i ruoli già di Marsan e dell'arcigno stopper Chiodini sono stati presi dall'ex lughese Manzo e dal promettente D'Anna, prestato lo scorso anno alla Pro Sesto; a centrocampo al posto del «motoperpetuo» Seno (andato in A al Foggia) rivedremo quell'Aimo che già con la maglia del Cosenza dolorose ferite c'inferse; davanti non saremo più impensieriti dalla mole del granatiere Pradella, il cui sostituto Valdinoci sta in-

vano cercando tra il prodotto locale Calvaresi, il cagliaritano Corellas e il napoletano Elia.

Ma egualmente ci sarà da stare molto attenti, perché l'avverso centrocampo Aimo — Pedone (gioca col 7, ma rimane il fatto il regista) — Mazzoleni appare in grado di soverchiare l'omologo reparto alabardato, senza dimenticare le proiezioni sulla sinistra del pericolosissimo terzino Annoni e particolarmente le doti di scatto del bomber Mirabelli (9 gol l'anno scorso, di cui due su rigore). Inuti-

le sottolineare che, trattandosi sulla carta di un'avversaria diretta, sarà un risultato che ci porteremo dietro per tutto il campionato: punti pesanti, dunque, da cogliere con qualunque mezzo, alla faccia dell'estetica. Nel frattempo, neanche la grande favorita Vicenza avrà vita facile, essendo atteso su quel campo di Siena ove lo scorso anno vide interrompersi all'inizio del ritorno una serie utile di 17 risultati: è singolare ricordare che lo scorso anno alla prima di campionato ci fu un Co-

mo-vicenza finito con la vittoria dei lombardi per 2-0. Rispetto allo scorso anno si è un po' rinforzato in ogni reparto: in difesa con lo stopper comasco Chiodini, a centrocampo con il regista cremonese Iacobelli, in avanti con il centravanti emiliano Carboni. Non dovrebbe perciò correre i rischi di retrocessione patiti l'anno passato, e non sarà agevole per nessuno (neanche per lo squadrone di Ulivieri) la trasferta nella città del Palio.

Delle altre favorite, compito agevole sembra

averlo solo l'Empoli, che tuttavia dovrà guardarsi dalla buona organizzazione di gioco del Palazzolo che riceverà tra le mura amiche. In trasferta invece il Ravenna, sul campo di una Spezia decisamente ridimensionata, e anche la Samb impegnata nel derby marchigiano di Pesaro. Pronostico a favore dell'Alessandria che ospiterà al Moccagatta la Pro Sesto avendo ripreso nei ranghi quel Fiori che aveva ceduto alla Ternana per la bella somma di 900 milioni: inizieremo a verificare la bontà di una difesa rifatta

ex novo e del duo offensivo Seroli-Banchelli. Chievo-Carrarese vede di fronte due squadre uscite benissime dal turno inaugurale della Coppa Italia con doppia vittoria, e anche in questo caso la bilancia sembra pendere dalla parte dei più esperti padroni di casa, anche quest'anno in grado col superbomber Gori di dare dispiaceri a chiunque.

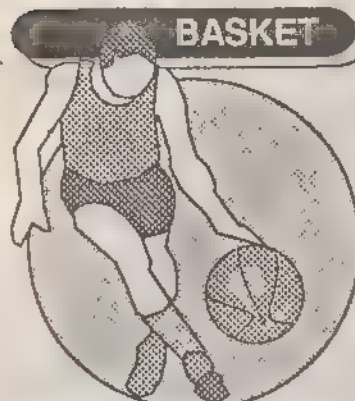
A Massa è in programma il primo di una serie infinita di derby toscani (sono cinque le squadre toscane quest'anno), che vedrà i padroni di ca-

sa — formidabili nello scorso campionato tra le mura amiche — contro un Arezzo che in Coppa ha denunciato una condizione ancora carente malgrado l'innesto dell'altro ex messinese Cardelli a fianco di Bonomi. Infine, Lefter-Carpi si presenta con le tinte di scontro diretto tra due formazioni che lottano per la salvezza: vedremo cosa saprà fare il nostro Casonato con in mano stabilmente la bacchetta di direttore dell'orchestra emiliana, per intanto in Coppa il n. 10 è stato suo. g.m.



Triestina già in riva al Lario

TRIESTE — Ieri pomeriggio la Triestina ha raggiunto Cernobbio dove ha insediato il suo quartier generale in attesa del primo incontro di campionato con il Como. Starnone gli alabardati svolgeranno un leggero allenamento di rifinitura. L'allenatore Perotti si è portato appresso i seguenti giocatori: Facciolo, Brunner, Bagnato, Tangorra, Cerone, Cossaro, Arrigoni, Milanese, Danelutti, Conca, Bianchi, Terracciano, Marino, Labardi, Mezzini, Panero, Bressi, Torracchi. Nell'Italfoto, l'allenamento svolto dalla Triestina giovedì al «Grazz».



STEFANEL / QUADRANGOLARE A SAN MINIATO

E' subito Ticino di Darren Daye

Il confronto Tanjevic-Bianchini promette scintille - Livorno o Torino nella seconda serata



Gli ultimi test di allenamento hanno messo in mostra un Bianchini in gran forma.

TRIESTE — La Stefanel allarga la cerchia delle sue conoscenze. Un po' di sloveno nei pressi di Lubiana, qualcosa di greco a Mestre ed ora, nella graduale «escalation» della preparazione, ecco la pronta per l'esame di italiano. Stasera nel torneo di San Miniato affronta l'ambiziosa Ticino Siena, di fatto relegata in A2 ma potenzialmente di serie superiore; domani se la vedrà, a seconda dei risultati, con Torino o Livorno.

Collaudi sempre più impegnativi, come logica vuole, visto che mancano meno di due settimane all'inizio della Coppa Italia, manifestazione cui ormai tutti ci tengono, e una ventina di giorni al taglio del nastro del campionato. Bianchini contro Tanjevic: aperitivo stuzzicante, tenendo presente che tempo fa sono volate parole pepate fra i due.

«Vate» Valerio sta facendo entrare Siena nel clima del «Pallio» e ha iniziato con i soliti proclami, in modo da infiam-

Con l'altro Usa Lampley la squadra toscana

ha grandi ambizioni di salire di categoria

Ancora incerta la presenza di Greg Kimple

Bianchi e Cantarello nella forma migliore

mare una piazza che mangia più basket che panforte. Alla prima uscita ufficiale, però, la Ticino è stata suonata dalla Knorr, benché i bolognesi fossero privi di Brunamonti e Moretti.

Siena, catturando il «cerbiatto», cioè Daye, è sicura di ritornare subito nella massima serie e in effetti l'accoppiata americana è di tutto rispetto (il secondo straniero risponde al nome di Lampley, tipo che garantisce punti e rimbalzi), tuttavia andremmo cauti con le rose previsioni, poiché molto dipenderà dalle motivazioni dello stesso Darren, fin troppo ben abituato alla «corte» pe-

sare.

La Ticino rimane comunque un test seriamente indicativo, al pari delle altre due avversarie. Se nella seconda giornata del torneo capiterà Livorno, sarà una sfida tutta da gustare. Sulla sponda labronica sono in attesa tre vecchie conoscenze: il prof. Querci, presidente della rivoluzione, Stefano Atrua e Lombardi, che vuole dimostrare di essere profeta in patria. Poi, assicura il «Dado», sarà pronto per la nazionale. Ma né l'azzurro né Bologna si sono dimostrati interessati a lui, una ragione dovrà pur esserci, no? Intanto Lombardi si affida al ritrovato Ray

«Sugar» Richardson.

I temi tecnici sono indubbiamente allettanti, altrettanto probanti risultano i confronti individuali, perché da questi si possono trarre utili indicazioni sugli schemi di gioco e sulla condizione di forma. Richardson, Bodiroga e Cantarello Tabak, tanto per fare due esempi, ci diranno qualcosa di veritiero.

Se bisognerà misurarsi con Torino, compagine che non ci pare altamente competitiva, saranno i duelli fra le guardie ad attirare l'attenzione, soprattutto qualora Kimple volesse dare un saggio delle sue qualità.

La Stefanel in settima-

na ha lavorato sodo e per mantenere l'intensità agonistica Tanjevic ha fatto disputare varie partitelle a ranghi misti. Filutti e soci si sono battuti neanche dovessero lottare per lo scudetto, evidentemente anche la battaglia per il posto moltiplica le energie. «Dacio» Bianchi lo abbiamo notato in forma strepitosa e Cantarello è sempre una spugna al di sopra dei compagni (e non per i 213 centimetri).

A San Miniato Boscia dovrebbe presentare all'inizio il solito quintetto formato da Bodiroga, Filutti, De Pol, Cantarello e Meneghin, ovvero una ragmatela in grado di coprire il parquet, anche se per il momento sembra esposta al contropiede. Un problema di «rientri» e di «velocizzazione», in ogni caso con l'ingresso di Kimple andrà ribaltato o, meglio, parzialmente riconsiderato il piano tattico da attuarsi nelle gare che contano.

s.b.

TORNEO Rovereto: 4 grandi

ROVERETO — Benetton Treviso, Philips Milano, Clear Cantù e Messaggero Roma sono le quattro squadre che si contenderanno oggi e domani a Rovereto il «7/0» trofeo Menichelli, torneo quadrangolare di pallacanestro dedicato alla memoria di Gianni Menichelli, giornalista sportivo torinese prematuramente scomparso.

Stasera, alle ore 20, sul parquet del palasport di Rovereto avrà inizio la prima sfida, tra Benetton e Clear; subito dopo scenderanno in campo Philips e Messaggero. Domani sera poi le due squadre sconfitte disputeranno la finale per il terzo posto (ore 19.45), mentre alle 21.15 le due vincitrici si contenderanno il titolo. In palio, per il secondo anno consecutivo, c'è il «trofeo Subaru».

AUTO / PROVE PER IL GP DEL BELGIO

Mansell sembra incontentabile

L'inglese ha fatto segnare il miglior tempo davanti a Senna Alesi al quinto posto

MERCATO PILOTI Senna «no» alla Williams (a causa di Prost...)

FRANCORCHAMPS — Ayrton Senna ha annunciato, al termine della prima giornata di prove ufficiali del G.P. del Belgio, che l'anno prossimo non correrà per la Williams. Ogni trattativa tra il pilota brasiliano ed il team che quest'anno ha vinto il mondiale con Nigel Mansell è da considerarsi interrotta.

«Oggi come oggi sono fuori dal mondo della F1», ha detto Senna. «Una clausola del contratto che dalla prossima stagione legherà Alain Prost alla Williams m'impedisce di entrare a far parte della scuderia anglo-francese. Frank Williams ha tentato per due volte di cambiare questa situazione ma la controparte si è sempre rifiutata».

Durante la scorsa settimana Frank mi ha chiamato due volte per dirmi che c'era ancora qualche possibilità — ha detto ancora Senna — poi, mezz'ora dopo l'ultima chiamata, mi ha telefonato per dirmi una risposta negativa chiedendomi però di aspettare fino a martedì di questa settimana. Da quel momento in poi non l'ho più sentito e quindi ora sono io che decido: posso dire con certezza che non andrò alla Williams».

FRANCORCHAMPS — Nigel Mansell con la sua Williams Renault ha realizzato il miglior tempo nella prima giornata di prove ufficiali del Grand Prix di Formula Uno del Belgio mentre la Ferrari di Jean Alesi si è piazzata quinta e quella di Capelli 12.ma.

Nonostante abbia già in tasca il campionato del mondo, Mansell non si è smentito ed ha dato più di due secondi all'autore del secondo miglior tempo, Senna su McLaren Honda.

L'inizio delle prove ufficiali ha subito un ritardo di 15 minuti per uno spettacolare incidente subito durante le prove libere del mattino dal francese Erik Comas su Ligier Renault all'uscita dalla curva di Blanchimont, quando filava a 260 all'ora. Comas è finito contro il muro ed è ri-

masto svenuto nell'abitacolo della vettura. Portato in ospedale a Liegi è stato sottoposto ai controlli che non hanno riscontrato nulla di grave. Ma il francese non è stato in grado di partecipare alle prove ufficiali.

Anche Patrese ha avuto un incidente, però senza conseguenze, verso la fine dell'ora di prove ufficiali mentre cercava di migliorare il suo tempo: stava uscendo dalla variante che precede la linea di traguardo, modificata per questa occasione. L'italiano è finito con le ruote della sua Williams sul lato esterno della pista dove si era accumulata la terra sollevata dalle altre vetture sfrecciando con le ruote fuori dall'asfalto. Patrese ha perso il controllo ed è andato a fermarsi contro la rete di sicurezza.

Nonostante i gravi problemi di stabilità del Ferrari F92A, anche se dotato del nuovo cambio trasversale, Alesi, dopo avere rischiato molto, ha ottenuto il quinto miglior tempo in 1:54,438 mentre Capelli, che aveva appreso alla vigilia il nome del suo sostituto nella scuderia del cavallino rosso, Berger, non è

riuscito a fare di meglio del 12.mo posto in 1:56,075.

La giornata si era iniziata con la soppressione della prequalificazione perché non si è presentata la Brabham, alle prese con gravi problemi finanziari dall'inizio della stagione. La cosa ha reso possibile la partecipazione per la prima volta del britannico Perry McCarthy su Andrea Moda Judd, che però è finito in coda al 29.mo posto.

Con le prove ha fatto il suo debutto in Formula Uno Emanuele Naspetti al volante della March Judd che fino al Premio d'Ungheria era stata pilotata dal francese Paul Belmondo. Naspetti, che partecipa anche al campionato di Formula 3000, non è riuscito a fare meglio del 21.mo posto.

La giornata si era iniziata con la soppressione della prequalificazione perché non si è presentata la Brabham, alle prese con gravi problemi finanziari dall'inizio della stagione. La cosa ha reso possibile la partecipazione per la prima volta del britannico Perry McCarthy su Andrea Moda Judd, che però è finito in coda al 29.mo posto.

Con le prove ha fatto il suo debutto in Formula Uno Emanuele Naspetti al volante della March Judd che fino al Premio d'Ungheria era stata pilotata dal francese Paul Belmondo. Naspetti, che partecipa anche al campionato di Formula 3000, non è riuscito a fare meglio del 21.mo posto.

Con le prove ha fatto il suo debutto in Formula Uno Emanuele Naspetti al volante della March Judd che fino al Premio d'Ungheria era stata pilotata dal francese Paul Belmondo. Naspetti, che partecipa anche al campionato di Formula 3000, non è riuscito a fare meglio del 21.mo posto.

AUTO / RALLY DEI MILLE LAGHI

Si consolida il dominio Lancia

In testa la Delta di Auriol seguita da Kankkunen

JYVASKYLÄ — Il francese Didier Auriol, su Lancia Delta Hf Integrale del «Martini Racing», continua a dominare la classifica provvisoria della 42/a edizione del rally finlandese dei Mille laghi. Dopo sette prove speciali della seconda tappa il portacolori della scuderia italiana ha portato a 17' il vantaggio sul compagno di squadra Juha Kankkunen (alla fine della tappa di giovedì erano 12' e 24' su Markku Alen (Toyota).

In quarta posizione (a 52' secondi) conferma del finlandese Ari Vatanen (Subaru), mentre al quinto posto (a 2'06") si è inserito a sorpresa lo svedese Blomqvist (Nissan), particolarmente a suo agio sulla terra compatta finlandese.

Due i ritiri illustri nella tappa di ieri. Il

finlandese Tommi Mäkinen (Nissan) ha rotto il cambio nella quinta «speciale», quando era all'ottavo posto della classifica provvisoria; nella frazione successiva, invece, il francese Francois Delecour (Ford) è uscito di strada in una curva 300 metri dopo la partenza ed ha distrutto la sua Sierra Cosworth, mentre si trovava in sesta posizione a quasi 2' da Auriol.

Tra gli episodi della giornata, Vatanen ha perso circa 20' nella prima «speciale» a causa di una foratura e nella terza è andato a sbattere contro un palo telefonico, danneggiando la parte posteriore della vettura.

Sono state le due frazioni cronometrate della prima tappa, che si è conclusa in serata a Jyväskylä a portare, il francese Didier Auriol

è passato in testa alla classifica provvisoria con 12' di vantaggio sul compagno di squadra Kankkunen e 15' sul finlandese Markku Alen.

Il francese, primo a pari merito con Alen dopo tre speciali, ha superato il pilota della Toyota nella quarta frazione cronometrata facendo registrare un tempo migliore di 3' (7'16" rispetto a 7'19").

Nella stessa prova, Vatanen, fino a quel momento terzo insieme a Kankkunen a 2' dai due capoclassifica, ha perso 5' dal finlandese del Martini Racing ed è così sceso in quinta posizione. Nella quinta speciale, invece, Kankkunen ha sferrato l'attacco al connazionale Alen e, realizzando un tempo inferiore di 3", gli ha rubato la seconda piazza.

PATTINI A ROTELLE / EUROPEO ARTISTICO

Va alla coppia Zorzini-Pastrello il titolo continentale ad Oderzo

ODERZO — I campionati europei di pattinaggio artistico organizzati dallo Skating club Oderzo sono entrati nel vivo della competizione. Nella tarda serata di giovedì è stato assegnato un altro titolo confermando ancora una volta la squadra azzurra ai vertici europei con la performance della coppia di Pieris (Gorizia) Elena Zorzini-Samuella Pastrello che già nel programma corto aveva preso le distanze dagli avversari.

Con una prestazione di alta classe, sostenuta dagli applausi del pubblico presente al Palasport di Oderzo, gli allenatori di Elena Miller hanno portato a termine una gara che ha messo in evidenza un'ottima preparazione tecnico-artistica.

I triestini Coslovi-Vitta

piazzi al quarto posto

Negli individuale maschile

il testa per ora David Vitta

La coppia spagnola Fernandez-Gutierrez con un programma tecnico di buon livello ha confermato il secondo posto, mentre alle spalle i vicentini Silvia Ponnaro-Francesco Golo, con una prestazione molto determinata, hanno superato i triestini Adrara Coslovi-Nathan Vitta che pur presentando un insieme correttamente impostato sono incorsi in

alcune imprecisioni.

Negli short individuali la toscana Angela Bonito, dopo la conquista dell'oro negli esercizi di scuola, guida la classifica provvisoria del libero seguita dalla savonese Fabiana Scotto. L'altra italiana Cristina Bartolozzi di Firenze è per ora quarta.

Anche nel settore maschile gli italiani hanno conquistato le prime posizioni con David Vitta,

seguito dal romano Daniele Tofani mentre l'altro azzurro, il savonese Alessandro Allarichi è al quarto posto a soli 6 decimi dal tedesco Buckingham. Nella danza continuano a condurre la classifica provvisoria gli inglesi Hales-Chivers con pochissimo distacco dalle coppie bolognesi Aldrovandi-Taglioli, Nacaro-Sandoni e Libbra-Spini.

Oggi con inizio alle ore 21 a coronamento di un campionato all'insegna dell'amicizia tra i popoli, i migliori di ogni nazione tra cui anche il campione del mondo Sandro Guerri, saranno applauditi in un gran gala che farà scendere il sipario sul campionato europeo di Oderzo.

CICLISMO Il carnet di Bugno

MILANO — Il campione del mondo Gianni Bugno e quasi tutti i ciclisti della sua squadra, il team Gatorade, parteciperanno oggi al Giro del Veneto. L'iridato prenderà poi parte coi compagni alla prima delle prove del tritico mondiale veneto, in programma lunedì a Conegliano, mentre salterà quelle dei due giorni successivi, rispettivamente a Marostica e a Bardolino.

La decisione sulle ultime gare cui far partecipare Bugno in vista del mondiale di Benidorm (6 settembre) è stata presa dopo i test medici ai quali il campione monzese è stato sottoposto a Ferrara dal prof. Conconi.

Al Giro del Veneto il team Gatorade schiererà, oltre a Bugno, Fignon, Fidanza, Chiurato, Gotti, Rondon Volpi, Pelliccioli, Santaromita e Zanatta. L'altro convocato della squadra per il mondiale, il neocampione italiano Marco Giovannetti, sarà presente lunedì alla prova di Conegliano e mercoledì a quella di Bardolino; incerta la sua presenza martedì a Marostica.

Il percorso di quest'anno — ha detto Bugno a proposito del Giro del Veneto — mi sembra piuttosto impegnativo, a giudicare da una prima occhiata all'altimetria. Mi sembra che abbia delle caratteristiche in qualche modo simili al tracciato della prova mondiale di Benidorm. Conto di far bene, anche se ritengo non sia facile far previsioni».

TENNIS / TORNEO DI UMAGO

Muster in semifinale

Oggi affronta lo spagnolo Arrese - Passa anche Davin

UMAGO — E' finita l'avventura di Renzo Furlan, l'unico italiano del quarto presente che era riuscito a superare il primo turno al Croatia Open di tennis in corso di svolgimento a Umago. Nella tarda serata dell'altro ieri, Furlan ha subito una dura lezione dal numero due austriaco Horst Skoff (6-2, 6-3) con Furlan in balia dell'avversario e applausi a scena aperta degli oltre duemila presenti per Skoff.

Ieri, quando erano in programma i quarti di finale, la testa di serie numero uno, Thomas Muster, ha avuto ragione dell'argentino Guillermo Perez Roldan in due set (7-5, 6-0). Muster, che quest'anno, lo ricordiamo, ha vinto a Montecarlo il secondo torneo più importante sulla terra rossa dopo il Roland Garros, ha sofferto soltanto nel primo set con l'argentino.

Infatti ci sono voluti ben 53 minuti per vincere il set dopo di che Perez Roldan si è innervosito alquanto e praticamente non c'è stata più partita. Il secondo set è durato infatti soltanto 23 minuti.

Un argentino eliminato e un altro che approda alle semifinali senza giocare; si tratta della testa di serie numero cinque Davin, che alle 16 ha atteso inutilmente per 15 minuti il suo avversario, l'ucraino Medvedev, il quale ha dovuto dare forfait per un attacco infuenzale. Veramente peccato per il quasi diciottenne ucraino che a Umago stava giocando un tennis veramente brillante. In semifinale pure il vicecampione olimpico Jordi Arrese. Lo spagnolo ha vinto il derby nazionale con Altur a mani basse (6-4, 6-2).

In serata si è giocato l'ultimo quarto tra l'italiano svizzero Mezzadri e l'austriaco Skoff, il quale è sceso in campo debilitato da un fastidiosissimo attacco influenzale che ha avuto effetto temere addirittura il secondo ritiro della giornata. Oggi in semifinale si affronteranno Muster-Arrese, Davin-vicente Skoff-Mezadri.

Nel doppio invece sono noti i primi finalisti: si tratta della coppia olandese-tedesca Groen-Koslovski, che ha avuto la meglio sul doppio argentino Lanza-Orsanic, quest'ultimo figlio di un emigrato croato che nel 1945 aveva abbandonato la natia Osijek in cerca di fortuna a Buenos Aires. Groen e Koslovski hanno vinto in due set: 6-4, 6-3.

L'altra coppia finalista uscirà dalla sfida tra la testa di serie numero uno, i cecoslovacchi Flegl e Rikl (vincitori nei quarti sul duo svedese Jonsson-Donar per 6-2, 6-4) e la coppia tedesco-cecoslovacca Prinosil-Vogel (vincitori nei quarti sul duo spagnolo Arrese-Corretja per 6-1, 6-4).

Arden Stancich

TENNIS / OPEN USA Con Flashing Meadow torna il grande slam

NEW YORK — Lunedì torna sulla scena il grande slam con il torneo di Flushing Meadows, l'ultimo in ordine di tempo dei quattro tornei più prestigiosi della stagione. Da quando Don Budge se lo aggiudicò nel lontano 1938 nessun tennista americano è più riuscito a ripetere l'impresa di vincere in un solo anno i quattro tornei maschili più importanti che portano alla corona di questo ambizioso traguardo.

Quest'anno a vincere gli open di casa proveranno Pete Sampras, Andre Agassi e Jim Courier, che sono tra i favoriti al successo finale. Accanto ad un Sampras reduce da un'estate ricca di soddisfazioni, che sembra in grado di ripetere il trionfo del 1990 quando ancora 19enne si laureò come il più giovane vincitore dell'open Usa, Flushing Meadows troverà un Agassi caricato dalla grande vittoria di Wimbledon contro Ivanisevic ed un Courier che, malgrado la sconfitta contro Sampras nell'hardcourt, si dichiara molto in forma.

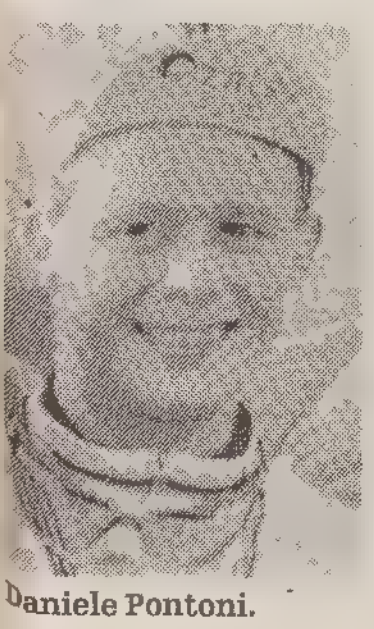
E poi Edberg, a cui certo non spiacerrebbe procurare il disagio di interrompere la corsa al titolo degli america-

ni. Ma lo svedese non è il solo ostacolo fra gli americani ed il «loro» torneo. Il cecoslovacco Korda e il croato Ivanisevic sono in grado di salire su uno dei quattro gradini della scala che porta al titolo. E poi l'ex cecoslovacco Ivan Lend, naturalizzato americano in giugno, in grado di raggiungere un traguardo che è alla portata della sua grande esperienza.

Senza dimenticare infine un Boris Becker che pur reduce da una stagione non brillantissima non può certo essere considerato fuori dal giro. In campo femminile Monica Seles rimane la tennista da battere, anche se la sconfitta a Wimbledon contro una ritorsione di Steffi Graf le restituisce una dimensione più vulnerabile. E poi la reginetta di casa, una Jennifer Capriati fresca di medaglia d'oro olimpica e che proprio nella finale di Barcellona ha battuto la Graf, nei cui confronti sembra non aver più alcun timore reverenziale. «Avevo sempre considerato impensabile per me battere Steffi», spiega la giovane italo-americana — ma ora sono migliorata, mi sento ad un altro livello». Da lunedì la parola passa alle racchette.

CICLOCROSS / EDIZIONE '93

I mondiali sbarcano in regione



Daniele Pontoni.

TRIESTE — In concomitanza con il congresso della Federazione internazionale di ciclismo, in questi giorni in svolgimento a Valencia, in Spagna, verrà ufficialmente presentata domenica nella città iberica la prossima edizione '93 dei campionati mondiali di ciclocross.

Con l'organizzazione del Gruppo ciclistico Corva di Pordenone e grazie al sostegno dell'amministrazione del Friuli-Venezia Giulia sarà, infatti, la Destra Tagliamento ad ospitare il

30 e 31 gennaio 1993 la manifestazione irdata, per la prima volta nella storia, in Friuli-Venezia Giulia. Alla cerimonia di Valencia, accanto ai dirigenti del Gruppo ciclistico Corva (già organizzatori di tre edizioni dei campionati italiani di ciclocross), parteciperà anche l'assessore allo sport Adino Cislino, in rappresentanza della Regione Friuli-Venezia Giulia.

A Valencia sono presenti in questo week-end oltre un centinaio di delegati di tutte le federa-

zioni ciclistiche nazionali aderenti alla Federazione mondiale.

Ricordiamo che un atleta della nostra regione, il ventiquenne Daniele Pontoni, di Variano di Basiliano, conquistò nella passata edizione di Leeds, in Inghilterra (nel febbraio di quest'anno), il titolo iridato dilettanti di questa specialità. Tra i successi di Pontoni, anche il titolo di campione italiano '91, conquistato nel Pordenonese, allorché la gara venne organizzata proprio dal sodalizio ciclistico di Corva.

SFIORATA LA SOGLIA CRITICA SUL MARCO

Lira sul rasoio, ma non si svaluta

La Cee esclude un possibile riallineamento - Dollaro in ripresa - Bankitalia continua il contenimento

La divisa tedesca è stata pagata anche oltre le 765,40 lire che rappresentano la soglia massima al di là della quale s'impone un riallineamento all'interno del Sistema monetario europeo. Ma questa ipotesi è stata esclusa. Bankitalia di nuovo interviene: venduti qualcosa come 300 milioni di marchi. Intanto dall'inizio dell'anno la Borsa italiana ha perduto poco meno di un quarto del suo valore, e si contano le prime vittime...

MILANO — Il fine settimana, due giorni senza la possibilità di intervenire in caso di improbabili manovre monetarie, ha indotto molti operatori a coprirsi le spalle acquistando moneta forte. Risultato: il marco ha guadagnato altri 70 centesimi al fixing, dove si sono scambiati 760 milioni di marchi. Nel pomeriggio poi la valuta tedesca è andata ancora più su e in alcuni casi è stata addirittura pagata oltre le 765,40 lire che rappresentano la soglia massima al di là della quale si impone un riallineamento all'interno del Sistema monetario europeo. Ma questa ipotesi è stata esclusa ieri dalla Cee. La situazione della nostra moneta ha costretto Bankitalia ad intervenire vendendo qualcosa come 300 milioni di marchi. E la partita continua sul tavolo transatlantico di New York dove tuttavia il dollaro appare in ripresa nei confronti di tutte le valute, ad eccezione dello yen giapponese.

Infatti a Tokyo c'è grande fermento. La Borsa ha recuperato dal 18 agosto scorso ben oltre il 25 per cento del suo valore e la sua galoppata dovrebbe continuare la prossima settimana, ora che si conoscono i provvedimenti che accompagneranno i centomila miliardi di lire che il governo ha stanziato per rilanciare l'economia nipponica. L'euforia giapponese ha contagiato molti. Sono stati venduti milioni di dollari per acquistare yen con il risultato di deprimere il biglietto verde Usa e apprezzare la valuta del Sol Levante. Queste sono le principali ragioni che hanno portato ancora una volta in su il marco. Ce ne sono però delle altre ancora. In Germania si ribadisce ad esempio che l'inflazione non consente di ridurre i tassi e ciò porta gli speculatori a investire a Bonn che paga in questo momento il denaro molto

di più di quanto non facciano al contrario gli Stati Uniti, dove i tassi sono bassi per incentivare l'economia nazionale ed uscire così da questa fase di recessione. Inoltre l'Europa non si dimostra troppo compatta nel respingere l'attacco del super-marco. Infine la scadenza del mese di agosto, con i conseguenti pagamenti, ha costretto molti a rifornirsi di valuta pregiata.

La lira non è comunque sola al centro della tempesta. Le tiene compagnia la sterlina, così come nelle condizioni del marco si trova il franco belga, anch'esso giunto a toccare la parità massima nella banda di oscillazione e perciò candidato a un riallineamento verso l'alto. Siamo dunque alle prese con una situazione all'apparenza tutt'altro che favorevole, ma che è guardata dalla Banca d'Italia con serenità, certi come sono in via Nazionale che nei pressi del limite massimo si può ancora inchiodare la divisa tedesca. Ma questa situazione non può che aggiungersi alle molte altre che contribuiscono a deprimere il listino azionario. Quella appena trascorsa è stata infatti un'altra settimana negativa per Piazza Affari. L'indice generale ha perduto il 3,14 per cento al termine di quattro sedute negative e di una sola, quella di chiusura, lievemente positiva: appena lo 0,13 per cento.

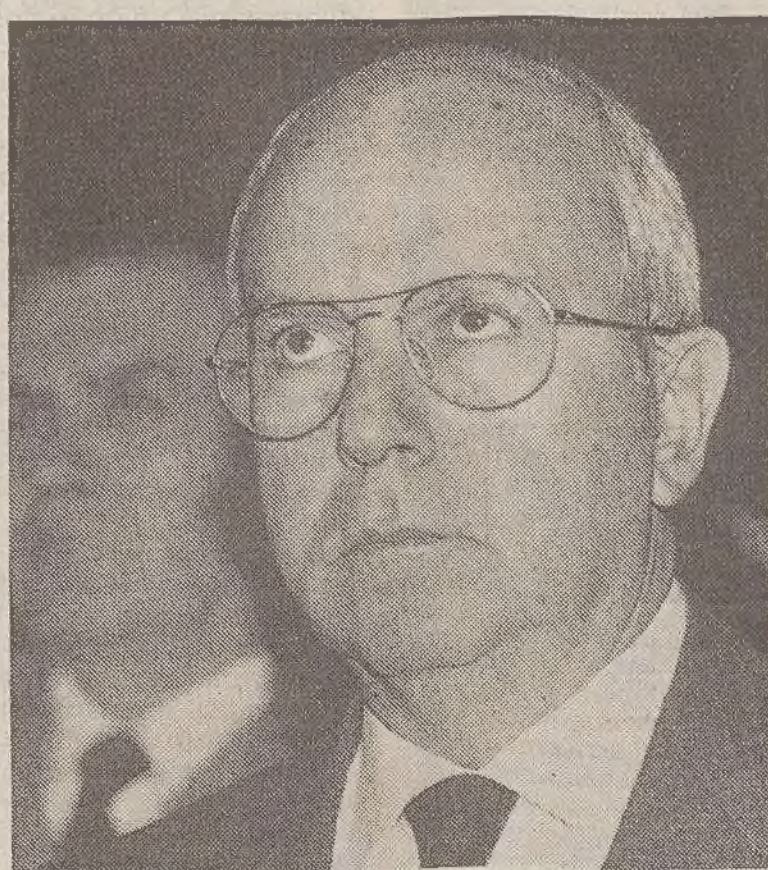
Dall'inizio dell'anno la principale Borsa italiana ha così perduto poco meno di un quarto del suo valore e nel corso della settimana ha toccato per due volte consecutive, nelle giornate di mercoledì e giovedì, i minimi del 2 gennaio scorso. E' una situazione, questa, che produce le difficoltà economiche di cui si parla sovente diversi operatori che si rifanno comprimendo le spese. Risultato: molta gente, oltre 200 persone, che lavora per Sim e agenti di cambio rischia il posto di lavoro. E' finita l'epoca felice — se mai c'è stata — dello yuppie con l'orologio d'oro al polso e le raffinate grigie addosso. I più previdenti, prima dell'espulsione traumatica, hanno deciso di andarsene verso attività più remunerative. E c'è già chi ha aperto un bar a tavola calda. Un altro ha lasciato le grida e vende gelati artigianali a pochi passi da Piazza Affari.

Un altro ancora è in trattativa per una licenza da tassista. Il suo modello non è più Michael Douglas (l'interprete di "Wall Street"), ma Robert De Niro ("Taxi driver").

Stefano Camozzini

«ROSSO» DI 10.524 MILIARDI IN LUGLIO

E la bilancia precipita



Il ministro del commercio estero Claudio Vitalone.

ROMA — Sempre più in rosso i nostri conti con l'estero, gli stessi per i quali l'agenzia Moody's ci ha declassato pochi giorni fa in serie D. La bilancia dei pagamenti ha registrato il più alto disavanzo mai registrato in un solo mese: 10.524 miliardi di lire che fa balzare il passivo nei primi sette mesi dell'anno a 24.559 miliardi di lire. Ma la Banca d'Italia sdrammatizza: i dati si riferiscono a una situazione che ha già ricevuto una risposta grazie a un rapido intervento sulla finanza pubblica e all'accordo sul costo del lavoro. Agosto, dicono a via Nazionale, è andato certamente meglio: «Il mese che si sta per concludere ha risentito positivamente della riduzione del tasso di sconto e della relativa tranquillità sul

mercato dei cambi nelle prime due settimane». Ma vediamo nei dettagli cosa è accaduto in luglio. La consistenza delle riserve complessive della Banca centrale alla fine del mese scorso — precisa la nota dell'Ufficio italiano cambi — era pari a 67.511 miliardi, mentre a giugno tale cifra ammontava a 79.383 miliardi: quindi nello scorso mese da via Nazionale sono state utilizzate riserve valutarie per 11.872 miliardi. I dati provvisori disponibili sui movimenti di capitali effettuati in luglio, indicano un saldo globale negativo per 3.726 miliardi di lire (nel luglio dello scorso anno si era registrato un saldo positivo per 865 miliardi).

Ma Bankitalia punta il dito su alcuni dati positivi contenuti nella bilancia dei pagamenti di luglio. I non residenti continuano ad investire nel nostro paese a dimostrazione che il clima di fiducia persiste e non è stato cancellato come da alcune parti si sostiene. Altro dato positivo riguarda le banche italiane nella componente relativa ai capitali raccolti all'estero: la cifra di luglio (1.543 miliardi contro i -680 miliardi di luglio '91) dimostra che i soldi richiesti dagli operatori sono in valuta e non lire. Il che sta a dimostrare — fanno notare in Banca d'Italia — che non c'erano aspettative di inflazione.

A fronte di tutto questo resta la consistente voce degli investimenti di capitali italiani non bancari all'estero: 11.681 miliardi, di cui 8.562 per acquisti netti di titoli esteri. Uscite solo in parte compensate da flussi di fondi attraverso le banche. La raccolta netta di queste ultime è aumentata di 6.826 miliardi a fronte di nuovi finanziamenti in valuta richiesti dalla clientela residente. L'indebitamento netto verso l'estero degli intermediari abilitati è così salito a 192.556 miliardi di lire. Una situazione che si spera abbia un «respiro» congiunturale che possa subire un'inversione di tendenza grazie alle recenti decisioni di politica economica: prima fra tutte la concertazione delle Banche centrali europee dello Sme nel tener fermo il cambio.

r. ec.

MENTRE PER I TEDESCHI SIAMO GIÀ FUORI DA MAASTRICHT

Italiani pronti allo sciopero fiscale

Amato tace e lavora: riuniti i ministri finanziari tranne Gorla, sempre in vacanza

ROMA — «Al rogo, al rogo» il popolo di Vigevano stanotte esulterà quando vedrà tra le fiamme il fantoccio con la faccia di Giovanni Gorla. La tradizione non perdona: per esorcizzare il maligno un antico rito contadino impone a fine agosto di dar fuoco a Belzebù. E, visti i pasticci fiscali del ministro in vacanza, non poteva che finire così: assieme a corina, coda, forcine e mantello nero su una gigantesca pira di legno di sarà anche la sua sagoma, «privilegio» toccato solo a Saddam Hussein. Non può darsi certo un caso. Secondo un'indagine della settimanale Panorama oltre la metà degli italiani è disposta alla rivolta fiscale, invocata dalla Lega lombarda: il 38% è favorevole all'evasione dell'Ici (l'imposta straordinaria sugli immobili),

il 31% è disposto a non comprare la marca per la patente, mentre il 29% se fosse in grado di farlo abolirebbe del tutto l'Irpef.

Alla vigilia della ripresa parlamentare sulla manovra economica, insomma, il malumore dei contribuenti cresce ogni giorno di più. E, mentre il presidente del Consiglio, Giuliano Amato, e i ministri finanziari (eccetto Gorla che torna la prossima settimana) sono già al lavoro, continuano ad arrivare implacabili le bocciature internazionali. Dopo il Moody's e il World Economic Forum adesso tocca ai tedeschi darci addosso, per bocca dell'economista Hans Peter Froehlich: «L'Italia non riuscirà ad adeguarsi ai criteri di convergenza concordati a Maastricht

per quanto riguarda il suo debito pubblico. Non perché al governo manchi la determinazione di procedere sulla strada della riduzione del debito, ma perché è aritmeticamente impossibile raggiungere l'obiettivo, sancito dai trattati, di un rapporto tra prodotto nazionale lordo e debito che non superi il 60 per cento».

Secondo le stime dell'Ocse, sostiene Froehlich, il rapporto debito-prodotto nazionale lordo sarà del 107,8 per cento. Riportare, dunque, la situazione nei giusti binari, è solo un miraggio. Va un po' meglio, invece, con gli altri parametri. Amato può vincere la battaglia su tassi e inflazione: «E' sulla buona strada, ma il programma è molto ambizioso».

A chiedersi cosa intendano fare il governo sono i

repubblicani, per i quali manovra economica e questione valutaria vanno trattate con «necessario realismo». Per il Pri quello che serve è una politica finanziaria che porti già nel '93 al contenimento del deficit sotto i 100 mila miliardi rispetto ai 125 mila fissati e «un'iniziativa concertata con gli altri Paesi esposti all'apprezzamento del marco».

Amato tace e lavora. Ieri a Palazzo Chigi ha incontrato il ministro del Tesoro Barucci e quello del Bilancio Reviglio per fare il punto sulla grave situazione economica e monetaria. Il governo, secondo quanto ha riferito Barucci nel pomeriggio, intende «adottare ogni misura che potrà rendersi necessaria al mantenimento della nostra posizione all'interno

dello Sme al tasso centrale attuale». Il ministro del Tesoro ha comunque ribadito che il Sistema monetario europeo rimane il pilastro su cui è stata costruita la politica anti-inflazionistica dell'Italia. Nella prossima settimana l'esecutivo si occuperà, anche attraverso riunioni della maggioranza, dell'esame della legge delega su previdenza, sanità, pubblico impiego e finanza locale, attualmente ferma in Parlamento. E al prossimo Consiglio dei ministri sarà finalmente chiarito, con l'approvazione di un disegno di legge, che i «ritardatari» del 740 non rischiano nulla: le Finanze hanno già presentato una legge di sanatoria per la proroga dei termini della dichiarazione dei redditi.

Chiara Raiola

Giovanni Gorla

PIAZZA AFFARI VALE «SOLO» 150 MILA MILIARDI

Una Borsa piccola piccola

Se volesse il sultano del Brunei potrebbe portarsi a casa tutte le blue chips

MILANO — Haji Hassan al-Bolkiah Mu'izzaddin Waddaulah non ha probabilmente alcuna azione di società italiane quotate. Ma se gli scoppiasse un improvviso amore per la borsa e per l'Italia potrebbe portarsi a casa, nel Brunei dove fa il Sultano, società come Fiat, Generali, Montedison, Olivetti, Mediobanca, Comit e Credit; tutte insieme, ovviamente. Glielo permetterebbero sia i prezzi attuali del mercato azionario, sia, soprattutto, il suo patrimonio, valutato in 40 mila miliardi di lire, tanto che quanto valgono oggi per la Borsa le sette «blue chips». Poi, è ovvio, dovrebbe fare i conti con le ope, con i sindacati, con il governo, con il consenso degli azionisti di controllo e così via. Haji ecc., con la famiglia che

si ritrova, probabilmente rinuncerebbe. Resta il fatto che un uomo solo, anche se il più ricco del mondo, vale quanto i gioielli dell'industria e della finanza italiana, oggi più che mai svalutati. Soltanto due anni fa (nel giugno '90), ad esempio, la capitalizzazione della Fiat (cioè il valore borsistico determinato dal prezzo dell'azione moltiplicato per il numero dei titoli che compongono il capitale) era pari a 21.500 miliardi, oggi è di appena 8.400 miliardi. Dal 30 agosto '91 ad oggi, con l'indice mib ai minimi, in Piazza Affari sono andati in fumo 40 mila miliardi di capitalizzazione, una mezza manovra economica.

La borsa italiana, con le sue 227 società quotate, vale complessivamente

150 mila miliardi (190 mila a fine agosto '91), meno della borsa svizzera e sui livelli di quella olandese e di quella di Hong Kong. Un confronto con la piazza americana o giapponese è improponibile, a meno che il rapporto non venga fatto tra una o due società di quei paesi e tutto il listino italiano. Negli Usa bastano tre Aziende (Exxon, General Electric e IBM) per superare il valore della Borsa nostrana. In Giappone è quasi sufficiente la Nippon Telegraph and Telephone (Ntt): 120 mila miliardi contro 150 mila. In casa nostra sono le Generali con oltre 19.000 miliardi (contro 17.659 dell'agosto '91), ma c'è da tener conto dell'aumento di capitale nel frattempo varato dalla compagnia di assicurazioni triestina

a guidare la classifica della capitalizzazione che è chiusa dalla Rotond di con soli 8 miliardi di valore borsistico. Nel giro di un anno hanno dimezzato il loro valore, per citare solo alcune importanti società, la Cir (passata da 1.824 miliardi di capitalizzazione a 801), la Rinascente (da 1.539 a 826) la Premafin (da 1.374 a 537), l'Italmobiliare (da 1.443 a 729), la Calcestruzzi (da 636 a 286). Se si torna indietro alla fine del 1989 la perdita di consistenza è ancora più rilevante: allora, infatti, la borsa capitalizzava 215 mila miliardi con 217 società quotate. Nella categoria delle borse junior è probabilmente un record mondiale.

Già, perché il primato assoluto di perdite di valore in un anno è stato

registrato nel 1974 dalla Borsa di New York con 209.957 milioni di dollari, circa 220 mila miliardi di lire al cambio attuale, ma il dollaro allora aveva ben altra consistenza. Le cronache borsistiche americane di quell'anno registrano un altro fatto curioso: Ray A. Kroc, presidente della McDonald's Corporation, l'8 luglio 1974 perse in borsa 64.901.718 dollari, quanto oggi si scambierebbe complessivamente in una seduta in Piazza Affari. Con la stessa cifra il re degli hamburger potrebbe scegliere oggi in Italia tra una ventina di società quotate. Un'inezia, comunque, rispetto al primo ministro, ministro delle finanze e degli interni, sua maestà Haji Hassan al-Bolkiah Mu'izzaddin Waddaulah, l'uomo più ricco del mondo.

GLI AUTOTRASPORTATORI PROTESTANO PRESSO LA CEE

Genova, resiste il fronte del porto

GENOVA — Rimane viva la tensione nel porto di Genova nonostante la tregua raggiunta martedì scorso al terminal del nuovo porto di Voltri. L'associazione dell'autotrasporto genovese ha denunciato ieri, con una lettera inviata al consorzio autonomo del porto e per conoscenza alla commissione della Cee e al ministero della Marina mercantile, la situazione in atto nel vecchio porto dove uno sciopero della compagnia dei portuali (Culmv) paralizza da lunedì l'attività delle due società del consorzio del porto, la merci convenzionale e la terminal container.

Lo sciopero, attuato a «pelle di leopardo», colpisce soltanto le due società del Cap mentre risparmia altre imprese con le quali la compagnia ha stipulato accordi. Proclamato in un primo tempo in segno di protesta contro l'emanazione da parte del ministro dei Trasporti Giancarlo Tesini del decreto che concede l'autonomia funzio-

nale alla società Vte che gestisce il nuovo porto di Voltri, la Culmv ha poi proseguito l'agitazione chiamando in causa un vecchio contenzioso con il Cap di 9 miliardi e 200 milioni di lire per spese generali.

«Ancora una volta — scrivono gli autotrasportatori — la Culmv ha dimostrato di esercitare le proprie attività in posizione dominante visto che ha il potere di far operare solo quelle imprese che si piegano a stipulare degli accordi,

bloccando e limitando le attività delle altre». Gli autotrasportatori, colpiti dallo sciopero che danneggia due società che danno lavoro ai camionisti, sollecitano quindi la Cee ad intervenire nel porto di Genova «con l'obiettivo di rimuovere gli abusi di posizione dominante che si registrano nell'ambito portuale». Dopo aver accusato la Culmv di non essere affidabile e di creare con i suoi comportamenti situazioni di concorrenza sleale all'interno del porto, le associazioni dell'autotrasporto genovese chiedono che venga «immediatamente» attivata l'autonomia funzionale concessa alla società Terminali contenitori con un decreto ministeriale il 10 marzo del 1989. «Tale autonomia — precisano — deve essere esercitata operando con il personale del Cap e con le risorse e le strutture messe a disposizione dal mercato, sapendo che l'autotrasporto genovese è pronto a fare la sua parte».

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA DECENNALE

- La durata di questi BTP inizia il 1° settembre 1992 e termina il 1° settembre 2002.
- L'interesse annuo lordo è del 12% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto annuo dei BTP è del 10,78%, nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari.
- Il prezzo di aggiudicazione dell'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 31 agosto.
- Questi BTP fruttano interessi a partire dal 1° settembre; all'atto del pagamento (3 settembre) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

6.50 IL GIORNO ALLE CORSE. Film.
8.30 PER SOLO E ORCHESTRA.
9.00 CIAO ITALIA - ESTATE. 1a parte.
11.15 MARATONA D'ESTATE.
12.25 CHE TEMPO FA.
12.30 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
12.35 CIAO ITALIA - ESTATE. 3a parte.
13.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO TRE MINUTI DI...
14.00 IL LADRO DEL RE. Film con David Niven, Darren Edmund Purdom. Regia di Robert Leonard.
15.20 LA GANG DELLA SPIDER ROSSA. Film.
17.10 TGS SABATO SPORT.
17.55 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 DISNEY CLUB.
19.25 PAROLA E VITA - IL VANGELO DELLA DOMENICA.
19.40 IL NASO DI CLEOPATRA.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.25 TELEGIORNALE SPORT.
20.40 GIOCHI SENZA FRONTIERE 1992.
22.45 TELEGIORNALE UNO.
23.00 SPECIALE TELEGIORNALE UNO.
24.00 TELEGIORNALE UNO.
0.30 TEMPO DI GUERRA TEMPO D'AMORE. Film.
2.20 TELEGIORNALE UNO. Replica.
2.35 PENNINE FROM HEAVEN. Film.
4.20 TELEGIORNALE UNO. Replica.
4.35 GLI OCCHI DEI GATTI. Telefilm.
5.25 DIVERTIMENTI.
6.05 AL PARADISE. Show.

10.50 IL RITORNO DI ARSENIO LUPIN. Telefilm.
11.45 TG 2 - FLASH.
12.00 SERENO VARIABILE. 1a parte.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.30 METEO 2.
13.35 OPERAZIONE SAN GENNAIO. Film con Nino Manfredi Senta Berger. Regia di Dino Risi.
15.20 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
15.25 RIGOMINCIAMO AD AMARCI. Film.
17.00 DINGUS: QUELLO SPORCO INDIVIDUO. Film.
18.35 IL COMMISSARIO KRASS. Telefilm.
19.35 METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.30 SUL FILO DEL RASOIO. Film con Terence Knox, David Warner. Regia di James Lemmo.
22.05 ARICCIA: FESTA DEGLI SCONOSCIUTI 1992 (1a parte).
23.15 TG 2 - NOTTE.
23.30 METEO 2.
23.35 FESTA DEGLI SCONOSCIUTI 1992. (2a parte).
0.25 DSE: VINCENZO CAPPELLETTI.
0.30 TGS SPORT NOTTE: POLE POSITION.
0.45 DA QUARTU S. ELENA PUGILATO, TI-TOLO ITALIANO SUPER WELTERS: ALESSANDRO DURAN-PIERO SEVERINI.
1.35 DA IVASKILA AUTOMOBILISMO: RALLY DEI 1000 LAGHI.
1.45 DA MILANO: SCINAUTICO.
2.00 COST' BELLA, COST' SOLA, COST' MOR-
TA. Film.
3.30 HOTEL DELLE VERGINI. Film.
4.55 ADDERLY. Telefilm.

7.00 SAT NEWS.
7.30 OGGI IN EDICOLA. IERI IN TV.
7.45 PAGINE DI TELEVIDEO.
10.10 I CONCERTI DI RAITRE.
11.20 IL VOLTO. Film.
12.55 G.P.F.1 DI BELGIO PROVE.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.10 TG 3 - POMERIGGIO.
14.25 INTRIGHI AL GRAN HOTEL. Film con Rod Taylor, Catherine Spaak. Regia di Richard Quine.
16.30 MILANO - SCINAUTICO.
17.00 DA PARMA: ANGELS-NOVARA, VALEVOLE PER IL CAMPIONATO ITALIANO.
18.55 METEO 3.
19.00 TG3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 VIDEOBOX.
20.30 BLACK STALLION. Film con Kelly Reilly, Mickey Rooney. Regia di Carol Ballard.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 TOTOTRACCIA.
23.20 APOCALISSE SUL DESERTO. Documentario.
0.10 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.
0.30 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA. METEO 3.
0.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.05 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.
6.30 OGGI IN EDICOLA. IERI IN TV.
6.45 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdueno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolinare; 6.45: Radiouno clip; 7.20: Radiouno clip; 8.30: Radiouno clip; 8.40: Chi sogna chi, chi sogna che; 9: Weekend; 10.15: La grande melà; 11: Mina presenta incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinetastro; 12.53: Tra poco Stereora; 13.20: Estrazioni del lotto; 13.25: Sempre, di sabato; 14.01: Oggiavvenne; 14.28: Stasera (e domani) dove; 15.03: La maschera; 15.30: Buonsera brividi; 15.54: Radiouno clip; 16: Weekend: itinerari turistici; 17.01: Padri e figli, mogli e mariti; 17.30: Autoradio; 18: La musica nel cuore; 18.10: Il cuore; 18.30: Quando i mondi si incontrano; 19.15: Ascolta se fa sera; 19.20: Adesso musica; 19.55: La grande melà; 20.33: Ci siamo anche noi; 21.01: Dottore, buonsera; 21.30: Giallo sera; 22: Adesso musica; 22.22: Teatrino: una particolare capacità di recupero;

Radiodue

Ondaverdueno: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27.
17.27, 18.27, 19.26, 22.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Fine settimana di Radiodue; 7: Parole di vita; 8: Il '92 passerà; 8.03: Radiodue presenta; 8.46: So anch'io la virtù magica; 9.33: Mille e una canzone; 10.16: Qui lo dico, qui lo nego; 11: Il '92 passerà; 11.03: Hit parade; 12.50: Hit parade; 14.15: Programmi regionali; 15: Il racconto di Offebach; 15.30: Bolinare; 15.35: Il '92 passerà; 15.38: Hit parade; 16.10: Radiodue presenta; 16.33: Estrazioni del lotto; 16.38: Mille e una canzone; 17.30: Invito a teatro; 19.55: Radiodue sera jazz; 21: Concerto sinfonico; 22.41: Il '92 passerà; 22.44: Confidenziale; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
Ondaverdueno: 7.13, 9.43, 11.43.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 9: Radiotre suite; 11.48: Radiotre suite (2a parte); 14: La parola e la maschera; 15.15: I maestri dell'interpretazione; 16: Il senso e il suono;

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Bollicine; 2: 12.30: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in

Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Jazz club.

Programmi in lingua slovena:

7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: Pagine musicali; Musica leggera slovena; 9: Pagine musicali; New

Age, World Sounds; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto, Penelope Russionof; 23.45: Fogli d'album; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO: 23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverdueno; 5.45: Il giornale dell'Italia; Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Bollicine; 2: 12.30: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in

Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Jazz club.

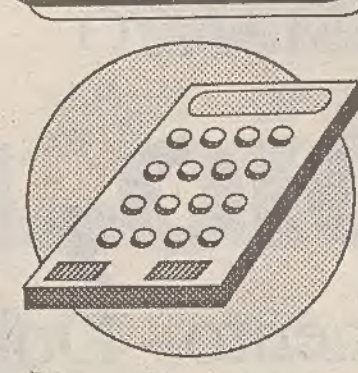
Programmi in lingua slovena:

7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: Pagine musicali; Musica leggera slovena; 9: Pagine musicali; New

STEREORAI

13.20: Stereopop; 15: Stereo hit "Top 20"; 15.56: Ondaverdueno; 19: Grl sera - Mete; 19.15: Classico, tre secoli di successi: da Bach agli U2; 23: Grl ultima edizione - Mete; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverdueno. Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverdueno; 5.45: Il giornale dell'Italia.

TELECOMANDO



Rubrica di
Giorgio Placereani.

«Una famiglia in pericolo» («Night of the kunter»), il film tv di David Greene trasmesso mercoledì da Canale 5, dà dei bei problemi di equanimità quando si tratta di arrivare a un giudizio. Perché questo film, com'è noto, è il «remake» di un famosissimo «thriller» del 1955 (che in italiano uscì col titolo «La morte corre sul fiume»), unica regia del grande attore Charles Laughton, con superbe interpretazioni di Robert Mitchum, Lillian Gish e Shelley Winters: così anche questo «film d'eccezione», ripetibile e solitario (Guido Fink) è stato ripetuto.

Ora, dobbiamo paragonare il secondo «Night of the kunter» al primo? «No contest», come dicono in America; ne esce schiacciato, polverizzato, annullato. Qui naturalmente sorge il dubbio che un atteggiamento del genere sia troppo facile, e fin pedantesco; che rischi di spostare il giudizio dagli eventuali

FILM

Mitchum svetta nel confronto

valori dell'opera in esame a un mero raffronto di tipo classicistico. D'altra parte è un meccanismo psicologico inevitabile: quanto più noi ci sforzavamo di valutare il film in sé, e in sé, probabilmente non è neanche privo di meriti, tanto più ogni attimo riportava alla memoria il primo «Night of the kunter», «quello vero», e non si poteva evitare di marcare tristemente la differenza. In ogni modo, questo è uno scotto che deve pagare qualsiasi «remake», tanto più che capitalizza appunto sulla sua qualità di rifacimento.

Che se poi qualcuno si prende l'ardire di rifare un capolavoro — e tale è il film di Laughton — non deve lamentarsi troppo se resta schiacciato sotto il paragone. Probabilmente per fare un serio «remake» de «La morte corre sul fiume» ci sarebbe voluto almeno quel Martin Scorsese che ci ha appena dato un bel rifacimento allucinato di «Cape Fear», «il pro-montorio della paura», e qui parliamo di un film

ben più importante. Il «Night of the kunter» televisivo — scritto da Edmond Stevens, dal romanzo di Davis Grubb — è fin troppo consapevole della competizione col suo illustre predecessore. Infatti resta come congelato a metà strada fra due scelte possibili: cercar di riprenderne la carica visionaria e simbolica, o all'opposto riscriverne la storia senza complessi di imitazione. Per la precisione, parte nel primo modo e finisce nel secondo.

Il ritornare ossessivo di Dio nei dialoghi del film tv, specie nella prima parte, ci riporta al film originale, che sviluppa un complesso e coraggioso discorso sullo spirito e la religione attraverso una giornata di duplicità e rovesciamenti. Al falso profeta Robert Mitchum (nonché orco cattivo della favola) si contrappone la strega buona Lillian Gish; i due sono separati spazialmente e simbolicamente dal fiume percorso dai bambini in fuga, in un viaggio notturno che la presenza degli animali

carica di un'atmosfera panica e fiabesca. Il film tv sposta il centro di gravità del racconto riducendo a un mozzicone il viaggio (qui il fiume serve solo a punire il «villain») e la stessa contrapposizione di figure (il vecchio Birdy/Burgess Meredith sembrerebbe una tenue reminiscenza della figura salvifica già interpretata dalla Gish). Ma così si perde l'impianto simbolico, di derivazione griffithiana, del film originale; e ne restano a mezz'aria segni e riferimenti, tra cui il principale è il famoso tatuaggio Love/Hate, amore e odio, sulle falangi delle dita del predicatore assassino.

In questa parte è certo efficace Richard Chamberlain, coi suoi occhi neri quasi a mandorla che sembrano pozzi senza fondo, in un bel ritratto di psicopatico. Ma anche qui è inevitabile, benché sleale, osservare che altra cosa era la potenza, e il diabolico «sex appeal» di Mitchum nel primo film, che per noi lo ammettiamo, resta il solo e unico.

TV/CANALE 5

Bronzi il «barzellettieri»

Gareggia a «La sai l'ultima?» il comico-antiquario triestino

MILANO — Luciano Bronzi ritorna a «La sai l'ultima?». L'inarrestabile comico-antiquario triestino sarà ospite della puntata di oggi, su Canale 5 alle 20.30, della trasmissione presentata da Pippo Franco insieme a Pamela Prati, Carlo Pitarino e Giorgio Ariani. Gli altri sette concorrenti nella gara all'ultima barzelletta saranno: Alfredo Facchini di Mantova; Marco Amerio di Torino; Massimo Burgada di Napoli; Pippo Di Noto di Albenga (Savona); Roberto Amori di San Lazzaro di Savena (Bologna); Monica Parodi di Arenzano (Genova); Altero Borghi di Muro (Siena).

Bronzi è già noto al pubblico di «La sai l'ultima?». Partecipò, infatti, alla puntata pilota della trasmissione che vuole

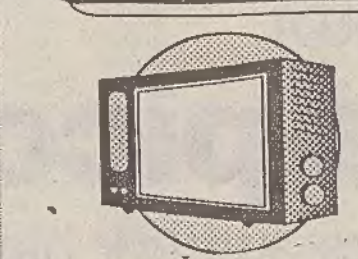
rilanciare l'arte comica della barzelletta. Adesso, il comico triestino punta alla finalissima. Sembra, infatti, che le sue storielle siano piaciute molto a Davide Parenti, ideatore della trasmissione, e al pubblico. Alle barzellette seguirà l'angolo di Pamela Prati. La soubrette, dopo un omaggio alla Romagna di «Ciao mare» e «Romagna mia», canterà «Gloria» di Umberto Tozzi. Carlo Pitarino vestirà, invece, i panni di Pierino la peste e di un boy scout che piomba in trasmissione per scompaginare i piani di Pippo Franco.

Giorgio Ariani, tra una barzelletta e una «gag», prenderà in giro il gioco del pallone calandosi nella parte del superasso Diego Armando Farona.



Luciano Bronzi (a destra) con Giorgio Ariani, che questa sera impersonerà Diego Armadio Farona.

TELEVISIONE



RAITRE

Fluviale «Heimat»

A «Fuori orario» c'è il film di Edgar Reitz

«Fuori orario. Cose (mai) viste» presenta su Raitre in tre notti il film «Heimat» di Edgar Reitz della durata complessiva di 15 ore e 24 minuti per undici puntate. Oggi dall'1.05 alle 5.30 (puntate 1-4); domani dall'una alle 5.35 (puntate 5-8); domenica 6 settembre dalle 20.50 alle 6.10 (puntate 8-11) sarà trasmesso il film in occasione della «prima» alla Mostra del cinema di Venezia di «Heimat 2» (Cronaca di una giovinezza - La seconda patria).

Realizzato nel corso di cinque anni di lavoro, tra il 1979 e il 1984, «Heimat» è diventato, dopo il trionfo alla Mostra di Venezia del 1984, uno degli eventi cinematografici più acclamati degli anni Ottanta. «Cronaca familiare che si distende lungo 63 anni (dal 1919 al 1982), intrecciando le storie individuali di una folla di personaggi sullo sfondo della storia tedesca della piccola gente», secondo la definizione che ne diedero Herzog, Kluge, Schlöndorff, Wenders e la Von Trotta in una lettera alla Mostra di Venezia.

Genealogia di una famiglia, ricerca delle origini, riattraversamento della propria storia, «Heimat» è lavoro della memoria e del lutto, riscoperta, al di là delle rimozioni storiche, del corpo e dell'anima della terra tedesca (Heimat, terra natale, patria, luogo in cui si nasce e si cresce, ma mai nazione), qualcosa che è diventato mito e ideologia nelle mistificazioni operate dal nazismo.

Reti private

«I due colonnelli» di Steno

Ecco quattro titoli per la serata cinematografica sulle maggiori reti private. «I due colonnelli» (1962) di Steno (Retequattro, ore 20.30). Nello sperduto paesello di Montegreco, durante la Seconda Guerra Mondiale, due ufficiali si contendono il primato sul campo di battaglia e il cuore di Scilla Gabel. L'ufficiale italiano è Totò, quello inglese Walter Pidgeon. Nel cast anche Nino Taranto.

«L'assassino di pietra» (1973), di Michael Winner

(Italia 1, ore 20.30). Charles Bronson è l'ufficiale di polizia che deve sbarrare la strada a un piccolo esercito di reduci dal Vietnam che vogliono impadronirsi di Cosa Nostra. Con Martin Balsam.

«Fania» (1980) di Daniel Mann (Tmc, ore 21.35).

Drammi psicologici con Vanessa Redgrave e Jane Alexander.

«L'altra metà del cielo» (1986) di Manuel Gutierrez Aragon (Tmc, ore 0.15).

Nella provincia spagnola, dominata ancora dal franchismo, Angela Molina sposa un arrotino, lo lascia e affronta la grande città (Madrid) con una bambina al fianco.

Reti Rai

«Tripwire - Sul filo del rasoio»

Tra i film in programma sulle tre reti Rai, indipendentemente dagli appuntamenti della sera, piace se-



Angela Molina (Montecarlo, 0.15).

TELE ANTENNA

15.00 Film: «IL RITORNO DI GÖZZILLA».
16.10 CARTONI ANIMATI.
17.30 Telenovela: «ILLUSIONE D'AMORE».
18.20 CARTONI ANIMATI.
18.45 DOCUMENTARIO: «UOMINI E NAZIONI».
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 Telenovela: «DETECTIVES».
20.10 Telenovela: «SANFORD 8-SON».
20.30 Film: «HANNO RUBATO UN TRAM».
22.00 Telenovela: «CAVALIERE SOLITARIO».
22.30 TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 Film: «AGGUATO SUL FONDO».

RETE AZZURRA

16.45 Telenovela: «UNA STORIA D'AMORE».
17.15 Telenovela: «AMOR GITANO».
18.00 Rubrica: «INCONTRI».
18.15 Telenovela: «UNA STORIA D'AMORE».
19.00 Telenovela: «AMOR GITANO».
19.40 Rubrica: «DIARIO DI VIAGGI».
20.00 Notiziario: «NEWS».
20.15 Film.
22.00 Rubrica: «INCONTRI».
22.15 Notiziario: «RETEAZZURRA NOTIZIE».
22.30 Film.
0.30 RETEAZZURRA NOTIZIE.
1.00 Programmazione notturna.

TELE PADOVA

11.30 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
12.00 MUSICA E SPETTACOLO.
12.30 BORSAFFARI.
13.00 SPECIALE SPETTACOLO.
13.10 LOVE AMERICAN STYLE. Telefilm.
13.40 U.S. TODAY. News.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
15.50 SPAZIO REDAZIONALE.
16.45 L'UOMO E LA TERRA. Documentario.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 SETTE IN ALLERGIA.
17.45 NEW GUMBY. Cartoni.
18.15 GATTIGER. Cartoni.
18.45 SETTE IN CHIUSURA.
19.00 LOVE AMERICAN STYLE. Telefilm.
19.30 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm.
20.30 «URSUS IL TERRORE DEI KIRGHISI».
22.15 «SENZA TRACCE».
0.30 ANDIAMO AL CINEMA.
0.45 LE ALTRI NOTTE.
1.15 SPECIALE SPETTACOLO.

TELEFRUI

10.45 Film: «MOGLIE CELEBRE».
12.15 IL SALOTTO DI FRANCESCA.
12.45 TELEFRUI OGGI.
13.00 Telefilm: «ADDERLY».
14.00 Telefilm: «L'UOMO CHE PARLA AI CAVALLI».
14.30 Rubrica: «UNA PIAN-TA AL GIORNO».
15.00 Film: «LA LEGGENDA DI ROBIN HOOD».
16.30 Rubrica: «UNA PIAN-TA AL GIORNO».
17.00 Rubrica: «STORIA NELLA STORIA, I CASTELLI».
18.00 Telefilm: «L'UOMO CHE PARLA AI CAVALLI».
18.30 Rubrica: «INCONTRI AL CAFFÈ».
19.00 TELEFRUI SERA.
19.30 Telefilm: «L'UOMO CHE PARLA AI CAVALLI».
20.00 Documentario: «LA STORIA DEGLI USA».
20.30 Telefilm: «O' SCARFALLETTO».
22.15 Telefilm: «L'UOMO CHE PARLA AI CAVALLI».
22.45 TELEFRUI NOTTE.
23.15 WHITE FLORENCE.
23.45 Rubrica: «UNA PIAN-TA AL GIORNO».

TELE + 3

PASSIONE GITANA. Film con Carmen Sevilla, Richard Kiel. Regia di Don Siegel.

TELEQUATTRO

13.00 Telenovela: «FIGLI MIEI VITA MIA».
13.50 ANDAR PER OSMIZ-
14.30 DISCO FLASH.
14.40 Film: «TOTO FIFA E ARENA».
16.00 Cartoni animati: TAMAGONY.
16.30 Cartoni animati: CO-NAN.
17.00 Cartoni animati: BELFY E LILLIBIT.
17.20 Telefilm: «AL BANCO DELLA DIFESA».
18.10 Telenovela: «FIGLI MIEI VITA MIA».
19.00 Cartoni animati: LE FAVOLE.
19.30 FATTI E COMMENTI.
20.05 ANDIAMO AL CINEMA.
20.10 Cartoni animati: TAMAGONY.
22.35 FATTI E COMMENTI (replica).
23.05 ANDIAMO AL CINEMA.

TELE + 2

13.45 MOTOCICLISMO.
14.15 RUGBY.
16.00 CALCIO - CAMPIONATO INGLESE.
17.45 +2NEWS.
18.00 CALCIO - CAMPIONATO TEDESCO.
19.45 WINDSURF.
20.00 TENNIS - SPECIALE US OPEN.
22.00 PUGILATO.
24.00 CALCIO - CAMPIONATO INGLESE.
3.00 PUGILATO.

TELECAPODISTRIA

16.00 SERATE MUSICALI PIRANESI. CONCERTO BAROCCO.
17.20 ISOLA: BEACH VOLLEY. IV Torneo per il campionato sloveno estivo.
18.00 CAMPIONATO REPLAY.
19.00 TUTTOGGI.
19.30 DOMANI E' DOMENICA. Rubrica religiosa.
19.40 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
20.05 BUCK ROGERS. Telefilm.
20.50 AGGUATO NELLA SAVANA. Film avventura.
22.20 TUTTOGGI.
22.30 CAPODISTRIA PER AMICA.
23.30 BUCK ROGERS. Telefilm.

TELEMARE

15.00 INTERNATIONAL VIDEO CLUB. Programma di video successi.
16.00 Film: «OLIO SPOSO MATTACCHIONE».
17.30 CARTONI ANIMATI.
18.30 MARESETTE SPECIALE.
19.15 TELEMARE NEWS. Notiziario regionale.
19.45 CARTONI ANIMATI.
20.30 Film: «CACCIA AL LADRO».
22.10 MARESETTE SPECIALE.
22.30 TELEMARE NEWS. Notiziario regionale.

FESTIVAL: «SALOME» Salisburgo, veli che cadono nello scantinato



Ovazioni a Salisburgo per Catherine Malfitano (a destra), Salome nell'opera di Strauss. Accanto, Bryn Terfel (Jokanaan).

Servizio di
Flavia Foradini

SALISBURGO — Oscar Wilde la voleva incommensurabilmente voluttuosa e illimitatamente perversa, e al termine della celebre danza dei sette veli, vestita unicamente «di pesanti, tintinnanti collane di pietre preziose». Wilde voleva inoltre che spesso, durante lo svolgimento del dramma, il palcoscenico fosse avvolto da fumi aromatizzati: «per ogni moto dell'animo un aroma diverso».

Certo la sua «Salome» scritta volutamente in un francese semplice e immediato, è entrata nell'olimpo della letteratura come «non plus ultra» di torbido erotismo. Non poco hanno contribuito alla sua fama anche i disegni che, ancora prima del debutto parigino del 1896, Aubrey Beardsley creò ispirandosi all'atto unico del compatriota e che oggi vengono considerati prodotti altissimi dello stile Liberty. Quando poi, nel 1903, Richard Strauss lesse la traduzione tedesca di Hedwig Lachmann e si risolse subito a trasformarla in un dramma sinfonico, «Salome» fu destinata a entrare anche nell'olimpo della musica.

Oggi quasi più-nessun teatro propone la tragedia di Wilde. Quasi ogni teatro lirico offre invece, periodicamente, al proprio pubblico la breve opera di Strauss. Il Festival di Salisburgo, che al grande compositore deve i propri natali musicali, non poteva mancare di metterla in cartellone, in una nuova, sobria messa in scena di Luc Bondy, con la direzione d'orchestra di Christoph von Dohnányi e nell'esecuzione dei Wiener Philharmoniker.

Per la coproduzione con il Teatro della Monnaie di Bruxelles, la direzione del festival è andata sul sicuro, chiamando a Salisburgo il soprano Catherine Malfitano, che già due anni fa fece furore a Berlino non soltanto per le sue capacità vocali, bensì anche per le sue eccezionali doti di attrice, che avevano consentito di rinunciare alla consolidata prassi della controfigura per la lunga danza. Sulle rive della Sprea, nella parte della

figlia di Erodiade la Malfitano aveva preso addirittura in parola Wilde, producendosi in un vero e proprio strip-tease, certo favorito dalle snelle forme che madre natura le ha regalato.

A Salisburgo, nella coreografia di Lucinda Childs, la Malfitano (recentemente ammirata dal pubblico televisivo nella «Tosca» kolossal in diretta, al fianco di Domingo e di Raimondi) sviluppa invece una danza ritmata dalla comparsa, di volta in volta, di un diverso velo e dal respiro corto della voluttà. Già prima di iniziare un ballo dedicato più a Jokanaan che a Erodiade, Salome aveva tentato di ammaliare il profeta mettendo in campo tutte le armi della seduzione. E il regista Bondy ci aveva fatto capire che almeno per un attimo il sant'uomo aveva dovuto lottare per non aprirsi al male della tentazione.

Con una protagonista così strepitosa, con uno Jokanaan possente come il baritone Bryn Terfel, con l'Erodiade di Kenneth Riegel e l'Erodiade di Hanna Schwarz, si riesce a dimenticare anche la brutta, benché funzionale, scenografia di Erich Wonder, da qualche tempo immemorato del simulacrostro, che riversa «en masse» su palcoscenici grandi e piccoli, con l'effetto di far credere sempre di essere in un cantiere della metropolitana.

Niente terrazze infatti per questa «Salome», niente segni di feste in atto, niente pleniluni, niente addobbi sfarzosi: al loro posto un enorme scantinato, a cui si accede tramite uno scivolo, come in un parcheggio sotterraneo, e un pavimento sconsigliato con un buco dal quale fuoriesce prima la voce e poi l'intero, massiccio corpo del profeta.

Anche i costumi di Susanne Raschig non risaltano per la loro bellezza, bensì per un'eterogeneità da vetrina della Rinascente. Ma, dopo qualche minuto, sono la musica di Strauss e l'interpretazione della Malfitano a sovrastare il pubblico. E alla fine le ovazioni non si contano per l'intera compagnia di canto.

DISCHI / NOVITA' - 1

Cantare il disincanto

Col suo album in uscita De Gregori torna a volare alto

Servizio di
Carlo Muscatello

«C'è un forte rumore di niente, fra Babele e il villaggio globale». Si conclude con questo verso il nuovo, attesissimo album di Francesco De Gregori, intitolato «Canzoni d'amore» (Sony Music), in uscita nei prossimi giorni. Un verso emblematico, sussurrato mentre l'orchestra cita i temi del «Titanic» prima e di «Lili Marlene» poi.

Ci si domandava dove sarebbe andato a parare, il quarantaduenne cantautore romano, padre nobile della nostra miglior canzone d'autore, dopo il mezzo passo falso commerciale dei suoi tre album dal vivo, usciti contemporaneamente lo scorso anno, e non accolti entusiasticamente dal pubblico. De Gregori mancava da un nuovo lavoro da quasi tre anni e mezzo («Mira mare 19.4.89»), e va detto che con questo album torna a volare alto. Non deve ingannare il titolo: «Canzoni d'amore» non è un ripiegarsi sul privato, sul sentimento, in un momento di confusione

e di sbandamento collettivo. Certo, «Bellamore», il brano che apre il disco e la cui diffusione ne ha anticipato di qualche settimana l'uscita, parla d'amore: «Bellamore fatti cantare, nella pioggia e nel sole, paradiso e veleno, zucchero e sale, bellamore fatti consumare, venienti a coprire...». Ma il resto è ancora una volta — di nuovo — riflessione lucida, spesso amara e disincantata, sul mondo e sugli uomini. In assoluto uno dei suoi lavori migliori, a livello dei capolavori («Buffalo Bill» ('76) e «Titanic» ('82)).

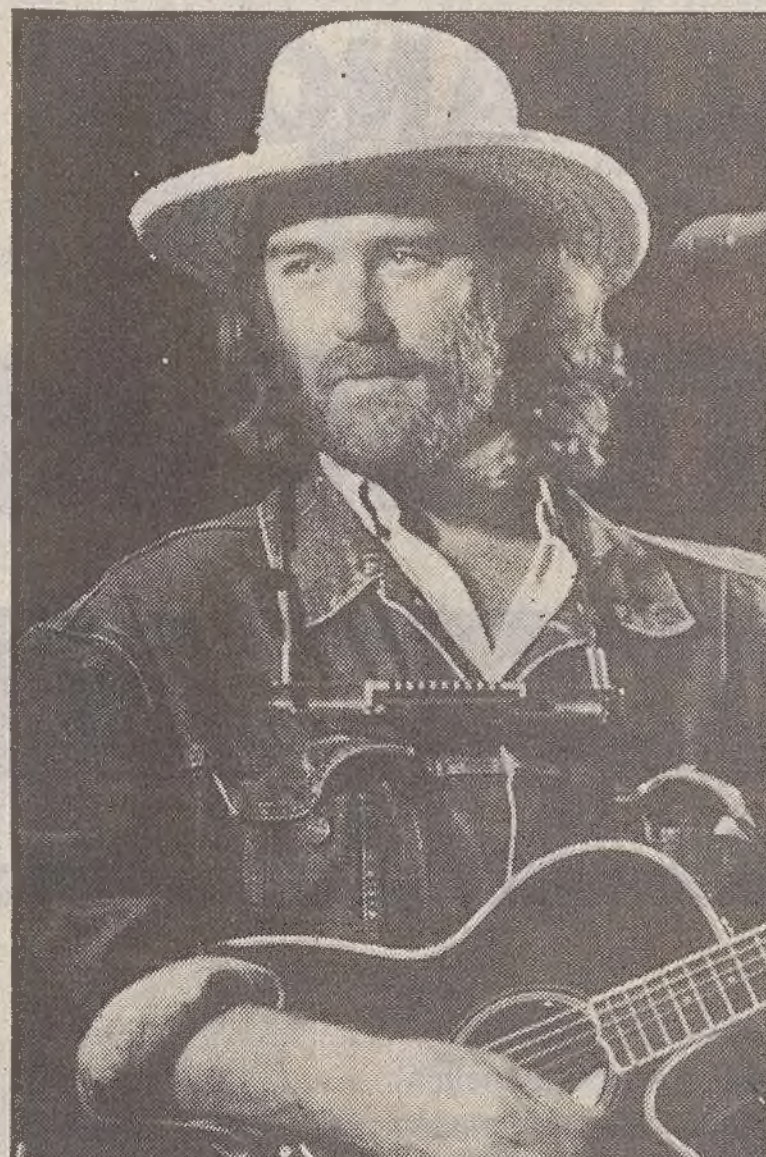
Già il secondo brano, «Sangue su sangue», chiarisce anche che si tratta di un disco «molto suonato», pieno di musica e non solo di parole. Tanto Dylan, persino un pizzico di Springsteen. Impressioni confermate da «Viaggi e miraggi», «Chi ruba nei supermercati», ma soprattutto da «Tutto più chiaro che qui»: quasi una suite, incentrata su un toccante e immaginario dialogo con una persona che non c'è più.

I brani della seconda

facciata sono «Stella della strada», «Vecchi amici», «Povero me», «La ballata dell'uomo ragno» (quella che dice «si crede Mitterrand ma è peggio di Nerone»), ascoltata dal vivo la scorsa estate a Udine), «Adelante!» e la conclusiva «Rumore di niente», di cui abbiamo citato il verso all'inizio.

L'album è stato registrato in tre studi: al «Townhouse» e al «Manor Studios» di Londra e al «Multinet» di Reggio. Fra i musicisti, oltre al collaboratore fidato Vincenzo Mancuso alla chitarra, spicca la presenza di Phil Palmer, attualmente in forza al Dire Straits. La copertina è una fotografia scattata dallo stesso De Gregori in un paese sudamericano: due figure dipinte su un muro si toccano e si abbracciano, a simboleggiare probabilmente quell'amore privato e universale cantato nel disco.

Dopo l'uscita dell'album, prevista per il 4 settembre, l'artista sarà fra il 23 e il 29 in concerto a Roma, Firenze, Milano e Torino. Poi, in autunno, un lungo tour teatrale.



Francesco De Gregori, 49 anni. Dopo quasi tre anni e mezzo di silenzio, il suo «Canzoni d'amore» sarà in negozio il 4 settembre.

DISCHI / NOVITA' - 2

Battisti, Dalla, un po' di Zucchero



Ma sono tante le uscite discografiche in arrivo nelle prossime settimane. Vediamo innanzitutto gli altri italiani.

Lucio Battisti esce in ottobre con «Cosa succederà alla ragazza», suo ventesimo album dal '69 degli esordi a oggi. Al suo fianco, ancora il paroliere Pasquale Panella, che collabora con il quarantottenne artista reatino dal '86, dopo la rottura del sodalizio con Mogol. Come al solito, gran segreto sul disco, realizzato ancora una volta a Londra e prodotto da Andy Duncan.

S'intitola invece «Ameni» il nuovo lavoro di Lucio Dalla (nella foto), registrato dal vivo, che sarà presentato in anteprima il primo settembre da Stereora e sarà nei negozi tre giorni dopo. Il concerto nel

corso del quale sarà presentato il lavoro (il cui titolo fa pensare alla nuova attenzione nei confronti della religione di molti artisti che sono, o sono stati, di sinistra) si terrà a Milano, in provincia di Catania, sulle pendici dell'Etna, dove Dalla ha allestito uno studio di registrazione.

Molta attesa anche per il nuovo album di Zucchero, intitolato «Miserere», che arriva tre anni dopo il successo di «Oro incenso e birra» ed è stato anticipato dall'uscita del singolo (e del video, girato in Francia) «L'urlo». E' prevista un'uscita internazionale, visto il successo che il cantante romagnolo riscuote ormai in mezza Europa.

Fra gli altri italiani in arrivo, segnaliamo Or-

nella Vanoni con «Stella nascente», Fabio Concato, i Pooh e Paolo Conte.

Passiamo agli stranieri. Innanzitutto Prince, che realizza ormai un disco all'anno. Il suo nuovo elop, che arriva infatti dodici mesi dopo «Diamonds and pearls», sarà nei negozi il 4 settembre. Fra i brani, ce ne sono diversi (come «Sexy M.F.») con un linguaggio piuttosto esplicito, che ha già messo all'opera i censori americani.

Anche Eric Clapton esce in questi giorni con un nuovo album, tutto acustico, intitolato infatti «Unplugged» (che significa «senza spinnotti», con riferimento al linguaggio degli amplificatori...). Si tratta della testimonianza su vinile della trasmissione dallo stesso titolo, tra-

smessa ogni settimana su Mtv, la tv musicale americana, nella quale Clapton ha interpretato accompagnandosi alla chitarra acustica vecchi successi, suoi o di altri artisti.

Molta attesa anche per il ritorno di Sade, la sofisticata cantante angloafricana, che manca dalle scene da qualche anno: il suo nuovo disco (ancora senza titolo) è annunciato per metà settembre. Si ripresenta anche Suzanne Vega, quella di «My name is Luca...», con un album intitolato «99.9 Fahrenheit», anche questo annunciato per metà settembre. Segnaliamo infine «Tubular bells 2», con cui Mike Oldfield riprende, diciannove anni dopo, il lavoro della sua prima notorietà. Ca. M.

MUSICA: «VIDEO»

Operetta da gustare a casa

Una serie tv, poi in videocassetta: Massimini presenta a Trieste il suo progetto

TRIESTE — Espressione visiva, maniera squisita da gentiluomo parigino anni '20, un eloquio che ottenne nell'84 la «Storia dell'Operetta», stampata dalla Ricordi, egli ha pensato di allestire una produzione video che soddisfi le esigenze divulgative della sua precedente fatica e ne accresca il fascino e la comunicabilità con la completezza del messaggio audiovisivo.

Ma andiamo con ordine e seguiamo le tappe del progetto. Massimini, che ha registrato al Teatro Miela 28 trasmissioni operettistiche, ciascuna di 20 minuti circa, che andranno in onda su Tele 4, a partire da ottobre, ogni domenica sera, per sette mesi. A questa serie seguirà la vera e propria iniziativa editoriale: le 28 puntate verranno riversate sul mercato dell'home-video ad op-

erazione. Ricordi. Poi, ai primi del '94, le videocassette saranno disponibili nelle edicole, abbinate a fascicoli illustrati con trame delle opere, alcune note critiche, curiosità e un ricchissimo materiale iconografico, tratto dalla collezione dello stesso Massimini.

Dunque un'operazione commerciale che ha pure mire culturali nell'offrire lavori un po' trascurati dai teatri italiani come «Mikado» di Sullivan, «La Granduchessa» di Gerolstein di Offenbach e «Si» di Mascagni. I compagni d'avventura di Massimini? Prima fra tutti Daniela Mazzucato, sua partner prediletta, e poi Max René Cosotti, Tadamichi Orié, Sonia Dorigo e Sara Dilella. Le coreografie sono firmate da Sandro Corelli mentre la parte musicale è cura-

ta da Roberto Negri, autore anche della sigla di apertura, firmata al Caffè San Marco: Co-ideatore e regista della produzione è Pierluigi Pagano.

Fin qui le notizie. Ma non possiamo tralasciare quell'ombra di malinconico risentimento presente nelle parole di Massimini. Sembrerebbe che la nostra città, dopo aver siglato debutto e successi dell'attore, gli abbia chiuso le porte in faccia: «Trieste è una città che non mi vuole più, non mi si dà lo spazio...». Eppure egli continua ad amare la sua ingrata genitrice giuliana, a frequentarla, a sceglierla come sede di lavorazione. Ma! Misteri teatrali tinti di «giallo» provinciale, che male si intona alla frizzante, effimera, rosea Operetta.

Sergio Cimarosti



Daniela Mazzucato, partner di Massimini nel suo progetto legato all'home-video.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica d'autunno 1992. Riconferma vecchi abbonamenti per la Stagione sinfonica d'autunno 1992 fino al 4 settembre. Nuove prenotazioni fino al 7 settembre. Vendita per tutti i concerti dall'8 settembre. Biglietteria automatica del Teatro (P.zza Unità d'Italia - Trieste, chiusa il lunedì). La Biglietteria resterà chiusa fino all'1 settembre.

PARCO DI MIRAMARE. Spettacolo di Luci e Suoni ore 21 e ore 22.15 nell'edizione italiana.

ARISTON. Vedi estivi. **EXCELSIOR.** Ore 18.30, 20.20, 22.15: «La vendetta finale (Double impact)» con Jean-Claude Van Damme. Doppia forza, doppia azione, doppio impatto, doppio Van Damme.

SALA AZZURRA. Ore 17.30, 19, 20.30, 22: «Tokyo decadence» di Ryu Murakami. Tokyo di notte è scandalo al Festival di Taormina. V. m. 18.

GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22.15. Il film più premiato al Festival 1992: miglior film, migliore regia, migliore sceneggiatura, migliore attrice (Alice Krige) «Il sonnambulo» di Stephen King. Vivono per la notte e vivono per sempre.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Le malizie della marchesa». Un cocktail esplosivo di sadismo, strani giochi erotici e tanto analf. V. m. 18.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: Emergono dal buio per stringerti nella morsa della paura: «Le mani della notte» con Rutger Hauer e Natasha Richardson. Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «White sands (Tracce nella sabbia)» con Mickey Rourke, Willem Dafoe e Mary Elizabeth Mastrantonio. Il modo più pericoloso per scoprire un delitto... sostituirsi alla vittima.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «La mia peggiore nemica» con Tom Skerritt, Sara Gilbert e Cheryl Ladd. Ivy pensava che la sua migliore amica avesse una casa perfetta, una famiglia perfetta, una vita perfetta. Così se le prese! V. 14. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. Aria condizionata. 16.30,

18.20, 20.15, 22.15: «Ferro & Seta». L'unico film americano realizzato in Cina con il consenso di Pechino. Una straordinaria storia d'amore e arti marziali in una Cina misteriosa che cambia velocemente.

CAPITOL. 17.30, 19, 20.30, 22.10: «Tutto può accadere». Da John Hughes il regista di «Mamma ho perso l'aereo» arriva una nuova cascata di risate. Ultimi giorni.

ALCIONE. (Tel. 304832). 17.50, 20, 22.10: «Grand Canyon - Il cuore della città» di Lawrence Kasdan con K. Kline e D. Glover. Dal regista de «Il grande freddo» una appassionante e cruda visione della Los Angeles dei nostri giorni. Orso d'oro al Festival di Berlino.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Inizio stagione '92/'93. 18.30, 20.20, 22.10: dalla scuola di Almodovar: «Come essere donna senza lasciarsi la pelle» di Ana Belen con Carmen Maura e Antonio Resines.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Sorelline viziose tutto sesso». Un porno ad alta temperatura! V. m. a. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Fantasthrillers. Ore 21.15 (in caso di maltempo in sala). Richard Gere e Kim Basinger nel thriller dell'anno: «Analisi finale» di Phil Joanou (Usa 1992). Anche domani.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Le comiche 2». La più grande risata del secolo con Villaggio e Pozzetto.

GORIZIA

VERDI. 18, 20, 22: «White Sands (Tracce nella sabbia)» con Mickey Rourke.

CORSO. 18, 20, 22: «Double impact - La vendetta finale».

VITTORIA. 20, 22: «Le amiche del cuore» di Michele Placido. Premio «Sergio Amidei '92» per la migliore sceneggiatura.

CORMONS. Via Roma (cortile scuola media). 21: «Beethoven».

LUMIERE FICE. Come essere donna senza lasciarsi la pelle di ANA BELEN



la pubblicità è notizia

per la pubblicità
rivolgersi alla



Scelta Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

CORI: AREZZO

Scintilla il gregoriano, non il madrigale

AREZZO — Vittoria tutta italiana nella categoria «Canto gregoriano», al Concorso «Guido d'Arezzo»: i primi tre posti sono stati attribuiti infatti a «La bottega musicale» di San Raffaele Cimena (Torino), primo premio con punti 272,40; il secondo alla Schola gregoriana del coro «Ferdinando Paer» di Corlomo (Parma), p. 269,10; e il terzo al «Città di Olbia» (Sardagna), p. 255,30.

Si tratta quindi di un grande ritorno della coratà italiana alle origini stesse del canto occidentale, e non si può registrar-

che positivamente: qui ad Arezzo (che, come concorso, è l'unica roccaforte del gregoriano), la competizione si è svolta per l'intera giornata, con la partecipazione di ben tredici complessi, di cui sei italiani, nella cornice severa e grandiosa della Pieve, davanti al Polittico del Lorenzetti. Non poteva esserci una sede più degna.

E' confortante pensare che specialisti in questa disciplina vocale, come la «Bottega musicale» o il «Paer», ma anche molti al-

tri cori sentono oggi la necessità di passare attraverso il gregoriano, ritenendolo una chiave di volta del canto, un'esperienza didattica e formativa indispensabile per chi intraprende anche culturalmente l'arduo cammino della polifonia. Così, anche i complessi che si sono distinti in altre categorie (come il coro «Jubilante» o quello di Olbia) hanno dimostrato l'importanza che assume nella loro formazione la prassi del canto gregoriano, nella cura co-

stante di una vocalità affinata, di un'espressività maturata, di una sempre maggiore consapevolezza del proprio canto.

Il risultato raggiunto dai primi tre classificati è anche merito della scuola di Cremona, che in questi ultimi anni ha offerto ai cori italiani la possibilità di conoscere, approfondire e apprezzare il canto gregoriano, costruendo su questa base la propria personalità musicale e arricchendo la sensibilità vocale.

Molto deludente è stata,

invece, l'eliminazione dei «Gruppi vocali» (fino a 16 esecutori) che si è svolta in serata. Dei cinque gruppi che si sono presentati, nessuno aveva le carte in regola per interpretare il madrigale (che poi dovrebbe essere un'arte squisitamente italiana): i tre ammessi alla finale vennero dalla lontana Finlandia (Tampere), da Novgorod, in Russia, e l'unico italiano da Schio, ma dovranno faticare a convincerci sulla bellezza del loro «recitar cantando».

Liliana Bamboschek

AVVISI
ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 365766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazzale Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 030/26. FIRENZE: viale Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. Lodi: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 lavoro e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche 1-19 tendono per parola: 1 - 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

3 Impiego e lavoro
Richieste

ASSISTENTE geriatrica referenziale offresi per anziani, bambini, portatori di handicap anche la notte. Tel. 040/822429. (A59375)

AL MERCATONE ZETA
DI PALMANOVA
TUTTO SCUOLAED OLTRE 50.000 PROPOSTE DI QUALITÀ
AI PREZZI PIÙ BASSI D'ITALIA!

LINEA BARBIE

Zaino + una fantastica Barbie studentessa.....	£ 59.000
Zaino asilo + una fantastica Barbie Benetton.....	£ 38.000
Prima cartella + una fantastica Barbie studentessa.....	£ 38.000
Cartella + una fantastica Barbie studentessa.....	£ 61.000
Bustina.....	£ 9.000
Quaderno fg. 29.....	£ 900
Maxi quaderno fg. 18.....	£ 1.600
Cartelletta 3 lembi.....	£ 3.500
Diario.....	£ 10.400

LINEA GRAFF - LINE

Zaino + un gioco elettronico.....	£ 47.500
Astuccio.....	£ 26.500
Quaderno fg. 29.....	£ 900
Maxiquaderno fg. 18.....	£ 1.500
Maxicopertina con anelli.....	£ 4.500
Cartelletta 3 lembi.....	£ 3.500

LINEA POLLY POCKET

Zaino + un astuccio gioco.....	£ 47.500
Cartella.....	£ 47.500
Bustina.....	£ 9.000
Astuccio.....	£ 18.500

SCRITTURA

10 Penne a sfera.....	£ 1.600
4 Penne a sfera «BIC».....	£ 1.500

10 penne «PAPER MATE».....	£ 1.800
2 Super Pirat «PELIKAN».....	£ 2.500
2 Evidenziatori «TRATTO VIDEO».....	£ 2.200
2 Tratto marker «FILA».....	£ 3.700
2 Tratto Pulsar.....	£ 3.900
Penna correttore Uni.....	£ 3.200
Pennarello «PENTEL».....	£ 1.900

DISEGNO

Album da disegno.....	da £ 2.300
Compassi.....	da £ 3.300
Riga di cm 50.....	£ 1.500
12 Pennarelli fibra lavabili «FILA».....	£ 1.400
12 Pastelli «EOL».....	£ 1.600
5 Tempere «GIOTTO».....	£ 5.000
Conf. 2 matite + 1 temperino + 1 gomma.....	£ 1.200
2 matite «STAEDTLER».....	£ 1.000

SCUOLA

Quaderni da 28 ff. conf. da 10 pz.....	da £ 4.200
Maxiquaderno da 18 ff. conf. da 10 pz.....	da £ 5.700
Quaderni serie «FRUITS LINE RUGGER».....	da £ 2.900
Copertine anelli.....	da £ 1.800
Maxicopertine anelli.....	da £ 2.400
Ricambi per copertine anelli.....	da £ 1.100
Ricambi per maxicopertine anelli.....	da £ 2.200
Cartelletta 3 lembi C/elastic.....	da £ 1.300
Rotolo coprilibro mt. 5.....	da £ 1.300

Inoltre prestigioso assortimento

Zaini INVICTA - MATTEL - SEVEN
Astucci da £ 10.500 - Diari da £. 2.300

Centri Commerciali EMMEZETA - PALMANOVA Uscita Autostrada

Orario: mattino 8.30/12.30 - Pomeriggio: 15.30/19.30 - LUNEDÌ CHIUSO

4 Impiego e lavoro
Offerte

AZIENDA cerca persone per facile lavoro telefonico dal proprio domicilio, scrivere indicando il telefono a SP1 cassetta 21/V Udine.

CERCASI aiuto cuoco giovane. Telefonare dalle ore 14 alle 15 allo 040/224189.

CERCASI banconiera bar pasticceria. Presentarsi a Perta, via Piccardi. (A3683)

CERCASI cuoco e cameriere veramente capace, pulito, principalmente pesce. Telefonare allo 040/578387 per appuntamento immediato sabato 29 e domenica 30. (A3697)

CERCASI operaio e apprendista panettiere presentarsi «Al bon pan», via dell'Istria 21, lunedì ore 13-14. (A3711)

CERCASI pizzaiolo e cuoco per ristorante Germania. Tel. 0481/390608. (B50332)

CERCASI urgentemente venditori di mobili con senza esperienza per zona Ronchi e Gorizia, retribuzione adeguata. Tel. 0481/474596. (B367)

COLLEGIO del mondo unito Duino ricerca urgentemente insegnanti lingua e letteratura ebraica, norvegese, svedese e ungherese per rapporto di collaborazione coordinata continuativa che prevede un impegno di circa 30 ore annui. Telefonare pomeriggio da lunedì a venerdì al 3739111. Il collegio cerca altresì un collaboratore per insegnamento di arte e attività manuali artistiche per 2 serate di complessive 4 ore settimanali. Inviare curriculum. (A099)

NOTO ristorante e pizzeria cerca urgentemente pizzaiolo referenziato posto annuale ottimo trattamento. 0431/918768. (C435)

5 Rappresentanti
Piazzisti

PER potenziamento rete di vendita azienda settore alimentare cerca rappresentanti plurimandatari realmente introdotti. Telefonare allo 02/76008698 o 76015099 (Fax). (G00741)

PER potenziamento rete di vendita azienda settore alimentare cerca rappresentanti plurimandatari realmente introdotti. Telefonare allo 02/76008698 o 76015099 (Fax). (G00741)

PER potenziamento rete di vendita azienda settore alimentare cerca rappresentanti plurimandatari realmente introdotti. Telefonare allo 02/76008698 o 76015099 (Fax). (G00741)

PER potenziamento rete di vendita azienda settore alimentare cerca rappresentanti plurimandatari realmente introdotti. Telefonare allo 02/76008698 o 76015099 (Fax). (G00741)

PER potenziamento rete di vendita azienda settore alimentare cerca rappresentanti plurimandatari realmente introdotti. Telefonare allo 02/76008698 o 76015099 (Fax). (G00741)

PER potenziamento rete di vendita azienda settore alimentare cerca rappresentanti plurimandatari realmente introdotti. Telefonare allo 02/76008698 o 76015099 (Fax). (G00741)

PER potenziamento rete di vendita azienda settore alimentare cerca rappresentanti plurimandatari realmente introdotti. Telefonare allo 02/76008698 o 76015099 (Fax). (G00741)

PER potenziamento rete di vendita azienda settore alimentare cerca rappresentanti plurimandatari realmente introdotti. Telefonare allo 02/76008698 o 76015099 (Fax). (G00741)

PER potenziamento rete di vendita azienda settore alimentare cerca rappresentanti plurimandatari realmente introdotti. Telefonare allo 02/76008698 o 76015099 (Fax). (G00741)

PER potenziamento rete di vendita azienda settore alimentare cerca rappresentanti plurimandatari realmente introdotti. Telefonare allo 02/76008698 o 76015099 (Fax). (G00741)

PER potenziamento rete di vendita azienda settore alimentare cerca rappresentanti plurimandatari realmente introdotti. Telefonare allo 02/76008698 o 76015099 (Fax). (G00741)

PER potenziamento rete di vendita azienda settore alimentare cerca rappresentanti plurimandatari realmente introdotti. Telefonare allo 02/76008698 o 76015099 (Fax). (G00741)

11 Mobili
e pianoforti

A.A. ACQUISTO subito mobili quadri libri oggetti di qualsiasi genere sgomberi anche gratis. Tel. 040/412201-382752. (A3655)

OCCASIONISSIMA pianoforte tedesco con accordatura trasporto e garanzia 950.000. 0431/93383. (C00)

AVVIATISSIMA rivendita panetteria pasticceria affittasi. Telefonare 040/414673. (A59485)

ESAMINIAMO vendita vostra attività per contanti ovunque tempi brevi. Un nostro consulente presso la vostra sede. Telefonare numero verde 1678/54039. (S20146)

ESAMINIAMO vendita vostra attività per contanti ovunque tempi brevi. Un nostro consulente presso la vostra sede. Telefonare numero verde 1678/54039. (S20146)

ESAMINIAMO vendita vostra attività per contanti ovunque tempi brevi. Un nostro consulente presso la vostra sede. Telefonare numero verde 1678/54039. (S20146)

ESAMINIAMO vendita vostra attività per contanti ovunque tempi brevi. Un nostro consulente presso la vostra sede. Telefonare numero verde 1678/54039. (S20146)

ESAMINIAMO vendita vostra attività per contanti ovunque tempi brevi. Un nostro consulente presso la vostra sede. Telefonare numero verde 1678/54039. (S20146)

ESAMINIAMO vendita vostra attività per contanti ovunque tempi brevi. Un nostro consulente presso la vostra sede. Telefonare numero verde 1678/54039. (S20146)

ESAMINIAMO vendita vostra attività per contanti ovunque tempi brevi. Un nostro consulente presso la vostra sede. Telefonare numero verde 1678/54039. (S20146)

ESAMINIAMO vendita vostra attività per contanti ovunque tempi brevi. Un nostro consulente presso la vostra sede. Telefonare numero verde 1678/54039. (S20146)

ESAMINIAMO vendita vostra attività per contanti ovunque tempi brevi. Un nostro consulente presso la vostra sede. Telefonare numero verde 1678/54039. (S20146)

20 Capitali
Aziende

A.A. VENDESI negozio centrale 140 mq già ristrutturato. 040/412201-382752. (A59488)

VENDO negozio da Rigatieri con licenza e inventario. Scrivere a cassetta N. 26/D Published 34100 Trieste.

CASE, ville, terreni Acquisti

SOCIETÀ assicurazioni acquista tramite suo incaricato case di qualsiasi genere e grandezza, fattorie, terreni o parte di proprietà in qualsiasi posizione. Scrivere a Published, cassetta N. 28/D 34100 Trieste. (A3470)

CASE, ville, terreni Vendite

GORIZIA, impresa vende Centro storico vani commerciali, uffici e appartamenti anche mansardati, con mutuo fondiario, consegna dicembre 1992. Per informazioni 0481/81081. (A099)

GORIZIA, impresa vende Centro storico vani commerciali, uffici e appartamenti anche mansardati, con mutuo fondiario, consegna dicembre 1992. Per informazioni 0481/81081. (A099)

GORIZIA, impresa vende Centro storico vani commerciali, uffici e appartamenti anche mansardati, con mutuo fondiario, consegna dicembre 1992. Per informazioni 0481/81081. (A099)

GORIZIA, impresa vende Centro storico vani commerciali, uffici e appartamenti anche mansardati, con mutuo fondiario, consegna dicembre 1992. Per informazioni 0481/81081. (A099)

GORIZIA, impresa vende Centro storico vani commerciali, uffici e appartamenti anche mansardati, con mutuo fondiario, consegna dicembre 1992. Per informazioni 0481/81081. (A099)

GORIZIA, impresa vende Centro storico vani commerciali, uffici e appartamenti anche mansardati, con mutuo fondiario, consegna dicembre 1992. Per informazioni 0481/81081. (A099)

GORIZIA, impresa vende Centro storico vani commerciali, uffici e appartamenti anche mansardati, con mutuo fondiario, consegna dicembre 1992. Per informazioni 0481/81081. (A099)

21 Case, ville, terreni
Acquisti

SOCIETÀ assicurazioni acquista tramite suo incaricato case di qualsiasi genere e grandezza, fattorie, terreni o parte di proprietà in qualsiasi posizione. Scrivere a Published, cassetta N. 28/D 34100 Trieste. (A3470)

CASE, ville, terreni Acquisti

SOCIETÀ assicurazioni acquista tramite suo incaricato case di qualsiasi genere e grandezza, fattorie, terreni o parte di proprietà in qualsiasi posizione. Scrivere a Published, cassetta N. 28/D 34100 Trieste. (A3470)

CASE, ville, terreni Vendite

GORIZIA, impresa vende Centro storico vani commerciali, uffici e appartamenti anche mansardati, con mutuo fondiario, consegna dicembre 1992. Per informazioni 0481/81081. (A099)

GORIZIA, impresa vende Centro storico vani commerciali, uffici e appartamenti anche mansardati, con mutuo fondiario, consegna dicembre 1992. Per informazioni 0481/81081. (A099)

GORIZIA, impresa vende Centro storico vani commerciali, uffici e appartamenti anche mansardati, con mutuo fondiario, consegna dicembre 1992. Per informazioni 0481/81081. (A099)

GORIZIA, impresa vende Centro storico vani commerciali, uffici e appartamenti anche mansardati, con mutuo fondiario, consegna dicembre 1992. Per informazioni 0481/81081. (A099)

GORIZIA, impresa vende Centro storico vani commerciali, uffici e appartamenti anche mansardati, con mutuo fondiario, consegna dicembre 1992. Per informazioni 0481/81081. (A099)

GORIZIA, impresa vende Centro storico vani commerciali, uffici e appartamenti anche mansardati, con mutuo fondiario, consegna dicembre 1992. Per informazioni 0481/81081. (A099)

GORIZIA, impresa vende Centro storico vani commerciali, uffici e appartamenti anche mansardati, con mutuo fondiario, consegna dicembre 1992. Per informazioni 0481/81081. (A099)

GORIZIA, impresa vende Centro storico vani commerciali, uffici e appartamenti anche mansardati, con mutuo fondiario, consegna dicembre 1992. Per informazioni 0481/81081. (A099)

25 Animali

A. ALLEVAMENTO Longobardi vende cuccioli, cuccioli tutte le razze, pensioni, addestramento, lettatura. 0432/722117. (S73231)

VENDO Yorkshire terrier pura razza maschio cinque mesi. Tel. 040/572972. (A59479)

VENDO Yorkshire terrier pura razza maschio cinque mesi. Tel. 040/572972. (A59479)

VENDO Yorkshire terrier pura razza maschio cinque mesi. Tel. 040/572972. (A59479)

VENDO Yorkshire terrier pura razza maschio cinque mesi. Tel. 040/572972. (A59479)

VENDO Yorkshire terrier pura razza maschio cinque mesi. Tel. 040/572972. (A59479)

VENDO Yorkshire terrier pura razza maschio cinque mesi. Tel. 040/572972. (A59479)

VENDO Yorkshire terrier pura razza maschio cinque mesi. Tel. 040/572972. (A59479)

VENDO Yorkshire terrier pura razza maschio cinque mesi. Tel. 040/572972. (A59479)

VENDO Yorkshire terrier pura razza maschio cinque mesi. Tel. 040/572972. (A59479)

VENDO Yorkshire terrier pura razza maschio cinque mesi. Tel. 040/572972. (A59479)

VENDO Yorkshire terrier pura razza maschio cinque mesi. Tel. 040/572972. (A59479)

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

20.36 IC (*) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)

22.13 IC (*) Targeste - Torino P.N. (via Milano G.le - Ve. Mestre)

23.19 L Venezia S.L. (2.a cl.)

23.40 E Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

DA TRIESTE CENTRALE

4.18 L Venezia S.L.

5.05 L Venezia S.L. (2.a cl.)

5.45 IC (*) Svevo - Milano C.le (via Ve. Mestre)

5.50 D Venezia S.L.

6.08 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)

7.25 E Venezia S.L.

8.25 D Venezia S.L.

9.55 L Venezia S.L. (2.a cl.)

10.45 IC (*) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)

11.25 IC (*) KRAS - Venezia S.L.

12.25 D Venezia S.L.

13.25 D Venezia S.L.

13.45 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)

14.22 D Venezia S.L.

15.25 D Venezia S.L.

16.10 IC (*) Targeste - Milano - Torino (via Ve. Mestre)

17.12 D Venezia S.L.

17.25 L Venezia S.L. (2.a cl.)

17.45 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.)

18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce

19.25 L Portogruaro (2.a cl.)

20.20 D Venezia S.L.

20.32 E Simplon Express - Ginevra (via Ve. Mestre - Milano Lambrato - Domodossola) cuccette di 2.a cl. Vinkovci - Ginevra; WL Zagabria - Ginevra

21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le) Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia

22.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).